

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

NORD

ARENA	15/11/2019	2	Stanziati 20 milioni per i primi soccorsi Mose, nominata una commissaria E slitta la Tari = Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura <i>Michele Galvan</i>	7
ARENA	15/11/2019	2	Maltempo in arrivo È allerta rossa <i>Redazione</i>	9
ARENA	15/11/2019	15	Maltempo , nuova allerta in Veneto = In arrivo vento e un'ondata di nubifragi <i>Redazione</i>	10
ARENA	15/11/2019	25	Intervista - Onore ai vigili del fuoco sempre presenti e solerti <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	15/11/2019	2	Maltempo in arrivo È allerta rossa <i>Redazione</i>	12
BRESCIAOGGI	15/11/2019	2	Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura <i>Michele Galvan</i>	13
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/11/2019	2	Venezia, primi 20 milioni = Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario <i>Francesco Bottazzo</i>	14
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/11/2019	4	Studenti, volontari: la città che si rialza = Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi <i>Giacomo Costa</i>	16
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/11/2019	9	Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate = Il prefetto: io avrei alzato le paratoie <i>Renato Silvia Piva Madiotto</i>	19
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/11/2019	11	Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti <i>Martina Zambon</i>	20
CORRIERE DELLE ALPI	15/11/2019	2	Circolazione interdetta sui passi dolomitici <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLE ALPI	15/11/2019	2	Maltempo , allerta rossa = Torna la paura: oggi è allerta rossa per valanghe, esondazioni e frane <i>Paola Dall'anese</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	15/11/2019	3	Aperti i centri operativi sorvegliati fiumi e ponti <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLE ALPI	15/11/2019	3	La frana di Schiucuz perde altri pezzi Residenti esasperati Non ci muoviamo <i>Cristina Contento</i>	26
CORRIERE DI COMO	15/11/2019	14	Attese pioggia e neve sopra i 600 metri <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DI VERONA	15/11/2019	2	Venezia, primi 20 milioni = Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario <i>Francesco Bottazzo</i>	28
CORRIERE DI VERONA	15/11/2019	4	Studenti, volontari: la città che si rialza = Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi <i>Giacomo Costa</i>	30
CORRIERE DI VERONA	15/11/2019	9	Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate = Il prefetto: io avrei alzato le paratoie <i>Renato Silvia Piva Madiotto</i>	33
CORRIERE DI VERONA	15/11/2019	11	Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti <i>Martina Zambon</i>	34
GAZZETTA DI MANTOVA	15/11/2019	2	Un decreto per Venezia = Il governo stanzi i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mose <i>Lorenzo Cresci</i>	36
GAZZETTA DI MANTOVA	15/11/2019	2	La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive <i>Carlo Ratti</i>	37
GAZZETTINO BELLUNO	15/11/2019	30	Codice rosso in Vabelluna In quota rischio valanghe <i>Inutili</i>	39
GAZZETTINO BELLUNO	15/11/2019	31	Allerta meteo: le scuole chiudono = Oggi scuole chiuse Si teme il peggio <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO FRIULI	15/11/2019	31	Maltempo , è stato di emergenza = Borrelli: porterò subito lo "stato di emergenza" sul tavolo del Governo <i>Redazione</i>	42
GAZZETTINO FRIULI	15/11/2019	36	Rivolto si prepara per Giro e Air show <i>Paolo Cautero</i>	44
GAZZETTINO PADOVA	15/11/2019	47	Esercitazione anti calamità con 200 alunni <i>Redazione</i>	46
GAZZETTINO ROVIGO	15/11/2019	31	Alta marea e Scirocco Monito del prefetto: Via tutti dalla costa <i>Francesco Campi</i>	47
GIORNALE DEL PIEMONTE	15/11/2019	3	Dormitori in piazza d'armi per i senzatetto in vista dell'inverno = Protezione civile in campo per i senzatetto <i>Gianni Giretti</i>	48

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

GIORNALE DI BRESCIA	15/11/2019	2	Venezia: primi aiuti per 20 milioni di euro e stato di emergenza = Pioggia di milioni in laguna e il Governo annuncia un comitato per salvare la città <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DI BRESCIA	15/11/2019	3	La paura non passa: Allerta rossa in Veneto e Alto Adige <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI BRESCIA	15/11/2019	22	La Protezione civile si esercita al Leone <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI VICENZA	15/11/2019	2	Maltempo in arrivo È allerta rossa <i>Redazione</i>	53
GIORNALE DI VICENZA	15/11/2019	2	Venezia, allarme per la nuova marea = Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DI VICENZA	15/11/2019	8	Il Veneto affronta un'altra emergenza: neve <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI VICENZA	15/11/2019	14	Fiumi in piena Sacchi di sabbia pronti all'uso = Sacchi di sabbia e paratie, è allerta pioggia <i>Giulia Armeni</i>	57
GIORNALE DI VICENZA	15/11/2019	38	In ostaggio della frana = Valbrenta, la paura non è ancora finita Oggi scuole chiuse <i>Francesca Cavedagna</i>	58
MATTINO DI PADOVA	15/11/2019	2	Maltempo , nuova allerta = Il Governo stanZIA i primi 20 milioni prevedendo i risarcimenti ai cittadini <i>Redazione</i>	59
MATTINO DI PADOVA	15/11/2019	8	Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi <i>Elisabetta B Anzoletti</i>	60
MATTINO DI PADOVA	15/11/2019	12	In arrivo tanta pioggia, allerta maltempo <i>Federico Cipolla</i>	61
MATTINO DI PADOVA	15/11/2019	12	Allarme neve e frane in montagna chiuse le scuole nella Valbelluna <i>Paola Dall'anese</i>	62
MATTINO DI PADOVA	15/11/2019	42	Si scava davanti alla casa di Samira Il corpo potrebbe essere nell'argine <i>Nicola Cesaro</i>	63
MESSAGGERO VENETO	15/11/2019	4	La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive <i>Carlo Ratti</i>	64
MESSAGGERO VENETO	15/11/2019	13	Riattivati i tutor: funzioneranno anche in caso di pioggia e nebbia = Riattivati i tutor anche in A4 e A23 Saranno accesi con pioggia e nebbia <i>Stefano Zucchini</i>	66
MESSAGGERO VENETO	15/11/2019	42	La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza <i>Mattia Pertoldi</i>	67
MESSAGGERO VENETO	15/11/2019	43	Raffiche di vento e piogge stamani nuova allerta Aquileia chiude le scuole <i>Francesca Artico</i>	69
MESSAGGERO VENETO	15/11/2019	43	La riviera friulana si prepara a un altro giorno di acqua alta = La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata <i>Nicoletta Simoncello</i>	70
NAZIONE LA SPEZIA	15/11/2019	49	Prolungata fino a stamani l'allerta meteo per piogge <i>Redazione</i>	71
PREALPINA	15/11/2019	24	Il Comune informa. Con la App <i>Mauro Rampinini</i>	72
PREALPINA	15/11/2019	29	In arrivo la super App che aggiorna sui pericoli <i>Ma.li.</i>	73
STAMPA ALESSANDRIA	15/11/2019	51	Alluvione, dal governo 17 milioni per i lavori da fare con urgenza <i>Daniele Prato</i>	74
VOCE DI MANTOVA	15/11/2019	28	Rotary e Protezione Civile si uniscono per fronteggiare le emergenze <i>L.c.</i>	75
ADIGE	15/11/2019	22	Ritorna la neve: è attesa sopra i 1.000 metri <i>Redazione</i>	76
ALTO ADIGE	15/11/2019	17	Maltempo , non è finita = Maltempo , è stato di preallarme <i>Paolo Tagliente</i>	77
ALTO ADIGE	15/11/2019	33	Paura maltempo, scuole chiuse stamattina a Eores <i>Fabio De Villa</i>	78
ALTO ADIGE	15/11/2019	34	Steger: Quello che è successo era prevedibile <i>Margherita Parmigiani</i>	79
CORRIERE DEL TRENTINO	15/11/2019	6	Mezzocorona, rientrate le famiglie sfollate Oggi altra allerta meteo: pericolo alberi = Maltempo , rischio di nuovi schianti per la neve appesantita dalla pioggia <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	80
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	15/11/2019	21	Delta, attese nuove mareggiate <i>Natascia Celeghin</i>	82
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	15/11/2019	17	Meteo, attivati i centri operativi pronti anche i sacchi di sabbia <i>Gian Maria Collicelli</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

CORRIERE DEL VENETO VICENZA	15/11/2019	21	Il boato, il tremore e la frana dal monte dopo il sopralluogo rientrano gli evacuati <i>Barbara Todesco</i>	84
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	15/11/2019	2	Nuova nevicata, scatta l'allarme = Oggi le scuole restano chiuse. Appello della Protezione civile: Non usate l'auto <i>A.d.p.</i>	85
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	15/11/2019	21	Scuole chiuse in città e a Feltre <i>Davide Piol</i>	87
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	15/11/2019	17	Venezia, è uno scenario apocalittico <i>Redazione</i>	88
ECO DI BERGAMO	15/11/2019	2	Conte: venti milioni per la Serenissima Altra marea in arrivo <i>Michele Galvan</i>	89
GAZZETTINO	15/11/2019	2	Il premier: subito i soldi a privati ed esercenti = Conte: 5mila euro subito ai privati 20mila agli esercenti <i>Michele Fullin</i>	90
GAZZETTINO	15/11/2019	9	È ancora allerta rossa arriva un'altra marea <i>Redazione</i>	92
GAZZETTINO	15/11/2019	26	Venezia deve guardarsi da due nemici: l'ipocrisia e la cieca burocrazia <i>Roberto Papetti</i>	93
GAZZETTINO PORDENONE	15/11/2019	29	Pioggia e vento, il maltempo fa paura = Ondata di maltempo Ora trema la montagna <i>D.I.</i>	94
GAZZETTINO PORDENONE	15/11/2019	40	Sicurezza, due milioni per i vigili del fuoco <i>Francesco Scarabellotto</i>	96
GAZZETTINO PORDENONE	15/11/2019	47	Sicurezza idraulica, un milione e mezzo per gli argini <i>E.m.</i>	97
GAZZETTINO TREVISO	15/11/2019	30	Torna il maltempo: paura per frane e fiumi = Piove: frane e fiumi sorvegliati speciali <i>Mauro Favaro</i>	98
GAZZETTINO TREVISO	15/11/2019	50	Maltempo, infiltrazioni nella galleria Brandolini <i>Annalisa Fregonese</i>	100
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	30	Tutto chiuso, città stremata = La città resta chiusa dopo il caos <i>Nicola Munaro</i>	101
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	31	Il giorno da eroe dell'ex pompiere: incendio sventato = Renato, l'ex pompiere diventato eroe Così ho domato quell'incendio <i>Redazione</i>	103
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	32	Pellestrina, l'acqua ancora nelle case = Pellestrina, l'isola ferita L'acqua resta nelle case <i>Redazione</i>	104
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	33	L'isola degli Armeni devastata dal maltempo <i>Lorenzo Mayer</i>	106
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	33	Murano, sacchi di sabbia in basilica Porte sfondate dalle onde a Burano <i>Manuela Lamberti</i>	107
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	37	Ambientalisti all'attacco Il Mose non funziona <i>Redazione</i>	108
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/11/2019	39	Preoccupa la nuova ondata Veneto orientale "in trincea" <i>Teresa Infanti</i>	109
LIBERO MILANO	15/11/2019	34	Basta un po' di pioggia e le buche mandano il traffico in tilt <i>Miriam Romano</i>	110
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	15/11/2019	42	La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza <i>Mattia Pertoldi</i>	111
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	15/11/2019	43	Raffiche di vento e piogge stamani nuova allerta Aquileia chiude le scuole <i>Francesca Artico</i>	113
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	15/11/2019	43	La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata <i>Nicoletta Simoncello</i>	114
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/11/2019	26	Alberi pericolanti tagliati dai pompieri nella zona di Torre <i>Redazione</i>	115
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/11/2019	37	Frana del Livenza, riapre via Vittorio Veneto <i>Claudia Stefani</i>	116
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	2	Marea e fiumi scatta una nuova emergenza = Maltempo , Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi <i>Federico Cipolla</i>	117
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	3	Protezione civile mobilitata Gruppi pronti a intervenire <i>Rosario Padovano</i>	119
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	7	Senza gli abitanti questa città non ha futuro = Ma senza i veneziani la laguna non ha futuro <i>Carlo Ratti</i>	120
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	10	La Fenice ancora inagibile Le prove si fanno a Treviso <i>Enrico Tantucci</i>	122

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

NUOVA VENEZIA	15/11/2019	10	Progetto San Marco barriere in cristallo per la protezione della Basilica ferita <i>Alberto Vitucci</i>	123
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	13	Sono sul lastrico La stretta di mano del premier dà forza all'edicolante <i>Vera Mantengoli</i>	124
NUOVA VENEZIA	15/11/2019	18	Chioggia chiede stato di calamità e risarcimenti = Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi <i>Elisabetta B Anzoletti</i>	125
PICCOLO	15/11/2019	2	A Trieste 3 navi in fuga da Venezia Torna l'allerta: rischio mareggiate = Fondi dal governo per fronteggiare i danni da pioggia e mareggiate <i>Diego D'amelio</i>	127
PICCOLO	15/11/2019	3	Sulla costa in arrivo un'altra ondata di vento e precipitazioni <i>Redazione</i>	129
PICCOLO	15/11/2019	4	L'Isola d'oro la più sofferente con oltre 10 milioni di danni <i>Redazione</i>	130
PICCOLO	15/11/2019	6	La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive <i>Redazione</i>	131
PICCOLO	15/11/2019	6	Il governo stanzi i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mose <i>Redazione</i>	133
PICCOLO GORIZIA	15/11/2019	40	Grado messa in ginocchio dall'acqua alta Calcolati danni per oltre 10 milioni di euro <i>Antonio Boemo</i>	134
PICCOLO GORIZIA	15/11/2019	41	Danni rilevanti Riccardi assicura indennizzi <i>Redazione</i>	135
REPUBBLICA FIRENZE	15/11/2019	2	Frane e alluvioni "Lo Stato non dà soldi" = La Corte dei conti sulle alluvioni: "Dallo Stato il 20% dei soldi promessi" <i>Maurizio Bologlu</i>	136
REPUBBLICA TORINO	15/11/2019	11	Per il freddo pronti 250 posti in più <i>Redazione</i>	138
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	15/11/2019	43	Orgoglio e rinascita = Macerie e orgoglio, i pescatori alzano la testa <i>Guendalina Ferro</i>	139
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	15/11/2019	50	Alluvione , una corona per ricordare le vittime = Un boato e l'acqua invase le nostre case <i>Mario Tosatti</i>	140
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	15/11/2019	50	Un'ondata di pioggia, sottopasso allagato Intervengono i volontari <i>Redazione</i>	141
SECOLO XIX GENOVA	15/11/2019	41	Novi, tre milioni di danni per l'alluvione Patto tra Comuni contro le emergenze <i>Gino Fortunato</i>	142
STAMPA CUNEO	15/11/2019	56	A 25 anni dall'alluvione si parla di Protezione civile <i>Manuela Arami</i>	143
STAMPA TORINO	15/11/2019	52	Pronto il piano anti-freddo per aiutare chi vive in strada <i>Redazione</i>	144
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Allerta Meteo Veneto: rischio valanghe particolarmente elevato <i>Redazione</i>	145
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Venezia, l'acqua alta e le inondazioni costiere da "storm surge" nel Mediterraneo: la ridotta attività solare potrebbe aumentare i rischi nell'Adriatico <i>Redazione</i>	146
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo, allerta a Genova: chiusi parchi, cimiteri e accessi al mare <i>Redazione</i>	148
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Veneto, frana nel vicentino: evacuate 15 persone, "forte boato, pensavamo a un terremoto" <i>Redazione</i>	149
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Allerta Meteo Friuli Venezia Giulia: criticità arancione su costa e pianura <i>Redazione</i>	150
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Veneto: "Da questa sera ci sarà un peggioramento che si protrarrà per 24 ore, fino a venerdì sera" <i>Redazione</i>	151
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo, Borrelli: "Il Friuli Venezia Giulia avrà lo stato di emergenza" <i>Redazione</i>	152
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Allerta Meteo Alto Adige: stato di pre-allarme per nevicate <i>Redazione</i>	153
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Piemonte: riconosciuto lo stato di emergenza per Alessandria <i>Redazione</i>	154
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Friuli Venezia Giulia, Riccardi: "Per le spiagge di Lignano previste opere di protezione" <i>Redazione</i>	155
meteoweb.eu	14/11/2019	1	Acqua alta a Venezia: domani nuovo picco di marea [DATI e DETTAGLI] <i>Redazione</i>	156

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

meteoweb.eu	14/11/2019	1	Maltempo Veneto: la Provincia di Belluno attiva la struttura della Protezione civile <i>Redazione</i>	157
adnkronos.com	14/11/2019	1	Venezia, il cielo concede una tregua ed ? subito invasione di turisti <i>Redazione</i>	158
adnkronos.com	14/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, domani previsto nuovo picco <i>Redazione</i>	159
ansa.it	14/11/2019	1	Protezione civile, precipitazioni abbondanti il 15 novembre - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	160
ansa.it	14/11/2019	1	Maltempo: Borrelli, cittadini Fvg stesso trattamento Venezia - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	161
ansa.it	14/11/2019	1	Borrelli, Fvg sarà trattato come Venezia - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	162
ansa.it	13/11/2019	1	Venezia: per hotel devastazione, si contano danni - Evasioni <i>Di Cinzia Conti</i>	163
ansa.it	14/11/2019	1	In Alto Adige pre-allarme fino a sabato - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	164
askanews.it	14/11/2019	1	Autonomia: Conferenza Stato-Regioni sconvocata per emergenza maltempo <i>Redazione</i>	165
askanews.it	14/11/2019	1	Maltempo: vertice in Prefettura a Venezia con Conte <i>Redazione</i>	166
askanews.it	14/11/2019	1	Maltempo, vento forte: allerta gialla su Milano <i>Redazione</i>	167
padovaoggi.it	14/11/2019	1	?Nuovo peggioramento delle previsioni?: l'aggiornamento meteo dell'assessore Bottacin <i>Redazione</i>	168
lospiffero.com	14/11/2019	1	Freddo e neve, Torino pronta aiutare persone in difficoltà? <i>Redazione</i>	169
oggitreviso.it	14/11/2019	1	Bottacin:"Peggioramento in arrivo", non siamo ancora fuori pericolo . <i>Redazione</i>	170
oggitreviso.it	14/11/2019	1	In arrivo nuova ondata di maltempo e temporali, stato di allarme in Veneto. <i>Redazione</i>	171
quotidianopiemontese.it	14/11/2019	1	Alluvione del 21 ottobre ad Alessandria, riconosciuto lo stato di emergenza, Cirio e Gabusi: "Passaggio fondamentale per i primi interventi di somma urgenza" <i>Redazione</i>	172
quotidianopiemontese.it	14/11/2019	1	Arrivano freddo e inverno, Torino potenzia i servizi di accoglienza per i senza dimora <i>Redazione</i>	173
regione.piemonte.it	14/11/2019	1	Riconosciuto lo stato di emergenza per l'alluvione nell' Alessandrino <i>Redazione</i>	174
triesteprema.it	14/11/2019	1	Polizia Locale e Protezione civile, dispiegamento di forze per l'emergenza maltempo <i>Redazione</i>	175
triesteprema.it	14/11/2019	1	Acqua alta e clima, il parere dell'esperto: "La situazione ? in peggioramento" <i>Redazione</i>	176
tviweb.it	14/11/2019	1	Attenzione al maltempo in arrivo. Rucco: monitoriamo situazione <i>Redazione</i>	177
valsassinanews.com	14/11/2019	1	? VENTO FORTE E NEVE: ALLERTA METEO DELLA PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	178
vicenzareport.it	14/11/2019	1	Prosegue il rischio meteo. E` allerta valanghe <i>Redazione</i>	179
vicenzareport.it	14/11/2019	1	Meteo, nuova ondata di maltempo in arrivo <i>Redazione</i>	180
vicenzatoday.it	14/11/2019	1	Maltempo, nuova perturbazione in arrivo: convocata unità di crisi Regionale <i>Redazione</i>	181
vvox.it	14/11/2019	1	Nuovo allarme maltempo: piogge intense e rischio valanghe <i>Redazione</i>	182
vvox.it	14/11/2019	1	Vento, neve e pericolo valanghe: domani scuole chiuse nel Bellunese <i>Redazione</i>	183
vicenzapiu.com	14/11/2019	1	Frana in Valbrenta su media nazionali e Venezia fa il giro del mondo <i>Redazione</i>	184
vicenzapiu.com	14/11/2019	1	Maltempo nel fine settimana a Vicenza, gli appelli di Rucco, Aim e Comune: "pulite caditoie, pronti sacchi di sabbia e sms di allarme" - VicenzaPiù <i>Redazione</i>	185
provincia.bz.it	14/11/2019	1	Protezione civile, stato di pre-allarme per le nevicate <i>Nn</i>	186
provincia.bz.it	14/11/2019	1	Maltempo: ancora in 2.000 senza corrente, 500 interventi in 48 ore <i>Nn</i>	187

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-11-2019

rovigoindiretta.it	14/11/2019	1	Il coraggio di Scardovari impressiona anche il presidente Zaia <i>Redazione</i>	188
rovigoindiretta.it	14/11/2019	1	In arrivo una nuova ondata di maltempo <i>Redazione</i>	189
rovigoindiretta.it	15/11/2019	1	Allarme mareggiate, pesca e accesso alle spiagge vietato <i>Redazione</i>	190
appweb.regione.vda.it	14/11/2019	1	Esercitazione di protezione civile - Lampogas 2019 <i>Regione Autonoma Valle D'aosta</i>	191
comune.milano.it	14/11/2019	1	Maltempo. Allerta gialla per vento forte su Milano - Maltempo. Allerta gialla per vento forte su Milano <i>Redazione</i>	192
espansionetv.it	14/11/2019	1	Pioggia intensa e neve sopra i 600 metri, il Cnsas: "In montagna con prudenza e buon senso" <i>Redazione</i>	193
GENTE VENETA	15/11/2019	5	Per Venezia servono regole diverse dalle altre città <i>Redazione</i>	194
GENTE VENETA	15/11/2019	7	A Malamocco il mare è riuscito a scavalcare le protezioni Alberi abbattuti dal vento, insieme a camini e cornicioni <i>Redazione</i>	195
infoverona.it	14/11/2019	1	Maltempo, allerta fino a sabato <i>Redazione</i>	196
lavocedivenezia.it	14/11/2019	1	Convocata Unità di Crisi oggi pomeriggio: in arrivo maltempo e acqua alta di valori elevati <i>Redazione</i>	197
mondoudinese.it	15/11/2019	1	COSE DELL'ALTRO MONDO Maltempo: Il Friuli Vg trattato come Venezia <i>Redazione</i>	198
regione.fvg.it	14/11/2019	1	Maltempo: Riccardi, per spiagge Lignano previste opere di protezione Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	199
regione.fvg.it	14/11/2019	1	Maltempo: Riccardi, per Grado possibile ricorrere a fondi uragano Vaia Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	200
regione.fvg.it	14/11/2019	1	Maltempo: Fedriga, visita Borrelli testimonia attenzione per Fvg Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	201
torinoggi.it	14/11/2019	1	Arrivano neve e gelo, la Protezione Civile prepara il piano di emergenza <i>Redazione</i>	202
triesteallnews.it	15/11/2019	1	Grado piegata dal maltempo, Riccardi promette fondi uragano Vaia <i>Redazione</i>	203
triesteallnews.it	14/11/2019	1	Borrelli, Protezione Civile: "Stato di emergenza per Venezia e il Friuli Venezia Giulia" <i>Redazione</i>	204
triesteallnews.it	14/11/2019	1	Maltempo, Protezione Civile avverte: allerta meteo arancione per domani <i>Redazione</i>	205
udine.diariodelweb.it	14/11/2019	1	Maltempo: Borrelli conferma lo stato di emergenza anche per il Friuli <i>Redazione</i>	206
veronaoggi.it	14/11/2019	1	Allerta meteo arancione: forti piogge su Verona fino a Sabato <i>Redazione</i>	207
veronaoggi.it	14/11/2019	1	Maltempo. Zaia: "Scenario apocalittico su Venezia e litorale. Dichiarato lo stato di crisi" <i>Redazione</i>	208

DECRETO DEL GOVERNO La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni

Stanziati 20 milioni per i primi soccorsi Mose, nominata una commissaria E slitta la Tari = Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura

[Michele Galvan]

DECRETO DEL GOVERNO Stanziati 20 milioni per i primi soccorsi Mose, nominata una commissaria E slitta la Tari
O PAG2e3 11 presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia osserva una idrovora messa in funzione dai vigili del fuoco per liberare locali invasi dall'acqua DICHIARATO LO STATO DEMERGENZA. La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura Michele Galvan
VENEZIA Giuseppe Conte lascia Venezia garantendo che il Governo aiuterà la città colpita dalla mareggiata. E subito, nel pomeriggio, il Cdm delibera lo stato di emergenza e stanziava 20 milioni di euro, i primi fondi per gli interventi più urgenti a sostegno del capoluogo lagunare e della popolazione. Il premier parla di due fasi per il ristoro dei danni. La prima - dice - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi - aggiunge Conte - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati, Ma la Serenissima non ha neppure il tempo di tirare il fiato. Perché, dopo il sole che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, oggi è attesa un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per alcuni settori del Veneto e avvertito sulla provincia di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Venezia teme all'idea di un'altra maxi-ondata di maree che, secondo le previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11.20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già al rialzo. Altre previsioni, come quelle dell'Ispra, sono peggiorative, con una stima di acqua alta sempre in tarda mattinata di 1,58 metri. Insomma, l'emergenza per Venezia non è ancora passata. E il maltempo e lo scirocco non molleranno durante il week end: sabato e domenica saranno per certo altre giornate di alta marea a San Marco. Intanto il Governo lavora anche per rimettere in ordine le tessere delle governance che si occupano di Venezia e del suo futuro. Sempre il premier Conte ha annunciato che sarà convocato il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha precisato - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. E proprio sul Mose arriva un passo avanti dal ministero dei trasporti e delle infrastrutture. La ministra Paola De Micheli ha annunciato la nomina del super commissario che dovrà seguire il completamento delle dighe mobili. È Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio, architetta e urbanista di lungo corso, che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città veneziana. La polemica sul Mose che non c'è resta però alta. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile alle condizioni attuali il sollevamento, anche parziale in fasi di emergenza, del sistema Mose. Un'ipotesi avanzata tempo fa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche, e che non rientra nei compiti istituzionali del Cvn commissariato. In ogni caso il sollevamento di una parte delle dighe non salverebbe la laguna da un'acqua alta eccezionale. In città prosegue la conta dei danni della mareggiata; un calcolo preciso - oltre la stima di centinaia di milioni fatta dal sindaco Brugnaro - non è ancora possibile. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per il patrimonio demaniale e in buona parte hanno avuto tutti i danni ai piani terra ha detto Emanuela Carparli, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e la laguna. Per fortuna - ha aggiunto - non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. È una prima stima. Fortunatamente il patrimonio delle collezioni museali archivistiche e librerie non ha subito danni La città conta i danni, subito da tutti i piani bassi Stanziati dal governo per i privati contributi da 5 mila euro che salgono a 20 mila per gli esercenti -tit_org- Stanziati 20 milioni per i primi soccorsi

Mose, nominata una commissaria E slitta la Tari - Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura

Maltempo in arrivo È allerta rossa

[Redazione]

Maltempo in arrivo E allerta rossa Sulle Dolomiti la tregua maltempo è stata ingannevole e di breve durata. La Protezione civile ha infatti diramato per oggi l'allerta rossa in alcuni settori del Veneto e arancione in Alto Adige, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte di Veneto, Liguria e Toscana. Allerta gialla invece su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna e della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Si prevedono venti di burrasca con mareggiate. -tit_org-

IL DISASTRO IN LAGUNA. La Regione ha diramato ieri un'allerta arancione. Novembre da precipitazioni record. Monitorati i corsi d'acqua Maltempo , nuova allerta in Veneto = In arrivo vento e un'ondata di nubifragi

Prevista un'altra forte perturbazione: preoccupano vento, pioggia e il livello dei fiumi. Monitorato il Veronese

[Redazione]

IL DISASTRO IN LAGUNA. I primi racconti di volontari e vigili del fuoco scaligeri: Catastrofe, al lavoro tra i rifiuti che galleggiano Maltempo, nuova allerta Veneto Prevista un'altra forte perturbazione: preoccupano vento, pioggia e il livello dei fiumi. Monitorato il Veronese un'allerta arancione. La Protezione civile ha già predisposto un piano straordinario per gestire eventuali criticità nel Veronese. Monitorati i corsi d'acqua, tra cui il Tramigna e l'Alpone. O BAZZANELLA e AZZONI PAGI 5 Lavoriamo nell'acqua, in mezzo ai rifiuti che galleggiano. È il racconto di Andrea Colaci eco, universitario veronese di 21 anni, al lavoro insieme a un gruppo di coetanei per aiutare i commercianti veneziani. Ma non è il solo tra gli angeli veronesi accorsi a Venezia dopo il disastro dell'acqua alta. Sull'isola di Pellestrina anche una squadra di vigili del fuoco scaligeri esperti nel drenaggio delle acque. Questo mentre l'emergenza maltempo non è passata. Anzi, sono in arrivo nubifragi e vento. La Regione ha diramato ieri METEO. La Regione ha diramato ieri un'allerta arancione. Novembre da precipitazioni record. Monitorati i corsi d'acqua in arrivo vento e un'ondata di nubifragi Fine settimana sotto tiro: ancora nuvole, molto vento, pioggia intensa e tanta neve in quota, soprattutto oggi e nella prima parte di domenica. Con la giornata odierna andrà in archivio la prima metà di novembre più piovosa dal 1949. Ma non è certamente finita: entro lunedì due intense perturbazioni prolungheranno una situazione di maltempo che si protrae da almeno tre settimane. Un nuovo ciclone mediterraneo si sta approfondendo in queste ore sul Golfo ligure. Richiamerà ancora una volta molto scirocco, già rinforzato anche nel veronese da ieri sera: sarà questo vento a riversare oggi molta pioggia anche nella nostra provincia almeno fino al tardo pomeriggio. Ciò ha indotto il Centro funzionale della Regione a diramare un'allerta arancione; Comune e Protezione civile hanno già predisposto un piano straordinario per gestire eventuali emergenze e criticità su tutto il territorio. Almeno fino a mezzogiorno di oggi la quota da cui la pioggia lascerà spazio alla neve sarà piuttosto elevata, attorno ai 1.900/2 mila metri, ma tenderà ad abbassarsi entro sera. Scenderà quindi a valle molta acqua, mescolata per altro alla fusione della neve scesa nei giorni scorsi fino a 1.500 metri di quota. Già dalle prossime ore i corsi d'acqua lessinici andranno quindi monitorati attentamente, specie il Tramigna e l'Alpone. La situazione prevista non è comunque delle peggiori: una quota neve oltre i 2.500 metri avrebbe certamente peggiorato le cose consentendo la discesa di quantitativi d'acqua più rilevanti. La neve prevista in quantità oltre i 2 mila metri ne tratterrà parecchia. Dopo la pausa di domattina, dalla serata il tempo peggiorerà di nuovo. Un nuovo ciclone mediterraneo richiamerà ancora venti caldo-umidi dall'Adriatico determinando un nuovo peggioramento. Piogge estese si prevedono già nel tardo pomeriggio in estensione alla notte successiva e alla prima mattinata di domenica per lasciare spazio entro mezzogiorno a qualche schiarita. Ampie schiarite si prevedono quindi nel pomeriggio. La neve cadrà solo a quote elevate, generalmente oltre i 1.800 metri. Il soffio dello scirocco non permetterà i fiocchi in località come San Giorgio o Novezza. Solo nella notte su domenica, al cessare dei venti adriatici potranno cadere alcuni centimetri di manto dai 1.500 metri. I venti meridionali manterranno le temperature del fine settimana su valori tutto sommato miti, compresi tra 8 e 12 gradi sia oggi che domani. Un paio di gradi in più saranno possibili domenica. Molta pioggia si aggiungerà quindi a quella già caduta fino ad oggi in un novembre eccezionalmente piovoso, al punto da ipotizzare l'abbattimento del record secolare del 1982 (190 millimetri). Sulla città sono già caduti quasi 120 millimetri di pioggia. Al momento non si intravedono dalle carte meteo concreti segnali di raffreddamento continentale. In passato, invece, novembre ha mostrato spesso un volto molto più invernale. Rimane famosa la sorpresa nel 21 novembre 1999, quando tutta la provincia fu coperta da 5/10 cm di neve. ALAI. Già oggi pioggia abbondante e neve quota fino a domenica Un violento nubifragio in piazza Bra -tit_org- Maltempo, nuova allerta in Veneto - In arrivo vento e un'ondata di nubifragi

Intervista - Onore ai vigili del fuoco sempre presenti e solerti

[Redazione]

Onore ai vigili del fuoco sempre presenti e solerti Daniele Bellinazzi, parrucchiere, legge L'Arena all'edicola Pedrotti, all'interno del supermercato Rossetto di Parona. I vigili del fuoco di Verona sono partiti in soccorso di Venezia, dopo l'eccezionale acqua alta. Onore ai pompieri, sempre presenti e solerti, nonostante gli alti rischi che corrono, a fronte di stipendi in adeguati. Disonore, invece, ai politici che per anni hanno lucrato sulla costruzione del Mose, di cui non si vede la fine. Filobus frenato dagli ordigni bellici rilevati attorno alla stazione di Porta Nuova. C'era da aspettarselo. In ogni caso, penso che la filovia sarà un'opera utile. Sono appena tornato da Valencia e sono rimasto colpito dalla molteplicità di mezzi pubblici, dalle piste ciclabili e dai percorsi dedicati. Ci sono pure i monopattini. Ma nessuno si azzarda ad abbandonarli in mezzo alla strada, e chi li usa indossa il caschetto. Torna la Vei-onamarathon e insieme ad essa la chiusura delle strade e le relative polemiche. Da una parte siamo fortunati, perché la nostra bellissima città, con i suoi saliscendi, si presta al podismo. Dall'altra, ovviamente, occorre sopportare qualche fastidio. Ci vuole solo un po' di pazienza. Torna, in Gran Guardia, la tradizionale mostra dei presepi. Il suo giudizio? Nel rispetto per i tutti i credo, che deve essere reciproco, sono contento che i nostri valori non vengano nascosti ma, al contrario, valorizzati in un'esposizione. L.CO. Daniele Bellinazzi con L'Arena all'edicola Pedrotti -tit_org-

Maltempo in arrivo È allerta rossa

[Redazione]

Maltempo in arrivo E allerta rossa Sulle Dolomiti la tregua maltempo è stata ingannevole e di breve durata. La Protezione civile ha infatti diramato per oggi l'allerta rossa in alcuni settori del Veneto e arancione in Alto Adige, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte di Veneto, Liguria e Toscana. Allerta gialla invece su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna e della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Si prevedono venti di burrasca con mareggiate. -tit_org-

La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni

Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura

[Michele Galvan]

DICHIARATO LO STATO DEMERGENZA. La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni La città conta i danni, subiti da tutti i piani bassi Stanziati dal governo per i privati contributi da Smila euro che salgono a 20mila per gli esercenti Michele Galvan VENEZIA Giuseppe Conte lascia Venezia garantendo che il Governo aiuterà la città colpita dalla mareggiata. E subito, nel pomeriggio, il Cdm delibera lo stato di emergenza e stanziava 20 milioni di euro, i primi fondi per gli interventi più urgenti a sostegno del capoluogo lagunare e della popolazione. Il premier parla di due fasi per il ristoro dei danni. La prima - dice - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i primi di Smila euro e per i secondi di 20mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi - aggiunge Conte - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati, Mala Serenissima non ha neppure il tempo di tirare il fiato. Perché, dopo il sole che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, oggi è attesa un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Venezia trema all'idea di un'altra maxi-ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11.20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già al rialzo. Altre previsioni, come quelle dell'Ispra, sono peggiorative, con una stima di acqua alta sempretarda mattinata di 1,58 metri. Insomma, l'emergenza per Venezia non è ancora passata. E il maltempo e lo scirocco non molleranno durante il week end: sabato e domenica saranno per certo altre giornate di alta marea a San Marco. Intanto il Governo lavora anche per rimettere in ordine le tessere delle governance che si occupano di Venezia e del suo futuro. Sempre il premier Conte ha annunciato che sarà convocato il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha precisato - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. E proprio sul Mose arriva un passo avanti dal ministero dei trasporti e delle infrastrutture. La ministra Paola De Micheli ha annunciato la nomina del super commissario che dovrà seguire il completamento delle dighe mobili. È Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio, architetta e urbanista di lungo corso, che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città véneta. La polemica sul Mose che non c'è resta però alta. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile alle condizioni attuali il sollevamento, anche parziale in fasi di emergenza, del sistema Mose. Un'ipotesi avanzata tempo fa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche, e che non rientra nei Le dighe non possono essere messe in funzione neanche se ce ne fosse la necessità La Serenissima trema all'idea di altre ondate di maree ancora attese per oggi con un picco a 145 centimetri istituzionali del Cvn commissariato. In ogni caso il sollevamento di una parte delle dighe non salverebbe la laguna da un'acqua alta eccezionale. In città prosegue la conta dei danni della mareggiata; un calcolo preciso - oltre la stima di centinaia di milioni fatta dal sindaco Brugnaro - non è ancora possibile. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per il patrimonio demaniale e in buona parte hanno avuto tutti danni ai piani terra ha detto Emanuela Fortunatamente il patrimonio delle collezioni museali archivistiche e librerie non ha subito danni C arpani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e la laguna. Per fortuna - ha aggiunto non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. È una prima stima. Al lavoro in una libreria dopo l'eccezionale acqua alta a Venezia ANSA Il presidente del Consiglio. Giuseppe Conte, nel suo secondo giorno di visita a Venezia ANSA -tit_org-

Venezia, primi 20 milioni = Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario

Conte: Sindaco commissario. E in Veneto scatta una nuova allerta rossa

[Francesco Bottazzo]

Venezia, primi 20 milioni Conte: Sindaco commissario. E in Veneto scatta una nuova allerta rossa VENEZIA Venti milioni di euro per Venezia cui si è riconosciuto lo stato di emergenza. Così il Consiglio dei ministri per fare fronte ai primi soccorsi alla città. E intanto scatta una nuova allerta rossa per il maltempo, a pagina 2 e 11 Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario VENEZIA Permesso, non vorrei disturbare, come sta signora?, dice entrando in una casa. La cosa importante è che sia vivo mio marito, è stato travolto dalla porta presidente, lei non può immaginarsi cosa abbiamo vissuto, la furia del vento e dell'acqua, sto ancora tremando, gli risponde. Per Giuseppe Conte sveglia all'alba, nuova riunione in prefettura e poi via a Pellestrina, il lembo di terra che divide la laguna dal mare, la più colpita dall' acqua granda di martedì. Siamo stati sotto 24 ore, l'isola è in ginocchio, chiediamo aiuto alla Regione e al governo, gli ha detto il delegato del sindaco per Pellestrina Alessandro Scarpa Marta. È primo passo è stato fatto nel pomeriggio di ritorno da Venezia, quando il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per Venezia nominando commissario lo stesso sindaco Luigi Brugnaro. Il secondo sono i finanziamenti: Abbiamo stanziato venti milioni, i primi fondi per gli interventi più urgenti, a sostegno della città e della popolazione, dice il premier nel pomeriggio. Per i danni ci saranno due fasi: la prima consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite, per i primi di cinquemila euro e per i secondi di ventimila; la seconda, per chi ha subito contraccolpi più consistenti, prevede un'istruttoria tecnica dopo la quale potranno essere liquidati. Il terzo, che però guarda lontano oltre l'emergenza, è (finalmente) la convocazione del Comitato il prossimo 26 novembre, a due anni dall'ultimo in cui fu individuata una prima soluzione al tracciato delle grandi navi. Le questioni sono state discusse già nel 2017, proposte votate all'unanimità ma totalmente disattese, sottolinea il governatore del Veneto Luca Zaia. Verrà discussa la governance per i problemi strutturali della città, come quello delle grandi navi e del Mose assicura il premier L'obiettivo del governo è analizzare e valutare tutti gli aspetti critici legati alla gestione di una città unica e la partecipazione e l'ascolto delle istituzioni locali sarà parte integrante del processo decisionale. E' la svolta tanto attesa che attendeva Venezia, dopo che per un anno il sindaco Luigi Brugnaro ha chiesto inutilmente allora ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli la convocazione del comitato per discutere i problemi della città. Ma i venti milioni devono essere solo un acconto, ha detto ieri a Conte a più riprese. Venezia non ha bisogno di elemosina, in sostanza il discorso del sindaco. Lo ha ribadito anche nel pomeriggio durante la giunta straordinaria tenuta in prefettura. La nostra città deve essere modello per l'Italia, dobbiamo riuscirci tutti assieme, se non vi fate testimoni potete farvi da parte, ha detto ad assessori e consiglieri. Perché Brugnaro vuole trasformare la grande disgrazia in una grande opportunità. Del resto già la sera prima alla sala operativa della polizia locale aveva consegnato al presidente del Consiglio il dossier Venezia con tutte le partite aperte, i fondi necessari e le richieste di poteri per poter intervenire. Se arriveranno altri fondi oltre ai venti milioni, probabilmente lo si saprà fra qualche settimana, ma i due giorni a Venezia hanno particolarmente colpito il premier. Hai davanti agli occhi la bellezza quasi struggente di una città unica e insieme i segni della distruzione causata dalla furia dell'acqua e dalla corrosività della salsedine. E poi ci sono le persone, le loro storie, le loro battaglie per tornare alla normalità, confessa prima di tornare a Roma. Sono i volti che ha incontrato, le storie che ha conosciuto, le immagini che ha fissato. Perché non ha voluto vedere il Mose, ma i colpi alla Basilica di San Marco, non si è fatto portare alla Marittima o a Porto Marghera, ma a Pellestrina. Dal distretto sanitario (dove è sceso) alla chiesa di Sant'Antonio ha incontrato persone, stretto mani, accarezzato visi. E' entrato all'interno delle case, ha toccato le pareti ancora bagnate, ha visto lavatrici ed elettrodomestici fuori uso, i mobili ancora a mollo. Abbiamo paura, per noi la grande acqua alta non è finita, abbiamo perso tutto, gli dice un uomo

che sta ancora pulendo la sua casa. Ci sono persone alle prese con case allagate, fango da spalare, banchine da ricostruire, ma il governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo, ha sottolineato ripetutamente. Ieri ci ha pensato il Comune ad intervenire subito cercando di mettere una pezza alla furia dell'acqua che ha distrutto parte del muro di cinta che protegge la strada. Quante ore ci mettete?, ha chiesto il presidente del Consiglio agli operai che stavano lavorando già dalle prime ore della mattina. Tutto è riposto su di voi, ha risposto ai due che gli facevano presente che entro sera il lavoro doveva essere unito in vista della marea prevista per oggi (intorno a Il consiglio dei ministri ha dichiarato ieri pomeriggio lo stato di emergenza per Venezia stanziando venti milioni per i primi interventi E' stato convocato il Comitato per il 26 novembre Il premier promette fino a cinquemila euro per le famiglie e ventimila per le imprese Poi visita Pellestrina, entra nelle case allagate e anticipa che il Comitato per Venezia sarà convocato il 26 novembre 150 centimetri). Tornerò presto ha promesso il premier per accertarmi che la vita di questo bellissimo borgo sia tornato alla normalità. Intanto anche l'Unione Europea è pronta ad aiutare Venezia attraverso l'attivazione del meccanismo di protezione civile, sottolineano da Bruxelles. E oggi arriveranno il leader della Lega Matteo Salvini e il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, domani ci sarà il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Francesco Bottazzo (l'intervista al presidente Conte su jascioio nazionale) Il premier il premier Giuseppe Conte è arrivato mercoledì pomeriggio a Venezia dopo l'acqua grande di martedì notte. Conte che già mercoledì sera aveva visitato piazza San Marco e il centro storico. Ieri ha raggiunto Pellestrina, l'isola in cui si sono registrate le due vittime della mareggiata Privati L'indennizzo per i privati danneggiati dall'acqua grande arriverà a un massimo di 5 mila euro tanti stanziamenti prevedono per esercenti e commercianti indennizzati fino a 20 mila euro -tit_org- Venezia, primi 20 milioni - Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario

Studenti, volontari: la città che si rialza = Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi*alle pagina 4 e 5**[Giacomo Costa]*

Un esercito di volontari Venezia prova a rialzars VENEZIA Ante di armadi, ripiani smontati, forni a microonde, lettori dvd, testiere di letti matrimoniali, tanti, tantissimi sacchi della spazzatura. E poi, ultimi martiri del mucchio, aspirapolvere di ogni forma e misura, sacrificati nel tentativo di ripulire dall'acqua le piastrelle e spesso pure i muri. Ieri mattina, a Venezia, quasi ogni calle aveva il suo cumulo di mobili a pezzi, di elettrodomestici bruciati e di secasse; ogni catasta cresceva seguendo il ritmo dato dalle braccia dei residenti, che continuavano a portare fuori altri caduti. Quasi tutto finirà in discarica, qualcosa si salverà grazie a uno schizzo d'acqua dolce e al sole, ieri spuntato quasi a voler aiutare pure lui la ripresa. Di certo i baristi di Santa Margherita che hanno rovesciato i loro divanetti al centro del campo speravano di poterli riportare dentro interi entro sera. La tregua temporanea che il meteo ha concesso a Venezia ieri ha fatto vedere tutte le ferite della città storica, mutilata da un'acqua alta come non se ne vedevano da decenni, ma ha anche dato il via a una gara di solidarietà che ha richiamato in laguna studenti, professionisti e operatori da tutta la regione, accorsi solo per aiutare, senza chiedere niente in cambio. Quasi a rispondere alle raffiche di odio e di insulti che la città ha raccolto sui social network dopo il disastro (Due euro per Venezia? Li prendano dai caffè a 30 euro in piazza...), una rete parallela di solidarietà è sorta proprio tra le bacheche di Facebook, tra i cinguettii di Twitter, nei gruppi di Telegram e nelle chat di Whatsapp. Chi può, porta sul piatto molto: Coop Alleanza ha messo a disposizione 25 mila euro di aiuti, ma intende salire a 100 mila totali; il gruppo Venissa, prestigiosa cantina e ristorante della laguna, riserva il ricavato di otto magnum della sua riserva, il valore oscilla da 990 euro ai quasi 5000 del millesimo 2010; dalla Toscana nasce pure l'idea di un baccalà solidale, da mettere a menù per raccogliere fondi per Venezia, un po' come fatto con le amatriciane per Amatrice. Online invece si offrono materassi, coperte, elettrodomestici, ma soprattutto braccia infaticabili: i ragazzi di Fridays for Future, dei centri sociali, di Venice Calls hanno organizzato il lavoro, radunato i volontari, suddiviso i compiti e le squadre, si sono rapportati con Veritas la partecipata che gestisce il ciclo rifiuti nel Veneziano - e le istituzioni. Gruppetti di due o tre giovanissimi bussano ad ogni negozio: Vi serve una mano? Per qualsiasi cosa, spostiamo, asciughiamo, laviamo. Gli esercenti rispondono senza smettere di muovere lo strofinaccio e molti rifiutano l'aiuto. Ma lo fanno lasciandosi vincere da un sorriso, perché quando si lotta con la salsedine da due giorni la disponibilità di chi si offre può scaldare più di un raggio di sole. Giacomo Costa è RIPRODUZIONE RISERVATA tavolo per la città 25 mila euro destinati a salire fino a 100 mila Bottiglie L'azienda Venissa vende una selezione di 8 magnum da 5 mila euro per contribuire La negoziante E Martina regala le scarpe finite sott'acqua VBiEziA Acqua Marea si chiama il negozio- E la marea straordinaria non l'ha risparmiato: 80 centimetri di acqua si sono accumulati nel piccolo spazio in calle San Pantalon, a Venezia, mettendo fuori uso la cassa, l'impianto elettrico e sommergendo scatole su scatole di calzature. Il risultato? Regalo scarpe rinite sott'acqua. Vegane in e varie in tela estive. Tutte lavabili in lavatrice. La fca a pennarello blu su un foglio di A4 appeso alla vetrina incuriosisce i, che si affollano all'ingresso. rtina Ranaldo, che vive a Venezia da 13 li, ha aperto nel 2016 il negozietto di l'pe veg, L'avevo chiamato "Acqua rea" ma credo proprio che gli cambierò - racconta -. Mi spiaceva buttare tutte queste scarpe, così ho deciso di regalarle. Una cliente, dopo averne preso un paio per sé, ne chiede un altro, è disposta a pagarle. Non accetto niente replica Martina -. Voglio solo liberare il negozio, ripulirl

o e ricominciare. Nel frattempo, la fila si fa sempre più lunga. I clienti si susseguono: si è fatto strada il passaparola, neanche tre ore la maggior parte dei numeri è sparita, mentre nel ristretto magazzino giacciono ancora le taglie più piccole e più grandi. Una cinquantina di persone' hanno aiutata, prendendo quelle scarpe, a tentare di ripartire. La stima dei danni, ancora, non è in grado di farla. Camilla Gargioni Il figlio d'ascia Il cantiere delle gondole e

la caccia al legname disperso Nel laboratorio Alberto Defla Toffola. 23 anni, aiuta il padre nello squi VEiffiziA Martedì notte la scena che mi sono trovato davanti era spaventosa: acqua ovunque, attrezzi e legni dappertutto, pareva fosse esplosa una bomba. Alberto Della Toffola è figlio d'ascia: a 23 anni aiuta il padre a gestire lo storico squero (il cantiere dove si costruiscono le gondole) di San Trovaso, e mentre l'acqua saliva si è trovato solo, appollaiato sopra una gondola lavorazione, ad aspettare che 1 scendesse. E a contare le assi e: Sono legni anche di 50 anni fa, si trovano più, e che l'altro giorno bito in giro per tutta Venezia. nde era scomparso persino il muro J, sepolto dall'acqua. Mercoledì o metà giornata a riordinare, ta a caccia di assi disperse. Per fortuna la città è solidale: ancora adesso continuo a ricevere foto dei legni pescati quattro angoli della laguna, riconoscono marchi e mi dicono di andare a recuperarlo. E intanto, fuori dallo squel si forma la coda di gondole da riparare: sono le barche danneggiate, lanciate dall'mareggiata contro rive, palazzi, ponti e campielli. Abbiamo già un centinaio di richieste, ma non possiamo ancora cominciare a lavorarci: venerdì è prevista ancora acqua alta, rischiamo di passare altri guai. Alberto è esausto, in tre giorni ha dormito giusto un paio d'ore, ma la passione è tanta e lasciare i legni impossibile. GXsupporter della De'Longhi I tifosi rivali raccolgono i fondi per aiutare i veneziani TBEMSO Appena qualche settimana fa dalle tribune del Palaverde in occasione del derby cantavano: Alta marea, portali via. Ora che quel coro ha rischiato di diventare una triste realtà, i tifosi della De'Longhi Treviso, 1 Fioi dea Sud hanno deciso di tarsi promotori di una raccolta fondi durante la partita contro Brescia da destinare alle popolazioni veneziane colpite dall'eccezionale acqua alta. Ma non eche il Consorzio Universo Treviso, della squadra di basket, ha dare il proprio contributo: dalle Sende verrà creata una task force era a disposizione dei veneziani le pze di elettricisti, pulizie, e tecnici delle tante realtà nditoriaU. Un aiuto concreto e, soprattutto, gratuito per sostenere le aziende, ma anche semplici cittadini. Non esiste rivalità che tenga In questi casi - dice Carlo Zanatta, consigliere del Consorzio " anche perché Universo nasce con una missione sociale e vogliamo essere d'aiuto agli amici veneziani. La solidarietà non si ferma allo sport: i 687 dipendenti del gruppo Sogedin della Casa di Cura Giovanni ŐŐØ di Monastier (Treviso) hanno deciso di donare alcune ore di lavoro famiglie più in difficoltà. Verrà inoltre organizzata una cena il cui contributo d'ingresso andrà devoluto poi tutto In beneficenza alle famigliedifficoltà. Matteo Valente Walter Mutti ha perso tutto Raccolti 24milaeuro per aiutare l'edicolante Commosso Sommersa L'edicola veneziana è stata spazzata via dalia marea VENEZIA Non mi aspettavo tanta solidarietà è indescrivibile, non me ne rendo ancora conto. Walter Mutti, l'edicolante che onda dopo onda si è visto spazzare via la sua edicola in acciaio, l'attività che gestiva da 25 anni, è commosso. Un amico, Carlo Gardan, ha lanciato una raccolta fondi su GoFoundMe che in due giorni ha raccolto 24mila euro con microdonazioni dai 5 ai 20 euro, su un îÜ åßóí di 25mila. Ringrazio tutti, un abbraccio virtuale - dice Mutti ancora quando sarà possibile e ma spero al più presto. La sua Me Zattere è diventata 11 simbolo ne, e leri ha incontrato 11 Giuseppe Conte. Gi i ho >to cosa è successo quella notte, la paura. Sul suo profilo Twitter il presidente del consiglio ha scritto: Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'Impeto delle acque. Stamane ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani. Il governo è solidale e presente, nessuno resterà solo. Dove sia finita l'edicola ancora nessuno lo sa, Mutti ha sporto denuncia e ha chiesto l'intervento dei vi del fuoco, la sua paura è che qualche vaporetto o qualche nave ci finisca ne nasca un incidente. Probabilmente è scivolata nel Canale della Giudecca, sottì le raffiche di vento e onda. Elisa Lorenz RIPRODUZIONE RISER Di casa In casa Simone Zennaro leri ha eseguito Interventi In 15 case L'assistenza porta a porta dell'ex elettricista di Murano VENEZIA Siamo in giro dalla mattina, continueremo tino a sera. Ma alcuni interventi dovremo rimandarli a domani, abbiamo ricevuto troppe richieste. Simone Zennaro, ex elettricista di Murano, ieri è passato dalla Castello, tino a Sant'Angelo: di casa in casa - tutto - asciugava le prese elettriche e faceva [ueBoche poteva. Assieme a lui anche William Pistis, accorso daRoncade. Hanno lavorato gratis, alla richiesta lanciata dalla città per)va^ fessionistivolontari. La gente è veramente tremende ammette Zennaro. (gi.co.) RIPRODÜZÍONE RISERVATA Salvare il salvabile Studenti in azione dopo l'acqua alta Studenti armati di spazzoloni per salvare scuola e biblioteca VENEZIA Il passaparola suWhatsapp dice che la scuola è allagata, chiusa finché l'emergenza non sarà finita. Ma gli studenti del liceo artistico Guggenheim

di Venezia non vogliono sentirsi impotenti di fronte alla calamità: una ventina di loro si sono dati appuntamento e, indossando guanti e brandendo spazzoloni, sono corsi nella sede centrale in campo dei Carmini. Insieme a docenti, volontari e universitari - ma anche al grande bidello Gaetano Scardicchio, in arte Sir Oliver Skardy hanno messo in piedi una squadra per fronteggiare l'acqua stagnante. Mi dava fastidio non poter fare nulla - racconta Filippo Fomasier, al quinto anno - così in mattinata abbiamo svuotato tutta l'aula magna dall'acqua accumulata. Ora dovremmo lavare i pavimenti con l'acqua dolce, ma ci aspetta un'altra marea eccezionale. Nonostante le previsioni odierne, i ragazzi si dicono pronti a tornare: i pavimenti di pietra distria e pietra rossa di Verona sono porosi, se restano troppo a lungo a contatto con l'acqua salata rischiano di rovinarsi. Ha raggiunto i 20 centimetri - aggiunge Niccolo Saccarola, anche lui del quinto anno e volontario della protezione civile - stiamo limitando i danni tra problemi elettrici e oggetti caduti. Alcuni dei nostri lavori però sono andati distrutti. Dal liceo classico Marco Foscarini, invece, gli aiuti vanno in trasferta: gli studenti ieri erano nelle sale della Querini Stampalia - tradizionalmente molto ragazzi della scuola di fondamenta Santa Maria della Salute - e aiutavano ad asciugare documenti e libri acqua. A parte le miscellanee dell'Ottocento, l'intervento degli specialisti bolognesi che le è, la Fondazione ha perso a mollo 450 ^ volumi vari. C'è tanto da fare... (C.Gn. Gi.Co.) à) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Studenti, volontari: la città che si rialza - Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi

Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate = Il prefetto: io avrei alzato le paratoie

[Renato Silvia Piva Madiotto]

XAPPALORTO E L'EMERGENZA Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate VENEZIA Alzare il Mose anche se incompleto, il prefetto Zappalorto dice: Sì, ma serve una cabina di regia. a pagina 9 Prefetto Vittorio Zappalorto è il prefetto di Venezia. Il prefetto: io avrei alzato le paratoie VENEZIA Se avessi avuto la possibilità di farlo, avrei alzato il Mose. Era una situazione di grande emergenza e, anche se le prove tecniche fatte in precedenza non erano andate al meglio, avrei alzato. Vittorio Zappalorto non scansa la domanda. Il punto interrogativo rivolto al prefetto veneziano, del resto, riempie teste e bocche di tutta Italia, e comprende tanto il commento popolare quanto voci di chi ha conoscenza vera del sistema difensivo in costruzione in laguna. Perché, mentre Venezia era investita da un picco di marea un'unghia sotto quello del '66, la diga mobile da 5 miliardi e mezzo, voluta proprio per evitare che la catastrofe della grande acqua potesse ripetersi, non è stata attivata? La risposta l'ha data, due giorni fa, fa il commissario tecnico del Mose, Francesco Ossola: il sistema è in fase di collaudo e dev'essere settato. Senza aver finito i test, il rischio è che l'onda di piena scavalchi le paratoie, creando danni alla città e alle barriere stesse. Fine della storia? No, se da più parti si ritiene come, pur incompleta, la barriera potesse e dovesse essere alzata, due notti fa. Questione nuova ma già antica: all'indomani della piena del 29 ottobre 2018, picco a 156 centimetri, Roberto Lineiti, allora provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, disse di essere pronto ad alzare il Mose, di fronte a casi eccezionali. Il prefetto, un anno dopo, mostra di condividere quel pensiero, e non da solo. Cinzia Zincone, attuale reggente del provveditorato, pesa la situazione e aggiunge un sentimento di rammarico: Le paratoie non si potevano sollevare, non nelle condizioni di non completamento attuali. La sicurezza è prioritaria, però i commissari del Consorzio Venezia Nuova nel 2015 hanno firmato un contratto che li impegna a fare dei test e alzare le paratoie anche con acqua alta: prima o poi bisogna che comincino a farlo e dobbiamo fare tutti mea culpa per non essere ancora in grado. Altro nodo. Anche volendo, nessuno avrebbe potuto attivare il Mose due notti fa: un soggetto con potere e responsabilità di alzare le paratoie non c'è e va nominato. Zappa-lorto ha ben presente il problema: Non è possibile che sia il prefetto a dare il via libera al sollevamento della diga mobile. Va approvata quanto prima la cabina di regia che possa prendere in modo automatico queste decisioni, esistono meccanismi burocratici in cui la decisione arriva sempre. Il prefetto ha competenza su ordine e sicurezza ma interviene in situazione di emergenza complessiva. L'alta marea è un'eccezionale normalità, che vuole procedure certe: al bottone rosso del Mose serve una mano che possa premerlo a ragion veduta. La diga mobile, dicono i tecnici, sarà operativa il 31 dicembre 2021: 55 anni dopo l'acqua grande. Di chi è la colpa? Da Treviso, Carlo Nordio, che da procuratore aggiunto di Venezia è stato titolare dell'inchiesta sul Mose, risponde a chi imputa il ritardo ai pm: C'è chi ha accusato la magistratura di aver causato l'alluvione perché avrebbe bloccato i lavori. Cosa che non è vera: noi ci siamo limitati ad applicare la legge. Responsabili? Si cerchi altrove: A rallentare le opere pubbliche ripete Nordio - sono l'aspetto patologico della corruzione e l'aspetto burocratico. Quando fu commissariato il Consorzio Venezia Nuova, i commissari vennero da noi a chiedere se potevano o meno continuare il progetto. Abbiamo risposto che la magistratura non ha né il potere né il dovere di interferire, ma soprattutto abbiamo sollecitato affinché l'opera andasse avanti nel minor tempo possibile, nell'interesse della città e dei contribuenti. Più aumentano i ritardi più l'opera diventa costosa. Renato Piva Silvia Madiotto Usare il Mose, per quanto incompleto? Zappalorto: Sì, ma serve la cabina di regia. Nordio: Ritardo colpa dei pm? No, di corruzione e burocrazia Il commissario Ossola: Il Mose sarà pronto nel 2021. Oggi poteva far danni peggiori Uomo di Stato Vittorio Zappalorto, prefetto di Venezia: potendo, ha detto, avrebbe azionato il Mose. tit_org - Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate - Il prefetto: io avrei alzato le paratoie

Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti

[Martina Zambon]

Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti Riunita ieri l'Unità di crisi della Protezione Civile: Perturbazione doppia nel week end VENEZIA Non è ancora finita. Scatta l'allerta rossa. E non solo per Venezia già martoriata dalla mareggiata e dall'acqua alta eccezionale di martedì ma anche per il resto del Veneto. I giorni da allerta rossa saranno oggi e domenica con una tregua di 18 ore prevista per sabato. Le previsioni di Arpav dicono dell'assedio dell'acqua lungo il litorale complice uno scirocco forte e soprattutto persistente e di quello della neve per il Bellunese. Così oggi, sia a Belluno che a Venezia, le scuole saranno chiuse. Il Centro maree prevede 145-150 centimetri alle 11,20 di stamattina (la previsione di Ispra parla di 157) che potrebbe però crescere a causa del vento di scirocco. Nella sede della Protezione civile regionale inviale Paolucci a Marghera regna la proverbiale calma prima della tempesta. Il direttore Luca Soppelsa è appena rientrato dalla riunione plenaria dell'unità di crisi convocata ieri mattina a Treviso. La sala operativa ieri mattina deserta giusto per una manciata di ore dopo il lavoro intenso dei giorni scorsi, si è rianimata già nel pomeriggio e resterà affollata fino all'inizio della prossima settimana. Le previsioni meteo sono impietose. Abbiamo fatto il punto con Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, Arpav e tutte le società di servizi come Enel, Terna, Anas, Veneto Strade che, ad esempio, potrebbe provvedere alla chiusura preventiva di alcuni passi dolomitici spiega Soppelsa. Con lui c'erano l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, il dg di Arpav Luca Marchesi, e il dirigente regionale Nicola Dell'Acqua. Dopo la breve tregua spiega Bottacin - ci sarà un peggioramento meteo fino a venerdì sera con nevicate e precipitazioni intense in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto. Sorvegliata speciale, naturalmente, è Venezia insieme a tutto il litorale e la provincia di Rovigo già duramente colpita. Ma le previsioni indicano anche un consistente rischio valanghe. Un quadro complessivo, peggiorato con le previsioni di ieri pomeriggio, che ha fatto scattare l'allerta rossa in 5 regioni fra cui il Veneto. A preoccupare - precisa Bottacin - sono le precipitazioni intense attese in particolare nella parte orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. In sintesi, i tre fronti di crisi sono tre: in montagna per il rischio valanghe, appunto; sul litorale fra Venezia e Rovigo e, infine, nel resto dell'entroterra veneziano. Oggi sui monti bel lunesi e vicentini si prevedono nevicate che vanno da 50-60 cm con innalzamento delle temperature; in laguna la marea toma ad alzarsi fino a 145150 cm in mattinata; Rovigo patirà ancora il forte vento di scirocco sul Delta del Po. L'intero territorio veneziano dovrà affrontare, oggi, piogge intense e forte vento di scirocco. E se il vento caldo piega Venezia all'acqua alta, rischia anche di aumentare il rischio di tenuta della rete idrica ostacolando l'arrivo in mare. Si temono già problemi di tenuta degli argini (Livenza e Veneto Orientale) per il suolo già molto bagnato. Da stasera e per 18 ore ci sarà una tregua ma poi una nuova perturbazione investirà il Veneto da sabato pomeriggio a domenica pomeriggio. A preoccupare, - spiega Soppelsa sotto il limite dei 2.000 è l'alternanza prevista fra neve e pioggia a cui si aggiungono venti tesi di scirocco sulla costa e l'entroterra. Nevicherà anche sabato e domenica. Un mix fra scirocco e abbondanti precipitazioni che rischia di sovraccaricare il sistema idrico. Oggi i bollettini della Protezione civile segnano allarme arancione su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, quindi per le province di Vicenza, Belluno, Treviso e Verona ma anche su Alto Piave Bel

luno e AdigeGarda e Monti Lessini. Allarme rosso, invece, su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. La perturbazione di domenica dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì - spiega Soppelsa - ma bisogna capire se il vento girerà. Siamo pronti. L'acqua deve fare il suo giro. Ma lo scirocco sarà un fiero avversario. Martina Zambón Bottacin Dopo l'ultima breve tregua, peggioramento meteo fino a stasera con nevicate e precipitazioni intense in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 nun, nei fondovalle montani, nelle

zone pedemontane e nella pianura orientale Soppelsa La seconda perturbazione, quella di domenica, dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì ma bisogna capire se il vento girerà. In ogni caso siamo pronti, la macchina della Protezione Civile è partita La macchina ieri mattina, in Provincia a Treviso, si è riunita l'Unità di crisi convocata dalla Regione per il maltempo Tré fronti A rischio fino a domenica Venezia e il litorale, il Delta del Po e la montagna i alta è previsto fra i 'SS'e 1150 centimetri per oggi alle 11.20 precipitazioni fino a 150mm di pioggia. Nel 2010 si arrivò a 200 mm -tit_org- Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti

Circolazione interdetta sui passi dolomitici

[Redazione]

LA VIABILITÀ Circolazione interdetta sui passi dolomitici SEDICO. Veneto Strade ha deciso di chiudere, già da ieri, i passi della provincia più importanti per il timore della caduta di valanghe. Si tratta del passo Giau da Pocol a Posalf, nei comuni di Cortina, San Vito di Cadere, Selva di Cadore e Colle Santa Lucia; del passo Fedaia, dal confine con la Provincia di Trento a Malga Ciapela, comune di Rocca Pietore. Chiuse anche la strada provinciale n. 24 della Valparola, da passo Falzarego al confine con la Provincia di Bolzano, nei comuni di Livinallongo e Cortina, e la strada regionale n. 48 delle Dolomiti due punti: dal Passo Pordoi al Ponte Vauz e da Pian Falzarego al passo Falzarego, in comune di Livinallongo. Off limits anche la provinciale 619 di Vigo di Cadore, dal rifugio Tenente Fabbro al confine con la provincia di Udine, in comune appunto di Vigo. Sulla sicurezza delle strade è intervenuto anche l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin che, parlando con i sindaci durante l'incontro a Villa Patt diego, ha loro raccomandato di valutare proprio il rischio valanghe nei rispettivi territori. Invito gli amministratori comunali a valutare la sicurezza delle loro strade rispetto al pericolo della caduta di frane e valanghe, soprattutto in quei comuni colpiti da Vaia. Si deve inoltre verificare anche l'esposizione delle scuole a questi pericoli e le strade dove passano i pulmini dei bambini. Nulla deve essere lasciato al caso. -tit_org-

Maltempo , allerta rossa = Torna la paura: oggi è allerta rossa per valanghe, esondazioni e frane

oggi pioggia e neve: scatta l'emergenza Vertice ieri a Villa Patt organizzato dall'assessore veneto Bottacin. Previsti in giornata 150 mm di pioggia e 90 cm di neve

[Paola Dall'anese]

OGGI PIOGGIA E NEVE; L'EMERGENZA Maltempo, allerta rossa In Valbelluna rischio esondazioni, in Agordino si temono frane e valanghe. Scuole chiuse e passi di montagna sbarrai Allarme rosso oggi in Valbelluna per il rischio idrogeologico. Ma non sono esenti nemmeno le terre alte, soprattutto l'Agordino, dove, a causa di Vaia, potrebbero verificarsi valanghe o frane. Per questo motivo, in molti comuni dell'area rossa, ma anche in quelli colpiti dall'uragano l'anno scorso, i sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole nella giornata odierna. In molti casi anche gli impianti sportivi resteranno chiusi. Intanto torna a muoversi la frana di Schiucaz: Ma noi non ce ne andiamo, dicono i residenti. DALL'ANESECONTENTO/PAGINE2E3. ?L Torna la paura: oggi è allerta rossa per valanghe, esondazioni e frane Vertice ieri a Villa Patt organizzato dall'assessore veneto Bottacin. Previsti in giornata 150 mm di pioggia e 90 cm di ne Paola Dall'Anese SEDICO. Allarme rosso oggi in Valbelluna per il rischio idrogeologico. Ma non sono esenti nemmeno le terre alte, soprattutto l'Agordino, dove, a causa del disastro boschivo causato da Vaia, potrebbero verificarsi valanghe o frane. Per questo motivo, in molti comuni dell'area rossa, ma anche in quelli colpiti dall'uragano l'anno scorso, i sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole nella giornata odierna. In molti casi anche gli impianti sportivi resteranno chiusi. Mobilitati tutti i vigili del fuoco a cominciare dal comandante. Anche il Suem, il servizio di urgenza emergenza, ha disposto, fino a domenica, il livello di preallarme 2 (su una scala da 1 a 4 dei livelli pre-ospedalieri). Questo significa che il personale sanitario è pronto per una eventuale emergenza di massa. Previsto stamattina alle 10, in Prefettura a Belluno, un vertice con tutti i soggetti impegnati nell'emergenza, per fare il punto della situazione e decidere le eventuali azioni da mettere in campo nel corso della giornata e anche per domani quando è attesa un'altra ondata di maltempo. Intanto, ieri sera a Villa Patt a Sedico si è svolto un vertice tra l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, i referend della Protezione civile veneta e bellunese, i previsori di Arpav, il responsabile della sede bellunese di Veneto Strade e i sindaci per spiegare la situazione attesa per oggi, NON SARÀ UN'ALTRA VAIA Qualcuno mi chiede se le condizioni che si prospettano per domani (oggi per chi legge, ndr) sono come quelle di Vaia. No, non lo sono, ma la situazione meteorologica resta comunque grave. Si tratta della terza ondata di maltempo con cui dobbiamo confrontarci in pochi giorni. Così ha detto l'assessore Bottacin, parlando ai sindaci a Villa Patt. Poi li ha tranquillizzati precisando che gli strumenti di previsione messi in campo dalla Regione, frutto di importanti investimenti in questi anni, sono assolutamente affinati e scrupolosi e ci permettono, una volta fatte le opportune valutazioni, di capire le scelte migliori per la sicurezza dei cittadini. PIOGGE Neve, pioggia e vento a volontà sono attesi soprattutto nella parte centrale della giornata, come ha spiegato il previsore Gianni Marigo del Centro Valanghe Arpav di Arabba. Nella notte tra giovedì e venerdì è atteso l'arrivo di una nuova perturbazione che porterà quantitativi di pioggia rilevanti. Si parla di 50-80 millimetri in 24 ore nella parte centro settentrionale delle Dolomiti, quantità che poi dovrebbe concentrarsi nelle ore centrali della giornata. Le quantità idriche aumenteranno nella parte sud, dove sono attesi anche 100 millimetri, che diventano 140-150 nelle Prealpi. Il terreno è già saturo, ha precisato anche Luca Soppelsa direttore della Protezione civile regionale, quindi bisogna tenere alta l'attenzione sui siti franosi già noti, ma anche nelle aree battute da Vaia. Dobbiamo pensare che il territorio bellunese non è più quello di un anno fa e il maltempo potrà portare a nuovi dissesti. Soppelsa ha anche chiesto ai sindaci di tenere sotto controllo i piccoli torrenti e le rogge, che con le forti piogge possono allagare le aree circostanti. Ha invitato poi a tenere pulite le strade e i tombini visto che siamo nel periodo della caduta delle foglie. I bacini sotto il controllo di Enel sono scarichi e questo potrebbe facilitarci. NEVE E

VENTO Per quanto riguarda la neve, il limite delle nevicate sarà piuttosto basso, fino a 700 metri. Nella parte centro-meridionale delle Dolomiti sono attesi dagli 80 ai 90 centimetri di neve fresca che scendono a 60-70 centimetri nella parte confinante verso il Trentino. Alle quote di Cortina e Falcade si potrà arrivare anche a 20-40 centimetri di neve. Il problema sarà la neve pesante mista a pioggia. Sulle Prealpi la neve comparirà a 1.500-1.700 metri, con il calo del limite che si registrerà nella fase terminale del fenomeno. La neve pesante potrebbe creare problemi alla rete elettrica e anche telefonica. Abbiamo allertato Enel, Terna e anche i gestori telefonici. Invitiamo i sindaci, ha proseguito Soppelsa, a verificare il buon funzionamento dei generatori elettrici e la rete radio. Alto anche il rischio valanghe che si assesta a un livello 4 su 5 anche, causato dalla presenza del vento che potrà essere forte soprattutto in quota. Domani ci sarà un po' di tregua, anche se dalla serata e fino a domenica potrà ricomparire la neve fino al 1.000 metri con precipitazioni anche di 40 centimetri. I sindaci presenti eri sera al vertice di protezione civile organizzato dalla Regione a Villa Patt -tit_org- Maltempo, allerta rossa - Torna la paura: oggi è allerta rossa per valanghe, esondazioni e frane

nel capoluogo e in provincia

Aperti i centri operativi sorvegliati fiumi e ponti

[Redazione]

NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA BELLUNO. Il Coc di Belluno aprirà stamattina alle 5.30 ai magazzini di via Marisiga, mentre dalle 6 fino al termine dell'emergenza le squadre di protezione civile comunale si ritroveranno per monitorare l'intero territorio di pertinenza. Sorvegliati speciali, come annuncia il referente di Protezione civile di Belluno, Paolo Zaitron, saranno gli alvei dei torrenti e i versanti più soggetti a frane. Una squadra presidierà la zona da Tisoi a Bolzano Bellunese, un'altra la zona da Cavarzano a Villa Montalban, un'altra ancora l'area di Castion e del torrente Turriga, mentre la quarta si concentrerà su Visóme e la Val Cicogna. Due squadre idneranti vigileranno sulla Sinistra Piave con particolare attenzione ai pond e alle scuole ove potrebbero esserci degli studenti i cui genitori hanno accompagnato i figli ignari dell'ordinanza di chiusura. Anche la Provincia di Belluno ha allertato tutta la struttura di Protezione civile. Come un anno fa, con la tempesta Vaia, il personale e i tecnici della Provincia sono pronti ad affrontare il prossimo episodio di maltempo, che dall'Arpav ci segnalano come particolarmente importante, ma che speriamo non sia neanche paragonabile a quello dell'ottobre 2018, precisa il consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile, Massimo Bortoluzzi. Viste le copiose nevicate anche nella aree valanghine nuove e vecchie, non si escludono eventuali decisioni da parte dei sindaci di evacuazione degli immobili che insistono in queste zone. P.D.A. -tit_org-

La frana di Schiucaz perde altri pezzi Residenti esasperati Non ci muoviamo

[Cristina Contento]

La frana di Schiucaz perde altri pezzi Residenti esasperati Non ci muoviamo Mercoledì sera uno "scivolamento" a valle di materiale Il Comune attiva il Coc: Nuove evacuazioni? Per ora no Cristina Contento ALPAGO. Un boato. Poi il rumore di qualcosa che viene giù, pensavo ad alberi, ma era buio e non ho potuto vedere che cosa fosse effettivamente. Alla luce del sole abbiamo capito che la frana di Schiucaz aveva scaricato ancora qualcosa. Rudy Zanon racconta dei nuovi boati sinistri che l'altra sera provenivano dalla frana che, la primavera scorsa, ha buttato fuori di casa lui e altre 10 persone. Mercoledì sera gli abitanti di Schiucaz sono tornati a drizzare le orecchie e a preoccuparsi dello smottamento che hanno davanti all'uscio di casa o dell'attività commerciale: la parete si muove, eccome, con boati e fruscii. Nulla di buono. Un rumore che, l'altra sera, ha intimorito non solo i residenti delle case, ma anche Comune e Veneto Strade: il problema, infatti, più che il materiale che può ulteriormente franare lungo il canalone in situazioni meteo "normali", sono le allerte previste in questo weekend, a cominciare da questa mattina. L'Alpago è tra i territori a rischio rosso nell'allerta della Protezione civile veneta per quel che riguarda la criticità idrogeologica: rischio idraulico sulla rete secondaria (quindi su fiumicelli e torrenti) e geologico. Allerta gialla, invece, per la rete idraulica principale. E la frana di Schiucaz è ancora 1 che minaccia le case, con Veneto Strade che ieri ha rinforzato il muro di container. Stante il "ritorno in vita" della frana, fra gli abitanti si è sparso nuovamente il timore di evacuazione, la paura di dover di nuovo lasciare le case dopo mesi di "esilio" in albergo o dai suoceri: Ma noi questa volta non ci muoviamo, continua Zanon. Hanno avuto (enti. Comune compreso, ndr) tutto il tempo in questi mesi di lavorare. Non possono pensare di farci evacuare ogni volta. Qualche mese fa il loro rientro nelle abitazioni dopo mesi di timori per le attività commerciali e le mura di casa (qualcuno sta ancora pagando il mutuo). Evacuazioni non sono previste per ora. Ma dipende dal maltempo di questi giorni: bisogna vedere che cosa succede nel weekend, spiega il sindaco Umberto Soccal, che annuncia anche una riunione per questa mattina in Comune e l'apertura del Coc per ogni evenienza. Ieri il sopralluogo del sindaco sulla frana. C'è stato questo cedimento, che si è fermato nel canalone, continua il sindaco e Veneto Strade ha anticipato dei lavori che avrebbero dovuto essere eseguiti la prossima settimana. Ha aggiunto altri container a protezione delle abitazioni. Attualmente non prevediamo evacuazioni. Il weekend, però, non si può considerare dei migliori dal punto di vista meteorologico: c'è l'allerta. Comunque facciamo una riunione e apriamo il Coc. Veneto strade spiega che si tratta di uno scivolamento e che sono state potenziate le protezioni passive per evitare coinvolgimenti delle case. Sul posto resta comunque attivo il monitoraggio continuo. A giugno di quest'anno si pensava che con la frana di Schiucaz si chiudessero definitivamente i conti a suon di bombardamenti: tutti si ricorderanno delle esplosioni organizzate per ridurre i grossi blocchi di pietra e l'e norme massa di materiale che rischiava di piombare sulle case. Un'operazione che ha dato dei frutti e che di lì a qualche altro intervento, ha consentito agli abitanti di tornare a dormire nei letti di sempre. Ora sembra che i capitoli si riaprano. Si spera che il meteo abbia clemenza. -tit_org-

Attese pioggia e neve sopra i 600 metri*Il Soccorso Alpino: In montagna con prudenza**[Redazione]*

Attese pioggia e neve sopra i 600 met Il Soccorso Alpino: In montagna con prudenza Pioggia intensa e neve in arrivo. La Protezione civile di Regione Lombardia ha emanato allerta su Lario e Prealpi occidentali per rischio idrogeologico e vento forte e allerta gialla sulle Prealpi comasche e lecchesi per neve tra gli 800 e i mille metri, con possibilità di fiocchi anche a quota 600. Secondo gli esperti, pioggia intensa è prevista in particolare nella giornata di oggi, in cui sono attesi una cinquantina di millimetri. E con la neve in quota, arriva anche l'invito alla prudenza da parte del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Bisogna ricordare che il manto nevoso può presentare numerose criticità, richiede un'analisi attenta e una oculata preparazione delle escursioni - spiegano in un comunicato i soccorritori - Per muoversi in si curezza in un ambiente invernale bisogna avere il giusto equipaggiamento, in particolare occorre avere con sé e anche sapere utilizzare i dispositivi di soccorso, pala e sonda. Allerta anche per il rischio valanghe. Le neviccate recenti sono state oggetto di una rotazione dei venti da nord e questo ha favorito l'incremento di accumuli e lastroni al di sotto delle creste e dorsali, nonché in canali e avvallamenti - spiegano dal Soccorso Alpino - Il manto nevoso risulta discontinuo e poco consolidato; pertanto, accumuli e lastroni di nuova formazione, presenti a tutte le esposizioni, si possono staccare spontaneamente o cedere al passaggio di un singolo sciatore o escursionista. Si raccomanda a tutti di andare in montagna sempre con prudenza e buon senso. Ieri, tra l'altro, il Collegio Guide alpine Lombardia ha consegnato i diplomi a 11 nuove aspiranti guide alpine e 28 accompagnatori di media montagna: tra questi ultimi figurano tre comaschi. Rischio valanghe Le neviccate recenti sono state oggetto di una rotazione dei venti da nord e questo ha favorito l'incremento di accumuli e lastroni al di sotto delle creste e dorsali, nonché in canali e avvallamenti - spiegano dal Soccorso Alpino Accumuli e lastroni di nuova formazione, presenti a tutte le esposizioni, si possono staccare spontaneamente o cedere al passaggio di un singolo sciatore o escursionista Nella foto d'archivio, neve sulle strade e sui rilievi della provincia comasca. Le previsioni per le prossime ore indicano sulle Prealpi comasche e lecchesi l'arrivo di precipitazioni nevose tra gli 800 e i mille metri, con possibilità di flocchi anche a quota 600 5 -.;,;;: - -SfTsF - -- BW -tit_org-

Venezia, primi 20 milioni = Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario

Conte: Risarciremo tutti. E in tutto il Veneto scatta una nuova allerta rossa

[Francesco Bottazzo]

Venezia, primi 20 milioni Conte: Risarciremo tutti. E in tutto il Veneto scatta una nuova allerta VENEZIA Venti milioni di euro per Venezia cui si è riconosciuto lo stato di emergenza. Così il Consiglio dei ministri per fare fronte ai primi soccorsi. E intanto scatta una nuova allerta rossa per il maltempo, da pagina 2 a pagina 11 Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario VENEZIA Permesso, non vorrei disturbare, come sta signora?, dice entrando in una casa. La cosa importante è che sia vivo mio marito, è stato travolto dalla porta presidente, lei non può immaginarsi cosa abbiamo vissuto, la furia del vento e dell'acqua, sto ancora tremando, gli risponde. Per Giuseppe Conte sveglia all'alba, nuova riunione in prefettura e poi via a Pellestrina, il lembo di terra che divide la laguna dal mare, la più colpita dall' acqua granda di martedì. Siamo stati sotto 24 ore, l'isola è in ginocchio, chiediamo aiuto alla Regione e al governo, gli ha detto il delegato del sindaco per Pellestrina Alessandro Scarpa Marta. Il primo passo è stato fatto nel pomeriggio di ritorno da Venezia, quando il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per Venezia nominando commissario lo stesso sindaco Luigi Brugnaro. Il secondo sono i finanziamenti: Abbiamo stanziato venti milioni, i primi fondi per gli interventi più urgenti, a sostegno della città e della popolazione, dice il premier nel pomeriggio. Per i danni ci saranno due fasi: la prima consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite, per i primi di cinquemila euro e per i secondi di ventimila; la seconda, per chi ha subito contraccolpi più consistenti, prevede un'istruttoria tecnica dopo la quale potranno essere liquidati. Il terzo, che però guarda lontano oltre l'emergenza, è (finalmente) la convocazione del Comitato il prossimo 26 novembre, a due anni dall'ultimo in cui fu individuata una prima soluzione al tracciato delle grandi navi. Le questioni sono state discusse già nel 2017, proposte votate all'unanimità ma totalmente disattese, sottolinea il governatore del Veneto Luca Zaia. Verrà discussa la governance per i problemi strutturali della città, come quello delle grandi navi e del Mose assicura il premier L'obiettivo del governo è analizzare e valutare tutti gli aspetti critici legati alla gestione di una città unica e la partecipazione e l'ascolto delle istituzioni locali sarà parte integrante del processo decisionale. E' la svolta tanto attesa che attendeva Venezia, dopo che per un anno il sindaco Luigi Brugnaro ha chiesto inutilmente allora ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli la convocazione del comitato per discutere i problemi della città. Ma i venti milioni devono essere solo un acconto, ha detto ieri a Conte a più riprese. Venezia non ha bisogno di elemosina, in sostanza il discorso del sindaco. Lo ha ribadito anche nel pomeriggio durante la giunta straordinaria tenuta in prefettura. La nostra città deve essere modello per l'Italia, dobbiamo riuscirci tutti assieme, se non vi fate testimoni potete farvi da parte, ha detto ad assessori e consiglieri. Perché Brugnaro vuole trasformare la grande disgrazia in una grande opportunità. Del resto già la sera prima Il premier Il premier Giuseppe Conte è arrivato mercoledì pomeriggio a Venezia dopo l'acqua granda di martedì notte. Il consiglio dei ministri ha dichiarato ieri pomeriggio lo stato di emergenza per Venezia stanziando venti milioni per i primi interventi Conte che già mercoledì sera aveva visitato piazza San Marco e il centro storico, ieri ha raggiunto Pellestrina, l'isola in cui si sono registrate le due vittime della mareggiata E' stato convocato il Comitato per il 26 novembre alla sala operativa della polizia locale aveva consegnato al presidente del Consiglio il dossier Venezia con tutte le partite aperte, i fondi necessari e le richieste di poteri per poter intervenire. Se arriveranno altri fondi oltre ai venti milioni, probabilmente lo si saprà fra a qualche settimana, ma i due giorni a Venezia hanno particolarmente colpito il premier. Hai davanti agli occhi la bellezza quasi struggente di una città unica e insieme i segni della distruzione causata dalla furia dell'acqua e dalla corrosività della salsedine. E poi ci sono le persone, le loro storie, le loro battaglie per tornare alla normalità, confessa prima di tornare a Roma. Sono i volti che ha incontrato, le storie che ha conosciuto, le immagini che ha fissato.

Perché non ha voluto vedere il Mose, ma i colpi alla Basilica di San Marco, non si è fatto portare alla Marittima o a Porto Marghera, ma a Pellestrina. Dal distretto sanitario (dove è sceso) alla chiesa di Sant'Antonio ha incontrato persone, stretto mani, accarezzato visi. E' entrato all'interno delle case, ha toccato le pareti ancora bagnate, ha visto lavatrici ed elettrodomestici fuori uso, i mobili ancora a mollo. Abbiamo paura, per noi la grande acqua alta non è finita, abbiamo perso tutto, gli dice un uomo che sta ancora pulendo la sua casa. Ci sono persone alle prese con case allagate, fango da spalare, banchine da ricostruire, ma il governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo, ha sottolineato ripetutamente. Ieri ci ha pensato il Comune ad intervenire subito cercando di mettere una pezza alla furia dell'acqua che ha distrutto parte del muro di cinta che protegge la strada. Quante ore ci mettete?, ha chiesto il presidente del Consiglio agli operai che stavano lavorando già dalle prime ore della mattina. Tutto è riposto su di voi, ha risposto ai due che gli facevano presente che entro sera il lavoro doveva essere unito in vista della marea prevista per oggi (intorno a Privati L'indennizzo per i privati danneggiati dall'acqua grande arriverà a un massimo di 5 mila euro 150 centimetri). Tornerò presto ha promesso il premier per accertarmi che la vita di questo bellissimo borgo sia tornato alla normalità. Intanto anche l'Unione Europea è pronta ad aiutare Venezia attraverso l'attivazione del meccanismo di protezione civile, sottolineano da Bruxelles. E oggi arriveranno il leader della Lega Matteo Salvini e il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, domani ci sarà il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Francesco Bottazzo (l'intemsta al presidente Conte sul fascicolo nazionale) Il premier promette fino a cinquemila euro per le famiglie e ventimila per le imprese Poi visita Pellestrina, entra nelle case allagate e anticipa che il Comitato per Venezia sarà convocato il 26 novembre 'centi stanziamenti prevedoni per esercenti e commercianti indennizzi fino a 20 mila euro -tit_org- Venezia, primi 20 milioni - Conte porta i primi venti milioni e nomina il sindaco commissario

Studenti, volontari: la città che si rialza = Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi*di Giacomo Costa alle pagine 4 e 5**[Giacomo Costa]*

ACQUA GRANDA, IL GOVERNO DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi VENEZIA Ante di armadi, ripiani smontati, forni a microonde, lettori dvd, testiere di letti matrimoniali, tanti, tantissimi sacchi della spazzatura. E poi, ultimi martiri del mucchio, aspirapolvere di ogni forma e misura, sacrificati nel tentativo di ripulire dall'acqua le piastrelle e spesso pure i muri. Ieri mattina, a Venezia, quasi ogni calle aveva il suo cumulo di mobili a pezzi, di elettrodomestici bruciati e di secasse; ogni catasta cresceva seguendo il ritmo dato dalle braccia dei residenti, che continuavano a portare fuori altri caduti. Quasi tutto finirà in discarica, qualcosa si salverà grazie a uno schizzo d'acqua dolce e al sole, ieri spuntato quasi a voler aiutare pure lui la ripresa. Di certo i baristi di Santa Margherita che hanno rovesciato i loro divanetti al centro del campo speravano di poterli riportare dentro interi entro sera. La tregua temporanea che il meteo ha concesso a Venezia ieri ha fatto vedere tutte le ferite della città storica, mutuata da un'acqua alta come non se ne vedevano da decenni, ma ha anche dato il via a una gara di solidarietà che ha richiamato in laguna studenti, professionisti e operatori da tutta la regione, accorsi solo per aiutare, senza chiedere niente in cambio. Quasi a rispondere alle raffiche di odio e di insulti che la città ha raccolto sui social network dopo il disastro (Due euro per Venezia? Li prendano dai caffè a 30 euro in piazza...), una rete parallela di solidarietà è sorta proprio tra le bacheche di Facebook, tra i cinguettii di Twitter, nei gruppi di Telegram e nelle chat di Whatsapp. Non può, porta sul piatto molto: Coop Alleanza ha messo a disposizione 25 mila euro di aiuti, ma intende salire a 100 mila totali; il gruppo Venissa, prestigiosa cantina e ristorante della laguna, riserva il ricavato di otto magnum della sua riserva, il valore oscilla da 990 euro ai quasi 5000 del millesimo 2010; dalla Toscana nasce pure l'idea di un baccolà solidale, da mettere a menù per raccogliere fondi per Venezia, un po' come fatto con le amatriciane per Amatrice. Online invece si offrono materassi, coperte, elettrodomestici, ma soprattutto braccia infaticabili: i ragazzi di Fridays for Future, dei centri sociali, di Venice Calls hanno organizzato il lavoro, radunato i volontari, suddiviso i compiti e le squadre, si sono rapportati con Veritas la partecipata che gestisce il ciclo rifiuti nel Veneziano - e le istituzioni. Gruppetti di due o tre giovanissimi bussano ad ogni negozio: Vi serve una mano? Per qualsiasi cosa, spostiamo, asciughiamo, laviamo. Gli esercenti rispondono senza smettere di muovere lo strofinaccio e molti rifiutano l'aiuto. Ma lo fanno lasciandosi vincere da un sorriso, perché quando si lotta con la salsedine da due giorni la disponibilità di chi si offre può scaldare più di un raggio di sole. Giacomo Costa è RIPRODUZIONE RISERVATA uti eanza ha messo sul tavolo per la città 25 mila euro destinati a salire fino a 100 mila Bottiglie L'azienda Venissa vende una selezione di 8 magnum da 5 mila euro per contribuire che l'ella Toffola lavora allo squero che ripara gondole e cerca le assi di 50 anni disperse La tregua offerta ieri dal meteo ha aiutato il lavoro di riordino e pulizia di negozi, bar e abitazioni devastate dall'acqua grande. Tantissimi i giovani arrivati da tutta la Regione. Continuano le donazioni La negoziante E Martina regala le scarpe finite sott'acqua * Acqua Marea si chiama il negozio. E la marea straordinaria non l'ha risparmiato: 80 centimetri di acqua si sono accumulati nel piccolo spazio in calle San Pantalon, a Venezia, mettendo fuori uso la cassa, impianto elettrico e sommergendo scatole su scatole di calzature. Il risultato? Regaio scarpe finite sott'acqua. Vogane in microfibra e varie in tela estive. Tutte lavabili in lavatrice. La ta a pennarello blu su un foglio di A4 appeso alia vetrina incuriosisce i sant, che si affollano all'ingresso. pina Ranaldo, ch e vive a Venezia da 13 Ö, ha aperto nel zoitì I negoziello di pe veg. L'avevo chiamato "Acqua." ma credo proprio che gli cambierò - racconta -. Mi spiaceva buttare Il figlio d'ascia Il cantiere delle gondole e la caccia al legname disperso iut'te queste scarpe, così ho deciso di regalarle. IJna cliente, dopo averne preso un paio per sé, ne chiede un altro, è disposta a pagarle. Non accetto niente replica Martina -. Voglio solo liberare il negozio, ripulirlo e ricominciare. Nei

frattempo, la fiia si fa sempre più lunga. I clienti si susseguono; si è fatto strada il passaparola. In neanche tre ore la maggior parte dei numeri è sparita, mentre nel ristretto magazzino giacciono ancora le taglie più piccole e più granali- una cinquantina di persone t'hanno aiutata, prendendo quelle scarpe, a tentare di ripartire. La stima dei danni, ancora, non è in grado di farla. Camilla Gargionl VENEZIA Martedì notte la scena che mi sono trovato davanti era spaventosa: acqua ovunque, attrezzi e legni dappertutto, pareva fosse esplosa una bomba. Alberto Della Toffola è figlio 'ascia; a 23 anni aiuta il padre a gestire lo storico squero (il cantiere dove si costruiscono le gondole) di San 'Itovaso, e mentre l'acqua saliva si è trovato solo, appollaiato sopra una gondola in lavorazione, ad aspettare che fl scendesse. Ó a contare le assi: Sono legni anche di 50 anni fa, si trovano più, e che l'altro giorno hiti in giro per tutta Venezia. le era scomparso persino il muro l, sepolto dall'acqua. Mercoledì to metà giornata a riordinare, lieta a caccia di assi disperse. Per fortuna la città è solidale: ancora adesso continuo a ricevere foto dei legni pescati al quattro angoli della laguna, riconoscono i marchi e mi dicono di andare a recuperarlo. È intanto, fuori dallo squero, si forma la coda di gondole da riparare: sono le barche danneggiate, lanciate dalla mareggiata contro rive, palazzi, ponti e campielli. Abbiamo già un centinaio di richieste, ma non possiamo ancora cominciare a lavorarci: venerdì è prevista ancora acqua alta, rischiamo di passare altri guai. Alberto è esausto, in tre giorni ha dormito giusto un paio d'ore, ma la passione è tanta e lasciare i legni impossibile. GI.Co.supporter della De'Longhi Walter Mutti ha perso tutto l tifosi rivali raccolgono i fondi per aiutare i veneziani l pubblico del Palaverde domenica raccoglierà fondi per i rivali TBEV1SO Appena qualche settimana (a dalle tribune dei Palaverde in occasione del derby cantavano: Alta marea, portali via. Ora che quel coro ha rischiato di diventare una triste realtà, i tifosi della De'Longhi Treviso, i Fioi dea Sud hanno deciso di farsi promotori di una raccolta (ondi durante la partita contro Brescia da destinare alle popolazioni veneziane colpite dall'eccezionale acqua alta. Ma non Bene il Consorzio Universo Treviso, della squadra di basket, ha ii dare il proprio contributo: dalle ende verrà creata una task force Era a disposizione dei veneziani le pze di elettricisti, pulizie, e tecnici delle tante realtà editoriali. Un aiuto concreto e, soprattutto, gratuito per sostenere le aziende, ma anche semplici cittadini Non esiste rivalità che tenga in questi casi - dice Carlo Zanatta, consigliere del Consorzio - anche perché Universo nasce con una missione sociale e vogliamo essere d'aiuto agli amid veneziani. La solidarietà non si ferma allo sport; i 687 dipendenti del gruppo Sogedin della Casa di Cura Giovanni ÖÖØ di Monastier (Treviso) hanno deciso di donare alcune ore di lavoro alle famiglie più in difficoltà. Verrà inoltre organizzata una cena il cui contributo d'ingresso andrà devoluto poi tutto in beneficenza alle famiglie difficoltà. Matteo Valente Raccolti 24mila euro per aiutare l'edicolante Commosso Sommersa L'edicola veneziana è stata spazzata via dalla marea VENEZIA Non mi aspettavo tanta solidarietà è indescrivibile, non me ne rendo ancora conto. Walter Mutti, l'edicolante che onda dopo onda si è visto spazzare via la sua edicola in acciaio, l'attività che gestiva da 25 anni, è commosso. Un amico, Carlo Gaidan, ha lanciato una raccolta tondi su GoFoundMe che in due giorni ha raccolto 24mila euro con microdonazioni dai 5 ai 20 euro, su un obieAO di 25mila. Ringrazio tutti, i un abbraccio virtuale - dice Mutti ancora quando sarà possibile e ma spero al più presto. La sua delle Zattere è diventata il simbolo ne, e ieri ha incontrato il iuseppe Conte. Gli ho ito cosa è successo quella notte, la paura. Sul suo profilo Twitter il presidente del consiglio ha scritto: Walter Mutti ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani.governo è solidale e presente, nessuno resterà solo. Dove sia finita l'edicola ancora nessuno lo sa, Mutti ha sporto denuncia e ha chiesto l'intervento dei vi del fuoco, la sua paura è che qualche vaporetto o qualche nave ci finisca sopr ne nasca un incidente. Probabilmentescivolata nel Canale della Giudecca, sott le raffiche di vento e onda. Elisa Loren: L'assistenza porta a porta dell'ex elettricista di Murano VENEZIA Siamo in giro dalla mattina, continueremo fino a sera. Ma alcuni interventi dovremo rimandarli a domani, abbiamo ricevuto troppe richieste. Simone Zennaro, ex elettricista di Murano, ieri è passato dalla Vi Castello, fino a Sant'Angelo: di casa in casa [umc tn tutto - asciugava le prese elettriche e faceva [ueUoche poteva. Assieme a lui anche William Pistis, """""" accorso da Roncade. Hanno lavorato gratis, ndo alla richiesta lanciata dalla città per rofessionisti volontari. La gente è veramente oni tremende ammette Zennaro. (gi.co.)RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvare Il salvabile Studenti In azione dopo l'acqua alta Studenti armati di spazzoloni per salvare scuola e biblioteca VENEZIApassaparola su Whatsapp dice che la scuola è allagata, chiusa finché l'emergenza non sarà finita. Ma gli studenti del liceo artistico Guggenheim di Venezia non vogliono sentirsi impotenti di fronte alla calamità: una ventina di loro si sono dati appuntamento e, indossando guanti e brandendo spazzoloni, sono corsi nella sede centrale campo dei Carmini. Insieme a docenti, volontari e universitari - ma anche al grande bidello Gaetano Scardicchio, in arte Sir Oliver Skardy hanno messo piedi una squadra per fronteggiare l'acqua stagnante. Mi dava fastidio non poter fare nulla - racconta Filippo Fomasier, al quinto anno - così in mattinata abbiamo svuotato tutta l'aula magna dall'acqua accumulata. Ora dovremmo lavare i pavimenti con l'acqua dolce, ma ci aspetta un'altra marea eccezionale. Nonostante le previsioni odierne, i ragazzi si dicono pronti a tornare: i pavimenti di pietra d'istria e pietra rossa di Verona sono porosi, se restano troppo a lungo a contatto con l'acqua salata rischiano di rovinarsi. Ha raggiunto i 20 centimetri - aggiunge Niccolo Saccarola, anche lui del quinto anno e volontario della protezione civile - stiamo limitando i danni tra problemi elettrici e oggetti caduti. Alcuni dei nostri lavori però sono andati distrutti. Dal liceo classico Marco Foscarini, invece, gli aiuti si sono trasferiti: gli studenti ieri erano nelle sale della Querini Stampalia - tradizionalmente molto ragazzi della scuola di fondamenta Santa Erina - e aiutavano ad asciugare documenti e libri sotto l'acqua. A parte le miscellanee dell'Ottocento, (per l'intervento degli specialisti bolognesi che piegheranno, la Fondazione ha perso a mollo 450 i volumi vari. C'è tanto da fare... (C.Ga. Gi.Co.) RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Studenti, volontari: la città che si rialza - Un esercito di volontari Venezia prova a rialzarsi

Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate = Il prefetto: io avrei alzato le paratoie

[Renato Silvia Piva Madiotto]

ZAPPALORTO E L'EMERGENZA Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate VENEZIA Alzare il Mose anche se incompleto, il prefetto Zappalorto dice: Sì, ma serve una cabina di regia. a pagina 9 Prefetto Vittorio Zappalorto è il prefetto di Venezia Ð prefetto: io avrei alzato le paratoie VENEZIA Se avessi avuto la possibilità di farlo, avrei alzato il Mose. Era una situazione di grande emergenza e, anche se le prove tecniche fatte in precedenza non erano andate al meglio, avrei alzato. Vittorio Zappalorto non scansa la domanda. Il punto interrogativo rivolto al prefetto veneziano, del resto, riempie teste e bocche di tutta Italia, e comprende tanto il commento popolare quanto voci di chi ha conoscenza vera del sistema difensivo in costruzione in laguna. Perché, mentre Venezia era investita da un picco di marea un'unghia sotto quello del '66, la diga mobile da 5 miliardi e mezzo, voluta proprio per evitare che la catastrofe della grande acqua potesse ripetersi, non è stata attivata? La risposta l'ha data, due giorni fa, fa il commissario tecnico del Mose, Francesco Ossola: ù sistema è in fase di collaudo e dev'essere settato. Senza aver finito i test, il rischio è che l'onda di piena scavalchi le paratoie, creando danni alla città e alle barriere stesse. Fine della storia? No, se da più parti si ritiene come, pur incompleta, la barriera potesse e dovesse essere alzata, due notti fa. Questione nuova ma già antica: all'indomani della piena del 29 ottobre 2018, picco a 156 centimetri, Roberto Lineiti, allora provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, disse di essere pronto ad alzare il Mose, di fronte a casi eccezionali. Il prefetto, un anno dopo, mostra di condividere quel pensiero, e non da solo. Cinzia Zincone, attuale reggente del provveditorato, pesa la situazione e aggiunge un sentimento di rammarico: Le paratoie non si potevano sollevare, non nelle condizioni di non completamento attuali. La sicurezza è prioritaria, però i commissari del Consorzio Venezia Nuova nel 2015 hanno firmato un contratto che li impegna a fare dei test e alzare le paratoie anche con acqua alta: prima o poi bisogna che comincino a farlo e dobbiamo fare tutti mea culpa per non essere ancora in grado. Altro nodo. Anche volendo, nessuno avrebbe potuto attivare il Mose due notti fa: un soggetto con potere e responsabilità di alzare le paratoie non c'è e va nominato. Zappa li. Äß lili lorto ha ben presente il problema: Non è possibile che sia il prefetto a dare il via libera al sollevamento della diga mobile. Va approvata quanto prima la cabina di regia che possa prendere in modo automatico queste decisioni, esistono meccanismi burocratici in cui la decisione arriva sempre. Il prefetto ha competenza su ordine e sicurezza ma interviene in situazione di emergenza complessiva. L'alta marea è un'eccezionale normalità, che vuole procedure certe: al bottone rosso del Mose serve una mano che possa premerlo a ragion veduta. La diga mobile, dicono i tecnici, sarà operativa il 31 dicembre 2021: 55 anni dopo l'acqua grande. Di chi è la colpa? Da Treviso, Carlo Nordio, che da procuratore aggiunto di Venezia è stato titolare dell'inchiesta sul Mose, risponde a chi imputa il ritardo ai pm: C'è chi ha accusato la magistratura di aver causato l'alluvione perché avrebbe bloccato i lavori. Cosa che non è vera: noi ci siamo limitati ad applicare la legge. Responsabili? Si cerchi altrove: A rallentare le opere pubbliche ripete Nordio - sono l'aspetto patologico della corruzione e l'aspetto burocratico. Quando fu commissariato il Consorzio Venezia Nuova, i commissari vennero da noi a chiedere se potevano o meno continuare il progetto. Abbiamo risposto che la magistratura non ha né il potere né il dovere di interferire, ma soprattutto abbiamo sollecitato affinché l'opera andasse avanti nel minor tempo possibile, nell'interesse della città e dei contribuenti. Più aumentano i ritardi più l'opera diventa costosa. Renato Piva Silvia Madiotto Usare il Mose, per quanto incompleto? Zappalort o: Sì, ma serve la cabina di regia. Nordio: Ritardo colpa dei pm? No, di corruzione e burocrazia Il commissario Ossola: Ð Mose sarà pronto nel 2021. Oggi poteva far danni peggiori Uomo di Stato Vittorio Zappalorto, prefetto di Venezia: potendo, ha detto, avrebbe azionato Il Mose -tit_org- Il prefetto: lo le dighe del Mose le avrei alzate - Il prefetto: io avrei alzato le paratoie

Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti

[Martina Zambon]

Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti Riunita ieri l'Unità di crisi della Protezione Civile: Perturbazione doppia nel week end VENEZIA Non è ancora finita. Scatta l'allerta rossa. E non solo per Venezia già martoriata dalla mareggiata e dall'acqua alta eccezionale di martedì ma anche per il resto del Veneto. I giorni da allerta rossa saranno oggi e domenica con una tregua di 18 ore prevista per sabato. Le previsioni di Arpav dicono dell'assedio dell'acqua lungo il litorale complice uno scirocco forte e soprattutto persistente e di quello della neve per il Bellunese. Così oggi, sia a Belluno che a Venezia, le scuole saranno chiuse. Il Centro maree prevede 145-150 centimetri alle 11,20 di stamattina (la previsione di Ispra parla di 157) che potrebbe però crescere a causa del vento di scirocco. Nella sede della Protezione civile regionale inviale Paolucci a Marghera regna la proverbiale calma prima della tempesta. Il direttore Luca Soppelsa è appena rientrato dalla riunione plenaria dell'unità di crisi convocata ieri mattina a Treviso. La sala operativa ieri mattina deserta giusto per una manciata di ore dopo il lavoro intenso dei giorni scorsi, si è rianimata già nel pomeriggio e resterà affollata fino all'inizio della prossima settimana. Le previsioni meteo sono impietose. Abbiamo fatto il punto con Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, Arpav e tutte le società di servizi come Enel, Terna, Anas, Veneto Strade che, ad esempio, potrebbe provvedere alla chiusura preventiva di alcuni passi dolomitici spiega Soppelsa. Con lui c'erano l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, il dg di Arpav Luca Marchesi, e il dirigente regionale Nicola Dell'Acqua. Dopo la breve tregua spiega Bottacin - ci sarà un peggioramento meteo fino a venerdì sera con nevicate e precipitazioni intense in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto. Sorvegliata speciale, naturalmente, è Venezia insieme a tutto il litorale e la provincia di Rovigo già duramente colpita. Ma le previsioni indicano anche un consistente rischio valanghe. Un quadro complessivo, peggiorato con le previsioni di ieri pomeriggio, che ha fatto scattare l'allerta rossa in 5 regioni fra cui il Veneto. A preoccupare - precisa Bottacin - sono le precipitazioni intense attese in particolare nella parte orientale della pianura véneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. In sintesi, i tre fronti di crisi sono tre: in montagna per il rischio valanghe, appunto; sul litorale fra Venezia e Rovigo e, infine, nel resto dell'entroterra veneziano. Oggi sui monti bel lunesi e vicentini si prevedono nevicate che vanno da 50-60 cm con innalzamento delle temperature; in laguna la marea toma ad alzarsi fino a 145150 cm in mattinata; Rovigo patirà ancora il forte vento di scirocco sul Delta del Po. L'intero territorio veneziano dovrà affrontare, oggi, piogge intense e forte vento di scirocco. E se il vento caldo piega Venezia all'acqua alta, rischia anche di aumentare il rischio di tenuta della rete idrica ostacolando l'arrivo in mare. Si temono già problemi di tenuta degli argini (Livenza e Veneto Orientale) per il suolo già molto bagnato. Da stasera e per 18 ore ci sarà una tregua ma poi una nuova perturbazione investirà il Veneto da sabato pomeriggio a domenica pomeriggio. A preoccupare, - spiega Soppelsa sotto il limite dei 2.000 è l'alternanza prevista fra neve e pioggia a cui si aggiungono venti tesi di scirocco sulla costa e l'entroterra. Nevicherà anche sabato e domenica. Un mix fra scirocco e abbondanti precipitazioni che rischia di sovraccaricare il sistema idrico. Oggi i bollettini della Protezione civile segnano allarme arancione su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, quindi per le province di Vicenza, Belluno, Treviso e Verona ma anche su Alto Piave Bel

luno e AdigeGarda e Monti Lessini. Allarme rosso, invece, su Piave Pede montano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-BacchiglioneAlpone. La perturbazione di domenica dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì - spiega Soppelsa - ma bisogna capire se il vento girerà. Siamo pronti. L'acqua deve fare il suo giro. Ma lo scirocco sarà un fiero avversario. Martina Zambón Bottacin Dopo l'ultima breve tregua, peggioramento meteo fino a stasera con nevicate e precipitazioni intense quota, piogge anche molto intense, fino a 150 nun, nei fondovalle montani, nelle zone

pedemontane e nella pianura orientale Soppelsa La seconda perturbazione, quella di domenica, dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì ma bisogna capire se il vento girerà. In ogni caso siamo pronti, la macchina della Protezione Civile è partita Tré fronti A rischio fino a domenica Venezia e il litorale, il Delta del Po e la montagna i alta è previsto fra l'SS'e i 150 centimetri per oggi alle 11.20 precipitazioni fino a BOInm di pioggia. Nel 2010 si arrivò a 200 mm La macchina Ieri mattina, in Provincia a Treviso, si è riunita l'Unità di crisi convocata dalla Regione per il maltempo -tit_org- Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti

Un decreto per Venezia = Il governo stanziava i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mose

Il premier annuncia indennizzi a privati e commercianti Il sindaco Brugnaro nominato commissario per l'emergenza

[Lorenzo Cresci]

UN DECRETO PER VENEZIA La città conta i danni: il governo attiva lo stato d'emergenza /PAGINE2.3E5 Il governo stanziava i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mese Il premier annuncia indennizzi a privati e commercianti Il sindaco Brugnaro nominato commissario per l'emergenza Lorenzo Cresci Arriveranno 20 milioni di euro per l'emergenza. Ma rischia pure di arrivare una seconda alta marea, che potrebbe rendere ancora più complicata la lenta ripresa di Venezia. Ieri il tema alluvione, la speranza e i progetti di salvaguardare la città, la necessità di aiutare commercianti e residenti, è arrivato in Consiglio dei ministri, dopo che lo stesso premier Giuseppe Conte ha trascorso la notte tra mercoledì e giovedì in laguna, per poter essere vicino ai veneziani. Quando il presidente del Consiglio se ne va, lo fa con la promessa di aiuto: e subito, a Roma, vengono stanziati 20 milioni di euro, i primi e più urgenti fondi a sostegno del capoluogo. La prima fase di intervento - dice Conte - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Soldi che potranno arrivare subito. Poi - aggiunge - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Intanto, con il "fantasma" del Mose che incombe sulla città, arriva anche la nomina della supercommissaria chiamata a seguire i lavori, il rispetto dei tempi e la regolarità: è Elisabetta Spitz, architetta e urbanista che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città. Per il sindaco Luigi Brugnaro, invece, certo il ruolo di commissario per l'emergenza. Un'emergenza che non sembra arrestarsi, se è vero che dopo la giornata di sole di ieri che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, per oggi è attesa (già in nottata, a dire il vero) un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto. Primo provvedimento: scuole chiuse in città e nelle isole. Preoccupa l'idea di una nuova ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11,20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già stasera al rialzo. Anche perché altre previsioni, come per esempio quelle dell'Ispra, sono addirittura peggiorative, con una stima di acqua alta sempre in tarda mattinata di un metro e 58. Alta tensione, cercando di organizzare al meglio il futuro e la squadra destinata a occuparsi di Venezia: per martedì 26 novembre è stato convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discutere mo anche - ha chiarito Conte - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Mose e grandi navi sono al centro dell'attenzione richiamando anche numerosi appelli: Il Mose non può aspettare altri 30 anni, ammonisce il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti. Giorgio Armani (il cui negozio è finito sotto un metro d'acqua) chiede la chiusura alle navone, perché la situazione è disperante. Sul Mose bisogna che qualcuno si prenda la responsabilità di terminarlo, sostiene Enrico Carraro, neo presidente di Confindustria Veneto. L'accusa finale è della campionessa del nuoto, Federica Pellegrini: La gente spala m... e noi parliamo, parliamo. Carraro, presidente degli industriali veneti: Qualcuno si decida a terminare i lavori 11 presidente Cei: La grande opera non può aspettare altri trent'anni -tit_org- Un decreto per Venezia - Il governo stanziava i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mose

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie

La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive

[Carlo Ratti]

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie CARLO RATTI Cosacopolisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni - mentre i quattro episodi precedenti si erano verificati lungo un periodo di 1200 anni. Nei prossimi decenni, anche modesti cambiamenti climatici potrebbero esser fatali alla Serenissima, con il suo fragile reticolo di calli, campi e palazzi aurasdel'eau. Questo il motivo per cui oggi molti si stanno interrogando su scenari apocalittici, e su quanto sarebbe ancora possibile fare per evitarli. Viene addirittura evocata una possibile morte di Venezia. Tuttavia, credo che, al di là di essa, qualcos'altro ci dovrebbe allarmare: la morte dei veneziani. Non si tratta di una questione numerica. Le città non sono mai meri prodotti materiali: per rendere viva l'urbs - la città fisica, con le sue mura e le sue strade - deve esistere la ci- vitas - una società di cittadini attiva e partecipe. E oggi la civitas veneziana è pressoché morta. Sono molti i fattori che hanno contribuito a questo risultato, a partire da scelte sciagurate fatte negli anni Ottanta del Novecento e che portarono la città a non puntare su università e innovazione - che sarebbero oggi motori di sviluppo eccezionali - bensì a ripiegarsi su un più facile e incosciente sfruttamento turistico. Lo svuotamento civico di Venezia e l'emorragia di residenti dal centro storico hanno avuto come conseguenza quella di privare la città di forme naturali di controllo del territorio e dell'ambiente. Hanno inoltre chiuso la città in una cappa di inazione piagnucolosa, come ci ricordavano le dichiarazioni dei politici in questi giorni (che differenza con spirito di coloro che nei secoli hanno reso grande la Serenissima!). Insomma, credo sia momento di pensare a come reagire. E per farlo non basterà soltanto mettere a posto il Mose, o costruire un'altra opera faraonica. Servono gesti estremi e coraggiosi. La storia di Venezia degli ultimi decenni, tolti i casi di pochi leader illuminati, è la storia di un drammatico fallimento. Ecco allora che la prima possibile risposta dovrebbe essere quella di sottrarre la città della Laguna alla giurisdizione italiana. Ma non per dare manforte alle piccinerie dei nostalgici della Repubblica di San Marco. Venezia dovrebbe diventare una città nuova, regolata da una giurisdizione internazionale. Una città aperta, in cui chiunque possa arrivare e subito diventare a pieno titolo cittadino, a patto che il suo orizzonte mentale non sia quello privo di responsabilità del turista. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo, chiamando a raccolta coloro che hanno idee e progetti concreti. Innovatori con visioni di impresa (e chi le può finanziare). Studenti pronti a trascorrere qualche anno in laguna per restaurare i suoi magnifici palazzi. Ingegneri capaci di studiare nuove opere per rispondere ai cambiamenti climatici (i problemi della laguna oggi potrebbero essere quelli di New York domani). Chiunque, insomma, voglia impegnarsi e contribuire a ricostruire la gloriosa ma ormai decrepita civitas veneziana. La Serenissima diventerebbe allora terreno di sperimentazione per un modello urbano inedito: un luogo nel quale testare un audace patto di cittadinanza adatto allo spazio dei flussi contemporaneo. La soluzione potrebbe sembrare fantasiosa, ma esiste un precedente. Quando Venezia venne decimata dalla peste verso la metà del Quattordicesimo secolo e perse circa il 60 per cento della propria popolazione, decise di aprirsi agli stranieri, non soltanto accettando immigrati ma offrendo cittadinanza veneziana a quanti progettavano di restare a lungo. Questo tipo di cittadinanza era basato sulla volontà dei non-veneziani di assorbire la venezianità, compreso il desiderio di lavorare. Non c'è motivo per cui un tale metodo non dovrebbe funzionare ai giorni nostri, di fronte alla peste contemporanea del turismo (forse più lenta nel contagio, ma più distruttiva negli esiti: dagli anni Cinquanta ad oggi la popolazione di Venezia è diminuita di circa il 70 per cento). Certo non basterà da sola questa nuova condizione di città aperta a invertire il declino di Venezia. Servono interventi fisici e infrastrutturali importanti, realizzati senza inciampi. Allo stesso tempo, non possiamo illuderci che una sola opera ingegneristica possa recuperare i danni fatti da decenni

di progressivo svuotamento dell'anima sociale della città. Non avrà senso agire sull'urbs se ci dimentichiamo dell'importanza della civitas. Per salvare Venezia dobbiamo salvare i veneziani - prima di tutto da loro stessi. CARLO RATTI ARCHITETTO E INGEGNERE È DOCENTE AL MIT DI BOSTON -tit_org-

Codice rosso in Vabelluna In quota rischio valanghe

[Inutili]

Codice rosso in Vabelluns In quota rischio valanghe A fondovalle fino a 100 mm di pioggia in 18 ore: 11 manto di neve fresca toccherà anche un met] possibili esondazioni dei torrenti e smottamenti e il vento di Scirocco favorirà possibili distacchi BELLUNO Scatta l'allerta rossa per la Valbelluna. In 18 ore cadranno fino a 100 millimetri di pioggia. Metteranno a dura prova il sistema idraulico di fondovalle, Saranno interessati soprattutto i piccoli corsi d'acqua, con possibilità che si verifichino esondazioni e smottamenti. In quota, nelle stesse ore, il manto di neve fresca potrà arrivare fino ad un metro, aumentando il pericolo valanghe già in atto. A fare da detonatore ci penserà il vento di Scirocco che porterà ad un aumento delle temperature, peggiorando l'instabilità dei versanti nevosi e soffiando a forti raffiche sulle dorsali in quota. Soccorso alpino e Carabinieri forestali stanno già monitorando le aree più a rischio, mentre tutti i passi sono stati chiusi al traffico. Chiuse le scuole in ben 39 comuni della provincia. UNIT DI CRISI Ancora una volta la macchina della Protezione civile regionale, che coordina tutti gli interventi, non si è fatta trovare impreparata. Ieri, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, nell'ambito dell'Unità di crisi attivata per tutto il Veneto, ha incontrato i sindaci dei Comuni bellunesi interessati dall'ondata di maltempo. Il summit si è svolto a villa Patt di Sedico con lo scopo di coordinare i comportamenti da tenere. Pronti a mobilitarsi anche tutti i gestori dei servizi, dall'energia alla telefonia. PREVISIONI E SICUREZZA Gli strumenti di previsioni messi in campo dalla Regione, frutto di importanti investimenti in questi anni - spiega Bottacin - sono assolutamente affinati e scrupolosi e ci permettono, una volta fatte le opportune valutazioni, di capire le scelte migliori per la sicurezza dei cittadini. Scelte che, nel caso della chiusura delle scuole o di edifici esposti a particolare rischio, sono state affidate ai sindaci. Sono decisioni di prudenza - commenta ancora l'assessore -, frutto di una serie di valutazioni e ragionamenti coordinati e concertati in stretta relazione con i nostri bollettini meteo. Sia ben chiaro - conclude assicurando i cittadini - che non si tratta di una nuova Vaia. LIMITE NEVICATE Il fenomeno di maltempo, iniziato già ieri sera, si protrarrà fino a stasera. Ma già domani pomeriggio riprenderà a nevicare con apporti diffusi oltre i 1300-1600 metri. Oggi, invece, il limite è stato calcolato tra 1200-1400 metri sulle Dolomiti e 1400-1700 sulle Prealpi. Come un anno fa - aggiunge Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile e alla difesa del suolo - il personale e i tecnici della Provincia sono pronti ad affrontare il prossimo episodio di maltempo, che dall'Arpav ci segnalano come particolarmente importante, ma che speriamo non sia neanche paragonabile a quello dell'ottobre 2018. NUOVA RIUNIONE In considerazione del quadro previsionale, il Centro Funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha decretato la criticità idrogeologica arancione su Alto Piave Belluno e rossa (fase operativa di allarme) su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) dalle 6 di oggi. Questa mattina alle 10 - prosegue Bortoluzzi - ci sarà anche una riunione operativa in Prefettura per l'eventuale e quasi certa apertura della sala operativa e Centro coordinamento soccorsi. Da parte della Provincia, attenzione massima. E l'invito a tutte le persone a usare prudenza e a non esporsi a rischi inutili. Lauredana Marsiglia L'ASSESSORE BOTTACIN SIA BEN CHIARO CHE NON SI DI UN'ALTRA VAIA MA DOBBIAMO ESSERE PREPARATI -tit_org-

sioni,

Allerta meteo: le scuole chiudono = Oggi scuole chiuse Si teme il peggio

re l'ha i social e ca quindi, nella Longarone, no,

[Redazione]

Allerta meteo: le scuole chiudom Dopo la pausa di ieri, oggi nuove precipitazioni in provincia: ^Bottacin convoca i sindaci: Temiamo rischi idrogeologia la Prefettura indica 22 aree da codice rosso tra Alpagò e Feltrino poi in serata arriva la decisione: in 38 comuni studenti a ca Pioggia, neve e vento di Scirocco sono la miscela esplosiva che si abatterà in queste ore sulla provincia. Codice rosso per 22 territori, in Valbelluna cadranno in 18 ore fino a 100 millimetri di pioggia provocando possibili esondazioni e frane. In quota, invece, l'apporto di neve fresca toccherà anche il metro, potenziando il pericolo distacchi già alto in queste ore. I siti valanghivi più a rischio sono già sotto sorveglianza da parte del Soccorso alpino e dei Carabinieri Forestali. Ben 38 Comuni che per oggi hanno disposto la chiusura delle scuole. Il maltempo dovrebbe esaurirsi verso sera, ma tornerà con altre neviccate già sabato pomeriggio o sera. La macchina della Protezione civile regionale non si è fatta trovare impreparata, grazie alle informazioni meteo che mirano con sempre maggiore precisione località e intensità degli eventi. Ieri l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha incontrato i sindaci delle aree che saranno più colpite al fine di coordinare comportamenti da tenere in caso di avversità. Sono scelte di prudenza - ha affermato l'assessore riferendosi alla decisione di chiudere le scuole -, frutto di una serie di valutazioni e ragionamenti che partono dai nostri bollettini meteo. Di certo non sarà una nuova Vaia. Alle pagine II e III VILIA PATT L'assessore regionale Bottacin ha incontrato i sindaci Oggi scuole chiuse Si teme il peggioL-Sono 38 i Comuni che hanno deciso Non si esclude che il provvedimento a di non rischiare sul fronte sicurezza possa essere esteso anche a domani BELLUNO Torna l'incubo Vaia, i sindaci chiudono le scuole. L'allarme rosso scattato ieri tra Feltre e Valbelluna ha attivato tutte le misure precauzionali del caso. Oggi, dunque, non apriranno tutte le scuole di ogni ordine e grado nei territori dove la perturbazione si abatterà con maggior intensità e l'allerta è massima (codice rosso) e in altri dove l'intensità delle neviccate e lo stato di allerta arancione non lo rendono opportuno. In tutto 38 comuni: Alano, Alpagò, Alleghe, Belluno, Cesiomaggiore, Chies d'Alpagò, Feltre, Umana, Borgo Valbelluna, Ponte nelle Alpi, Pedavena. Quero Vas, San Gregorio, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sedico, Sospirolo, Soverzene, Tambre, Arsiè, Fonzaso, Lamon, Livinailongo, San Tommaso Agordino, Sovramonte, Val di Zoldo, Selva di Cadore, Rocca Pietore e Falcade, Cencenighe, Taibon, Agordo, Voltago, Gosaldo, Vallada Agordina, Canale d'Agordo, La Valle Agordina, Rivamonte Agordino. VIA PRUDENTE Il quadro è peggiorato nel giro di poche ore e il bollettino emesso nel pomeriggio di ieri ha indotto a imboccare la via più sicura. Di contro diversi comuni della parte alta della provincia, dove il meteo si abatterà con minor violenza, stando alle previsioni, hanno deciso di mantenere le lezioni e, qualche sindaco, l'ha fatto sapere nel suo profilo social sollevando qualche critica e dando il la ad un po' di polemica tra la popolazione. Di certo, quindi, questa mattina la campanella suonerà regolarmente a Longarone, Calalzo, Santo Stefano, San Vito e Cortina. Il quadro è in veloce evoluzione, e solo nella giornata di oggi si capirà se la chiusura dovrà essere estesa anche a domani. Ad ogni modo l'inquilino di Palazzo Rosso. Jacopo Massaro, invita alla calma. La comunicazione sulla chiusura dei plessi si è diffusa con certezza solo nel tardo pomeriggio di ieri, di conseguenza per le famiglie non sono mancati i disagi nel dover organizzare la mattinata a casa dei figli. So bene quanto questa misura sia impattante per i genitori - ha dichiarato ieri Massaro, subito dopo aver firmato l'ordinanza -, ma vi garantisco che è la misura migliore da adottare, speriamo sia eccessiva ma ne avremo la certezza solo quando il meteo peggiorerà. In questo momento è opportuno cautelarsi al meglio, come fatto in occasione di Vaia, Lo scorso anno le precauzioni prese hanno permesso di limitare molto i danni e le tragedie. Massaro spiega quindi il motivo della decisione di chiudere i plessi. La perturbazione prevede doppio codice rosso, per la rete idraulica secondaria e per il rischio di dissesto idrogeologico, che unito alle forti raffiche minaccia di creare un mix molto pericoloso. Conviene stare chiusi in casa. Non si può andare a scuola per

motivi di incolumità pubblica spiega -, non è opportuno mettersi in strada con auto e pulmini per la caduta di alberi.
Alessio Trentin JACOPO MASSARO: SO CHE LA MISURA È È ÑÁÁÍÒÁ PER LE FAMIGLIE MA È LA MIGLIORE
IN CASI SIMILI -tit_org- Allerta meteo: le scuole chiudono - Oggi scuole chiuse Si teme il peggio

Maltempo , è stato di emergenza = Borrelli: porterò subito lo "stato di emergenza" sul tavolo del Governo

[Redazione]

Maltempo, è stato di emergenza È1 capo della protezione civile ieri in regione: stanziamenti - Paura per la nuova mareggiata prevista a Lignano e Gra subito per privati e aziende. Intanto scatta il nuovo allerta Sono già stati erosi oltre 50mila metri cubi di spiaggia Torna lo stato di emergenza in Friuli per il maltempo. Oggi in alcune zone è allerta meteo arancione, nel resto della regione è giallo. Sono previsti nubifragi, vento forte e nuove mareggiate a Lignano, Grado e Marano Lagunare. Ieri, intanto, in regione è arrivato il capodella Protezione civile. Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. Dobbiamo trattare tutti allo stesso modo. Parole chiare e nette quelle del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, impegnato ieri tra Trieste, Grado e Lignano per un sopralluogo tra i territori più colpiti dall'ondata di maltempo. A pagina III UGNANO Torna la paura Borrelli: porterò subito lo "stato di emergenza" sul tavolo del Governo Subito una prima contribuzione di Smila Riccardi: Per Grado potremo attingere euro per i privati e di 20mila per le aziende agli stanziamenti a disposizione per Vaia UDINE Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. Dobbiamo trattare tutti allo stesso modo, per questo posso assicurare che i cittadini del Friuli Venezia Giulia avranno lo stesso trattamento dei cittadini di Venezia, così come anche tutti i cittadini colpiti nelle altre regioni dal maltempo. Parole chiare e nette quelle del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, impegnato ieri tra Trieste, Grado e Ugnano per un sopralluogo tra i territori più colpiti dall'ondata di maltempo che, dopo la sosta di ieri, è pronta a ripresentarsi da oggi sino a domenica. Vi posso assicurare - ha aggiunto Borrelli - che da parte del Governo, anzi dei tre Governi con cui ho lavorato, non ho mai avuto indicazioni di privilegiare un territorio anziché un altro. Una stima dei danni è difficile per ora, servirà tempo, ma c'è l'assicurazione di una prima contribuzione a favore dei privati per Smila euro e 20mila per le aziende: somme che successivamente potranno essere incrementate rispetto ai danni effettivamente subiti. Borrelli ha quindi confermato che la richiesta dello stato di emergenza avanzata dalla Giunta regionale - rappresentata ieri dal presidente Massimiliano Fedriga e dagli assessori Riccardo Riccardi e Fabio Scoccimarro verrà proposta al primo Consiglio dei ministri utile. GRADO IN AFFANNO Per quanto riguarda i danni causati dal maltempo a Grado il primo passo sarà capire quali azioni attuare per garantire la contrazione dei tempi d'intervento ed è proprio per questo che ci siamo confrontati con il sindaco. In merito ai fondi credo che, invece, potremo attingere agli importanti stanziamenti a disposizione della Regione per l'uragano Vaia, ha spiegato nel pomeriggio dall'Isola del Sole l'assessore alla Protezione civile Riccardi, che ha fatto visita al primo cittadino Dario Raugna. Si è discusso dei problemi ancora da risolvere a seguito degli allagamenti in molte zone della cittadina, i danni alle attività commerciali e alle strutture pubbliche come la biblioteca Falco Marin e la palestra Buda Dancevich, la cui pavimentazione è stata irreversibilmente compromessa. Il Comune di Grado ha attivato una preliminare raccolta dei dati, l'invito è di acquisire e conservare la documentazione fotografica e probatoria dei danni attraverso un apposito modulo da compilare e inviare alla casella di posta elettronica: danniacquaalta@comunegrado.it Nel pomeriggio, insieme con Borrelli si sono compiuti sopralluoghi anche ad Aquileia e successivamente a Ugnano. SCATTA LA NUOVA ALLERTA La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di color "arancione" per criticità idraulica in Fvg, dalle 6 di oggi alle 12 di domani. Le zone più colpite dal mal tempo saranno la costa - dove potranno verificarsi mareggiate e acqua alta - e parte della pianura. Allerta "gialla" invece su tutto il territorio per criticità idrogeologica. Sulla regione affluiranno correnti da sud-est molto umide; nel pomeriggio-sera passerà il fronte con rotazione dei venti da sud-est a sud-ovest. Sono previste piogge intense, molto intense soprattutto su Prealpi Carniche e in Carnia; su tutte le zone possibili anche temporali nel pomeriggio-sera. Attese nevicate in quota, oltre 1.600-1.800 metri su Alpi e a 1.800-2.000 metri su Prealpi, in serata fino a 1.500 metri

circa. Soffierà Scirocco sostenuto sulla costa, specie nel pomeriggio, in rotazione a Libeccio in serata. A causa delle condizioni meteo - sottolinea la Protezione civile - si prevedono innalzamento del corsi d'acqua, possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, fenomeni di instabilità dei pendii con interruzioni della viabilità, problematiche connesse a vento forte e neve. Sulla costa è prevista acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco di marea previsto per domani mattina. IL CONTRIBUTO DELLE BANCHE Per far fronte agli ingenti danni dovuti al maltempo, Credit Agricole FriulAdria ha avviato l'iter per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui con cessi a privati e aziende residenti nelle zone interessate dall'alluvione. Anche Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 20 milioni a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni. IPRODUZIONERISERVATA ASSICUREREMO A TUTTI I CITTADINI DEL FVG GLI STESSI DIRITTI E TRATTAMENTI DI VENEZIA, NESSUNA DISCRIMINAZIONE UNA NUOVA ALLERTA DI COLOR ARANCIONE È STATA PROCLAMATA DALLE 6 DI OGGI ALLE 12 DI DOMANI TIMORI PER LA COSTA PROTEZIONE CIVILE Il Capo Dipartimento nazionale. Angelo Borrelli durante il suo intervento in Consiglio regionale LA "BASSA" SI PBEPABA Sacchi di sabbia per frenare la marea e una fase del sopralluogo compiuto ieri dall'assessore Riccardi a Ugnano -tit_org- Maltempo, è stato di emergenza - Borrelli: porterò subito lo stato di emergenza sul tavolo del Governo

Rivolto si prepara per Giro e Air show

[Paolo Cautero]

All'aeroporto di Rivolto avvertono già clima dei grandi eventi. L'anno venturo, infatti, la base aviatoria alle porte di Codroipo sarà teatro di un paio appuntamenti che si preannunciano di notevole rilevanza e partecipazione. GLI EVENTI Domenica 24 maggio la superficie aviatoria ospiterà la partenza della 15' tappa del 103' Giro d'Italia di ciclismo per professionisti, destinata a terminare a Piancavallo. Nel fine settimana del 19 e 20 settembre l'aeroporto sarà teatro di un Air show, per festeggiare i 60 anni di costituzione della Pan (Pattuglia acrobatica nazionale), meglio conosciuta come le "Frecce Tricolori". Il primo appuntamento costituisce un inedito assoluto, dato che, su quella pista, i girini sono già transitati un paio di volte, in passato, però da qui non hanno mai preso il via. Gli spettatori che verranno a salutarli alla partenza potrebbero anche superare il numero di 50 mila. Per inquadrare il secondo evento basta ricordare alcuni dati di quello svoltosi nel 2015 (i festeggiamenti riservati alle Frecce hanno cadenza quinquennale): oltre 400 mila persone presenti nei due giorni, trasportati da 11.000 auto, 200 pullman e svariati treni speciali. Due milioni complessivi, inoltre, coloro i quali hanno seguito la manifesta- si sono svolte due esercitazioni contro attacchi contaminanti e armati zionedagli schermi televisivi. Da mesi il colonnello Andrea Amadori, comandante del Secondo Stormo - che è la struttura dell'Aeronautica Militare italiana titolare dell'aeroporto - insieme al suo staff, è impegnato nell'allestimento di questa formidabile coppia di eventi ad alto impatto spettacolare, che pretendono particolare cura e un ampio e dettagliato ventaglio di iniziative preparatorie. ANTI-TERRORISMO Ieri, intanto, ne hanno proposta una con uno scenario da far accapponare la pelle: la simulazione di un attacco con sostanze contaminanti. Considerati i tempi che corrono, non sembra purtroppo eventualità remota. La opportunità di attuare simile esercitazione l'ha favorita la presenza a Rivolto del Reggimento Logistico "Pozzuolo del Friuli", di stanza a Remanzacco, comandato dal colonnello Alessandro Tassi, che nelle settimane scorse ha approfittato del vasto spazio aeroportuale per migliorare il livello di operatività del proprio personale. Imponente anche il ventaglio delle agenzie istituzionali coinvolte con mezzi e uomini: Prefettura, Questura, Protezione civile, Vigili del fuoco, Carabinieri, Croce rossa, Polizia locale di Codroipo e degli altri comuni della zona, sala operativa del 118. Una struttura articolata e di tutto rispetto. All'esercitazione hanno assistito un'ottantina di studenti dell'Istituto "Marino ni" di Udine, i quali, dopo avere ascoltato le relazioni dei responsabili delle varie agenzie, si sono prestati anche come comparse in veste di "pubblico". Al posto di blocco che era stato predisposto e dove avevano avuto modo di venire perquisiti, un "falso" attentatore ha lanciato un contenitore pronto a sprigionare una sostanza pericolosa (chimica, biologica, radiologica o nucleare). Reso inoffensivo l'attentatore da parte della vigilanza armata, sono intervenuti gli specialisti della "Pozzuolo" e dei Vigili del Fuoco, che indossavano tute e maschere anti-radiazioni e resistenti agli attacchi biologici contaminanti, che con sofisticate apparecchiature hanno effettuato i rilievi del caso per individuare il genere di sostanza inquinante utilizzata nell'attacco. La stessa è stata subito analizzata da un vicino laboratorio mobile e le risultanze sono state trasmesse, in tempo reale, all'apparato medico-sanitario di primo intervento approntato in un'altra zona del campo, dove i presunti soggetti contaminati sono stati oggetto di lavaggio con adeguate sostanze speciali, così come i mezzi meccanici sospettati di essere stati contaminati nell'attentato. In sostanza una istruttiva esperienza per gli studenti, che ha dato loro modo di apprezzare la preparazione militare in situazione tanto critica. La giornata di ieri ha riservato l'appen

dice notturna di un lancio congiunto di paracadutisti del 16. Stormo dell'Aeronautica Italiana e di altri di reparti statunitensi: tutti decollati da Aviano, che hanno a loro volta simulato un'azione finalizzata a liberare l'aeroporto da un attacco armato diretto. Paolo Cautero SONO STATI COINVOLTI NELLA SIMULAZIONE ANCHE UN'OTTANTINA DI STUDENTI DELL'ITG "MARINONI" DI UDINE AEROPORTO DI RIVOLTO L'imponente dispiegamento di mezzi e personale e alcuni momenti dell'esercitazione anti-terrorismo diurna che ha coinvolto Esercito, Protezione civile, Vigili

del fuoco. Carabinieri, Croce rossa. Polizia locale, sala operativa del 118 -tit_org-

Esercitazione anti calamità con 200 alunni

[Redazione]

PO ZONOVO La campanella che suona a ripetizione, i bambini che escono in fretta dalla scuola, seguendo le indicazioni degli insegnanti, le camionette dei vigili del fuoco che parcheggiano in cortile e l'elisoccorso che atterra poco distante. **ELEMENTARI E MEDIE** Nessuna calamità, solo una esercitazione, con grande dispiegamento di mezzi, ieri mattina a Pozzonovo, dove gli alunni di elementari e medie hanno imparato i comportamenti corretti da tenere in caso di eventi pericolosi come terremoti o incendi. L'iniziativa, a cui hanno partecipato circa 190 ragazzi tra la primaria Vittorino da Feltre e la secondaria di primo grado Dante Alighieri, fa parte del progetto regionale Scuola Sicura Veneto ideato dall'assessore regionale alla Protezione civile Graziano Bottacin. L'esercitazione, che si svolgerà entro fine anno anche in altri due comuni veneti, era in programma l'anno scorso ma poi, a causa della tempesta Vaia, è stata rinviata a quest'anno. La mattinata ha visto in azione la Protezione civile, i vigili del fuoco del comando provinciale, la polizia locale di Pozzonovo, i carabinieri di Tribano. L'Associazione nazionale carabinieri di Monselice e il Suem, con elisoccorso. Gli alunni hanno simulato varie situazioni di pericolo, cimentandosi nelle prove di evacuazione che iniziano con la sirena d'allarme, passano attraverso apposite procedure e terminano col recupero di eventuali feriti da parte dei soccorritori. Il programma ha messo i ragazzi di fronte a un episodio di rischio sismico e a un incendio, simulando i due eventi che potrebbero verificarsi con maggiore frequenza. **ADRENALINA E POI L'ANALISI** Alla fase più "adrenalinica" dell'evacuazione, è subentrato poi il momento dell'analisi delle procedure: gli esperti hanno spiegato il motivo delle azioni compiute. Alle classi sono state presentate inoltre le diverse funzioni dei mezzi d'emergenza intervenuti. Agli alunni è stato consegnato anche un piccolo volume in cui sono descritti i rischi e le principali regole da seguire in caso di emergenze e calamità. Ho fortemente voluto assieme ai docenti e all'assessorato regionale - spiega il sindaco Arianna Lazzarini -. L'evento ha permesso ai ragazzi di acquisire nozioni fondamentali di protezione civile, utili in ogni momento della vita. **M.E.P.** ^ Emozionati e attenti i ragazzi: simulati sisma e incendio con feriti **ELISOCCORSO** La discesa dell'elicottero ha suscitato molta curiosità -tit_org-

Alta marea e Scirocco Monito del prefetto: Via tutti dalla costa

[Francesco Campi]

EMERGENZA È

>Già oggi sono previste condizioni meteo analoghe a quelle di martedì. De Luca: Vanno evitati rischi ROVIGO State lontani dalla costa. Lo schiaffo del maltempo che ha lasciato il segno sulla costa polesana, così come su tutto il litorale veneto e su Venezia, potrebbe essere stato solo il primo atto di una perturbazione che potrebbe fare ancora male. Sempre sulla costa dove si temono mareggiate intense nella giornata di oggi e, dopo una pausa fra stasera e domani mattina, di nuovo fino a domenica, al punto che il prefetto Maddalena De Luca ha convocato il Centro di coordinamento dei soccorsi, una struttura provvisoria per la gestione delle emergenze. E. al termine del tavolo di coordinamento istituzionale, al quale sedevano fra gli altri, i sindaci del Delta, i vertici delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, della Protezione civile, dei consorzi di bonifica, oltre ai dirigenti della Provincia, ha indetto una conferenza stampa per diffondere l'avviso a mantenersi lontani dalla fascia costiera per quanto possibile, evitando anche le attività di recupero e ricostruzione nelle zone già flagellate. ATTIVITÀ SOSPESA Sospesa, da questa mattina fino a domenica, anche la pesca, come ribadisce il sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli: Dopo il Tavolo di coordinamento in Prefettura, vista l'allerta meteo diramata in via precauzionale. fino a domenica la pesca viene sospesa, il divieto di transito e accesso nella via della Sacca è esteso a tutti, compreso per i lavori di ripristino, vietato l'accesso alle spiagge: la sicurezza e l'incolumità è la priorità. Come sottolinea il prefetto De Luca, dopo la convocazione dell'unità di crisi ieri mattina, è stata decisa una riunione del Centro di coordinamento dei soccorsi anche per avere la più ampia collaborazione possibile, perché le due perturbazioni in arrivo sono della stessa tipologia di quella che già martedì ha interessato il Delta. Non si registra una criticità della rete idraulica, né precipitazioni particolarmente intense, quanto piuttosto mareggiate intense, dovute ad ondate di alta marea insieme a forte vento di scirocco. Per questo, per una questione di incolumità e sicurezza pubblica, la popolazione non si deve recare sul litorale, nemmeno per rimuovere le proprie cose ed i detriti. CENTRO MAREE Anche le "previsioni d'onda" del Centro previsioni e segnalazioni maree Cpsm del Comune di Venezia, che opera in collaborazione con l'Istituto di Scienze Marine del Cnr ed il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare prevede per le 15 di oggi, sul Delta, onde fino a due metri. Anche il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Rovigo "Rhodigium" lancia un avviso via Facebook: Attenzione, nelle prossime ore una nuova perturbazione proveniente da Nord Ovest investirà le nostre zone portando abbondanti precipitazioni a carattere di rovescio. Saranno più abbondanti nelle fascia alpina e prealpina ma anche nelle nostra pianura dovremmo prestare la massima attenzione. Sconsigliamo di mettersi in viaggio verso le zone più a rischio. Una situazione, quindi di particolare criticità, che sarà seguita costantemente dal Centro funzionale decentrato del sistema regionale della Protezione civile per cercare di limitare i rischi e per attuare tutte le disposizioni necessarie. LO SCONFORTO Non manca, tuttavia, qualche voce polemica, che si leva proprio fra i pescatori portotollesi già duramente colpiti dal primo passaggio del maltempo. Sindaco - scrive proprio un pescatore in calce all'avviso diramato dal sindaco anche attraverso i social - se mi succede qualcosa alle barche o alla baracca me la pagate voi e il prefetto la roba, perché a volte bastano 5 minuti anche per tagliare la corda di una barca per salvarla e senza rischiare o farsi male, e queste cose un pescatore le sa: vietate il transito a gente inutile, no a chi ha capitali in acqua!. Francesco Campi IERI IN PREFETTURA LA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI

ORSI È

È il prefetto di Rovigo Maddalena De Luca -tit_org-

EMERGENZA FREDDO Offerte loro soluzioni abitative temporanee

Dormitori in piazza d'armi per i senzatetto in vista dell'inverno = Protezione civile in campo per i senzatetto

[Gianni Giretti]

DORMITORI IN PIAZZA D'ARMI PER I SENZATETTO IN VISTA DELL'INVERNO Con l'arrivo dell'inverno, e dunque dei mesi più freddi dell'anno, la vita per i tanti senza tetto che abitano Torino diventa più difficile e pericolosa. Per cercare di venire in aiuto a chi vive queste situazioni la Giunta comunale ha approvato il nuovo Piano di inclusione sociale. Tra gli obiettivi del Piano infatti c'è proprio il potenziamento dei servizi di accoglienza per i senza di mora, con un conseguente aumento (non solo nella stagione invernale) della capacità di risposta alle esigenze dei più fragili, economicamente e socialmente. La delibera è stata presentata dal Vice Sindaco Sonia Scheilino ed autorizza accordi di collaborazione tra il Comune e le organizzazioni del Terzo Settore per dare il via al programma rivolto ai cittadini in condizioni di marginalità estrema. **EMERGENZA FREDDO** Offerte loro soluzioni abitative temporanee Protezione civile in campo per i senzatetto Approvato il nuovo Piano di inclusione sociale, per venire in aiuto di chi vive in situazioni di marginalità estrema Gianni Giretti Con l'arrivo dell'inverno, e dunque dei mesi più freddi dell'anno, la vita per i tanti senza tetto che abitano Torino diventa più difficile e pericolosa. Per cercare di venire in aiuto a chi vive queste situazioni la Giunta comunale ha approvato il nuovo Piano di inclusione sociale. Tra gli obiettivi del Piano infatti compare proprio il potenziamento dei servizi di accoglienza per i senza dimora, con un conseguente aumento (non solo nella stagione invernale) della capacità di risposta alle esigenze dei più fragili, economicamente e socialmente. La delibera è stata presentata dal Vice Sindaco Sorda Scheilino ed autorizza accordi di collaborazione tra il Comune e le organizzazioni del Terzo Settore per dare il via al programma rivolto ai cittadini in condizioni di marginalità estrema. Oltre all'assistenza e all'aiuto per i clochard, il Piano punta ad offrire opportunità per intraprendere percorsi di inclusione sociale, di uscita dalla condizione di marginalità e di riconquista di autonomia abitativa ed economica. Pensiamo - ha spiegato il Vice Sindaco - che la coprogettazione pubblica caprivata del piano di accoglienza sia un modo integrato e innovativo per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e che, proprio quando le temperature si avvicinano o scendono sotto lo zero, ne hanno più necessità. Altrettanto fondamentale per noi è - ha concluso Schellino - offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari. Pervenire incontro alle esigenze dei cittadini senza fissa dimora, ospiti dei dormitori o avvicinati in strada, saranno offerte loro soluzioni abitative temporanee, cercando di favorire spazi di autogestione. Sarà potenziata inoltre l'attività delle "Unità di strada"; ossia quei gruppi di operatori che hanno il compito di monitorare e intercettare tempestivamente le nuove situazioni di fragilità e di favorirne percorsi individuali di cura e inclusione, grazie anche alla supervisione del Servizio adulti in difficoltà del Comune. Il Piano prevede inoltre, grazie all'impegno congiunto del servizio pubblico, del privato sociale e della diocesi, la messa a disposizione di 800 nuovi posti letto per persone senza dimora fino ad aprile. Anche quest'anno poi verrà assicurato in Piazza D'Armi l'allestimento del sito temporaneo umanitario gestito dalla Croce Rossa Italiana. Un ulteriore sito di accoglienza notturna è previsto in caso di eccezionali condizioni di maltempo, da allestire in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile. Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza alle persone in difficoltà, sarà raddoppiato con due equipaggi attivi in contemporanea. **PIAZZA D'ARMI** Assicurato l'allestimento del sito temporaneo umanitario gestito dalla Croce Rossa Italiana -tit_org- Dormitori in piazza d'armi per i senzatetto in vista dell'inverno - Protezione civile in campo per i senzatetto

Venezia prova a risollevarsi

Venezia: primi aiuti per 20 milioni di euro e stato di emergenza = Pioggia di milioni in laguna e il Governo annuncia un comitato per salvare la città

[Redazione]

Venezia: primi aiuti per 20 milioni di euro e stato di emergenza Stanziamenti per privati ed esercenti Danni anche a un negozio bresciano oresciano Piccola tregua ieri a Venezia per l'acqua alta e prima conta degli ingenti danni. Il Governo con il premier Conte in visita stanziava subito 20 milioni di euro per risarcire privati ed esercenti. Oggi arriva un nuovo picco di marea, previsto anche sabato e domenica. Fra i danneggiati c'è anche una nota gioielleria bresciana che ha aperto da tre anni uno store in piazza San Marco. A PAGINA 2 E ç La storica edicola. Distrutta dall'acqua à di milionilacuna e il Governo annuncia un comitato per salvare la città Il premier Conte promette risarcimenti rapidi a privati ed esercenti. Oggi nuovo picco della marea VENEZIA. Giuseppe Conte lascia Venezia garantendo che il Governo aiuterà la città colpita dalla mareggiata. E subito, nel pomeriggio, il Cdm delibera lo stato di emergenza e stan zia 20 min di euro, i primi fondi per gli interventi più urgenti a sostegno del capoluogo lagunare e della popolazione. le fasi. Il premier parla di due fasi per il ristoro dei danni. La prima - dice - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i primi di Smila euro e per i secondi di 20mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi - aggiunge Conte - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Nuova emergenza. Ma la Sere nissima non ha neppure il tempo di tirare il fiato. Perché, dopo il sole che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, oggi è attesa un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Venezia trema all'idea di un'altra maxi-ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11.20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già stasera al rialzo. Altre previsioni, come quelle dell'Ispra, sono peggiorative, con una stima di acqua alta di un metro e 58. E il maltempo e lo scirocco non molleranno durante il week end: sabato e domenica saranno per certo altre giornata di alta marea a San Marco. Commissario. Sempre il premier Conte ha annunciato che sarà convocato il 26 novembre il Comitato ne interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha precisato - la governance peri problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mo- LE REAZIONI Massimo Cacciari. Sindaco di Venezia dal 1993 al 2000 e dal 2005 al 2010, il filosofo véneto osteggiò duramente il Mose: Furono spese tutte le risorse destinate alla manutenzione ordinaria pubblica e privata, la città si poteva salvare in altri modi. Ma a questo punto vale la pena finirlo. Gfancarlo Galán. L'ex governatore Veneto interviene sul mancato funzionamento del Mose: Massimo Cacciari era contrario, ma la responsabilità è di altri. Il Mose funzionerà, io sono sempre stato affascinato da questa macchina, dopo il canale di Panama la più grande macchina idraulica della storia dell'umanità, lo continuo a crederci. Alessandra Moretti (Pd). Il progetto nasce col governo Berlusconi nel 2003. Sono passati 16 anni e quasi 6 miliardi di euro. La diga è una cattedrale di ruggine sotto la laguna di Venezia. Questo è il buongoverno della destra. Lo scrive su Twitter l'eurodeputata del Pd Alessandra Moretti. Silvio Berlusconi. L'ex premier ieri in visita a Venezia. Il Mose deve essere realizzato, bisogna farlo immediatamente. Purtroppo ha giocato il comportamento dei signori dei Cinque Stelle, soprattutto dal precedente ministro delle infrastrutture con la sua contrarietà di base contro qualsiasi opera pubblica. se, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. E proprio sul Mose arriva un passo avanti dal ministero dei trasporti e delle infrastrniture. La ministra Paola De Micheli ha annunciato la nomina del super commissario che dovrà seguire il completamento delle dighe mobili. È Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio, architetta e urbanista di lungo corso, che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della

salvaguardia delle aree abitate della città véneta. La polemica sul Mose che non c'è resta però alta. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile alle condizioni attuali il sollevamento, anche parziale in fasi di emergenza, del sistema Mose. Un'ipotesi avanzata I bollettini eri prevedevano 145 centimetri Possibili emergenze anche domani e domenica tempo fa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche, e che non rientra nei compiti istituzionali del Cvn commissariato, In ogni caso il sollevamento di una parte delle dighe non salverebbe la laguna da un'acqua alta eccezionale. In città prosegue la conta dei danni della mareggiata; un calcolo preciso, oltre la stima di centinaia di milioni fatta dal sindaco Brugnaro, non è ancora possibile. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per il patrimonio demaniale e in buona parte hanno avuto tutti danni ai piani terra ha detto Emanuela Carpani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e la laguna. Per fortuna - ha aggiunto non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. Stiamo raccogliendo una prima stima. // -tit_org- Venezia: primi aiuti per 20 milioni di euro e stato di emergenza - Pioggia di milioni in laguna e il Governo annuncia un comitato per salvare la città

La paura non passa: Allerta rossa in Veneto e Alto Adige

[Redazione]

Meteo VENEZIA. Un paesaggio invernale fiabesco con un cielo azzurro: sulle Dolomiti la tregua maltempo è stata ingannevole e breve. La protezione civile ha infatti diramato per oggi l'allerta rossa alcuni settori del Veneto e arancione in Alto Adige, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Allerta gialla in vece su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna, su parte della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Dalle prime ore della giornata si prevedono venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Vi saranno, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. I fiocchi compariranno a quote superiori i 400-600 metri sul Piemonte e, sopra gli 800-1000 metri, su Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, dove sono attesi fino a 70 centimetri di neve, che si aggiungerà a quella caduta nei giorni scorsi. La nuova ondata di maltempo potrebbe mettere in ginocchio le zone già duramente colpite, come la val Pusteria. A Brunico e dintorni il blackout, con qualche breve ripresa, dura ormai da mercoledì notte. Il blackout ha causato forti disagi ai contadini nella mungitura del bestiame, come anche nella lavorazione del latte nelle latterie sociali. Gli allevatori si sono arrangiati con generatori che passavano da maso a maso per fare funzionare le mungitrici e dare sollievo alle mucche, ma difficilmente il latte potrà essere lavorato in tempo. La protezione civile ha sfruttato la breve pausa maltempo per disporre elettrogeni di emergenza, cucine da campo e alimenti per squadre di soccorso e popolazione. Le zone più colpite saranno quelle delle Dolomiti, la vai d'Ultimo, la vai Passiria, la vai Ridanna e la zona del Brennero. L'invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per necessità. // - tit_org-

La Protezione civile si esercita al Leone

[Redazione]

Domenica volontari in azione con cani molecolari. Il centro è aperto regolarmente Svuotano cantine, spazzano la neve, mettono in sicurezza rive e argini. E sono i primi a intervenire nelle situazioni di emergenza. Per farlo, però, devono prepararsi: la Protezione civile di Lonato-Bedizzole domenica sarà al Leone per un'esercitazione in uno scenario che più reale non si può. Il centro commerciale, infatti, è palestra perfetta per la ventina di volontari che dalle prime ore della mattina sarà in campo con otto unità cinofile con cani molecolari. L'affollamento, i numerosi spazi in cui nascondere i dispersi da cercare e le azioni di disturbo metteranno a dura prova i cani e i loro conducenti, che avranno modo di testare in diretta l'efficacia del loro intervento. Al Leone i cani dovranno trovare e seguire una singola traccia tra venti/trentamila odori diversi: una volta rintracciati i dispersi, toccherà ai volontari della Protezione civile andare a caccia di uno zainetto nascosto nel centro commerciale (regolarmente aperto). Un modo per insegnare ai nostri a muoversi in squadra - spiega il coordinatore del gruppo, Fiorenzo Bresciani - per battere palmo a palmo un'area vasta e complessa, senza tralasciare nulla. L'esercitazione si svolgerà tra le 9 e le 11.30. A supporto ci sarà Garda Emergenza. // -tit_org-

Maltempo in arrivo È allerta rossa

[Redazione]

Maltempo in arrivo E allerta rossa Sulle Dolomiti la tregua maltempo è stata ingannevole e di breve durata. La Protezione civile ha infatti diramato per oggi l'allerta rossa in alcuni settori del Veneto e arancione in Alto Adige, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte di Veneto, Liguria e Toscana. Allerta gialla invece su Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, su gran parte dell'Emilia-Romagna e della Lombardia e sui settori rimanenti di Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Liguria. Si prevedono venti di burrasca con mareggiate. -tit_org-

IL DISASTRO. La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni

Venezia, allarme per la nuova marea = Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura

[Redazione]

IL DISASTRO. Il governo approva lo stato di emergenza: arrivano i primi venti milioni. Il meteo preoccupa: ritorna lo scirocco Venezia, allarme per la nuova marea. Stamane previsioni fino ad un metro e mezzo. Allerta rossa e arancione in tutto il Veneto. Neve nel Bellunese. Oggi è attesa a Venezia un'altra acqua alta eccezionale. La Protezione civile dichiara l'allerta rossa in alcuni settori del Veneto e arancione su Bolzano, parte del Friuli e il resto del Veneto. La città trema davanti ad una nuova maxi marea: secondo il Centro previsioni del Comune dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11.20 e secondo i servizi addirittrati i 158. Maltempo e scirocco anche nel week end. Intanto il Governo stanziava 20 milioni per gli interventi urgenti. Oggi scuole chiuse per emergenza neve nel Bellunese. **IL GOVERNO DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA. La decisione presa dal Consiglio dei ministri che ha stanziato 20 milioni. Un decreto per Venezia. Ma la marea fa paura.** La città conta i danni, subito da tutti i piani bassi stanziati dal governo per i privati contributi da 5 mila euro che salgono a 20 mila per gli esercenti. Michele Galvan, Venezia, Giuseppe Conte lascia Venezia garantendo che il Governo aiuterà la città colpita dalla mareggiata. E subito, nel pomeriggio, il Cdm delibera lo stato di emergenza e stanziava 20 milioni di euro, i primi fondi per gli interventi più urgenti a sostegno del capoluogo lagunare e della popolazione. Il premier parla di due fasi per il ristoro dei danni. La prima - dice - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino ad un limite per i privati di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi - aggiunge Conte - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. MalaSerenissima non ha neppure il tempo di tirare il fiato. Perché, dopo il sole che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, oggi è attesa un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Venezia trema all'idea di un'altra maxi-onda di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11.20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già al rialzo. Altre previsioni, come quelle dell'Ispra, sono peggiorative, con una stima di acqua alta sempre in tarda mattinata di 1,58 metri. Insomma, l'emergenza per Venezia non è ancora passata. E il maltempo e lo scirocco non molleranno durante il week end: sabato e domenica saranno per certo altre giornate di alta marea a San Marco. Intanto il Governo lavora anche per rimettere in ordine le tessere delle governance che si occupano di Venezia e del suo futuro. Sempre il premier Conte ha annunciato che sarà convocato il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha precisato - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. E proprio sul Mose arriva un passo avanti dal ministero dei trasporti e delle infrastrutture. La ministra Paola De Micheli ha annunciato la nomina del super commissario che dovrà seguire il completamento delle dighe mobili. È Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio, architetta e urbanista di lungo corso, che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città veneziana. La polemica sul Mose che non c'è resta però alta. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile alle condizioni attuali il sollevamento, anche parziale, fasi di emergenza, del sistema Mose. Un'ipotesi avanzata tempo fa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche, e che non rientra nei compiti istituzionali del Cvn commissariato. In ogni caso il sollevamento di una parte delle dighe non salverebbe la laguna da un'acqua alta eccezionale. In città prosegue la conta dei danni della mareggiata; un calcolo preciso - oltre la stima di centinaia di milioni fatta dal sindaco Brugnaro - non è ancora possibile. Ieri abbiamo fatto una prima ricognizione esclusivamente per il patrimonio demaniale e in

buona parte hanno avuto tutti danni ai piani terra ha detto Emanuela Carpani, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e la laguna. Per fortuna - ha aggiunto non ci sono stati danni al patrimonio delle collezioni museali, archivistiche e librerie. E una prima stima. Le dighe non possono essere messe in funzione neanche se ce ne fosse la necessità La Serenissima trema all'idea di altre ondate di maree ancora attese per oggi con un picco a 145 Al lavoro in una libreria dopo l'eccezionale acqua alta a Venezia ANSA Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel suo secondo giorno di visita a Venezia ANSA -tit_org- Venezia, allarme per la nuova marea - Un decreto per Venezia Ma la marea fa paura

L'assessore e la Protezione civile hanno visto peggiorare le previsioni: allerta anche per possibili frane
Il Veneto affronta un'altra emergenza: neve

[Redazione]

SCUOLE CHIUSE OGGI NEL BELLUNESE L'assessore e la Protezione civile hanno visto peggiorare le previsioni: allerta anche per possibili frane Veneto affronta un'altra emergenza: neve

TREVISO Come preannunciato, ora il Veneto si prepara ad affrontare anche una possibile emergenza neve. L'assessore Gianpaolo Bottacin ieri ha tenuto a Treviso l'annunciata riunione dell'Unità di crisi della Protezione civile regionale. Di fatto le previsioni deU'Arpav hanno confermato la doppia razione di maltempo in arrivo sul Veneto: una oggi, una tra domani e domenica. E dopo poche ore la previsione è anche peggiorata: Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore - ha spiegato Bottacin - e a preoccupare sono le precipitazioni intense, attese in particolare nella parte orientale della pianura véneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. Tanto che, ha aggiunto l'assessore in un ulteriore aggiornamento ieri sera alle 19.30 in Consiglio regionale, molti Comuni del Bellunese, sia di zona montana che ai piedi dei rilievi, hanno deciso di chiudere le scuole in via precauzionale: a ieri sera alla Regione ne risultavano 29, compreso Belluno. Si prevedono punte di 150 millimetri di pioggia in alcune località nella fascia pedemontana e in pianura con probabile innalzamento termico sia nella giornata di oggi sia per la seconda perturbazione, e quindi con possibile scioglimento nevi appena cadute. Si prevedono fenomeni particolarmente intensi anche per il vento, sia pure non ai livelli della tempesta Vaia. Per capire però la drammaticità dello scenario, si pensi che i nostri corsi d'acqua sono ostruiti da milioni di metri cubi di materiali che si sono accumulati. E non possiamo mettere in secondo piano, purtroppo, anche i movimenti franosi, a iniziare dalla frana di Schiucaz che non è l'unica a destare preoccupazioni. È quindi "codice rosso" in tutta la Valbelluna e la Pedemontana di Treviso, più la parte a monte del bacino del Brenta-Bacchiglione-Alpone. In molte altre parti del Veneto siamo in stato di allarme e quindi allerta. A metà pomeriggio a Sedico (BI) c'è stata un'ulteriore riunione, quella che ha portato a consigliare di chiudere le scuole bellunesi: Queste scelte di prudenza - sottolinea Bottacin - sono frutto di serie valutazioni e di ragionamenti coordinati e concertati, che sono strettamente legati ai nostri bollettini: gli strumenti di previsione messi in campo dalla Regione, frutto di importanti investimenti in questi anni, sono assolutamente affinati e scrupolosi. Alcuni passi montani sono già stati chiusi, sempre per precauzione. Allertate anche Veneto strade ed Enel-Terna. P.E. Non siamo ai livelli di Vaia ma si rischia per vento e valanghe. E la pioggia poi potrebbe sciogliere tutto. Ass. Bottacin e dirig. Dell'Acqua -tit_org- Il Veneto affronta un'altra emergenza: neve

Fiumi in piena Sacchi di sabbia pronti all'uso = Sacchi di sabbia e paratie, è allerta pioggia

[Giulia Armeni]

ALLERTAAVICENZA Fiumi in piena Sacchi di sabbia pronti all'uso ARMENIPAG14 MALTEMPO. L'avviso di criticità idrogeologica e idraulica diramato dalla protezione civile regionale per 24 ore ha fatto scattare le misure precauzionali del Comune Sacchi di sabbia e paratie, è allerta pioggia In vista delle intense precipitazioni previste per oggi tutto è pronto per la distribuzione delle barriere Prevista una piena di 3,60 metri sul Bacchiglione Giulia Armeni I sarchi di sabbia sono confezionati. Le paratie pronte. Le caditoie, quelle segnalate perlomeno, liberate dal fogliame. E il Bacchiglione, il sorvegliato pubblico numero uno, monitorato anche dal modello "Amico" dell'Autorità di bacino della Regione. Che in vistadel giorno "x" dal punto di vista meteorologico decretato dalla protezione civile del Veneto per oggi, ha stimato in 3 metri e 60 il picco massimo di piena previsto questa notte a Ponte degli Angeli. Per dare un termine di confronto, alle 18 il livello, nello stesso punto, era di 1 metro e 13. Con le immagini di Venezia negli occhi e il ricordo dell'alluvione del 2010 evocato dal governatore Luca Zaia, Vicenza si prepara così alle 24 ore da bollino rosso per la zona dell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone in cui ricade la città. Non c'è motivo di essere in allarme, rassicura il sindaco Francesco Ruceo. Ma dal momento che la prudenza non è mai troppa, ieri sera a palazzo Trissino si è tenuto un vertice di protezione civile a "ripasso" delle procedure di intervento in caso di necessità tra Comune, Viacqua, genio civile, Aim. La prefettura in serata ha invitato i Comuni dell'area Ven-B ad attivare i Centri operativi comunali e a presentarsi oggi nella sala operativa. Dopo la calamità che ha colpito Venezia nulla può essere lasciato al caso, sottolinea Ruceo. E così per la prima volta nel 2019 - l'ultima era stata nei giorni della tempesta Vaia, come ricorda il primo cittadino - rispuntano i sacchi di sabbia, riempiti da Aim Amcps, stipati in magazzino e pronti per essere distribuiti in caso di necessità. Ad Aim Ambiente è stato dato l'incarico invece di concentrarsi sullo spazzamento delle strade e la pulizia delle griglie di superficie delle caditoie, per evitare la concentrazione di fogliame e la creazione di pozzanghere e nell'otti ca di ridurre i disagi per pedoni e veicoli. Prese le dovute precauzioni, tutto dipenderà dalla forza dei fenomeni atmosferici. "Precipitazioni estese e persistenti con quantitativi abbondanti", come recita il bollettino diffuso dalla Regione, sono attese per tutta la giornata odierna, con nevicate in montagna sopra i 1.500.1.700 metri di quota. Non solo pioggia e neve: nel Vicentino l'Arpav prevede anche il passaggio di temporali e una situazione di instabilità generale che si protrarrà comunque fino a domenica. Il bottino di acqua piovana del mese di novembre, con 158 millimetri caduti nei primi 12 giorni, è già, ampiamente, sopra la media del periodo, stimata in 110 millimetri. In meno di 48 ore del resto, tra martedì e mercoledì, ne sono scesi più di 59, come ha rilevato la stazione Arpav di Sant'Agostino, già molto a] di sopra del totale dei rovesci registrati nelle precedenti quattro settimane di ottobre, "ferme" a 49,8 millimetri. Solo all'inizio deUa prossima settimana e non è detto nemmeno che duri, potrebbe intravedersi qualche schiarita. Le temperature, conscguentemente, rimarranno comprese tra i 2 gradi di minima e i 14 di massima. Niente allarmi e niente allarmismi ribadisce il sindaco che invita i vicentini a tenersi aggiornati sull'evoluzione meteo, iscrivendosi anche al servizio di sms comunale. Il Dopo la calamità che ha colpito Venezia nulla può essere lasciato al caso FRANCESCO RUCCO SINDACO DI VIGENZA ÿ é äã à é,, é à é ' é é é é i; i ii? e i ' i " a à % 1à é 8 é à é é ilLOQI IQa i; i ant a i 6 é é à:? finEe e: ' à é é é; é A3- a i 9 % 8 % La distribuzione di sarchi di sabbia a Ponte degli Angeli durante l'allarme maltempo del 2012. ARCHIVIO ' ius ' àretà é é à;! , niil ' à - % é -tit_org- Fiumi in piena Sacchi di sabbia pronti all'uso - Sacchi di sabbia e paratie, è allerta pioggia

Stato di allerta, si prevede giornata di forte maltempo

In ostaggio della frana = Valbrenta, la paura non è ancora finita Oggi scuole chiuse

[Francesca Cavedagna]

In ostaggio della frana di FRANCESCACAVEDAGNA Lo stato di allerta in Vaibrenta non cessa, dopo la frana che si è mossa pesantemente su località Mattana. I residenti sono tornati a casa ma il sindaco non vuole rischi ed ha deciso di tenere chiuse le scuole oggi, temendo l'arrivo di altri crolli con la nuova ondata di maltempo. Sono in corso verifiche sul versante del monte. PAG 38 DOPO LA FRANA. Stato di allerta, si prevede giornata di forte maltempo Vaibrenta, la paura non è ancora finita Oggi scuole chiuse I residenti di località Mattana sono tornati a casa Al via verifiche sull'intero versante della montagna Ordinanza-lampo del sindaco: Evitiamo rischi Francesca Cavedagna L'emergenza frana rientra, ma in Vaibrenta la paura resta. La forte ondata di maltempo prevista per oggi colpirà anche la Valle e il sindaco Luca Ferazzoli non intende rischiare. Ha deciso così, ieri sera, di firmare un'ordinanza di allerta disponendo la chiusura delle scuole: Mi adeguo alle decisioni dei colleghi bellunesi che temono una tempesta simile a Vaia, spiega. Intanto gli sfollati di Collicello cercano di tornare alla normalità. Il camino riacceso da poco, i cani scodinzolanti ma ancora agitati, i residenti al lavoro in tuta e in ogni stanza lo scompiglio tipico dell'allarme, di chi non sa se potrà rimanere in casa o se invece sarà di nuovo costretto ad andarsene, come capitato l'altra sera, quando un pezzo di montagna è franato, con un boato che si è sentito a chilometri di distanza, anche dall'altra parte del Brenta. Ieri mattina in località Mattana, un grumo di case abbarbicate a mezza costa a nord della Vaibrenta, si respirava aria di incertezza e di pericolo scampato. Per quanto? Nessuno può dirlo. I vigili del fuoco e gli amministratori comunali hanno autorizzato il rientro nelle abitazioni della ventina di residenti fatta evacuare all'improvviso poco dopo le 21 di mercoledì. Si tratta di sette famiglie di contra' Collicello, allontanate precauzionalmente dopo che i cedimenti avevano lambito località Mattana. Una decina di vecchie case in muratura, metà utilizzate da turisti, anche stranieri, e quindi vissute soltanto durante le vacanze, ma l'altra metà occupata da valligiani doc. L'entità complessiva della frana non si conosce ancora: Troppo difficile per ora dare una misura esatta della parte interessata al crollo - ha spiegato l'assessore Alberto Cavalli, che ieri è stato impegnato anche con i rilievi aerei dell'elicottero dei vigili del fuoco di Venezia -. Dall'alto si vedono diversi punti di distacco, concentrati soprattutto in una zona che per fortuna si è rivelata distante dalle abitazioni. I massi caduti sono stati frenati dai boschi, poi si sono disintegrati e anche per questo è difficile fare una stima esatta. Ora niente può essere lasciato al caso, soprattutto con la stagione invernale alle porte, e con le nuove, abbondanti piogge già annunciate. Stiamo organizzando squadre di geologi che esamineranno l'intero versante della montagna per capirne la stabilità e prospettare i prossimi interventi - spiega il sindaco Ferazzoli -. La frana è avvenuta in una zona considerata storicamente ad alto rischio, come è peraltro la maggior parte delle aree della Vaibrenta. Negli anni sono stati eseguiti molti interventi di messa in sicurezza, altri sono in fase di realizzazione, ma c'è ancora tanto da fare. &M. L'intera zona è considerata a rischio Difficile avere il quadro del fronte LUCA FÉ RAZZOLI SINDACO DI VALBRENTA Una veduta del piccolo borgo di località Mattana La montagna incombente sulle case con il punto dal quale si è staccata la frana l'altra sera FOTOSERVIZIO GIANCARLO CCONJ -tit_org- In ostaggio della frana - Valbrenta, la paura non è ancora finita Oggi scuole chiuse

torna la pioggia, pericolo per i fiumi

Maltempo , nuova allerta = Il Governo stanZIA i primi 20 milioni prevedendo i risarcimenti ai cittadini

[Redazione]

TORNA LA PIOGGIA, PERICOLO PER I FIUMI Maltempo, nuova allert I governo stanZIA i primi 20 milioni per Venezia, i giovani "angeli del fango" in soccorso alla città. Oggi è di nuovo emergenz a Arrivano i primi venti milioni per Venezia. Li ha stanZIati ieri il Consiglio dei ministri, riunito a palazzo Chigi su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È stato lo stesso premier a dame notizia con un tweet. Intanto si scatena la solidarietà per la città ferita dalla marea record. E i giovani angeli del fango sono al lavoro per aiutare i residenti e ripartire. Ma oggi il rischio di una nuova alluvione potrebbe diventare concreto. Le previsionI prevedono maltempo pesante su tutta la regione. Allerta anche per i fiumi. / DA PAG. 2 A PAG. 12 Il Governo stanZIA i primi 20 milioni prevedendo i risarcimenti ai cittadini Saranno gestiti in casa i fondi per lo stato d'emergenza; il sindaco Brugnaro è stato nominato commissario straordinario VENEZIA. Arrivano i primi venti milioni per Venezia. Li ha stanZIati ieri il Consiglio dei ministri, riunito a palazzo Chigi su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È stato lo stesso premier a dame notizia con un tweet. Abbiamo stanZIato 20 milioni di euro per gli interventi e i contributi da dare alla città e alla popolazione colpita, ha scritto il presidente nel primo pomeriggio. Un primo atto che il Capo del governo aveva promesso già nella serata di martedì, dopo aver presieduto un vertice sull'emergenza con il sindaco Luigi Brugnaro, il prefetto Vittorio Zappalorto e il presidente della Regione Luca Zaia. Soddisfazione in Comune. Anche perché nelle prossime ore diventerà ufficiale anche la nomina proposta dallo stesso Conte di nominare il sindaco Luigi Brugnaro commissario straordinario per l'emergenza acqua alta. Significa che sarà la città, e non la prefettura o il ministero, a gestire i fondi per il risarcimento. Saranno fatte istruttorie approfondite, dicono gli uffici di Ca' Farsetti, ma intanto si può procedere con la segnalazione dei danni più urgenti. Brugnaro lo ha interpretato come un fatto molto positivo, primo passo verso l'assegnazione di poteri alla città e dunque al suo sindaco in materia di salvaguardia. Anche Silvio Berlusconi, ieri in visita a San marco, ha lanciato l'idea. È giusto che a concludere il Mose partecipi anche il sindaco, ha detto, ha dimostrato di essere in grado di farlo. Non solo Mose, ma anche gli interventi diffusi per le difese locali. Le pompe di Pellestrina che non funzionano e hanno lasciato la città a mollo come in una vasca da bagno. Gli interventi ancora non realizzati a Burano, le insulae, le difese locali. Nel panorama drammatico dell'altra notte una piccola nota positiva dell'unica struttura gestita dagli abitanti che ha resistito alla marea straordinaria: l'isola di Sant'Erasmus è rimasta all'asciutto. La chiusura delle chiaviche, realizzati dal Magistrato alle Acque e consegnati alla popolazione, ha garantito l'isolamento dall'acqua del mare. Problema che il 4 novembre del 1966 aveva provocato danni gravissimi alle coltivazioni e ai terreni. Sarà il sindaco insomma a decidere. E il Comune potrà mettere in piedi una struttura tecnica apposita, a cui gli artigiani, i negozianti e gli esercenti colpiti si potranno rivolgere. Per alcuni, come i piccoli negozi, i panificatori e altri, riuscire a ottenere un risarcimento può essere la salvezza. In caso contrario, molti potrebbero decidere di gettare la spugna. Un colpo mortale all'economia cittadina. Si moltiplicano le richieste. E adesso molti parlamentari europei annunciano il loro interessamento per cercare di ottenere sovvenzioni anche dall'Europa. Il Comune ha annunciato il rinvio della Tari, la tassa sull'asporto rifiuti. Il pagamento della tassa è stato rinviato al 16 dicembre prossimo. Stato di emergenza che dovrà interessare anche il territorio della regione, colpito da frane e crolli di alberi. E le vicine spiagge. Faremo dei provvedimenti anche a favore della regione Friuli, ha detto Conte, e siamo pronti a intervenire anche su Matera. Si attendono altri stanZIamenti, che potrebbero essere affidati direttamente al commissario sindaco Brugnaro. A.V. -tit_org- Maltempo, nuova allerta - Il Governo stanZIA i primi 20 milioni prevedendo i risarcimenti ai cittadini

Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi

Il sindaco Ferro in sopralluogo al Baby Mose. Gli albergatori: dobbiamo essere uniti nella gestione delle emergenze

[Elisabetta B Anzoletti]

) Il sindaco Ferro in sopralluogo al Baby Mose, Gli albergatori: dobbiamo essere uniti nella gestione delle emergenze
Elisabetta B. Anzoletti CHIOGGIA. Città in apprensione per la nuova ondata di marea prevista per stamattina alle 11.20 con un picco di 145 centimetri. Per fronteggiare una nuova possibile emergenza il sindaco Alessandro Ferro ha deciso di chiudere le scuole del centro storico e di avvisare della nuova allerta sfruttando il servizio telefonico Alert System. Ieri Ferro ha fatto un nuovo sopralluogo in centro, sulle paratoie del Baby Mose e sull'arenile, dove il bilancio si conferma pesante, oggi visiterà di nuovo le zone più colpite assieme al ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. La richiesta dello stato di calamità, auspicato dai commercianti e dagli operatori turistici, è già stato inoltrato, mentre la conta dei danni non è ancora stata solata, anche nella consapevolezza che altri ne potrebbero arrivare oggi con la nuova ondata di marea. Le previsioni indicano un picco di 145 centimetri ma rimane l'incognita del rialzo del vento e nessuno più prende per oro colato le previsioni dopo il dramma dei 172 centimetri arrivati nella serata di martedì. SINDACO IN SOPRALLUOGO Ieri il sindaco è tornato a indossare gli stivaloni per visitare le zone più colpite del litorale, dopo aver partecipato a un'ispezione con i tecnici sul Baby Mose che rimane fondamentale per fermare le maree fino a 133 centimetri. Le spiagge di Sottomarina e Isola Verde e gli stabilimenti balneari sono in estrema difficoltà, spiega il sindaco, tutte le attività di ripascimento realizzate di recente sono state cancellate con un colpo di spugna. Vanno trovate soluzioni a lungo termine, di concerto con le amministrazioni regionali e nazionali, perché i comuni da soli non possono far fronte a problemi del genere, cosiddetti straordinari, che stanno diventando ahimè ordinari. STATO DI CALAMITÀ Ascom e Asa avevano chiesto nelle ore immediatamente successive alla marea che l'amministrazione si attivasse per richiedere lo stato di calamità. Abbiamo già provveduto a inoltrare la richiesta dello stato di crisi per calamità ai sensi della legge regionale 11 del 2001, spiega Ferro, nei prossimi giorni raccoglieremo le istanze di chi ha subito danni. Raccomandiamo a tutti di produrre la documentazione necessaria. È stata un'emergenza devastante, spiega il presidente degli albergatori, Giuliano Boscolo Cegion, abbiamo alberghi di Chioggia che hanno subito molto danni, ma anche molti stabilimenti balneari, senza contare il commercio che è per noi un comparto complementare. Chiediamo al sindaco di attivare anche un tavolo permanente per gestire le emergenze future, in questi casi dobbiamo muoverci assieme e in modo veloce. NUOVA EMERGENZA Tenendo conto del nuovo picco di stamattina, il sindaco ieri ha firmato un'ordinanza per chiudere le scuole del centro storico (Pellico, Gregorutti, Padoan, Marchetti, Cpia Principe Amedeo, ludoteca, Cavanis e Angelo Custode) e ha trasmesso un nuovo messaggio preregistrato a tutti i residenti chiedendo di adottare tutte le precauzioni necessarie per evitare danni alle persone e alle cose. Ringrazio la Protezione Civile per tutti gli interventi che sta affrontando da giorni sul territorio, spiega Ferro, e ringrazio i sindaci dei comuni limitrofi che ci hanno espresso la loro solidarietà e la disponibilità al sostegno operativo. Stiamo adottando tutte le precauzioni possibili, ieri a esempio abbiamo annullato il mercato, anche se le previsioni erano dentro i limiti del Baby Mose, nel timore che potessero essere superate. Stamattina dalle 12.30 alle 14 arriverà in città anche il ministro D'Incà per un sopralluogo del territorio. PULIZIA STRAORDINARIA Ieri Veritas ha potenziato il servizio di raccolta e spazzamento per ritirare i rifiuti dopo l'alta marea. Al mattino sono stati impiegati otto netturbini con motocarro per lo spazzamento e la raccolta, due squadre con due autocarri e quattro addetti alla raccolta dei rifiuti voluminosi. Nel pomeriggio dieci persone con tre autocarri e quattro motocarri per lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti voluminosi. È attivo il numero verde (800811333) per prenotare il ritiro dei rifiuti voluminosi e il numero verde (800466466) per informazioni. U'rhaz ha poicn/Jato il sen ízio raccoilli cspa/zamcnto per ritirare i rifluii Il sindaco Alessandro Ferro in sopralluogo alle paratoie del baby Mose -tit_org-

In arrivo tanta pioggia, allerta maltempo

[Federico Cipolla]

In arrivo tanta pioggia, allerta maltempo(Oggi e domani si abatterà una nuova perturbazione sul Veneto e saliranno le temperature; timori per la tenuta dei fiui Federico Cipolla VENEZIA. La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di martedì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchi glione. Mentre nel Bellunese l'allarme riguarda le valanghe. Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molti difficili, è scuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette prefetture, il volontariato di Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal di rettore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. Sono previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo significa che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nella parte orientale della pianura vèneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe, ha detto Bottacin. Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Municipalità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state molto danneggiate. Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti neviccate oltre i 1200/1400sulle Dolomiti e 1400/1700sulle Prealpi. Mentrequalche valle chiusa alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700. Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabilità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedaià, Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi si incontra nel Bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme) su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo. L'assessore Bottacin attiva i soccorritori Ci attendono momenti molto difficili -tit_org-

il piano della protezione civile

Allarme neve e frane in montagna chiuse le scuole nella Valbelluna

[Paola Dall'anese]

IL PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE Paola Dall'Anese SEDICO. Allarme rosso oggi in Valbelluna per il rischio idrogeologico. Manon sono esenti nemmeno le terre alte dove, a causa del disastro boschivo causato da Vaia, potrebbero verificarsi valanghe o frane. Per questo motivo, in molti comuni dell'area rossa, ma anche in quelli colpiti dall'uragano l'anno scorso, i sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole nella giornata odierna. In molti casi anche gli impianti sportivi resteranno chiusi. Mobilitati tutti i vigili del fuoco a cominciare dal comandante. Anche il Suem, il servizio di urgenza emergenza, ha disposto, fino a domenica, il livello di preallarme 2 (su una scala da 1 a 4 dei livelli pre-ospedalieri). Questo significa che il personale sanitario è pronto per una eventuale emergenza di massa. Previsto per stamattina alle 11, in Prefettura a Belluno, un vertice per fare il punto della situazione e decidere le eventuali azioni da mettere in campo. Intanto, ieri sera a Villa Patt a Sedico si è svolto un vertice tra l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, i referenti della Protezione civile veneta e bellunese, i previsori di Arpav, il responsabile della sede bellunese di Veneto Strade e i sindaci per spiegare la situazione. Qualcuno mi chiede se le condizioni che si prospettano per oggi sono come quelle di Vaia. No, non lo sono, ma la situazione meteorologica resta comunque grave. Si tratta della terza ondata di maltempo con cui dobbiamo confrontarci in pochi giorni. Così ha detto l'assessore Bottacin, parlando ai sindaci a Villa Patt. Poi li ha tranquillizzati precisando che gli strumenti di previsione messi in campo dalla Regione, frutto di importanti investimenti in questi anni, sono assolutamente affinati e scrupolosi e ci permettono, una volta fatte le opportune valutazioni, di capire le scelte migliori per la sicurezza dei cittadini. Neve, pioggia e vento a volontà sono attesi soprattutto nella parte centrale della giornata, come ha spiegato il previsore Gianni Marigo del Centro Valanghe Arpav di Arabba. Nella notte tra giovedì e venerdì è atteso l'arrivo di una nuova perturbazione che porterà quantitativi di pioggia rilevanti. Si parla di 50-80 millimetri in 24 ore nella parte centro settentrionale delle Dolomiti, quantità che poi dovrebbe concentrarsi nelle ore centrali della giornata. Le quantità idriche aumenteranno nella parte sud, dove sono attesi anche 100 millimetri, che diventano 140-150 nelle Prealpi. Il terreno è già saturo, ha precisato anche Luca Soppelsa direttore della Protezione civile regionale, quindi bisogna tenere alta l'attenzione sui siti franosi già noti, ma anche nelle aree battute da Vaia. Dobbiamo pensare che il territorio bellunese non è più quello di un anno fa e il maltempo potrà portare a nuovi dissesti. Soppelsa ha anche chiesto ai sindaci di tenere sotto controllo i piccoli torrenti e le rogge, che con le forti piogge possono allagare le aree circostanti. Ha invitato poi a tenere pulite le strade e i tombini visto che siamo nel periodo della caduta delle foglie. I bacini sotto il controllo di Enel sono scarichi e questo potrebbe facilitarci per assorbire la neve e la pioggia in eccesso. Per quanto riguarda la neve, il limite delle nevicate sarà piuttosto basso, fino a 700 metri. Nella parte centro-meridionale delle Dolomiti sono attesi dagli 80 ai 90 centimetri di neve fresca che scendono a 60-70 centimetri nella parte confinante verso il Trentino. Alle quote di Cortina e Falcade si potrà arrivare anche a Rischio idrogeologico altissimo in tutta la provincia. Vertice in prefettura a Belluno 20-40 centimetri di neve. Il problema sarà la neve pesante mista a pioggia. Sulle Prealpi la neve comparirà a 1.500-1.700 metri, con il calo del limite che si registrerà nella fase terminale del fenomeno. La neve pesante potrebbe creare problemi alla rete elettrica e anche telefonica. Abbiamo allertato Enel, Terna e anche i gestori telefonici. Invitiamo i sindaci, ha proseguito Soppelsa, a verificare il buon funzionamento dei generatori elettrici e la rete radio. Alto anche il rischio valanghe che si assesta a un livello 4. Attesi sulle Dolomiti 80-90 centimetri di coltre bianca mista a pioggia su 5 anche, causato dalla presenza del vento che potrà essere forte soprattutto in quota. Domani ci sarà un po' di tregua, anche se dalla serata e fino a domenica potrà ricomparire la neve fino al 1.000 metri con precipitazioni anche di 40 centimetri. - Neve in centro a Cortina d'Ampezzo Tecnici Enel all'opera su una linea danneggiata dalla neve -tit_org-

Si scava davanti alla casa di Samira Il corpo potrebbe essere nell'argine

Escavatore in azione per ore nelle scolo di fronte all'abitazione. Il caso trattato su tutte le televisioni

[Nicola Cesaro]

LA MAMMA DI 43 ANNI E SCOMPARSA DA 25 GIORNI Si scava davanti alla casa di Samira Il corpo potrebbe essere nell'argini Escavatore in azione per ore nelle scolo di fronte all'abitazione. Il caso trattato su tutte le televisioni Nicola Cesaro STANGHELLA. Si cerca. Si perlustra. Si scava. Si scava, ora, anche davanti a casa di Samira. Ieri mattina un escavatore ha lavorato da mattina fino a metà pomeriggio davanti all'abitazione di Samira El Attar, la marocchina di 43 anni scomparsa da casa ormai dal 21 ottobre. GLI SCAVI Anche ieri decine di carabinieri, vigili del fuoco e volontari di Protezione civile hanno ravvivato le ricerche della donna lungo gli argini del Gorzone e nei dintorni della casa di via Statale. Ieri, in particolare, un trattorino escavatore ha lavorato per ore nello scolo che corre proprio davanti all'abitazione di Samira. La macchina ha rimosso quintali di terra dal letto dello scolo, scavando a fondo in cerca dell'eventuale corpo della donna. Non è la prima volta che le ricerche ricorrono ad interventi di questo tipo: già due settimane fa si era infatti scavato nel cortile dell'abitazione. Le forze, inoltre, sono state concentrate nuovamente lungo il Gorzone: resta comunque sempre aperta la pista di un possibile incidente che possa aver fatto volare la marocchina nelle acque del fiume. IN TELEVISIONE Intanto il caso di Samira continua a calamitare a Stanghella le truppe e gli inviati di numerose trasmissioni televisive. Mercoledì sera "Chi l'ha visto?", programma di Rai 3, ha lanciato un nuovo appello dedicato alla mamma marocchina. La conduttrice Federica Sciarelli ha ribadito la scomparsa della donna, focalizzandosi in particolare sulla bicicletta con cui Samira si spostava abitualmente. È stata mostrata una fotografia di una bicicletta simile a quella della 43enne, con l'invito a porre attenzione su eventuali due ruote di quel tipo abbandonate nella Bassa padovana. Questa sera, invece, sulla vicenda si soffermerà "Quarto Grado", programma condotto su Rete Quattro da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero. Oltre alla strage che ha spezzato la vita di tre pompieri ad Alessandria, il programma dedicherà un servizio e probabilmente una diretta al caso di Stanghella, focalizzandosi così si legge nell'anticipo dei contenuti diffuso dalla redazione - sulla posizione del marito. E ieri, in diretta da via Statale, si è mosso ancora "Storie Italiane", programma di Rai 1 condotto da Eleonora Daniele. Ancora una volta l'inviata della trasmissione ha documentato dal vivo le ricerche della marocchina e rimesso in onda spezzoni dell'intervista choc - anonima - raccolta con un'amica intima di Samira. In questa intervista la compagna della marocchina ha spiegato che Mohamed Barbri, marito di Samira, era solito picchiare e violentare Samira, e che spesso si accaniva anche contro la figlioletta di 4 anni. La stessa intervista ha assicurato di aver raccolto le testimonianze dirette di moglie e figlia. È bene tuttavia ribadire che Barbri, ad oggi, non risulta indagato e su di lui non pende alcuna denuncia e alcun provvedimento cautelare. CHIAMATE CONTROLLATE Samira - ha denunciato l'intervista di Rai 1 - avrebbe confidato di aver scoperto che il marito le somministrava di nascosto pastiglie antidepressive e che, attraverso un'app, l'uomo poteva ascoltare ogni sua conversazione. Questo dettaglio, in realtà, era noto, o perlomeno era stato in parte ammesso dallo stesso coniuge pur in versione diversa: già all'indomani della scomparsa Barbri aveva segnalato che nel cellulare della moglie era attivo un servizio di deviazione delle chiamate e che il processo era anche inverso. In caso di telefoni spenti di mancate risposte, le chiamate di ciascuno venivano dirottate all'altro. Non a caso, quando la donna è scomparsa, le chiamate preoccupate dei famigliari sono arrivate direttamente nel cellulare dell'uomo, tanto da portare Barbri a correre in caserma per sporgere denuncia di scomparsa. -tit_org- Si scava davanti alla casa di Samira Il corpo potrebbe essere nell'argine

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie

La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive

[Carlo Ratti]

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie CARLO RATTI Cosacopolisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni - mentre i quattro episodi precedenti si erano verificati lungo un periodo di 1200 anni. Nei prossimi decenni, anche modesti cambiamenti climatici potrebbero esser fatali alla Serenissima, con il suo fragile reticolo di calli, campi e palazzi aurasdel'eau. Questo il motivo per cui oggi molti si stanno interrogando su scenari apocalittici, e su quanto sarebbe ancora possibile fare per evitarli. Viene addirittura evocata una possibile morte di Venezia. Tuttavia, credo che, al di là di essa, qualcos'altro ci dovrebbe allarmare: la morte dei veneziani. Non si tratta di una questione numerica. Le città non sono mai meri prodotti materiali: per rendere viva l'urbs - la città fisica, con le sue mura e le sue strade - deve esistere la civitas - una società di cittadini attiva e partecipe. E oggi la civitas veneziana è pressoché morta. Sono molti i fattori che hanno contribuito a questo risultato, a partire da scelte sciagurate fatte negli anni Ottanta del Novecento e che portarono la città a non puntare su università e innovazione - che sarebbero oggi motori di sviluppo eccezionali - bensì a ripiegarsi su un più facile e incosciente sfruttamento turistico. Lo svuotamento civico di Venezia e l'emorragia di residenti dal centro storico hanno avuto come conseguenza quella di privare la città di forme naturali di controllo del territorio e dell'ambiente. Hanno inoltre chiuso la città in una cappa di inazione piagnucolosa, come ci ricordavano le dichiarazioni dei politici in questi giorni (che differenza con spirito di coloro che nei secoli hanno reso grande la Serenissima!). Insomma, credo sia momento di pensare a come reagire. E per farlo non basterà soltanto mettere a posto il Mose, o costruire un'altra opera faraonica. Servono gesti estremi e coraggiosi. La storia di Venezia degli ultimi decenni, tolti i casi di pochi leader illuminati, è la storia di un drammatico fallimento. Ecco allora che la prima possibile risposta dovrebbe essere quella di sottrarre la città della Laguna alla giurisdizione italiana. Ma non per dare manforte alle piccinerie dei nostalgici della Repubblica di San Marco. Venezia dovrebbe diventare una città nuova, regolata da una giurisdizione internazionale. Una città aperta, in cui chiunque possa arri vare e subito diventare a pieno titolo cittadino, a patto che il suo orizzonte mentale non sia quello privo di responsabilità del turista. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo, chiamando a raccolta coloro che hanno idee e progetti concreti. Innovatori con visioni di impresa (e chi le può finanziare). Studenti pronti a trascorrere qualche anno in laguna per restaurare i suoi magnifici palazzi. Ingegneri capaci di studiare nuove opere per rispondere ai cambiamenti climatici (i problemi della laguna oggi potrebbero essere quelli di New York domani). Chiunque, insomma, voglia impegnarsi e contribuire a ricostruire la gloriosa ma ormai decrepita civitas veneziana. La Serenissima diventerebbe allora terreno di sperimentazione per un modello urbano inedito: un luogo nel quale testare un audace patto di cittadinanza adatto allo spazio dei flussi contemporaneo. La soluzione potrebbe sembrare fantasiosa, ma esiste un precedente. Quando Venezia venne decimata dalla peste verso la metà del Quattordicesimo secolo e perse circa il 60 per cento della propria popolazione, decise di aprirsi agli stranieri, non soltanto accettando immigrati ma offrendo cittadinanza veneziana a quanti progettavano di restare a lungo. Questo tipo di cittadinanza era basato sulla volontà dei non-veneziani di assorbire la venezianità, compreso il desiderio di lavorare. Non c'è motivo per cui un tale metodo non dovrebbe funzionare ai giorni nostri, di fronte alla peste contemporanea del turismo (forse più lenta nel contagio, ma più distruttiva negli esiti: dagli anni Cinquanta ad oggi la popolazione di Venezia è diminuita di circa il 70 per cento). Certo non basterà da sola questa nuova condizione di città aperta a invertire il declino di Venezia. Servono interventi fisici e infrastrutturali importanti, realizzati senza inciampi. Allo stesso tempo, non possiamo illuderci che una sola opera ingegneristica possa recuperare i danni fatti da decenni di progressivo

svuotamento dell'anima sociale della città. Non avrà senso agire sull'urbs se ci dimentichiamo dell'importanza della civitas. Per salvare Venezia dobbiamo salvare i veneziani - prima di tutto da loro stessi. -tit_org-

autovie venete

Riattivati i tutor: funzioneranno anche in caso di pioggia e nebbia = Riattivati i tutor anche in A4 e A23 Saranno accesi con pioggia e nebbia

[Stefano Zucchini]

AUTOVIE VENETE Riattivati i tutor: funzioneranno anche in caso di pioggia e nebbia Chi sperava di riuscire a farla ancora franca dovrà rassegnarsi e fare i conti con i tutor che, impietosamente, riprenderanno d'ora in poi a registrare il superamento dei limiti di velocità sulla rete autostradale di competenza di Autovie Venete. ZUCCHINI/PAG.13

Riattivati i tutor anche A4 e A23 Saranno accesi con pioggia e nebbia Dopo i test di Autovie tornano a disposizione della Polstrada Sulla A28 il sistema entrerà in funzione tra Azzano e Villotta Stefano Zucchini UDINE Chi sperava di riuscire a farla ancora franca dovrà rassegnarsi e fare i conti con i tutor che, impietosamente, riprenderanno d'ora in poi a registrare il superamento dei limiti di velocità sulla rete autostradale di competenza di Autovie Venete. E le multe torneranno a fioccare per chi ha il piede pesante. Inattivo dall'aprile 2018, il sistema composto da sensori e telecamere in grado di rilevare ora di transito, targa e tipo del veicolo, nonché la velocità me dia, è infatti di nuovo operativo da ieri. I test eseguiti da Autovie Venete e Autostrade Tech spiega in una nota la concessionaria-hannodato esito positivo. Gli impianti sono ora a disposizione della Polizia stradale che, come sempre, dalla centrale nazionale di Roma Settebagni deciderà quando accenderli. Sono undici in tutto i portali complessivamente installati per un totale di sei tratte coperte dal sistema di rilevazione. La velocità dei mezzi in transito sarà monitorata nello specifico sulla A4 nei tratti compresi tra San Stino di Livenza e San Dona di Piave in direzione Venezia, tra Cessalto e San Stino di Livenza, tra San Stino di Livenza e Portogruaro e tra Villesse e Redipuglia in direzione Trieste). Occhio a non spingere trop- pò il piede sull'acceleratore anche sulla A28 tra Azzano Decimo e Villotta direzione Portogruaro e sulla A23 tra Udine Sud e il nodo A4/A23 verso la A4. Il nuovo sistema - chiariscono da Autovie - rappresenta un deterrente formidabile per chi tende a superare i limiti di velocità e ha contribuito notevolmente a ridurre il tasso di incidentalità. Inoltre è grado di funzionare anche in quelle condizioni atmosferiche, come pioggia o nebbia, che normalmente rendono difficoltoso l'uso delle apparecchiature mobili. A garanzia della correttezza delle rilevazioni, i tecnici dell'unità impianti tecnologici di Autovie hanno svolto attività per la riattivazione del tutor, a cominciare dalla misurazione certificata delle distanze tra un portale e l'altro. Un'attività necessaria- prosegue la nota - perché consente di definire esattamente la distanza tra due postazioni consecutive, comunemente chiamato tratto, ed è proprio in base a quella, e al tempo che ogni veicolo impiega a percorrerla, che si determina la velocità media in quel percorso. Successivamente sono state sostituite le spire danneggiate e sincronizzati i portali e, da ultimo, si è proceduto per 15 giorni al collaudo. Nel tratto di A4 interessato dai cantieri il sistema tutor è stato temporaneamente rimosso, ma chi pensa di non essere sorvegliato da occhi elettronici, anche qui sbaglia. In sostituzione sono infatti stati posizionati gli autovelox, otto in direzione Trieste e sei verso Venezia..... -tit_org- Riattivati i tutor: funzioneranno anche in caso di pioggia e nebbia - Riattivati i tutor anche in A4 e A23 Saranno accesi con pioggia e nebbia

La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza

Sopralluogo del capo della Protezione civile. Da 5 mila euro ai privati a 20 mila alle aziende che hanno subito danni

[Mattia Pertoldi]

La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza; Sopralluogo del capo della Protezione civile. Da 5 mila euro ai privati a 20 mila alle aziende che hanno subito danni Mattia Pertoldi TRIESTE. Il prossimo Consiglio dei ministri, in programma nei prossimi giorni, approverà la richiesta di stato di emergenza presentata dal Friuli Venezia Giulia dopo il maltempo e le mareggiate che si sono scatenate sulla regione, e in particolare sul litorale, a inizio settimana. L'assicurazione arriva dal capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che ieri ha fatto tappa in Regione, prima per un incontro con il governatore Massimiliano Fedriga e il vicepresidente Riccardo Riccardi, e poi per una serie di sopralluoghi a Grado e Ugnano, cioè le zone più colpite dalla pioggia e dal vento dei giorni scorsi. STATO DI EMERGENZA Palazzo Chigi, ieri sera, ha dichiarato lo stato di emergenza soltanto per la città di Venezia, indubbiamente quella più flagellata dal maltempo, mentre il Friuli Venezia Giulia dovrà aspettare la prossima riunione del Consiglio dei ministri. Cambia poco, in ogni caso, sia perché prima di capire se e quanto Roma potrà destinare alla regione per le opere di ricostruzione bisognerà attendere la stima reale dei danni, sia perché lo schema di gioco emergenziale, a conti fatti, è già definito, è identico a Venezia e prevede singoli stanziamenti da 5 mila euro per i privati e 20 mila per le attività produttive colpite dal maltempo. Il tutto, appunto, prima della quantificazione esatta delle necessità. PARLABORRELLI Nella sua mattinata a piazza Oberdan, Borrelli ha voluto ringraziare la Regione e la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, guidata da Amedeo Aristei, per aver dimostrato ancora una volta una grande capacità di intervento e di programmazione da parte di un dipartimento che è sempre stato preso a modello da esportare anche nelle altre Regioni. E dopo aver annunciato il futuro via libera allo stato di emergenza, quindi, Borrelli ha sottolineato l'opera svolta dal Friuli Venezia Giulia nel corso dell'ultimo anno, dopo la tempesta Vaia che ha devastato la montagna friulana. I risultati raggiunti dalla Regione - ha detto il capo dipartimento - sono stati eccezionali, soprattutto nel riuscire a cantierizzare entro il 30 settembre. Riccardi: Siamo stati tempestivi, in azione con quaranta mezzi e tantissimi volontari tempre un numero di opere tali da superare il limite posto dal Consiglio dei ministri per non rischiare di perdere le somme allocate. Un ottimo lavoro di cui, onestamente, non ho mai dubitato. FEDRIGAE RICCARDI Per quanto riguarda, inoltre, i danni causati dal maltempo, Fedriga ha spiegato come verrà data particolare attenzione al ripristino delle opere pubbliche, ma anche al risarcimento di privati e aziende cui dobbiamo assicurare una risposta veloce ed efficace perché, esattamente come avvenuto nelle settimane successive all'uragano Vaia, puntiamo a essere al fianco dei cittadini e dei territori attraverso atti e provvedimenti rapidi e concreti. Da parte sua, invece, Riccardi ha ribadito la prontezza di risposta fornita dalla Protezione civile che ha immediatamente schierato i volontari delle squadre comunali mettendo in azione, in contemporanea, 40 mezzi a disposizione della struttura regionale. E sull'intervento del Governo va registrato anche l'intervento di Debora Serracchiani la quale da atto all'esecutivo di essersi mosso con tempestività e ringrazia Borrelli per essere venuto a ras- Fedriga: Particolare attenzione va assicurata all'immediato ripristino delle opere pubbliche sicurare il Friuli Venezia Giulia sulla dichiarazione dello stato di emergenza. GRADO E UGNANO Il vicepresidente, dopo un breve incontro con il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, ha poi accompagnato Borrelli prima a Grado e dopo a Lignano. A proposito dell'isola d'oro, Riccardi ha spiegato che il primo passo sarà capire quali azioni attuare per garantire la contrazione dei tempi d'intervento, mentre in merito ai fo

ndi credo che potremo attingere agli importanti stanziamenti a disposizione della Regione per l'uragano Vaia anche se l'auspicio è dividere riconosciuti il prima possibile i danni subiti in modo tale da poter attingere al riparto dei fondi per Venezia. Dopo una veloce tappa ad Aquileia, infine, Riccardi e Borrelli hanno chiuso il loro mini-tour in Friuli Venezia Giulia a Lignano, a Punta Faro. Anche in questo caso Riccardi ha prima sostenuto la possibilità di attingere ai fondi

Vaia e poi evidenziato come la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche e una volta proclamato lo Stato di emergenza, attraverso i fondi statali anche i privati potranno essere indennizzati per i danni subiti. Da sinistra! Riccardi, Borrelli, Aristei e Fanotto eri a Ugnano -tit_org- La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato emergenza

oggi

Raffiche di vento e piogge stamani nuova allerta Aquileia chiude le scuole

[Francesca Artico]

OGGI Francesca Artico AÇUILEIA. Scuole di ogni ordine e grado chiuse ad Aquileia a seguito dell'allerta meteo arancio diramato ieri dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, a causa del picco di maltempo previsto dalle 6 di stamattina alle 12 di domani. La Protezione civile di Aquileia, a fronte dell'allarme meteo, ha emesso un avviso per la cittadinanza in cui comunica di essere a disposizione, dalle 9, nella sede di Piazza Garibaldi, per la distribuzione dei sacchi di sabbia per proteggere le abitazioni e gli esercizi pubblici temendo una fuoriuscita delle acque del Natissa. Intanto le zone costiere, ma non solo, della Bassa Friulana, si apprestano a vivere un'altra giornata difficile a causa dell'allerta meteo emanata dalla Pc del Fvg in previsione della pioggia intensa con temporale e dei venti di Scirocco che soffieranno sostenuti specie nel pomeriggio, in rotazione con il Libeccio in serata. Sulla costa le condizioni atmosferiche saranno favorevoli per le mareggiate e l'acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco della marea previsto nella mattinata. Una situazione che potrebbe colpire anche l'entroterra a seguito dell'innalzamento dei corsi d'acqua, con possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore di drenaggio urbano che potranno creare anche interruzioni alla viabilità. Particolare apprensione la stanno vivendo a Lignano Sabbiadoro, Maraño Lagunare e Grado, già duramente colpite dalla precedente ondata di maltempo e messe in ginocchio dalle mareggiate che accompagnate dal vento forte hanno spazzato le spiagge e gli arenili delle isole della Laguna. A Maraño si stanno rinforzando gli ormeggi alle imbarcazioni dei pescherecci che potrebbero non uscire in mare stamattina, e delle motonavi turistiche bloccate in porto. Nel contempo la gente lungo il canale del porto, si sta attrezzando con i sacchi di sabbia. Momenti di angoscia anche a Palazzolo dello Stella per l'innalzamento del fiume Stella, che già nella notte tra martedì e mercoledì aveva superato i livelli di guardia. Una situazione questa che può riguardare il fiume Corno a San Giorgio di Nogaro che era già uscito dagli argini nei giorni scorsi. -tit_org-

acqua alta

La riviera friulana si prepara a un altro giorno di acqua alta = La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata

Ardito: A Pineta sono stati erosi oltre 50 mila metri cubi di spiaggia Pasquin (Spiaggia viva): Servono 350 mila euro per sistemare il litorale

[Nicoletta Simoncello]

La riviera friulana si prepara a un altro giorno di acqua alta SIMONCELLO/PAG.43 ACQUA ALTA La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata Ardito; A Pineta sono stati erosi oltre 50 mila metri cubi di spiaggia Pasquin (Spiaggia viva); Servono 350 mila euro per sistemare il litorale NicolettaSimoncello UDINE. Decine di casoni divelti in laguna e altrettante darsene danneggiate, chilometri di spiaggia erosa dall'acqua e ricoperta di detriti: fulminea, la parentesi di bei tempo di ieri ha permesso di iniziare la conta dei danni. Ammonta a oltre 350 mila euro la spesa per il ripascimento, ripristino e pulizia della spiaggia e gli operatori stessi hanno già investito 180 mila euro per la progettazione di un intervento triennale di manutenzione che verrà poi eseguito dalla Regione. Sono cifre che possono variare, al rialzo, davanti a fenomeni del genere dice Donatella Pasquin, presidente del consorzio Spiaggia Viva di Ugnano. Tanta è la preoccupazione degli operatori balneari data l'allerta meteo, che continua. La giornata di oggi, infatti, non sarà altro che un'anticipazione di un fine settimana caratterizzato dalla seconda ondata di maltempo: da Trieste a Lignano, sull'intera costa friulana per questa mattina è prevista acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco di marea. La tensione è alta- dice Luca Fanotto, sindaco di Ugnano -. Ieri, assieme anche al capo della Protezione civile Angelo Borrelli, abbiamo fatto una ricognizione nei punti che hanno registrato maggiori criticità a seguito delle ultime mareggiate: ad essere la più colpita dall'erosione è stata la porzione di spiaggia di Sabbiadoro, che si estende da Terrazza a mare e fino al "Bagno Italia". Inoltre ingenti sono i danni registrati dal Faro rosso, parte del cui pontile è stato divelto. Ma anche Pineta non è stata risparmiata. L'arenile è stato eroso per oltre 50 mila metri cubi di sabbia e lo spiaggiato (detriti) riversato sull'arenile è da rimuovere immediatamente e smaltire, per non avere un litorale sporco la prossima stagione. Rovinata anche La Pagoda e locali sulla spiaggia spiega Giorgio Ardito, presidente Lignano Pineta spa. Anche a Marafion e in laguna si sta provvedendo a un primo bilancio dei danni. Mauro Popesso, il sindaco del Comune, invita infatti i cittadini a se- Esonda/ione a Grado: decine di persone impegnate a raccogliere i detriti sul lungomare guidate con le segnalazioni (al numero 347.5416661) per richiedere, in seguito, lo stato di calamità. Così come a Ugnano anche la spiaggia dell'Isola d'oro è stata sfregiata dall'erosione: Il conteggio dei danni lo faremo a maltempo terminato ma ieri, nel frattempo, decine e decine di persone sono state impegnate nel pulire il litorale asportando la maggior parte dei detriti possibile conclude Alessandro Lovato (Git).. Á La spiaggia erosa dall'acqua a Ugnano Sabbiadoro (F FOTOPETRUSI) -tit_org- La riviera friulana si prepara a un altro giorno di acqua alta - La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata

Prolungata fino a stamani l'allerta meteo per piogge

[Redazione]

Prolungata fino a stamani l'allerta meteo per piogge servizio di protezione civile della Regione ha prolungato l'allerta gialla per pioggia e temporali dalle 21 di ieri alle 10 di stamani. Il centro operativo comunale (0187 501172) ricorda le misure di autoprotezione -tit_org- Prolungata fino a stamania allerta meteo per piogge

Il Comune informa. Con la App

[Mauro Rampinini]

Meteo, lavori, traffico: parte il servizio telematico per aggiornare i cittadini VERBANIA - Allerta meteo, improvvisi intoppi al traffico causati da incidenti o da eventi calamitosi come la frana a monte della statale 34 di sabato 9, comunicazioni urgenti del gruppo comunale di Protezione civile ma anche informazioni di servizio quali ad esempio cantieri stradali, avvisi per scuole e asili, tributi locali in scadenza oppure spettacoli a altri eventi in programma. Tutte notizie a portata di app su smartphone o tablet tramite il nuovo canale Telegram appena attivato dal Comune di Verbania per diffondere "Verbania m'Informa". Il nuovo servizio si aggiunge alla newsletter verbaniaminforma@comune.verbania.it inviata per posta elettronica che però si limita a notizie su appuntamenti culturali o ludico-ricreativi. Telegram è un servizio di messaggistica gratuito che consente l'attivazione di canali tematici ai quali iscriversi per ricevere informazioni. L'utilizzo dei social, di Facebook in particolare, s'è gradualmente esteso tra i cittadini che lo utilizzano per segnalare, sia sulla pagina del Comune sia su quella personale del sindaco Silvia Marchionini, carenze nella manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio cittadino, blackout nell'illuminazione pubblica o per chiedere informazioni su improvvisi rallentamenti del traffico o chiusure di tratti di strada. Con questa semplice applicazione - spiega il portavoce del sindaco Alberto Nobili - offriamo un nuovo servizio ai cittadini di Verbania e del territorio che possono essere aggiornati in tempo reale sulle situazioni d'emergenza. Informazioni che possono, ad esempio, arrivare sullo schermo del telefonino a chi rientra da una giornata di lavoro in auto o in treno in modo da consentirgli di organizzarsi per soluzioni alternative. Per iscriversi bastano due click e un numero di cellulare. L'applicazione Telegram si scarica da PlayStore, AppStore su telefonino, tablet o personal computer. Quando l'applicazione viene installata, l'utente deve utilizzare la barra "cerca" per connettersi a @VerbaniaMinforma e accettare la sottoscrizione per ricevere i messaggi. In alternativa c'è il link <https://t.me/Verbania-Minforma>. A differenza di quanto avviene su Facebook, Telegram fornisce solo informazioni cui non è possibile rispondere o aggiungere commenti. Mauro Rampinini & RIPRODUZIONE RISERVATA sistema di messaggistica è gratuito canale tematico è stato studiato per agire in tempo reale nelle situazioni d'emergenza Grazie al sistema Informativo per smartphone, pc e tablet saranno a portata di mano diverse informazioni: l'allerta meteo, gli intoppi al traffico, gli incidenti o calamità naturali. Il nuovo canale Telegram è stato appena attivato dal Comune -tit_org-

In arrivo la super App che aggiorna sui pericoli

[Ma.li.]

In arrivo la super App che aggiorna sui pericoli. Una strada chiusa perché occupata da un cantiere oppure da una manifestazione? Oppure un incidente che improvvisamente va ad intoppiare la viabilità in un certo punto del territorio? Ancora, un senso unico che cambia? Queste e altre novità che possono comportare dei provvedimenti d'urgenza (non solo viabilistici, ma anche di sicurezza generale, come un incendio o un allarme di qualsivoglia genere, per esempio idrico) presto potranno non essere più una trappola per i cittadini che rischiano di finire in coda se non addirittura in pericolo. A breve, infatti, l'amministrazione comunale bustocca - in collaborazione con quelle di Legnano e Castellanza - offrirà a chiunque lo vorrà la possibilità di scaricare un'applicazione per smartphone con aggiornamenti in tempo reale. L'obiettivo è appunto quello di garantire un'informazione rapida ed efficace a chi abita nell'ampio territorio che raggruppa i tre Comuni. Quindi non sarà un mezzo per comunicare gli eventi in sé, bensì per avvisare di possibili problemi. Sulla questione sta lavorando da mesi l'assessore alla sicurezza Max Rogora, assieme alla polizia locale e ai colleghi delle altre due città. Il progetto è stato deliberato in giunta e riguarda appunto l'acquisto condiviso di un software con cui gestire i messaggi. Ovviamente l'App per cellulare è quella più interessante, perché praticamente chiunque ne possiede uno e lo ha sempre a portata di mano, ma in realtà il sistema di gestione spedisce anche delle mail, oltre ad aggiornare un apposito sito. L'intento è quello di poter attivare il sistema nei primi mesi del prossimo anno, varando un esperimento che si spera possa essere efficace, soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti allarmi di protezione civile. Perché un domani, ad esempio, durante un'acquazzone si conosceranno in tempo reale eventuali strade allagate e chiuse. Ma.Li. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Alluvione, dal governo 17 milioni per i lavori da fare con urgenza

I soldi andranno a Comuni e Provincia per intervenire su frane, strade e viadotti

[Daniele Prato]

I soldi andranno a Comuni e Provincia per intervenire su frane, strade e viadotti DANIELE PRATO Sono 17, un paio in più di quanto preventivato, i milioni di euro che da Roma arriveranno neU'Alessandrino per coprire i costi dei lavori avviati in somma urgenza da Comuni e Provincia dopo l'alluvione del 21 e 22 ottobre. Li ha sbloccati ieri il Consiglio dei ministri, riconoscendo, insieme a quello di Venezia, l'atteso stato di emergenza (per la durata di un anno) chiesto dalla Regione la mattina del disastro: i soldi arriveranno dal Fondo per le emergenze nazionali. E qui, dall'Ovadese al Tortonese, passando per Gavi, Capriata e Novi, di emergenze se ne vivono ancoraparecchie. Strade spazzate via, ponti crollati, versanti franati, paesi appena riemersi dalfango. Resta molto da fare, aspettiamo cifre ben più importanti, ma stanotte dormirò tranquillo: sapere che le spese messe in campo in questi giorni sono coperte è un bel sollievo, nel mio caso parliamo di circa 1,5 milioni. Ora spero che i soldi, quando arriveranno, siano distribuiti a quei Comuni che davvero ne hanno bisogno e mi auguro che gli enti superiori facciano le dovute verifiche dice il sindaco di Castelletto d'Orba, Mario Pesce, che ha visto il paese devastato dalla fùria dei rii Albara e Albedosa e dalle frane. La tristezza per quanto è successo e per le due vittime di questa alluvione è grande ma la nostra è una terra che ha sempre reagito con forza e coraggio. Quella che arriva da Roma è una buona notizia commenta il presidente della Regione, Alberto Cirio. Ma la conta dei danni è ingente, da Silvano a Gavi a Casalnoceto. E a Capriata, dove è interrotta una provinciale importante come la 155 tra Novi e Ovada, peril crollo del ponte sull'Albedosa di fronte al Golf Club Villa Carolina. La vallata è divisa, così come frazione Pratalborato dal capoluogo Capriata, i collegamenti complessi. In attesa di ricostruire il viadotto, la Provincia valuta i progetti prowisori di ponte Bailey, diversi tra loro, presentati da esercito e associazione Pontieri Lombardia. Siamo pronti a scegliere e a partire, lo sblocco dei fondi era fondamentale - dice il presidente della Provincia, Gianfranco Baldi -. È chiaro, però, che le situazioni critiche sono tante. Vedremo come distribuire le risorse con la Regione e si dovrà anche fare un tavolo per pianificare gli interventi futuri, lavorando sulla prevenzione: in caso contrario, rischieremmo di vanificare tutto. 117 milioni di euro di Roma, secondo la Regione, saranno sufficienti a coprire tutti gli interventi in somma urgenza ma - dice l'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi-perripristinare il territorio e risarcire dei danni ne serviranno almeno altri 45. Auspica che arriveranno il parlamentare alessandrino Federico Fomaro, capogruppo di Leu alla Camera: Gli impegni assunti ad Alessandria dal premier Conte e dal capo della Protezione civile Borrelli sono stati rispettati, in un quadro di collaborazione con Regione, Provincia e Comuni colpiti. Ovvio che dovranno seguire altre risorse per la messa in sicurezza e il ristoro dei danni a privati e aziende. Lungo la provinciale Novi-Ovada il torrente Aibedosa ha spaz2ato via fi ponte a Capriata -tit_org-

AZZUOLO**Rotary e Protezione Civile si uniscono per fronteggiare le emergenze**

[L.c.]

GAZZUOLO Genesi, strutturazione, compiti, "sfide" della Protezione Civile e ruolo del Rotary, partner che può fornire supporto mettendo a disposizione il know-how e le conoscenze dei propri professionisti, favorendo l'aspetto divulgativo ed informativo di questa importante realtà. Se ne è parlato lunedì sera alla conviviale del Rotary Club CVS presso il Ristorante Artegusto di Gazzuolo. Al tavolo principale, oltre al presidente Giorgio Penazzi e al prefetto Duilio Flisi, anche il relatore avv. Claudio Cambedda, l'assistente del governatore Daniel Damia e Marina Toletti. Presenti anche gli amministratori dei comuni espressione del club, Filippo Dongiovanni e Marco Pasquali, sindaci di Casalmaggiore e Sabbioneta e, per il Comune di Viadana, l'assessore Alessia Minotti. La nuova visione - ha spiegato Cambedda - è che i soci e i club contribuiscano alla divulgazione dei concetti di Protezione Civile e forniscano le specifiche competenze dei propri professionisti per collaborare a livello informativo, ad esempio con gli amministratori locali. Figure come chimici, geologi, avvocati, commercialisti, ingegneri e architetti possono costituire preziose risorse in questo senso. Nell'occasione il sindaco Dongiovanni si è detto disponibile a collaborare per implementare una relazione sinergica tra le parti in essere. (l.e.) -tit_org-

Ritorna la neve: è attesa sopra i 1.000 metri

[Redazione]

Ritorna la neve: è attesa sopra i 1.000 metri. Dopo la piacevole tregua di ieri, con il sole che ha caratterizzato una giornata comunque molto fredda, oggi il maltempo tornerà a farla da padrone in Trentino. Soprattutto a partire dalla serata gran parte del territorio provinciale verrà investito da una nuova ondata di nevicata. La Protezione civile del Trentino ha diramato un secondo bollettino di allerta, annunciando abbondanti precipitazioni a carattere nevoso intense e diffuse con valori cumulati medi di 50 - 70 millimetri, localmente anche maggiori. I fiocchi, a differenza di quanto avvenuto mercoledì, non dovrebbero però raggiungere quote medio basse: il limite dovrebbe attestarsi mediamente sopra i 1.500 metri a sud, mentre a nord e nelle valli più strette potrà scendere, ma non al di sotto dei 1.000 metri. Sui settori occidentali e settentrionali sono attesi tra i 30 ed i 50 centimetri di neve attorno ai 1.600 - 1800 metri. Il sole non tornerà stabilmente prima dell'inizio della settimana prossima: Da sabato a lunedì - informa ancora la Protezione civile - permarranno condizioni variabili con fasi di precipitazioni perlopiù deboli o moderate, nevose oltre 1.200 metri circa. Se le previsioni dovessero essere confermate, in A22 potrebbe essere replicata anche oggi la chiusura cautelativa di una corsia di marcia attivata nei giorni scorsi tra i caselli di San Michele ed Egna, studiata e approntata per evitare che, in caso di abbondanti nevicata, il tratto maggiormente esposto sia contemporaneamente interessato da traffico intenso, con il rischio di gravi turbative per la circolazione autostradale. L'allerta è stata diramata anche in Alto Adige, zona fortemente colpita in questi giorni soprattutto in via Pusteria. Prevista da oggi a domenica una nuova ondata di maltempo su gran parte del territorio provinciale: s;- g-tit_org-

Maltempo , non è finita = Maltempo , è stato di preallarme

[Paolo Tagliente]

Maltempo, non è finita Continua l'emergenza. Oggi è di nuovo preallarme, in quota previsti 70 centimetri di neve. Scuole chiuse a Brunice e in Val Badia. Si lavora per riaprire le utenze interrotte, 17, 3; PROVINCIA SOTTO ASSEDIO PRONTA LA MACCHINA DELL'EMERGENZA: Maltempo è stato di preallarme. Neve e pioggia sono tornate. Mentre ancora si lavora in tutta la provincia per ripristinare i pesanti danni subiti nella giornata di mercoledì una nuova perturbazione proveniente da sud è arrivata sull'Alto Adige e ieri la Protezione Civile ha insediato la Centrale operativa provincie PAOLO TAGLIENTE BOLZANO. È allarme arancione. Lo ha deciso, ieri mattina, il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che, riunitosi nella sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di alzare fin da subito, e fino alle 12 di domani, 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione, appunto) e cioè a quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Questo significa che la perturbazione che in queste ore sta interessando l'Alto Adige è ritenuta rilevante da un punto di vista di protezione civile. Con il codice arancione le forze di pronto intervento sono in azione e tutte le autorità del sistema di protezione civile sono state informate. Il centro funzionale provinciale e le centrali operative saranno in contatto con le zone eventualmente colpite e interverranno con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio. Le precipitazioni a partire dalla notte scorsa, l'Alto Adige è interessato dalle consistenti precipitazioni annunciate dal servizio meteorologico della Provincia, con il limite delle nevicate previsto attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate, sono previsti fino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno ovviamente quelle delle Dolomiti, ma anche la Val d'Ultimo, la Val Passiria, la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti, si ripresenteranno le situazioni con cui un esercito di professionisti e volontari ha dovuto far fronte nella giornata di mercoledì con valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. L'invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza e necessità. In ogni caso, i mezzi dovranno essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. La sala operativa Da ieri pomeriggio si è insediata la Centrale operativa provinciale e, stamattina, alle 11, è previsto un nuovo incontro del gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che poi, alle 12, dovrà aggiornare lo stato di protezione civile. Del gruppo di valutazione fanno parte gli esperti di Servizio meteo, Servizio prevenzione valanghe, Bacini montani, Ripartizione foreste, Ufficio geologia e prove materiali, Vigili del fuoco del Corpo permanente e Centrale viabilità. Vista la situazione, la prevista esercitazione anti-pioggia in programma proprio oggi è stata annullata. Linee elettriche interrotte ieri, erano ancora 4.400 le utenze della rete Edyna prive di energia elettrica. Circa 300 le persone di Edyna e Terna impegnate per far fronte all'emergenza e la speranza era quella di ripristinare le utenze entro la serata di ieri. La società di distribuzione altoatesina è anche riuscita, nella notte tra mercoledì e giovedì, a ripristinare la fornitura di energia elettrica a Brunico, San Lorenzo di Sebato e gran parte della Val Aurina utilizzando l'energia della centrale idroelettrica di Alperia, a Lappago. Purtroppo alle 6 di ieri mattina si è registrata una nuova interruzione. La fornitura di ieri notte è comunque servita a ripristinare i principali ripetitori della zona così da garantire almeno in parte la riattivazione delle telecomunicazioni. La viabilità Ancora chiuse numerose strade, in Val Pusteria, in Val Badia e Val Gardena, l'Autobrennero, dalle 21 di ieri, dopo l'esperimento di martedì e mercoledì, ha istituito la deviazione che filtra il traffico su una sola corsia, quella di norma destinata al sorpasso, così da lasciare libere due corsie caso di emergenza. Si è lavorato anche di notte (foto dei Vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige). Anche oggi, muoversi sulle strade, sarà molto difficoltoso. Anche ieri, diverse zone della Provincia, i vigili del fuoco volontari hanno lavorato per ripristinare la viabilità su molte strade interrotte da alberi caduti sotto il peso della lieve -tit_org- Maltempo, non è finita - Maltempo, è stato di preallarme

Paura maltempo, scuole chiuse stamattina a Eores

[Fabio De Villa]

FABIO DE VILLA VAL ISARCO. Ancora disagi la notte scorsa per decine di automobilisti, rimasti bloccati su diverse strade della vallata per nuovi crolli di alberi e per piccole frane provocate dalla neve. Situazioni che si sono registrate sulle strade principali e secondarie nella zona di Villandro, Laion, Luson e Sant'Andrea e che hanno costretto nuovamente i vigili del fuoco del circondario a fare gli straordinari per garantire la sicurezza. L'emergenza maltempo ha costretto il Comune di Bressanone a firmare un'ordinanza per la chiusura delle scuole nella frazione di Eores per la giornata odierna. La zona della Plose, infatti, risulta ancora sotto la minaccia del maltempo e la strada che collega l'abitato di Sant'Andrea con Eores è disseminata di alberi pericolanti carichi di neve. Situazione analoga nel Comune di Luson, dove la strada rimane aperta a singhiozzo solo alcune ore del giorno per il pericolo di caduta alberi, costringendo le scuole a chiudere i battenti. Per il medesimo motivo, il paese è rimasto isolato per quasi tutta la giornata di ieri per permettere ai vigili del fuoco di lavorare in sicurezza. Per oggi sono previste nuove precipitazioni che potrebbero costringere ad altre misure di sicurezza. Intanto, rimane chiusa la strada statale 242 dir, che dall'abitato di Chiusa porta in val Cárdena. La chiusura riguarda in particolar modo gli abitati di Novale di Laion e Pontives, per motivi di sicurezza: per raggiungere la valle è necessario arrivare fino all'abitato di Ponte Gardena e poi salire. Disagi che, come detto, si teme possano rinnovarsi oggi. In vista delle forti precipitazioni annunciate per la giornata odierna e tutto il fine settimana in Alto Adige, il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale ha deciso di portare da subito (e sino alle ore 12 di sabato, lo stato di protezione civile al livello arancione, ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro e costringerà ad un prolungamento della chiusura delle strade a rischio a partire da questa notte. Secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle nevicate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine, riguardando quindi tutti i paesi sopra Bressanone. Nelle vallate, potranno cadere sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca potrà raggiungere i 70 centimetri. Alberi caduti in strada, abbattuti dal maltempo (foto De Villa) -tit_org-

Steger: Quello che è successo era prevedibile

[Margherita Parmigiani]

Steger: Quello che è successo era prevedibile. MARGHERITA PARMIGIANI VALLE AURINA. Quella del 13 novembre verrà ricordata come una giornata "al buio", black out, di isolamenti e di neve. Anche la Valle Aurina è stata colpita fortemente. Tutti i piccoli paesi da Campo Tures all'ultimo villaggio della valle, Casere, sono rimasti isolati per ore: niente energia elettrica, niente riscaldamento e acqua calda. Solo Lutago non ha subito disagi, in quanto dipendente da altro gestore come corrente elettrica e ha garantito agli abitanti luce e gas senza interruzioni. Per il resto solo le tante, deboli luci di candele illuminavano qua e là finestre e case. San Giovanni, come tanti altri villaggi, fino alle 19 di mercoledì ha dovuto fare i conti con la totale assenza di corrente elettrica: grande disagio per la popolazione che ha trovato diversi bar chiusi, distributori di benzina non funzionanti. "Abito a San Giacomo con la mia famiglia e siamo rimasti senza corrente racconta Stefano- abbiamo cenato fuori, poi ci siamo organizzati con candele, coperte, scorte di cibo. Il disagio era più per le mie figlie, senza connessione, senza luce, senza televisione, cose semplici ma che scandiscono la quotidianità di una famiglia ". La situazione è costantemente monitorata, assicura il sindaco della Valle Aurina Helmut Klammer: "Con la protezione civile stiamo controllando la situazione, ci consulteremo alle decisioni da prendere nelle prossime ore, dal momento che è prevista un'altra importante perturbazione - spiega il primo cittadino- per ora abbiamo deciso che asili e scuole e edifici che hanno corrente elettrica resteranno aperti". Intanto come in uno scenario da pre- calamità, la gente affolla i supermercati: si resta persino in coda per fare benzina all'unica stazione di servizio a orario continuato a Lutago. "Non è stata un'emergenza- spiega il sindaco di Predoi Robert Steger- In diverse occasioni ho indicato questo problema: non possiamo dipendere dalle Valle Isarco o da Cortina come gestori di servizi energetici. Quello che è successo era prevedibile". Lungo la valle non ci sono stati particolari problemi alla viabilità: strade prontamente pulite, senza interruzione di circolazione, nel mio Comune tutto funziona, perché abbiamo un impianto autonomo di generatori continua Steger- il disagio c'è stato per i contadini che hanno dovuto gestire il loro bestiame con una corrente alterna, ma c'è molta solidarietà tra loro, a ruota si sono scambiati i generatori". Resta isolato senza corrente elettrica il piccolo borgo ai piedi della Vetta d'Italia, Casere, documentando nel silenzio ve quasi assordante creato dall'effetto della neve copiosa, l'unico rumore è quello proveniente da alcuni generatori in funzione. Valle Aurina. IL sindaco di Predoi attacca: Per la corrente dipendiamo da Val d'Isarco e Cortina Tanta neve Valle Aurina (F. M.P.) -tit_org-

Mezzocorona, rientrate le famiglie sfollate Oggi altra allerta meteo: pericolo alberi = Maltempo , rischio di nuovi schianti per la neve appesantita dalla pioggia

Oggi l'allerta meteo. Mezzocorona, rientrate in casa le quattro famiglie sfollate

[Tommaso Di Giannantonio]

Mezzocorona, rientrate le famiglie sfollate Oggi altra allerta meteo: pericolo alberi L'ondata di maltempo non si ferma. La Protezione civile del Trentino ha lanciato una nuova allerta: per la giornata di oggi sono nuovamente previste nevicate intense su tutto il territorio. E con il limite delle precipitazioni che si alzerà attorno a quota 1.500-1.800, la combinazione di pioggia e vento potrebbe provocare la caduta di alberi e smottamenti a quote minori. Sono rientrate a casa, nel frattempo, le quattro famiglie evacuate a Mezzocorona dopo una frana: A un certo punto ho sentito uno scoppio pauroso e ha franato tutto racconta una delle inquiline lo spavento è stato grande. a pagina 6 Di Giannantonio Maltempo, rischio di nuovi schianti per la neve appesantita dalla pioggia Oggi l'allerta meteo. Mezzocorona, rientrate in casa le quattro famiglie sfollate TRENTO Non si ferma l'ondata di maltempo che da ormai una settimana sta colpendo tutta la regione. La Protezione civile del Trentino ha lanciato una nuova allerta: per la giornata di oggi sono previste nevicate intense e diffuse su tutto il territorio provinciale. Oltretutto, con il limite delle precipitazioni che si alzerà attorno a quota 1.500-1.800 metri, la combinazione della pioggia battente e del vento forte potrebbe provocare la caduta di alberi e altri smottamenti a quote minori. Nel frattempo, a Mezzocorona, sono rientrate a casa le quattro famiglie evacuate nel pomeriggio di mercoledì dopo una frana. Oltre ai disagi alla viabilità, la preoccupazione cresce anche sulla possibile interruzione di qualche linea elettrica, in particolare dopo che a inizio settimana circa 15.000 altoatesini sono rimasti senza corrente (in 39.000 sono stati colpiti da disservizi). Questa volta, infatti, la perturbazione sciroccale in arrivo sul territorio provinciale sarà accompagnata anche da venti forti. Non sono esclusi, inoltre, fenomeni temporaleschi di neve, come si è verificato mercoledì scorso nelle valli di Fiemme e di Cembra e sull'altopiano di Pinè. Le correnti e le precipitazioni piovose potrebbero quindi portare al limite il carico di neve sugli alberi, causando nuovi schianti e la caduta di altri rami (in boschi già provati dopo la tempesta Vaia). In correlazione, c'è il fatto che il livello neve si attesterà sopra i 1.500 metri nel settore meridionale, attorno ai 1.600-1.800 metri nei settori occidentali e settentrionali e soltanto nelle valli più strette a nord a circa 1.000 metri. Ma la Protezione civile rassicura: Le fasce attorno alle reti elettriche più importanti sono state liberate. Sarà invece inevitabile qualche ripercussione sulla circolazione in strada. Mentre in montagna permane il pericolo di valanghe per i nuovi significativi spessori di neve fresca che andranno a sovrapporsi su un manto nevoso non ancora consolidato. A partire da domani poi l'allerta meteo dovrebbe rientrare: fino a lunedì infatti permarranno condizioni variabili con fasi di precipitazioni perlopiù deboli o moderate, nevose soltanto oltre, 1.200 metri. È invece già rientrato l'allarme in località Maso Nuovo a Mezzocorona, dove nel tardo pomeriggio di mercoledì si è staccato un masso enorme da una parete rocciosa nelle vicine di quattro abitazioni. Precipitando sulla base della parete, il blocco si è frantumato in ulteriori pezzi di pietra, originando un boato spaventoso e danneggiando il tetto di un edificio. Quando ho aperto la finestra della cucina ho iniziato a sentire qualche sassolino che veniva giù racconta Camilla Marchi, una delle inquiline della casa danneggiata. Poi pian piano sono venuti giù sempre più pezzi fino a quando a un certo punto ho sentito uno scoppio pauroso e ha franato tutto. Lo spavento è stato grande. Sin dalle prime ore i vigili del fuoco del posto avevano fatto evacuare tutte le case, mettendo in sicurezza l'area. Nella notte sette persone erano state ospitate nella caserma dei pompieri, mentre gli altri dieci inquilini avevano trovato un appoggio temporaneo da alcuni parenti. Nella prima mattina di ieri poi i

I gruppi Sapr del corpo permanente dei vigili del Fuoco di Trento, assieme ad un geologo, ha svolto i rilievi in zona con l'utilizzo dei droni. Qualche ora dopo il perito competente ha dichiarato che non c'erano più le condizioni per lo stato di calamità e tutte e quattro le famiglie sono rientrate nelle loro abitazioni. A gennaio si era già verificata una

frana nello stesso punto e ci avevano detto che non eravamo a rischio ha spiegato la signora Marchi. Ma ho continuato sempre a sentire piccoli sassi venire giù. La situazione della parete rocciosa resta delicata in particolare in due punti, motivo per cui è stato disposto un intervento urgente, ma non prima del prossimo mese. Tommaso Di Giannantonio -tit_org- Mezzocorona, rientrate le famiglie sfollate Oggi altra allerta meteo: pericolo alberi - Maltempo, rischio di nuovi schianti per la neve appesantita dalla pioggia

Delta, attese nuove mareggiate

Il prefetto vieta l'accesso al litorale. I pescatori: Danni a 5 milioni di euro Rimozione a tappe forzate di macerie, imbarcazioni e attrezzature distrutte

[Nataschia Celeghin]

Il prefetto vieta l'accesso al litorale. I pescatori: Danni a 5 milioni di euro Rimozione a tappe forzate di macerie, imbarcazioni e attrezzature distrutte PORTO TOLLE A tre giorni dalla terribile mareggiata che ha messo in ginocchio i pescatori del Delta Del Po, a Porto Tolle nella Sacca di Scardovari è una corsa contro il tempo per per rimuovere macerie e imbarcazioni e attrezzature danneggiate. Per stamattina attesa un'altra tempesta di forte vento e pioggia simile a quella nella notte tra martedì e mercoledì. A dare l'allarme e il divieto di recarsi da oggi a domenica sul litorale rovigino è stato nel tardo pomeriggio di ieri il prefetto di Rovigo, Maddalena De Luca. In vista una nuova ondata di maltempo ha spiegato il Prefetto, a margine di un tavolo di coordinamento con amministrazioni coinvolte, forze dell'ordine e Protezione Civile Toma la mareggiata che insieme a venti di scirocco molto forti colpirà di nuovo il Delta. La popolazione non vada sul litorale. Sono previste due grosse mareggiate. Una molto intensa, la peggiore tra le due, dovrebbe arrivare questa mattina. Poi domani pomeriggio una seconda di minore intensità, ma più prolungata, che durerà fino a domenica. Politica in campo Zaia; vi aiuteremo Il Pd: solo parole Oggi arriva I ministro D'incà I pescatori del Consorzio ieri hanno lavorato intensamente per mettere in sicurezza le macerie delle 50 su 68 totali cavane distrutte dal vento e dall'acqua. Stiamo cercando di fare il possibile. La pesca è ancora bloccata. Non riusciamo neanche a salire in barca ha spiegato Luigino Marchesini, presidente del Consorzio Oltre alle cavane distrutti buona parte dei pontili. Molti pescatori hanno perso tutto, cavane e attrezzature per la pesca. Per ripartire ci vogliono 5 milioni di euro, come minimo. Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle a breve comunicherà l'Iban bancario per la raccolta fondi di emergenza che il Comune ha deciso di lanciare per aiutare il settore ittico a ripartire. Ho anche indetto per il 20 novembre un consiglio comunale monotematico aperto a tutti sul tema ha precisato Pizzoli. Oggi alle 16 nella Sacca di Scardovari, alla sede del Consorzio dei vongolari è atteso il ministro per i rapporti con il Parlamento, il veneto e bellunese Federico D'incà. Il presidente della Regione, Luca Zaia ha rassicurato i polesani sulla situazione drammatica che ha devastato il Delta del Po. Sarò al loro fianco. Ma non sono tardati gli attacchi al governatore del Veneto da parte del consigliere regionale Graziano Azzalin e del segretario provinciale del Pd, Giuseppe Traniello Gradassi. La solidarietà va fatta in concreto, con risorse, non bastano le parole tuonano i dem Degli slogan, la popolazione del Delta e in particolare i pescatori sono stufi. Continuano numerose le manifestazioni di solidarietà e le iniziative a favore della sensibilizzazione della popolazione sui cambiamenti climatici. Come quella della Rete studenti medi di Rovigo che, oggi nel capoluogo polesano, alle 16 in Piazza Matteotti, ha organizzato un presidio Per dire che il Polesine ha l'acqua alla gola e se non interveniamo subito non ci sarà un futuro. Solidarietà anche dalla Diocesi di Adria e Rovigo che si è unita all'appello del Patriarca Moraglia affinché le autorità competenti intervengano. Nataschia Celeghin Calamità naturale Una delle cavane distrutte a Porto Tolle, nella Sacca di Scardovari -tit_org-

Meteo, attivati i centri operativi pronti anche i sacchi di sabbia

[Gian Maria Collicelli]

Controlli costanti da stamattina in città e provincia. Allertata la protezione civi VICENZA Centro operativo dei soccorsi attivato in provincia e Comitato operativo comunale convocato. Ma anche nulle sacchi di sabbia pronti in città e caditoie monitorate nel capoluogo. Il maltempo che nei giorni scorsi ha flagellato Venezia arriverà, da oggi, anche nel Vicentino. Già da stamattina sono attese forti piogge, tanto che le istituzioni si muovono con i centri di coordinamento attivi già dalle prime ore del giorno: dalle 7 sono convocati sia del centro di coordinamento dei soccorsi a livello provinciale e sia il Coc (Centro operativo comunale) di Vicenza, anche se quest'ultimo ancora in forma ristretta. La decisione è arrivata durante i vertici che ieri hanno coinvolto Provincia, prefettura. Comune e aziende ed enti coinvolti e alla base della quale ci sono le previsioni emanate dal Centro funzionale decentrato di protezione civile della Regione. Secondo il bollettino, infatti, il territorio vicentino sarà interessato nelle prossime ore in particolar modo nella fascia pedemontana e delle Prealpi, dove è atteso un quantitativo di pioggia compreso tra abbondante e molto abbondante e che potrà arrivare anche a 150 millimetri nella giornata odierna. Da qui lo stato di allarme emanato proprio dallo stesso Centro regionale, che nelle prescrizioni di protezione civile valide dalle 6 di stamane segnala la criticità idrogeologica con possibili ripercussioni sulla rete idraulica secondaria (condotte idriche e fognarie) e criticità anche sul fronte geologico (frane in zone collinari o in montagna). 11 livello è invece di pre-allarme per quanto riguarda la rete idraulica principale, ovvero i fiumi che attraversano il territorio, tanto che il modello sperimentale Amico della Regione ipotizza una piena del Bacchiglione nella giornata di oggi che dovrebbe rimanere al di sotto dei 4,60 metri registrati a ponte degli Angeli, anche senza l'apertura del bacino di laminazione di Caldogno. A preoccupare, pertanto, più che i fiumi potrebbero essere le condotte idriche e la rete fognaria, oltre alle situazioni di terreni inzuppati d'acqua in collina e in montagna. Per questo ieri sono andati in scena diversi incontri, prima Regione, e che si sono tradotti, poi, in riunioni tecniche in prefettura, per l'area provinciale, e in Comune, per aspetti che riguardano anche criticità nel capoluogo. Dalla prefettura è arrivato l'invito ai Comuni ad attivare i Centri operativi nelle forme previste, mentre l'eventuale chiusura delle scuole è demandata, nel caso, a valutazioni dei singoli Comuni in funzione della conoscenza di eventuali condizioni di rischio insistenti nel proprio territorio dichiarano da contra' Gazzolle. Alcune amministrazioni hanno allertato i volontari dei gruppi di protezione civile comunale e il monitoraggio delle situazioni più critiche è costante. In città l'attenzione è stata rivolta alle griglie delle caditoie, con un'attività dedicata di Aim Ambiente per la pulitura da foglie e ramaglie cadute in questi giorni. Il Comune ha chiesto inoltre ad Aim Amcps di preparare i sacchi di sabbia che già in passato hanno svolto la funzione di Riunioni Prefettura, Provincia e Comune ieri si sono riuniti in vista dell'allerta meteo in tutto il Vicentino argine contro l'arrivo dell'acqua in case e negozi, tanto che l'azienda ha mille sacchi in magazzino pronti, nel caso, ad essere distribuiti. Gian Maria Collicelli

RIPRODUZIONE RISERVATA 150 Millimetri di pioggia attesi soprattutto lungo la Pedemontana 160 Metri: è il livello atteso al Bacchiglione al ponte degli Angeli 7 È l'ora in cui sono stati convocati i centri di coordinamento e di controllo

-tit_org-

Il boato, il tremore e la frana dal monte dopo il sopralluogo rientrano gli evacuati

Valbrenta, ieri controlli dei vigili del fuoco e dei tecnici. Sale l'allerta maltempo

[Barbara Todesco]

Valbrenta, ieri controlli dei vigili del fuoco e dei tecnici. Sale l'allerta maltempo VALBRENTA Un boato improvviso, un rumore fortissimo capace di squartare il silenzio della Valbrenta: attorno alle 21.15 di mercoledì una frana ha fatto tremare i residenti della frazione di Collicello, nell'ex territorio comunale di Valstagna, fino a farsi sentire anche nel vicino abitato di Cismon. In molti, in un primo momento hanno pensato al terremoto. Immediato è arrivato nella notte l'intervento dei vigili del fuoco, giunti da Bassano e da Vicenza che, grazie all'aiuto di un potente impianto luminoso, hanno tentato una prima verifica della situazione. Per precauzione sei famiglie della zona sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni, costrette a trascorrere la notte da parenti o ospitate dal comune in un paio di bed&breakfast della zona. Subito è arrivato anche il sindaco, Luca Ferazzoli e sono intervenuti anche i carabinieri di Bassano e Solagna. Ieri mattina, alle 7.30, con la luce del giorno, sono riprese le verifiche e in vallata sono tornati i vigili del fuoco di Bassano e Vicenza. Grazie all'impiego di un elicottero i tecnici hanno sorvolato la zona interessata dalla frana: dal controllo è stata esclusa l'assenza di altri massi pericolanti e, pertanto, annullato il rischio di nuovi, imminenti, crolli, le famiglie evacuate sono state fatte tornare nelle loro abitazioni. Le abitazioni più vicine - spiega il vicesindaco del comune di Valbrenta, Alberto Cavalli, che ieri ha preso parte alle verifiche - distano alcune centinaia di metri dall'area in cui sono precipitati i detriti, pertanto abbiamo considerato di poter far rientrare le famiglie evacuate in piena sicurezza. In ogni caso continueremo anche nei prossimi giorni a monitorare con attenzione l'intera zona, pronti ad intervenire in caso di rischi. Nelle prossime settimane, appena il tempo lo renderà possibile in sicurezza, l'area interessata dalla frana sarà analizzata da un geologo incaricato dal comune. Intanto, nelle prossime ore è attesa anche un tutto il territorio bassanese una nuova, intensa, perturbazione: il Dipartimento Regionale di Protezione Civile ha emesso un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica fino alle 8 di domani. Sono previste precipitazioni intense, con fenomeni anche abbondanti sulle zone montane e pedemontane. Osservato speciale il fiume Brenta: per il bacino dell'Alto Brenta l'allerta è a livello arancione per la rete idraulica principale mentre è indicata come rossa, ovvero massima, per la rete idraulica secondaria. Massimo, per la protezione civile, risulta anche il livello d'allerta sul fronte idrogeologico. Barbara Todesco Collicello Notte lontano da casa per sei famiglie, dopo il distacco di massi dalla montagna mercoledì

Maltempo Pusteria, gravi problemi alla rete elettrica: ancora 2.000 case al buio. Oggi scuole chiuse nella vallata nico, dell'Ordine Nuova nevicata, scatta l'allarme = Oggi le scuole restano chiuse. Appello della Protezione civile: Non usate l'auto

La Protezione civile: Usate l'auto solo se necessario. Brunico, assalto al supermercato fronte r

[A.d.p.]

Maltempo Pusteria, gravi problemi alla rete elettrica: ancora 2.000 case al buio. Oggi scuole chiuse nella vallata Nuova nevicata, scatta l'allarme La Protezione civile: Usate l'auto solo se necessario. Brunico, assalto al supermercato di Aldo De Pellegrin, 4 nche ieri neve e pioggia IlL hanno mandato al tappeto i le intere vallate orientali con scuole chiuse, collegamenti ferroviari saltati e viabilità in tilt sia per le strade imbiancate che per gli alberi schiantati. In vai Pusteria e valle Aurina 2.000 case sono rimaste al buio per quasi 36 ore. Oggi nuova ondata di maltempo. a pagina 2 Neve e pioggia, allerta arancione Pusteria in ginocchio: 500 interventi, ancora 2.000 case senza corrente elettrica Oggi le scuole restano chiuse. Appello della Protezione civile: Non usate l'auto BRUNICO Una nuova giornata di pioggia mista a neve in fondovalle e tanta neve alle quote appena superiori, quella di mercoledì, è bastata ancora una volta e nonostante le corrette previsioni meteo, a mandare al tappeto le intere vallate orientali della Provincia, Val Badia, Pusteria e Valle Aurina. È maltempo infatti, ha nuovamente portato con sé disastrose problematiche di protezione civile: scuole chiuse, collegamenti ferroviari saltati sull'intero asse pusterese, viabilità stradale nel caos sia per la neve che per le interruzioni causate dagli alberi schiantatisi sulle arterie innevate (molte altre piante sono pericolanti) e soprattutto l'interruzione della fornitura di energia elettrica praticamente per le intere valli Pusteria (soprattutto la parte bassa) e Aurina, che ha fatto saltare anche la rete internet e delle telecomunicazioni per quasi 36 ore: e ieri sera, dopo faticose operazioni di ripristino, rimanevano ancora 2.000 case al buio. Nelle ultime 48 ore sono stati 500 gli interventi di emergenza. Con i pompieri abbiamo fatto un gran lavoro ha detto il sindaco di San Lorenzo di Sebato Martin Ausserdofer, tutte le frazioni sono raggiungibili, anche se da noi restano ancora dei masi isolati ed il problema delle comunicazioni tuttora interrotte. A questo proposito, Tim precisa che i disservizi sulle linee dipendono non da guasti alle infrastrutture di telefonia, ma dalla mancanza dell'energia elettrica che alimenta gli apparati trasmissivi della rete. Già nella serata di mercoledì ufficialmente chiusa restava solo la Ss52 di Alemagna da Dobbiaco mentre tutti i centri abitati erano nuovamente raggiungibili. Pur se a scartamento ridotto, riaperta anche la linea ferroviaria della Pusteria (ma i treni fanno registrare ritardi). È problema più grosso e che ha interessato quasi 39 mila utenze pubbliche e private, è però rappresentato dall'interruzione della somministrazione di energia elettrica, dovuta al { edimentn { nntempnranen delle linee ad alta ed altissima tensione gestite da Terna sulle direttrici Comelico, passo Monte Croce e Val Pusteria e passo Campolongo, Corvara e San Lorenzo di Sebato, ovvero le dorsali che garantiscono il fabbisogno di energia alla valle. Un intervento di Edyna e di Terna, già mercoledì, è riuscito a fornire energia dalla centrale idroelettrica di Lappago alle utenze di Valle Aurina, Brunico e San Lorenzo dalle 23.30 di mercoledì alle 5/6 del mattino di ieri, ma il sistema è collassato al momento della nuova, massiccia richiesta di energia al mattino. L'interruzione di quasi tutte le attività commerciali e cittadine di mercoledì è quindi proseguita anche nella mattinata di ieri, quando con il parziale ritorno alla normalità, l'assenza di energia elettrica ha ripreso a farsi sentire in tutti i momenti della vita quotidiana. Un tavolo di crisi, cui hanno preso parte il sindaco di Brunico, Protezione civile e Forze dell'Ordine ha cercato di fare fronte alla situazione ed alle richieste delle popolazione, avvertita del perdurare dell'emergenza tramite il sistema di altoparlanti. Solo dopo le 14 però è stato possibile un parziale ritorno alla normalità con la ripresa dell'erogazione provvisoria dell'energia elettrica e l'appello del sindaco di Brunico Roland Griessm

air: Le linee di Terna che sono state ripristinate sono ancora altamente instabili. Il mio appello va a tutti i cittadini per un uso moderato e solo per l'indispensabile dell'energia La scala Come scala dell'allerta meteo una volta si utilizzavano i numeri (da 1 a 5). Ora, per dosare la pericolosità si usano i colori. Si parla quindi di codice verde, giallo,

arancione e rosso in base all'intensità progressiva (dal livello più basso a quello più alto) dei fenomeni e al rischio idrogeologico elettrica, al fine di evitare nuovi collassi. Intanto le scuole e gli asili di Brunico oggi restano chiusi. Oggi nuova ondata di maltempo. Stavolta non sarà la Pusteria l'epicentro: rimane però (fino alle 12 di sabato) lo stato di allerta arancione, il più serio prima del rosso, per l'area dolomitica e le valli d'Ultimo, Passiria, Ridanna e la zona del Brennero. Previsti fino a 70 cm di neve in quota e forti piogge sul fondovalle. Usate l'auto solo in caso di assoluta necessità. Per tenere libero l'accesso ai mezzi di soccorso, da ieri sera 1 22 in direzione Nord è percorribile a corsia unica. A.D.P. Ispezione I vigili del fuoco di Monguelfo controllano i tralicci minacciati dagli alberi pericolanti per la neve. Si parla di allerta arancione (è il caso dell'Alto Adige fino alle 12 di sabato) quando si prevedono fenomeni molto intensi ed estesi (piogge, nevicata, trombe d'aria) con rischio elevato per esondazioni,, frane, cadute di alberi e danni a persone e cose -tit_org- Nuova nevicata, scattaallarme - Oggi le scuole restano chiuse. Appello della Protezione civile: Non usateauto

Scuole chiuse in città e a Feltre

Timori di una tempesta Vaia-bis. Aule off limits in altri 36 Comuni. Attese tra la scorsa notte e oggi forti piogge, raffiche di vento e nevicate

[Davide Pioi]

Timori di una tempesta Vaia -bis. Aule off limits altri 36 Comuni. Attese tra la scorsa notte e oggi forti piogge, raffiche di vento e nevicate BELLUNO Allerta-maltempo in quasi tutta la provincia e torna l'incubo Vaia. Vento, pioggia, neve, valanghe, frane, allagamenti: la previsione per la giornata di oggi è catastrofica. Nelle aree comprese tra il Feltrino, la Valbelluna e l'Alpago, c'è il codice rosso, quindi massimo, per il rischio idrogeologico e per la rete idraulica secondaria. Al termine dell'incontro di ieri pomeriggio a Sedico tra Regione e i sindaci bellunesi si è deciso di chiudere tutte le scuole in 38 Comuni: Belluno, Feltre, Umana, Cesiomaggiore. San Gregorio nelle Alpi, Ponte nelle Alpi, Alpago, Chies d'Alpago, Tambre, Borgo Valbelluna, Lamon, Pedavena, Alano-Quero, Alleghe, Falcade, Livinallongo, Rocca Pietore, Selva di Cadore, Arsiè, Sovramonte, SanTommaso Agordino, Fonzaso, Sospirolo, Sedico, Santa Giustina Bellunese, Val Di Zoldo, Cencenighe, Taibon, Agordo, Voltago, Gosaldo, Vallada, Canale d'Agordo, La Valle, Rivamonte. In altre zone dove l'allerta non è massima scuole aperte: Longarone, Calalzo, Cortina, Auronzo e San Vito. Pericoli Allarme valanghe massimo, timori per le frane, Passi chiusi Massaro: Possibili blackout e rubinetti asciutti Il maltempo dovrebbe cominciare nella notte ed esplodere stamattina verso le 6. Il quadro è meno tragico di quello della tempesta "Vaia", ma desta lo stesso forte preoccupazione commenta il sindaco Jacopo Massaro. Nel capoluogo squadre di Protezione Civile monitoreranno i corsi d'acqua e i quartieri di Sossio-Bolzano Bellunese-Cavarzano-Castion-Visome. Consiglio a tutti di stare a casa e di assicurarsi di non avere oggetti che possono volare via come vasi o lamiera. Potrebbero esserci blackout o interruzioni momentanee dell'erogazione di acqua. Vi consiglio di caricare il cellulare e tenere torce e candele a portata di mano. Se nella parte bassa della provincia i problemi da pioggia e vento, in quella alta allerta-valanghe al massimo oggi e domani con probabilità di distacchi spontanei sui percorsi abituali. Restano chiusi i Passi Fedaia, Giau, Val Parola e Falzarego. Il limite delle nevicate in rialzo ai 500-600 metri su Prealpi e a 1.300-1.600 metri sulle Dolomiti con possibilità di raggiungere quote più basse, fino a 700 metri, nelle valli più chiuse. Palazzo Piloni ha già attivato la struttura operativa di Protezione civile. Come un anno fa, con la tempesta Vaia, il personale e i tecnici della Provincia sono pronti spiega il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, Massimo Bortoluzzi. Domani mattina (oggi, Ndr) ci sarà una riunione operativa in Prefettura per l'eventuale e quasi certa apertura della sala operativa e del Ces (Centro di coordinamento dei soccorsi). Continua Bortoluzzi: C'è anche il problema delle forti nevicate, con preoccupazione per le vecchie zone a rischio valanghe e per quelle nuove create dopo Vaia. Non si escludono eventuali decisioni da parte dei sindaci di evacuare immobili in queste zone. Dopo i danni di un anno fa, non si possono trascurare i dettagli nella gestione dell'allerta. Dalla Provincia attenzione massima. E l'invito a tutte le persone a usare prudenza e a non esporsi a rischi inutili. Davide Pioi

RIPRODUZIONE RISERVATA Rischio-isolamento La frana a Rocca Pietore che mercoledì ha isolato Caracoi per alcune ore -tit_org-

(IN LAGUNA UNA DRAMMATICA SITUAZIONE DI EMERGENZA)

Venezia, è uno scenario apocalittico

ZAIA: "PENSAVAMO DI AVER VISTO IL PEGGIO CON LA TEMPESTA VAIA". CON IL CAPOLUOGO COLPITO ANCHE PELLESTRINA E LA ZONA DEL LITORALE. CONTE E IL CDM

[Redazione]

IN LAGUNA UNA DRAMMATICA SITUAZIONE DI EMERGENZA ZAIA: PENSAVAMO DI AVER VISTO CAPOLUOGO COLPITO ANCHE PEGGIO CON LA TEMPESTA VAIA". CON E LA ZONA DEL LITORALE. CONTE E IL "Pensavamo di avere visto È peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto È litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche 'per (e prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prò- uno come dell'alluvione del WO. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre "1.000 fra cittadini e ed è superato il miliardo di danni". Così il Regione, Luca Zaia, ha inquadrato la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da martedì Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano alla conferenza stampa, svoltasi nella operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, il capo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco Fabio Dattilo. "Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre - ha spiegato il presidente - resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via. via arriveranno saranno accolte lasciando 'aperto" il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte, ancora una volta ad un evento straordinario". Nell'Unità di Crisi detta Protezione Civile, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore detta Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione. A Venezia c'è anche il premier Giuseppe Conte, "Con il Cdm adotteremo il che dichiara lo stato di per Venezia: è stato chiesto dal presidente della Regione"., Lo ha detto il premier al termine della riunione in Prefettura a Venezia, con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, il Governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro. "Questo e consentirà - ha spiegato - di varare già le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi". Il premier ha parlato, per prima di 5 mila euro per i e 20 mila per gli esercenti. In un secondo momento si valuterà il risarcimento per i danni più gravi in seguito a singole istruttorie. fmm Conte e Zaia. Sottosegretario e patriarca -tit_org-

Conte: venti milioni per la Serenissima Altra marea in arrivo

[Michele Galvan]

Conte: ventimilioni per la Serenissima Altra marea in arrivo I primi fondi. Il premier rassicura privati ed esercenti I bollettini meteo: nuova ondata di acqua alta per oggi VENEZIA MICHELE CALVAN Giuseppe Conte lascia Venezia garantendo che il governo aiuterà la città colpita dalla marea. E subito, nel pomeriggio, il Cdm delibera lo stato di emergenza e stanziava 20 milioni di euro, i primi fondi per gli interventi più urgenti a sostegno del capoluogo lagunare e della popolazione. Il premier parla di due fasi per il ristoro dei danni. La prima - dice - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Questi soldi potranno arrivare subito. Poi - aggiunge Conte per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Ma la Serenissima non ha neppure il tempo di tirare il fiato. Perché, dopo il sole che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, oggi è attesa ancora acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto e arancione sulla provincia di Bolzano, su parte del Friuli Venezia Giulia e su gran parte dei territori di Veneto, Liguria e Toscana. Venezia trema all'idea di un'altra maxi ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11,20 con seria possibilità che la misura possa essere rivista al rialzo. Altre previsioni, come quelle dell'Ispra, sono peggiorative, con una stima di acqua alta sempre tardata mattinata di un metro e 58. Insomma, l'emergenza per Venezia non è ancora passata. E il maltempo e lo scirocco non molleranno durante il weekend: domani e domenica saranno per certo altre giornate di alta marea a San Marco. Intanto il governo lavora anche per rimettere in ordine le tessere delle governance che si occupano di Venezia e del suo futuro. Sempre il premier Conte ha annunciato che sarà convocato il 26 novembre il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha precisato - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. E proprio sul Mose arriva un passo avanti dal ministero dei Trasporti e delle infrastrutture. La ministra Paola De Micheli ha annunciato la nomina del super commissario che dovrà seguire il completamento delle dighe mobili, Elisabetta Spitz, ex direttore dell'Agenzia del Demanio. La polemica sul Mose che non c'è resta però alta. Fonti del Consorzio Venezia Nuova hanno chiarito che non è tecnicamente possibile alle condizioni attuali il sollevamento, anche parziale in fasi di emergenza, del sistema Mose. Un'ipotesi avanzata tempo fa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche, e che non rientra nei compiti istituzionali del Cvn commissariato. In ogni caso il sollevamento di una parte delle dighe non salverebbe la laguna da un'acqua alta eccezionale. In città prosegue la conta dei danni, un calcolo preciso - oltre la stima fatta dal sindaco Brugnaro - non è ancora possibile. Per fortuna - ha detto Emanuela Carpani, soprintendente Archeologia per Venezia e la Laguna - non ci sono danni a collezioni museali, archivistiche e librerie. -tit_org-

Il premier: subito i soldi a privati ed esercenti = Conte: 5mila euro subito ai privati 20mila agli esercenti

[Michele Fullin]

Michele Fullin Venezia e le isole della laguna non saranno lasciate sole. È la promessa che si è sentito di fare il premier Giuseppe Conte ieri mattina tra un vertice in Prefettura a Venezia e un sopralluogo all'isola di Pellestrina. Lì le famiglie (che vivono per lo più al pianterreno) si stanno ancora leccando le ferite nelle case dove l'acqua martedì notte aveva vinto la battaglia con la terra. Tra una stretta di mano a chi ripuliva la propria casa, una carezza ai bambini e un incoraggiamento agli operai al lavoro, Conte ha detto anche che l'intervento del Governo sarà immediato. **RISARCIMENTI SUBITO** Nel Consiglio dei ministri adatteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza come richiesto dal presidente della Regione - ha detto prima di lasciare la Prefettura - e questo ci consentirà di varare già le prime dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare la funzionalità dei servizi. Ci saranno due fasi: la prima consentirà di indennizzare fino ad un limite di 5 mila euro per i privati e 20 mila per le attività commerciali e questi soldi arriveranno subito. Poi, potranno essere liquidati i danni più consistenti, che saranno quantificati e asseverati da tecnici. E per questo nomino il sindaco Brugnaro commissario per l'alluvione. **IL CONSIGLIO DEI MINISTRI** Il Consiglio dei ministri, riunito alle 18, ha deliberato lo stato di emergenza e stanziato 20 milioni, che serviranno a coprire gli interventi più urgenti a sostegno della città e della popolazione. Siamo al lavoro - ha scritto in serata su Twitter - per il piano degli indennizzi ai privati e ai commercianti e per rifinanziare la Legge speciale per Venezia. **BRUGNARO COMMISSARIO** Comincia dunque la partita dei risarcimenti dei danni, che sono stati ingentissimi in quanto non c'è stata "solo" la seconda acqua alta della storia della città (187 cm, il 4 novembre 1966 fu di 194), ma un vento almeno a 100 chilometri orari che ha spazzato la laguna provocando onde capaci di sollevare o affondare vaporette da 50 tonnellate e abbattere muri di mattoni. Per questo motivo, ieri mattina c'erano anche il governatore veneto Luca Zaia e il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli. Lo scopo è mettere insieme la struttura in una quindicina di giorni e nello stesso termine elaborare le procedure per rendere più snelle possibile le richieste di rimborso. Che, era stato già annunciato a poche ore dal picco di marea, andranno documentate in modo inequivocabile. **IO VERTICE IL PREMIER: IL MOSE SARÀ PRONTO NELLA PRIMAVERA DEL 2021. NON DICO PRIMA PERCHÉ VI PRENDEREI IN GIRO** Il disastro provocato a Venezia ha anche mosso Governo e Parlamento su tutta una serie di partite "scomode" che finora si era sempre evitato di affrontare. Il piccolo ciclone (perché di questo si è trattato, con l'occhio a 987 millibar) che martedì sera si è formato sopra il delta del Po e si è portato su Venezia in corrispondenza del massimo di marea è anche lo specchio di quel cambiamento in atto del clima che si continua a negare o sottovalutare. Dopo due anni, sarà quindi convocato il Comitato, l'organo supremo

per la salvaguardia di Venezia, presieduto da Conte stesso. Ad accompagnare il premier c'era in Prefettura il ministro delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli, la figura chiave su tutti i temi che interessano la città e la laguna. La data su cui abbiamo indicativamente convenuto per la convocazione del Comitato ha detto - è martedì 26. Servirà per una governance complessiva dei problemi di Venezia. Sarà affrontato il tema delle grandi navi, il problema del Mose, il problema di un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. La competenza sulla laguna di Venezia è divisa tra Comune, Provveditorato alle Opere pubbliche, Guardia costiera e Autorità di sistema portuale. Cosa che rende impossibili anche le cose più semplici, come il con-

O HANNO DETTO 11 Va Una volta tanto, io e Di IÀIÀI SALVINI, Liga Il non può Aii àa soluzione: un PINO MUSOUNO, prè. Porto Venezia trollo sulla velocità, le multe e i divieti di transito. NOMINE E MOSE Oltre a quella del supercommissario per la conclusione del Mose (finito al 94 per cento e il resto quasi tutto finanziato), che sarà Elisabetta Spitz, già a capo dell'Agenzia del Demanio e poi dell'Invimit, ci sono altre nomine importanti sul tavolo. Faremo anche la nomina del terzo commissario del Consorzio Venezia Nuova - ha proseguito Conte - e poi ancora il presidente del provveditorato competente sulle acque, su cui stiamo facendo una valutazione. Dobbiamo un po' coordinare meglio il lavoro tra questi differenti organi e con il sindaco Brugnaro, il presidente Zaia e i rappresentanti degli altri enti troveremo una soluzione. Infine, Conte ha fornito una data sulla conclusione dei lavori del Mose. Ho parlato con i tecnici e mi sento di poter affermare che sarà pronto per la primavera del 2021 - ha concluso - non dico prima perché vi prenderei in giro. Michele Full inRIPRODUZIONE RISERVATA STANZIATI PER LA PRIMA EMERGENZA 20 MILIONI DI EURO. AL LAVORO PER RIFINANZIARE LA LEGGE SPECIALE c'è tb la non è piii curata la PHILIPPE DAVERIO, storico dell'arte On hasta arañil i navi in dovrò pili Insegnare (ialco* a FRANCESCA BUSINAROLO, M5s IL IN Il tli a ha Pellestrina un in CANAL GRANDE -tit_org-

Il premier: subito i soldi a privati ed esercenti - Conte: 5mila euro subito ai privati 20mila agli esercenti

È ancora allerta rossa arriva un'altra marea

[Redazione]

È ancora allerta rossa arriva un'altra marea Oggi pioggia e scirocco: nuovo picco Nel Bellunese è allarme per fiumi di acqua alta, previsti 145 centimetri e rischio valanghe. Emergenza sul Giau LE PREVISIONI VENEZIA A Venezia si fanno le previsioni per la marca dei prossimi giorni, dopo l'evento eccezionale di martedì notte che ha messo in ginocchio la città. Il Comune ha disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado anche per oggi per precauzione, anche per mettere in sicurezza le strutture danneggiate. Ieri si è registrata una giornata di tregua in cui è spuntato anche il sole, e la marea ha toccato quota 113 alle 10.45 (117 a Chioggia) mentre nella notte si è fermata a 105 poco dopo la mezzanotte. Da ieri sera, invece, è in arrivo un nuovo peggioramento. Per questa mattina sono attesi 145 centimetri alle 11,20, con un successivo picco di un metro nella notte, poco dopo l'una. Domani un'altra giornata difficile sulle passerelle, con il massimo alle 11.55 di 110 centimetri e di 125 nella notte. Ma si va verso una congiuntura lunare particolare, più favorevole al ristagno dell'acqua, in quanto è minore l'attrazione gravitazionale. Ed è questo a preoccupare di più: perché la minima, domani ca, si attesterà comunque sui 90 centimetri alle 6.30 di mattina. soglia in cui già una parte della Piazza San Marco inizia ad allagarsi. E nel caso ci sia poco deflusso verso il mare, come ad esempio quando lo Scirocco soffia violentemente dall'Adriatico, la massima potrebbe anche arrivare a superare i 115 previsti per mezzogiorno. Secondo Arpav, infatti, domenica il tempo sarà in prevalenza perturbato con cielo molto nuvoloso al mattino e parziale attenuazione della nuvolosità nel pomeriggio. E sono previste precipitazioni diffuse nella notte che persisteranno sulla zona costiera. Ma i venti saranno abbastanza intensi e spireranno in prevalenza dai quadranti meridionali. Non andrà meglio in montagna. Non sarà un'altra Vaia per la provincia di Belluno, ma nel fondovalle, ovvero la Valbelluna, è scattata l'allerta rossa per rischi idrogeologici legati a possibili esondazioni dei piccoli corsi d'acqua. Nell'arco di 18 ore sono previsti 100 millimetri di pioggia. In quota, sempre nelle stesse ore. gli accumuli di neve fresca potranno toccare anche il metro. Alto il pericolo valanghe, destinato a salire nelle prossime ore assieme all'aumento delle temperature portate dal vento di scirocco. Rischi idrogeologici e di slavine hanno portato 29 Comuni, per ragioni diverse, a disporre per oggi la chiusura delle scuole. Chiusi anche tutti i passi dolomitici. La situazione più critica è sul Giau dove ieri è stato necessario intervenire con delle microcariche per bonificare le parti più a rischio. La riapertura dei passi dovrebbe avvenire già per sabato o domenica, ma le variabili in gioco sono molte. Ieri pomeriggio, a Villa Patt di Sedico, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, ha incontrato i sindaci dei territori che saranno interessati dall'allerta. La macchina della Protezione civile è già in moto. Attivato anche il monitoraggio delle aree valanghive da parte del Soccorso alpino e dei Carabinieri Forestali. Il limite della neve oggi sarà tra i 1200 e 1400 metri sulle Dolomiti e 1400-1700 sulle Prealpi. E non è finita perché domani pomeriggio, dopo una breve pausa, i fiocchi torneranno oltre i 1300 metri. ñ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- È ancora allerta rossa arriva un'altra marea

Il caso

Venezia deve guardarsi da due nemici: l'ipocrisia e la cieca burocrazia

[Roberto Papetti]

Il Venezia deve guardarsi da due nemici: l'ipocrisia e la cieca burocrazia. Roberto Papetti, Egregio direttore, il Presidente del Consiglio e le varie Autorità garantiscono che i privati, danneggiati dall'"acqua granda" e con le loro attività praticamente distrutte riceveranno indennizzi. Rapidamente. Ciò significa l'emanazione di un decreto, la formazione - immagino - di qualche commissione e infine una specie di censimento delle persone colpite. Immaginiamo l'iter: qualcuno stenderà uno o più rapporti sul tema. Gli aventi diritto dovranno produrre non si sa quale documentazione a un qualche Ufficio, il quale verificherà la veridicità delle attestazioni. Attenzione: verrà istituito un numero verde, che, a domanda risponderà: "Digiti 1, digiti 5, attenda l'operatore". E dopo un po' la linea cadrà. Alla fine, risolta la burocratica situazione, sarà necessaria una ulteriore verifica per poter stabilire se una persona aveva diritto all'indennizzo e in quale percentuale rispetto ad altro subito. Tempi? Chissà, e nel frattempo il o i malcapitati, con le proprie forze avranno faticosamente risolto i loro problemi. Come sempre è un problema di volontà e di persone soprattutto. A questo proposito - fatto salvo il lavoro di Protezione Civile, Vigili del Fuoco e... altri - non mancheremo mai di ringraziare i ragazzi, molti, che spontaneamente si sono dati da fare per aiutare chi era in stato di bisogno. Maria Luisa Semi Venezia Cara lettrice, proprio oggi nelle pagine del giornale diamo spazio a coloro che abbiamo chiamato gli "angeli dell'acqua granda": quei ragazzi che, di fronte al disastro, si sono subito rimboccati le maniche e si sono messi al servizio della città. Meritano il nostro grazie. Main queste ore dobbiamo anche constatare che Venezia, accanto a tanta solidarietà, deve guardarsi anche da due categorie di insidiosi e mascherati nemici. Alla prima, quella degli ipocriti, appartengono coloro che, improvvisamente, l'altra mattina si sono svegliati e guardando la tv o internet o sfogliando i giornali, si sono accorti che a Venezia c'è il problema dell'acqua alta (ma van!) e che, guarda guarda, persino la basilica di San Marco corre il rischio di affogare. Già, la città deve affondare perché problemi decennali e scandalosi ritardi vengano a galla e calamitino l'attenzione della classe dirigente del Paese. Agli ipocriti fanno buona compagnia i ciechi burocrati. Quelli che hanno fatto finta di non vedere. Quelli che in nome del formalismo hanno tenuto fermo tutto o quasi. Quelli che per paura di sbagliare hanno ritenuto che fosse meglio incassare (il loro legittimo ma congruo compenso) e non fare. Speriamo che ora chi dovrà occuparsi di risarcire la città dia una migliore prova di sé. Alla burocrazia inerme e all'ipocrisia Venezia ha già pagato un prezzo troppo alto. -tit_org- Venezia deve guardarsi da due nemici: ipocrisia e la cieca burocrazia

Pioggia e vento, il maltempo fa paura = Ondata di maltempo Ora trema la montagna

[D.I.]

L'autunno difficile Pioggia e vento, il maltempo fa paura ^ Monitorati gli alberi a rischio che potrebbero cadere per ^Mobilitati oggi e domani tutti i volontari della protezione civi le forti raffiche. In pianura previste precipitazioni intense Allerta per i fiumi in piena. In montagna cresce il pericolo frar Ondata di maltempo Ora trema la montagna A un anno dalla devastazione di Vaia, il territorio delle vallate è ancora ferito D presidente del Parco Dolomiti: speriamo non si il lavoro fatto finora Le previsioni per oggi e domani (ma soprattutto oggi) non fanno sperare nulla di buono. Anzi, se effettivamente le piogge violente e le forti raffiche di vento previste dovessero verificarsi come da indicazioni dell'Osmer regionale, per il territorio del Friuli Occidentale potrebbero esserci seri problemi. Non a caso la protezione civile ha mobilitato tutti i volontari disponibili nelle zone fragili della provincia e già colpite dal maltempo dei giorni scorsi. Ieri i volontari hanno effettuato ricognizioni lungo i fiumi e sui torrenti in montagna, così come in città sono stati monitorati gli alberi a rischio caduta. La paura che il maltempo possa fare danni è tanta. Alle pagine II e III _____

PORDENONE Le previsioni meteo già da mercoledì erano piuttosto critiche. Tali da fare mobilitare da ieri - a Pordenone i gruppi comunali di Protezione civile al fine di monitorare e rendere efficienti i sistemi di scarico e deflusso delle acque di rogge e canali. E sempre da ieri è scattato il sistema di sorveglianza continuativa degli invasi delle dighe montane, sia in Val Tramontina che in Valcellina. Nella giornata di tregua di ieri dai bacini montani si è continuato a "scaricare" in maniera regolare in modo da mettere gli invasi in condizione di ricevere l'acqua piovana rispetto all'ondata di maltempo prevista da oggi, ma per l'intero fine settimana. Vista la quantità di piogge previste - sia in montagna che in pianura - non è improbabile che i fiumi in pianura vengano messi a dura prova. **LA MONTAGNA FERITA** Ma ancora una volta a tremare e a temere il peggio è la montagna. A distanza di un anno esatto dalla tempesta del Vaia che mise in ginocchio gran parte della montagna pordenonese (in particolare a essere devastata era stata l'area della Val Settimana in Comune di Claut) diverse sono le ferite nel territorio ancora aperte. Nelle ultime ore nelle vallate è cresciuto il timore. Viste le previsioni per le prossime ore la preoccupazione è rivolta in particolare al forte vento e alla grande quantità di precipitazioni piovose in un territorio che sta faticosamente rialzando la testa. I bollettini della sala operativa della Protezione civile regionale di ieri non erano per nulla rassicuranti. Sulle zone occidentali della regione erano previste per oggi piogge molte intense - specie sulle Prealpi carniche e in Carnia - con possibili temporali e forte vento. Nevicate soltanto sopra i 1.600-1.800 metri. Sulla costa soffierà in maniera sostenuta lo scirocco ostacolando il deflusso dei fiumi al mare. Con il conseguente alto rischio di ingrossamento dei corsi d'acqua. E piogge, in particolare nel pomeriggio, non previste anche per la giornata di domani. Tempo incerto pure per domenica. Insomma, un quadro che apre a possibili scenari preoccupanti. È in particolare in montagna che i timori per l'annunciato maltempo riportano la memoria a un anno fa. È stato un anno - sottolinea Gianandrea Grava, presidente del Parco delle Dolomiti Friulane, ente che ha assistito i piccoli comuni montani nelle pratiche per i finanziamenti e per i lavori - molto complicato. Si sono fatti diversi lavori, un'altra parte importante di opere nei diversi Comuni è stata già appaltata. Molto resta ancora da fare, in particolare sulla viabilità in Val Settimana per rendere raggiungibile il rifugio Pussa. Ma parecchio è già stato fatto. Speriamo che l'ondata di maltempo prevista non vanifichi tutto ciò che si è fatto fino a oggi. Il territorio montano non sarebbe in grado di sopportare un'altra botta che rimetterebbe tutti in ginocchio. Oltre una decina di milioni tra lavori già realizzati e appalti in corso. Lavori ancora in corso anche nella zona maggiormente devastata: il bosco in località Lesis, in comune di Claut dove il fortissimo vento aveva spazzato via migliaia di alberi. **LA POLEMICA** Immane con il maltempo arriva la polemica politica. Stavolta al centro è un finanziamento di 300 mila euro (arrivato dal governo nell'ambito del Piano Bacini) stanziati ad aprile per incrementare la capacità di lami nazione dei bacini della Val Meduna, Ca' Selva, Ca' Zul e Ponte Radi. Quei soldi - sottolinea il

consigliere regionale Pd Nicola Conficoni - dovrebbero servire per interventi anti-piena sui bacini. Ma a distanza di un anno dalla presentazione di una interrogazione su iter e loro utilizzo la Regione, coinvolta nelle eventuali opere, non ha ancora risposto. D.L. e RiPROOUZIONE SiSERVATA INTANTO È POLEMICA SUI SOLDI STANZIATI PER I LAVORI NEI BACINI MONTANI IL PD: DOPO UN ANNO NESSUNA RISPOSTA MALTEMPO Volontari mobilitati MONTAGHA FEBITA Timori per la nuova ondata di maltempo; sotto: il lago di Barcis nei mesi scorsi con l'enorme quantità di tronchi d'albero ora in parte asportata -tit_org- Pioggia e vento, il maltempo fa paura - Ondata di maltempo Ora trema la montagna

Sicurezza, due milioni per i vigili del fuoco

[Francesco Scarabellotto]

^ Contributo della Regione al Comune per la realizzazione del distaccamento e la riqualificazione complessiva dell'area SACILE È stata approvata in giunta regionale la norma che prevede la cessione del contributo che permetterà al Comune di realizzare il distaccamento dei vigili del fuoco a San Giovanni del Tempio. Un'opera concepita già nel 2012, ma che per varie vicissitudini era rimasta al palo. Ora con questa legge regionale i sacilesi, ma tutti i cittadini dell'area del Livenza potranno finalmente avere attivo un servizio che in molti occasioni, anche nel recente passato, si è dimostrato importante e fondamentale per gestire le emergenze. IL SINDACO Ho firmato solo pochi giorni fa una richiesta alla Regione per trovare velocemente una soluzione al blocco di questa importante opera pubblica per il nostro territorio - spiega il sindaco Carlo Spagnol - e ora la notizia dell'approvazione della norma, anche se vista solo sui social per il momento, mi fa piacere certamente e mi sprona ancor di più ad accelerare i prossimi passi per giungere finalmente alla realizzazione. Sono anni che i sacile si aspettano l'ok per questo distaccamento, perché il progetto riguarda complessivamente tutta l'area dove sorgerà il distaccamento e anche la viabilità contermina, fino alla bretella autostradale. Adesso non ci sono più scuse per lavorare alacremente. L'ASSESSORE Meglio tardi che mai - aggiunge l'assessore Roberto Ceraolo -. Ero sindaco quando abbiamo cominciato a parlare del distaccamento e oggi a distanza di sette anni finalmente si vede la luce. Un'opera che è stata bloccata prima dal patto di stabilità e poi dal pareggio di bilancio che impediva all'Amministrazione di contrarre nuovi mutui. Con questa norma finalmente la Regione ci assegna un contributo in conto capitale per un valore di un milione 990mila euro. La gara per la progettazione è stata fatta qualche mese fa, l'individuazione del progettista pure e ora non resta che dare avvio alla progettazione definitiva ed esecutiva con la conseguente direzione dei lavori. Il progetto, oltre al distaccamento, consentirà l'adeguamento di via Bandida fino alla bretella autostradale dell'uscita di Sacile Est, un intervento che i residenti di San Giovanni del Tempio chiedono da più di vent'anni. LA PARLAMENTARE Ho seguito la nascita di quest'opera ancora da assessore comunale - evidenzia la parlamentare Vannia Gava - e ora i frutti di quel lavoro intenso e determinato si possono finalmente raccogliere. L'assessore regionale Graziano Pizzimenti con tutta la giunta e il presidente Massimiliano Fedriga hanno messo insieme tutti i tasselli e ora l'amministrazione comunale non ha più scuse e può procedere con la realizzazione. Il progetto che sarà realizzato nei prossimi mesi prevede quindi la realizzazione del distaccamento dei Vigili del Fuoco nell'area dove oggi si trova anche la sede della Protezione civile, la riqualificazione complessiva dell'area stessa e l'adeguamento di via Bandida. Francesco Scarabellotto RIPRODUZIONE RISERVATA L'ATTESA FINIRÀ PER UN'OPERA PENSATA NEL 2012 L'ONOREVOLE GAVA: NIENTE PIÙ SCUSE VIA AI LAVORI -tit_org-

Sicurezza idraulica, un milione e mezzo per gli argini

[E.m.]

Sicurezza idraulica, un milione e mezzo per gli argini FIUME VENETO Un milione e mezzo di euro di investimenti per la messa in sicurezza idraulica del territorio. Lo scorso 17 ottobre il direttore del Servizio difesa del suolo della direzione centrale ambiente ed energia, delegato dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, ha approvato l'aggiornamento del progetto preliminare dell'opera, seguito ad alcune richieste di modifica avanzate dall'amministrazione comunale. Passo successivo: la giunta comunale di Fiume Veneto ha provveduto a deliberare l'awio dell'iter per la realizzazione dell'arginatura di contenimento delle acque di piena del fiume Fiume a difesa del capoluogo. L'intervento, per un importo complessivo di un milione e 500 mila euro, è in capo alla Regione - prende la parola il vicesindaco Roberto Corai - Rappresenta il completamento e l'integrazione del piano complessivo contro il dissesto idrogeologico deliberato in seguito all'alluvione del 2005 e in parte già realizzato negli scorsi anni. Infatti, a partire dal grave episodio che colpì il paese una quindicina di anni fa, con fondi assegnati dalle varie amministrazioni regionali e dalla protezione civile sono stati finora investiti qualcosa come 12 milioni di euro che hanno permesso di realizzare il sistema di idrovore e il canale di guardia per la zona più centrale del capoluogo, arginature varie del fiume Fiume, rio Rui a Cimpello e rio Rivolo (da Pescincanna verso Praturrone) e varie opere complementari. Con l'intervento appena deliberato dalla giunta comunale, ora si proseguirà con i lavori degli argini dal capoluogo in direzione Pescincanna. Il vicesindaco Corai spiega che verranno sistemati e costruiti nuovi argini lungo la sponda sinistra del fiume Fiume, nell'area compresa tra via Avviato l'iter per poter intervenire sulla sponda sinistra del fiume Fiume Piandipan e il Mortol. E necessario operare alcuni espropri per poter realizzare anche una strada utile al transito delle macchine operatrici per poter garantire l'accesso ai fini manutentivi delle sponde che ad oggi non ci sono. Lungo la sponda destra verranno rifatti gli attuali parapetti accanto il marciapiede presso il borgo Fiume Piccolo: i nuovi saranno predisposti con delle paratie amovibili, che fungeranno anche da argine, da posizionare in caso di eventi eccezionali, a salvaguardia delle abitazioni e degli edifici. L'esponente della giunta Canton spiega infine i prossimi passi legati all'iter burocratico; Dopo aver espletato la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), andremo ad approvare la variante urbanistica necessaria al vincolo espropriativo e propedeutica all'approvazione del progetto definitivo. Passi necessari per consentire, successivamente, l'awio dei lavori. E.M. IL VICESINDACO Roberto Corai -tit_org-

Torna il maltempo: paura per frane e fiumi = Piove: frane e fiumi sorvegliati speciali

[Mauro Favaro]

Torna il maltempo: paura per frane e fiumi Oggi nuovo allarme E la Fenice "trasloca" al teatro Del Monaco Oggi tornano pioggia e vento. La Protezione civile ha dichiarato l'allarme rosso per le frane nella zona della pedemontana. Mentre in pianura il livello è giallo per fiumi. Preoccupano anche gli alberi che potrebbero cadere sulle strade, come successo martedì. E non finisce qui. Dopo una pausa, domani pomeriggio ci sarà un nuovo peggioramento fino a domenica sera. Ieri l'unità di crisi ha fatto il punto nella sede della Provincia di Treviso, dove si è riunito anche il consiglio regionale che martedì sera a Venezia era stato interrotto a causa dell'acqua alta entrata a palazzo Ferro Fini. E da oggi, e probabilmente per tutto il weekend, l'Orchestra con il direttore Myung-whun Chung, il Coro e la Banda del Teatro La Fenice si trasferiranno a Treviso, al Teatro comunale Dal Monaco, messo a disposizione dallo Stabile del Veneto, per le prove del "Don Carlo" che domenica 24 novembre inaugurerà la Stagione lirica 2019-2020. Alle pagine II e 9 in nazionale UN'EMERGENZA I vigili del fuoco Piove: frane e fiumi sorvegliati speciali > Consiglio regionale ieri al Sant'Artemio: unità di crisi per l'allarme met(Ancora acqua e vento nella Marca, sotto la lente la Pedemontana e il Piave) TREVISO Non c'è pace. Oggi tornano pioggia e vento. La Protezione civile ha dichiarato l'allarme rosso per le frane nella zona della pedemontana. Mentre in pianura il livello è giallo per i fiumi. Preoccupano anche gli alberi che potrebbero cadere sulle strade, come successo martedì. E non finisce qui. Dopo una pausa, domani pomeriggio ci sarà un nuovo peggioramento fino a domenica sera. Ieri l'unità di crisi ha fatto il punto nella sede della Provincia di Treviso, dove si è riunito anche il consiglio regionale che martedì sera a Venezia era stato interrotto a causa dell'acqua alta entrata a palazzo Ferro Fini. Al tavolo si sono seduti i rappresentanti delle sette Prefetture del Veneto, i Vigili del L'ALLARME Fuoco, la Protezione Civile, le Province e tutti gli enti e le società coinvolti. È previsto il ritorno del brutto tempo con fenomeni intensi. In alcune zone ci saranno anche picchi di 150 millimetri di pioggia nell'arco delle 24 ore - avverte Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile - tutto il sistema è stato allertato. L'attenzione è massima in tutto il Veneto. SOTTO LALENTE Nella Marca si osservano in modo particolare le frane nella Pedemontana e l'andamento del Piave. Siamo preoccupati soprattutto per possibili smottamenti sulla linea di Sarmede e Cison - rivelano dalla Provincia ci sono masse di terra che hanno già iniziato a muoversi e che con piogge abbondanti potrebbero riprendere la propria corsa. Bottacin ha anche colto l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Abbiamo voluto riunire l'unità di crisi a Treviso perché ho visto le dichiarazioni di qualche fenomeno che dice che la Regione ha stanziato zero contro la lotta allo smog - incalza - allora ci sono due possibilità: o non sa leggere i bilanci, visto che negli ultimi tre anni la Regione ha investito 965 milioni in vari filoni, e continuiamo su questa strada, oppure sta dicendo una falsità enorme cavalcando, non so nemmeno definire in che modo, una tragedia in cui è morta una persona. Il riferimento è anche ad Andrea Zanoni, consigliere regionale di Paese del Pd. Ma non solo, specifica l'assessore. Avevamo proposto una serie di interventi utili a ridurre l'inquinamento: ci sono stati bocciati quasi tutti fa il punto lo stesso Zanoni. IL CORDOGLIO Ieri il consiglio regionale si è aperto al Sant'Artemio con un minuto di silenzio proprio per l'anziano morto a Pellestrina. Poi è partito il dibattito, condito dalle polemiche dell'opposizione per la scelta di non fermare la riunione a palazzo Ferro Fini prima dell'arrivo dell'acqua alta. È stata una situazione impressionante: nel giro di un quarto d'ora si è allagata completamente l'aula, non era mai successo racconta Alberto Villanov a, consigliere di Pieve di Soligo della lista Zaia - la situazione è difficile prima di tutto per i cittadini e per la città. Poi c'è il consiglio regionale che è un simbolo. Ma mi spiace per certe polemiche: non è il caso di farle su una tragedia per la città che rappresenta il Veneto e l'Italia nel mondo. È stata una scelta obbligata quella di trasferire temporaneamente il consiglio regionale a Treviso sottolinea Federico Caner, assessore regionale al Turismo - il punto vero è che i danni per Venezia ammonteranno a centinaia di milioni di euro. Tutti gli occhi sono puntati sul Mose,

opera costata svariati miliardi e mai in funzione. Non è un'opera regionale: non abbiamo nessun tipo di controllo sul Mose conclude Villanova, in linea con Riccardo Barbisan, consigliere regionale trevigiano della Lega dobbiamo chiedere che venga finito. Ormai la realizzazione è al 94%. E' ora di portarlo a termine. Mauro Favaro
SIAMO PREOCCUPATI PER SMOTTAMENTI TRA SARMEDE E CISON CI SONO MASSE DI TERRA CHE HANNO INIZIATO A MUOVERSI -tit_org- Torna il maltempo: paura per frane e fiumi - Piove: frane e fiumi sorvegliati speciali

Maltempo, infiltrazioni nella galleria Brandolini

[Annalisa Fregonese]

> In alcuni punti l'acqua esce copiosa > Allarme crolli, la sindaca tranquillizza dalle fessure nelle pareti del sottopasso. Non c'è alcun problema di struttura ODERZO Piove e dalla galleria Brandolini trasuda acqua in abbondanza. Le fessurazioni in alcuni punti sono davvero importanti e più di un opitergino si è preoccupato. In definitiva l'interrogativo che ci si pone è: esiste un pericolo di crolli? Perché in alcune situazioni l'acqua che fuoriesce dalle pareti è davvero copiosa. Per la sindaca Maria Scardellato non ci sono pericoli, perché l'acqua viene comunque raccolta nelle canalizzazioni, non finisce in strada e non crea problemi al transito. Si tratta di un aspetto relativo all'impermeabilizzazione - commenta la sindaca -. Ricordo che, anziché procedere a rifare la impermeabilizzazione, si era deciso di lasciar passare l'acqua e raccoglierla con le pompe ma non c'è alcun problema di struttura. Questo da subito, cioè appena il sottopasso fu costruito. NEL PASSATO In effetti già poche settimane dopo l'inaugurazione della galleria Brandolini, era il 1999, da uno dei pannelli si manifestò la fuoriuscita dell'acqua. Il sito dove è stata realizzata la galleria conserva le tracce di un paleoalveo, forse collegato al corso d'acqua del Navisego. La terra ha memoria e quando piove questa "memoria" riemerge con il gonfiarsi della falda. Che non potendo scorrere a cielo aperto, filtra attraverso i pannelli. Non ci sono pericoli di crolli - aggiunge il vicesindaco Vincenzo Artico perché la soluzione costruttiva adottata è quella della "berlinese". Si tratta cioè di una serie di pali conficcati nel terreno, assai vicini l'uno con l'altro. Poi questo sistema è stato rivestito con dei pannelli. All'epoca fu scelta questa soluzione anziché realizzare un muro continuo. La berlinese è una struttura che permette di sostenere il fronte di uno scavo; garantisce la solidità dell'intervento, prevenendo cedimenti del terreno. I pali sono stati disposti lungo la linea definita dal progetto, in modo da adattarsi alla particolare conformazione dell'opera, che non è diritta, bensì curvata. IL FUTURO In questo momento - prosegue Artico - non è previsto di riprendere l'impermeabilizzazione perché i costi sono enormi, soprattutto perché non vi è una necessità. Non ci sono pericoli di cedimenti. Si tratta di un problema direi visivo, ma non è grave. Ciò che è fondamentale è che l'acqua, soprattutto d'inverno non finisca sull'asfalto creando allagamenti e lastre di ghiaccio. Per questo è stato previsto tutto un sistema di canalizzazioni e pozzetti di raccolta, oltre che alle pompe che entrano in funzione quando è necessario. Nelle scorse giornate di maltempo i volontari della Protezione civile comunale hanno monitorato con assiduità i sottopassi opitergini; in nessuno di essi si sono verificati allagamenti. Annalisa Fregonese VISIBILI Infiltrazioni d'acqua nel SOTTOpasso (Stefano Covre / Nuove Tecniche) -tit_org-

Tutto chiuso, città stremata = La città resta chiusa dopo il caos

[Nicola Munaro]

Tutto chiuso, città stremate Negozi, supermercati e bar ancora con le serrande abbassate - Nuova allerta: in centro storico stamattina marea prevista a 1 In diverse zone impossibile fare la spesa o comprare il pane E nel Veneto orientale i Comuni distribuiscono sacchi di sabbii Nuova allerta per questa mattina, con un picco che dovrebbe toccare i 145 centimetri alle 11,20, dopo i 113 raggiunti ieri mattina alle 10,45. E intanto la città fatica a ripartire. Anche per oggi è stata disposta la chiusura delle scuole, ma in attesa che il fenomeno si ripeta, molti esercizi pubblici hanno deciso di tenere le serrande ancora abbassate, evitando di risistemare tutto. Almeno finché l'ondata di maltempo non sarà passata. E così a Venezia si fa fatica a fare la spesa, a trovare il pane fresco, a fare delle operazioni bancarie, mentre in provincia si distribuiscono sacchi di sabbia Da pagina II a pagina XII ANCORA EMERGENZA L'interno della libreria Goldoni come appariva ieri mattina: complicatissimo il ritorno alla normalità Disastro a Venezia La città resta chiusa dopo il cao! > Manca pane, negozi e supermercati non riapriranno prima > Lezioni ancora sospese a scuola, in tilt i computer in bai di lunedì in attesa della prossima onda di oggi (145 alle 11.20) e le previsioni danno acqua alta almeno fino a domenica 1 VENEZIA Una città che dopo due giorni fatica a trovare la sua normalità. Lo vedi nell'assenza di pane, nei negozi di vicinato e nei supermercati chiusi, nelle banche ancora a mezzo servizio. Lo cogli dalle scuole che resteranno chiuse anche oggi e dai servizi pubblici ancora singhiozzo. E lo percepisci, infine, nella paura della prossima ondata, quella di questa mattina alle 11.20 con una previsione di 145 e con una tensione che resterà alta almeno fino a domenica. Il che impedisce di pulire, riaprire, mettere a posto. Perché con questa spada di Damocle, che dura ormai da venerdì scorso, i veneziani devono convivere. E, se tutto andrà bene, solo lunedì molte attività potranno riaprire, seppur a basso regime. Nel frattempo, però, la macchina della solidarietà si è già messa in moto. Dal governo ieri è arrivata una risposta concreta, dopo la visita del premier Giuseppe Conte, con un primo stanziamento dei fondi per famiglie e attività produttive (ne riferiamo nel fascicolo nazionale a pagina 2). Il sindaco Luigi Brugnaro è stato nominato commissario per la gestione dei fondi, mentre il Comune ha dato disposizione ai cittadini di documentare con foto e scontrini i danni subiti e di comunicarli poi con modalità che saranno rese note nei prossimi giorni. Intanto per aiutare le attività a riprendere sì, l'Ascom ha promosso la raccolta fondi "Un sostegno per Venezia" attraverso il conto corrente: IT45H0708402005046010008 697. Il codice per le donazioni dall'Estero è: ICRAIRRU40 TUTTO CHIUSO La città arranca, facendo leva solo sulla sua volontà di riprendersi. Ma le attività sono in ginocchio. Negozi, alberghi, bar e ristoranti. Qualche esempio c'è, di locali che sono riusciti a ripartire di corsa (come il ristorante Al Colombo), lavorando senza sosta per riaprire come se niente fosse successo. Ma ci sono anche altri che la fatica e la devastazione se la trovano davanti agli occhi. È il caso della libreria Goldoni: causa acqua alta, è stata costretta a buttare via pacchi e pacchi di libri. In concreto si tratta di 50 mila euro di libri letteralmente mangiati dall'acqua alta di mercoledì. Diversi locali hanno faticato a riaprire: chiusi i supermercati, chiusa la maggior parte dei bar e di fronte ai pochi che c'erano si potevano vedere le fila delle persone in attesa di essere servite. GLI UFFICI Fuori gioco anche gli uffici, con tutto il materiale informatico tenuto sotto scacco dalla corrente che se n'è andata e che ha fatto saltare i collegamenti. Come successo in tribunale a Venezia, dov'è cascato il sistema anche un pezzo di controsoffitto e i computer sono stati colpiti da un blackout che ha portato a sospendere tutte le attività. LA BANCHE Poche anche le banche aperte ne

La giornata di ieri nel centro storico di Venezia. Pure gli Atm e i bancomat andavano ad intervallo e prelevare denaro diventava un'impresa di non semplice risoluzione. Lo spettacolo era più o meno sempre il solito: il cliente che si affacciava alla banca e che si trovava lo sportello chiuso: per acqua alta. Fino a quando? Impossibile saperlo, tra venerdì e domenica si attendono giorni di passione. LE SCUOLE Per questo ieri pomeriggio il sindaco Luigi Brugnaro ha prolungato l'ordinanza che prevede anche per oggi la chiusura di ogni scuola di ordine e grado nel centro storico di

Venezia e nelle isole della città.. LE PREVISIONI La città, come si diceva, è ferma anche perché le condizioni meteo non promettono nulla di buono e in molti aspettano la prossima "ondata" prima di pulire, sistemare, ristrutturare. Il Centro maree ieri dava 145 per questa mattina alle 11.20 con 105 all'una di notte. Ili alle 11.55 di domani, 125 all'1.55 di domani notte e 115 domenica alle 12.05. Praticamente da venerdì scorso Venezia vive costantemente con picchi di marea quotidiani che superano abbondantemente il metro. Intanto la Protezione civile, che sta coordinando tutti gli interventi, ha precisato che non è possibile prevedere l'impiego di cittadini non facenti parte delle organizzazioni di volontariato di Protezione civile, per motivazioni di carattere assicurativo e di tutela della incolumità dei cittadini stessi.

Nicola Munaro IL SINDACO BRUGNARO COMMISSARIO PER LA GESTIONE DEI FONDI STANZIATI DAL GOVERNO -tit_org- Tutto chiuso, città stremata - La città resta chiusa dopo il caos

La storia

Il giorno da eroe dell'ex pompiere: incendio sventato = Renato, l'ex pompiere diventato eroe Così ho domato quell'incendio

[Redazione]

La storia Il giorno da eroe dell'ex pompiere: incendio sventato Ho staccato luce e gas giusto in tempo. Così l'ex pompiere Renato Bullo spiega come ha domato un incendio a castello la notte del disastro. Meschini a pagina III Renato, l'ex pompiere diventato eroe Così ho domato quell'incendio VENEZIA Se non fosse stato per la prontezza d'animo e l'altruismo di un residente della zona che, bagnato fradicio tornava dal lavoro, oggi non resterebbe nulla del piccolo appartamento situato a Castello 288; l'incendio lo avrebbe divorato. Anzi forse sarebbe successo di peggio, visto che il fuoco stava già per lambire la caldaia. A raccontare l'episodio, uno dei tanti tragici eventi che hanno contrassegnato la notte del 12 novembre, è Riccardo Vianello. L'acqua continuava inesorabilmente a salire e stavo cercando di mettere in salvo la mercé conservata in un magazzino di mia proprietà in calle Salamon, a Castello 281, quando, verso le 22.30. ho iniziato ad avvertire puzza di bruciato proveniente da un appartamento attiguo, situato al piano terra e disabitato, di proprietà di un anziano falegna me, Valerio Ferro. UN DENSO FUMO Nel giro di pochi minuti è cominciato a fuoriuscire dalla porta d'ingresso un fumo denso ed acre. ho subito telefonato ai pompieri che erano però impegnati altrove; per fortuna è arrivato Riccardo Bullo ed ha risolto la situazione. Riccardo, 45 anni, ex ausiliario dei vigili del fuoco, lavora come guidatore di una delle barche che fanno servizio per gli operai impegnati alla realizzazione del Mose. Stavo tornando a casa dopo una giornata molto faticosa - racconta Riccardo - ho visto un capannello di gente che inerme assisteva al principio d'incendio, quindi non ho perso tempo, ho chiesto all'anziano proprietario di darmi le chiavi di casa, ho citofonato a mia madre che abita lì vicino, chiedendole di lanciarmi dalla finestra un grande secchio e, dopo aver fatto allontanare le altre persone dall'ingresso dall'appartamento in fiamme, ho aperto molto lentamente la porta, mettendomi di lato. TIMORE DI ESPLOSIONI Il mio timore era che il fuoco avesse già intaccato la caldaia o il tubo del gas, rischiando di far saltare tutto in aria o di provocare una forte vampata. Per fortuna sono riuscito ad intervenire in tempo, le fiamme lambivano già il soffitto e poco distante dall'ingresso era posizionata la caldaia, già annerita dal fumo. Questione di attimi: ho chiuso le utenze, luce e gas, e spento il rogo con diverse secchiate di acqua presa direttamente dalla strada. Per fortuna ce ne era in abbondanza, poi ho cominciato ad aprire tutti i cassetti e le ante degli armadi spegnendo anche le ultime piccole faville che, se lasciate attive, avrebbero potuto appiccicare nuovamente l'incendio. Quando finalmente sono uscito, tutti, a partire dall'anziano proprietario, hanno tirato un sospiro di sollievo". Verso l'una di notte sono arrivati i carabinieri che hanno costato che l'incendio, scaturito da un cortocircuito causato dal frigorifero intaccato dall'acqua alta, era stato completamente domato. Claudia Meschini HA SPENTO LE FIAMME UTILIZZANDO UN SECCHIO SCONGIURATO IL RISCHIO DI ESPLOSIONI LA CALDAIA ERA GIÀ ANNERITA DAL FUMO: HO STACCATO LUCE E GAS GIUSTO IN TEMPO POMPIERE EIDE Renato Bullo -tit_org- Il giorno da eroe dell'ex pompiere: incendio sventato - Renato, ex pompiere diventato eroe Così ho domato quell'incendio

Disastro a Venezia

Pellestrina, l'acqua ancora nelle case = Pellestrina, l'isola ferita L'acqua resta nelle case

[Redazione]

Pellestrina, l'acqua ancora nelle case A Pellestrina le case rimangono invase dall'acqua. La devastazione di martedì sera è ancora ben visibile nelle piazze dove sono stati portati ad asciugare mobili ed elettrodomestici finiti sotto acqua. Fullin a pagina IV Disastro a Venezia Pellestrina, risola ferita L'acqua resta nelle case >Il premier Conte visita le famiglie colpite >In piazza, un cimitero di frigoriferi e le pompe Risarcimenti subito e Mose pronto nel 2021 hanno i quadri comandi all'altezza delle ginocchia A Pellestrina è come se l'acqua fosse passata solo poche ore prima. Le pompe dei vigili del fuoco e della protezione civile espellono centinaia di litri d'acqua ogni minuto, alcuni operai cercano di riparare il muretto posto a protezione della riva che martedì sera era crollato, con il parapetto in pietra d'Istria finito a terra e rotto in più parti. Da lì è entrato il grosso dell'acqua, che poi l'isola ha trattenuto come fosse un gigantesco catino. Nei piani terra delle case non c'è quasi nulla da tenere e le cose da salvare sono fuori ad asciugare. Si fa per dire, visto che è tutto bagnato anche il suolo pubblico e i giardini privati sono ridotti ad acquitrini. Il resto, elettrodomestici, computer, vestiti, materassi, divani, tappeti, mobili. Tutto da buttare. Chi ha un'attività da pescatore ha perso, assieme alle celle frigorifere, tutto quello che aveva raccolto nella stagione. E in piazza Ognissanti ci sono ancora i resti delle masanete tenute per l'inverno, oltre a un mucchio di frigoriferi e congelatori che sono stati i primi a saltare. Questo vuoi dire trovarsi con mezzo metro d'acqua dentro casa e il vento che spinge forte di fuori. TANTE STORIE La vicenda di Pellestrina sono non una, ma tantissime storie intrecciate che il premier Giuseppe Conte ieri mattina ha voluto conoscere nel breve giro per l'isola, entrando nelle case, accarezzando bambini e stringendo mani. Nelle case più esposte verso la laguna, l'acqua ha sfondato le porte, entrando di prepotenza. E le case sono inabitabili e resteranno umide per chissà quanto tempo. È stata diversa da quella del Sessantasei - racconta un anziano - perché quella volta era arrivata dal mare, con lo Scirocco, questa volta dalla laguna con il vento da Libeccio. Il sistema di pompe non ha funzionato e ci siamo ritrovati in un catino, dove l'acqua entrava e non usciva più. Già, le pompe. Quelle su cui il Comune è intervenuto lo scorso anno e quest'anno e che mancavano da tempo memorabile di manutenzione. Sono andate in corto con la prima acqua - racconta un altro - guardate qua: il quadro comandi è posto ad un livello tale da far saltare tutto già con poca acqua, mentre dovrebbe essere posizionato in alto. Un altro quadro comandi, e questo è ancora più scandaloso, porta dei cartelli "Non toccare" datati 2016. Evidentemente qualcuno non ha fatto il suo dovere. IN ACQUA I RICORDI DI UNA VITA Anche più all'interno, nelle laterali tra la laguna e il Murazzo, è un disastro; case svuotate e sulla strada le cose di casa e i ricordi di una vita. La bandiera vinta a una regata di voga véneta, il servizio da tè per bambine, la macchinina e la pianola per bambini, giocattoli vari, valigie, una tavola da stiro, il forno a microonde, libri stesi ad asciugare al pallido sole di novembre e con loro gli affetti feriti per la seconda volta in poco più di un anno. Sarà l'ultima - ha giurato Conte, promettendo soldi subito, aiuti e il completamento del Mose entro la primavera del 2021. SUBITO I FONDI PER I DANNI Il presidente della Regione, Luca Zaia, arrivato con la divisa della Protezione Civile, ha trascorso la mattinata tra la gente. Basta un giro di chiacchiere visitando le case per conoscere il patrimonio di esperienze e conoscenze del mare che c'è qui. Probabilmente molti ingegneri ed esperti dovrebbero parlare con loro prima di progettare opere - racconta - Penso che sia assolutamente fondamentale stanziare fondi soprattutto per Pellestrina, perché queste persone hanno ancora i danni della tromba d'aria del 2010 non pagati. Poi va fatta chiarezza sul tema delle pompe. Ho visto il quadro delle pompe ed è sconvolgente: sono fogli del 2016 con scritto non toccare di qua, non toccare di là. Allora dico; è chiaro che l'idrovora non ha funzionato e basta guardare le condizioni della fossa dove si trovano le pompe. I vigili del fuoco hanno tirato fuori già 10 milioni di litri di acqua e ho quindi l'impressione che ci siano aspetti da chiarire sotto il fronte della manutenzione e delle prove, che dovrebbero essere quotidiane. Suifondi Zaia non transige: I cinquemila euro sono una prima cifra, ma poi dovranno essere riconosciuti tutti i danni subiti. Non vorrei che qualcuno pensasse che il

ristoro fosse di 5mila euro, perché così non funziona. I CITTADINI PARTECIPINO ALLE SCELTE Il sindaco Luigi Brugnaro è entrato nelle case anche lui, ha parlato con i residenti e ha provato a consolarli, promettendo che questa volta lo Stato sarà veloce. Poi si è soffermato sulle opere di salvaguardia che dovranno essere ripensate. Queste non sono opere complementari - commenta - sono opere del Mose e significa che finire il Mose vuoi dire anche fare queste opere qua, Vuoi dire, ad esempio, connettere le fognature al depuratore, fare in modo che le pompe abbiano i generatori dimensionati correttamente. Poi, chiedere che la città partecipi alla gestione dei lavori. Qui ha sempre lavorato lo Stato mentre dovrebbero poter partecipare alla scelta del tipo di opera anche le persone che vivono tutti i giorni le difficoltà. Occorre cambiare registro. metterci con umiltà ad ascoltare i cittadini perché loro che vivono qua possono dirci come migliorare. Dobbiamo dare loro la certezza che a casa loro sono sicuri e tranquilli. Lasciamoci dietro le polemiche - conclude - sarà la storia poi a dire quello che è stato fatto qui. Michele FullinRIPHOaUziONE RaEffVATA -tit_org- Pellestrina,acqua ancora nelle case - Pellestrina,isola feritaacqua resta nelle case

L'isola degli Armeni devastata dal maltempo

[Lorenzo Mayer]

L'isola degli Armeni devastata dal maltempo Allagate le sale che custodiscono alcuni tesori di inestimabile valore
 ^Un'imbarcazione a vela si è schiantata contro il muro di cinta con gravi danni L'isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia devastata dal maltempo e dall'acqua alta. La sede della Congregazione Mechitarista, fin dal 1700 centro della cultura armena in laguna è in ginocchio. Allagamenti e danni ovunque: alcune foto postate sui social, hanno fatto il giro del mondo e subito si è innescata una catena di solidarietà per aiutare i padri Armeni a rialzarsi, ripulendo il chiostro antico, e le stanze che custodiscono alcuni tesori di grande importanza culturale. Immagini che sono diventate un grido d'allarme. Non bastassero le condizioni meteo avverse, a agevolare il disastro è stata una sfortunata coincidenza: una barca a vela, che batteva bandiera armena, si è schiantata contro il muro perimetrale che protegge l'isola. San Lazzaro si trova proprio davanti al Lido ed è un punto di riferimento anche per molti lidensi che apprezzano la gentilezza l'esempio di fede e cultura dato da oltre 300 anni dalla Congregazione armena. MANOVRA ERRATA L'imbarcazione, forse colta di sorpresa proprio dal maltempo, per un errore di manovra si è schiantata contro il muro che è interrotto da balaustre colonnate. Per fortuna nessuno dell'equipaggio è rimasto ferito, la barca, anche questa gravemente danneggiata, è stata recuperata e messa in sicurezza nell'isola. L'impatto ha però provocato ingenti danni. Anche ieri ci sono stati sopralluoghi per cercare, per quanto possibile, di mettere alcune barriere temendo un nuovo rischio visto l'alta marea prevista per oggi. Così il muro, anche per la forza del vento che soffiava con una potenza di 100 chilometri all'ora, è crollato al suolo per un tratto di almeno trenta metri. E la marea, a quel punto non ha avuto vita facile e ha in vaso anche le parti più delicate del convento. BIBLIOTECA A RISCHIO Una stima precisa dei danni ancora non è stato possibile farla, ma si teme che siano considerevoli e riguardino anche l'importante biblioteca, ricca di antichi volumi, e la stamperia (probabilmente la più antica di Venezia, dove nacque la stampa) e dove sono custoditi preziosi manoscritti). La storia dell'isola, che si estende per circa tre ettari, si intreccia con quella del popolo armeno a partire dal 1717. Fu in quell'anno che l'isola venne donata in perpetuo dal Senato della Repubblica agli Armeni seguaci di Mechitar, ovvero Manug di Pietro, detto il Consolatore. IL CHIOSTRO Quest'ultimo, ordinato sacerdote a vent'anni, si era trasferito a Costantinopoli dove esercitava le arti della stampa e della rilegatura. Oggi si possono ammirare, tra l'altro, il chiostro porticato del convento ottocentesco e la chiesa d'impianto gotico che risale al quattordicesimo al secolo. All'interno opere di Francesco Maggiotto e di Francesco Zugno nonché della scuola del Tiepolo. Il refettorio del 1739 conserva pitture di Palma il Giovane, di Longetti e di Gaspare Diziani e molti altri. Lorenzo Mayer FABIANO AMADI; COMBATTIAMO CON UN AWERSARIO CHE NON CONOSCIAMO E NON ERAVAMO PREPARATI VETRERIE DEVASTATE L'ACQUA TRACIMAVA DALLA BOCCA DEI FORNI MESI DI LAVORO COMPROMESSI, PRODUZIONE BLOCCATA -tit_org-isola degli Armeni devastata dal maltempo

Murano, sacchi di sabbia in basilica Porte sfondate dalle onde a Burano

[Manuela Lamberti]

, BURANO La mareggiata si è fatta sentire anche sull'isola del merletto. Combattiamo contro un avversario che non conosciamo e non eravamo preparati. Sì, eravamo pronti ad affrontare i 150-160 centimetri, come l'anno scorso, ma non 187, ossia 40 in più del previsto. A parlare è uno dei più famosi artisti del vetro muranese. Fabiano Amadi della vetreria Lavorazioni artistiche di Fabiano Amadi, che insieme al suo staff ha trascorso tutta la notte al lavoro per fronteggiare quella che poi si è trasformata in una vera e propria alluvione. L'acqua continuava a salire ed è trascinata dalla bocca dei torni. Tré è riuscito a salvarli, perché erano accesi e col calore l'acqua si trasformava in vapore, due invece sono stati irrimediabilmente danneggiati. I motori delle tempere sono distrutti, così come sono da buttare quantità enormi di minerali come soda e sabbia, il cui costo di smaltimento è elevatissimo. DANNI INCALCOLABILI Abbiamo perso tutta la mercé già pronta per essere spedita, scatoloni con i vetri all'interno che sono caduti e si sono rotti, l'acqua è entrata dappertutto spiega. Mesi di lavoro buttati via. E ora la produzione che si fermerà per almeno una decina di giorni. Migliaia di euro di danni. Come Amadi, ci sono simili situazioni in altre vetrerie, in moltissime abitazioni, ristoranti e bar dove soprattutto si registrano perdite di elettrodomestici, frigoriferi e attrezzature da lavoro. Mercé che galleggiava in almeno 50 centimetri di acqua dei negozi, ancora problemi agli imbarcaderi di Faro e Navagero, mentre ieri si moltiplicavano le offerte di aiuto per offrire un letto a chi avesse problemi. La Virtus Murano Basket ha stabilito di far pagare il biglietto di ingresso alla partita di domenica anche agli abbonati per devolvere il ricavato a sostegno dei veneziani colpiti da questa calamità. Nel frattempo, la preoccupazione maggiore resta per la basilica dei Santi Maria e Donato, il cui fragile e prezioso pavimento musivo è stato sottoposto al logorio dell'acqua salata per due giorni: le pompe elettriche avevano smesso di funzionare a seguito del corto circuito di una parte dell'impianto elettrico. Il parroco don Luca Biancaflor, anche grazie all'aiuto dei parrocchiani, ha finito ieri sera di svuotare la basilica a secchi. Ieri pomeriggio i tecnici della Soprintendenza e i volontari della Protezione civile si sono recati in sopralluogo per trovare una soluzione che tuteli questo importante monumento romanico bizantino. Questa mattina saranno posizionati sacchi di sabbia davanti all'ingresso e sui mosaici che ormai si stanno staccando tutti - spiega - intanto mettiamo in sicurezza e poi si vedrà cosa fare, se arriveranno dei fondi del Governo. ISOLA MOBILITATA Anche Burano si prepara alla nuova ondata di marea. Qui si registrano danni ingenti alle abitazioni, alle attività di ristorazione e commerciali, ma anche alle rive con pietre divelte, barche affondate oppure ritrovate in aree verdi. Sono state decine gli interventi messi in atto dalla Protezione civile per assistere i residenti e per tirare su mobili ed elettrodomestici, ma l'acqua entrava da ogni parte, tanto da riuscire a sfondare, qualche caso, anche le porte di ingresso. Abbiamo fatto di tutto, ma c'era troppa acqua e troppo vento, il sistema a un certo punto è collassato - spiega sconsolato Filippo Lazzarini - in più mercoledì mattina è mancata la luce per un'ora circa perché una centralina elettrica si è incendiata. Manuela Lamberti ('S RIPRODUZIONE RISERVATA LE VICHOLE Lavori nell'isola per prosciugare l'acqua -tit_org-

Ambientalisti all'attacco Il Mose non funziona

[Redazione]

Ambientalisti all'attacco Il Mose non funziona róettin: Corruzione e malaffare hanno >E un'associazione si appella al governo: impedito di valutare progetti alternativi Bloccare i lavori di un'opera sbagliata VENEZIA Il Mose è una macchina incapace di risolvere il problema che dovrebbe affrontare. L'alluvione di martedì sera non ha fatto cambiare parere al mondo ambientalista che da sempre si batte contro il sistema di difesa dalle acque alte. Lo ribadisce a nome dei Verdi Gianfranco Bettin: Tra le bufale che girano in queste ore - scrive - c'è quella secondo cui il Mose sarebbe stato il modello prescelto per la difesa dalle acque alte a causa della volontà degli ambientalisti di non vedere le dighe, quindi imponendo di tenere sott'acqua. a riposo, le paratoie. Anche il sindaco Brugnaro l'ha ripetuto. Una versione che l'ambientalista definisce una stupidaggine: Verdi e ambientalisti non si sono opposti al Mose per motivi estetici ma per motivi eco-sistemici. IL LATO OSCURO La bocciatura del Mose, ribadisce l'esponente ambientalista, è dovuta alla Valutazione di impatto ambientale negativa, alla mancata comparazione con altri progetti, alla rete di corruzione, malaffare, complicità e connivenze costruita dal vecchio Consorzio Venezia Nuova che avrebbe impedito una valutazione del progetto con criteri scientifici e di trasparenza. I ritardi, i difetti, gli errori, le incognite che oggi gravano sul Mose e, purtroppo, su tutta Venezia e la sua laguna - prosegue Bettin - sono esclusivamente frutto di tutto AMBIENTE VENEZIA: LA VICENDA PROCESSUALE HA FATTO PASSARE IN SECONDO PIANO TUTTE LE CRITICITÀ questo, responsabilità diretta di coloro che l'hanno sostenuto acriticamente, consapevoli o meno che fossero del suo lato oscuro. Magari non lo sapevano allora, ma oggi è tutto chiaro: perseverare sarebbe doppiamente colpevole. Oggi è tempo di guardare avanti, ma tenendo presenti le lezioni della storia. Anche Ambiente Venezia prende posizione contro il Mose, un'opera che noi riteniamo da sempre nata vecchia, inutile e dannosa. A rendere obsoleto il sistema di difesa dalle acque alte sono anche i cambiamenti climatici che hanno reso più frequenti le acque alte eccezionali con le quali la città deve fare i conti. Ma il Mose insiste Ambiente Venezia, è un'opera contrassegnata dallo scandalo che l'ha coinvolta, da quella realtà fatta di corruzioni, tangenti, rapporti tra controllati e controllori, fondi neri che la magistratura è riuscita a far emergere. Un inquietante sistema di potere malavitoso e criminale che com'è noto ha coinvolto politici, amministratori, imprese e organi dello Stato. APPELLO AL GOVERNO Una vicenda che, a detta degli ambientalisti, avrebbe fatto passare in secondo piano le criticità progettuali, idrauliche, cantieri stiche dell'intero sistema di difesa dalle acque alte che sarà completato per la fine del 2021. Un cumulo di errori - prosegue la note di Ambiente Venezia - che sta volgendo al termine e che è già costato quasi sei miliardi di euro. Sembra quasi che un destino ineludibile debba far portare a compimento questa opera datata così come è stata ideata dai progettisti e da coloro che l'hanno approvata. Tutto procede senza ripensamenti. Tanto che viene da chiedersi se, qualora non si porrà più la legittima domanda se vale la pena bloccare i lavori di un'opera pressoché conclusa oppure se voler ultimare un'opera che si sa già sbagliata per la conoscenza di critiche fondate e documentate, questo non rappresenti, in uno stato di diritto, un altro crimine punibile. V. RIPRODUZIONERISERVATA IL SOCIOLOGO: È INCAPACE DI RISOLVERE IL PROBLEMA CHE DOVREBBE AFFRONTARE -tit_org- Ambientalisti all'attacco Il Mose non funziona

Preoccupa la nuova ondata Veneto orientale "in trincea"

[Teresa Infanti]

Preoccupa la nuova ondata Veneto orientale "in trincea" Comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria sindaci: Meglio stare allerta, sperando non ci mettono a disposizione dei cittadini sacchi di sabbia siano avvenimenti gravi. Monitorato il fiume Lerne] PORTOBRUARO Diventa alta l'allerta per il maltempo in tutti i Comuni del Portogruarese. In base alle previsioni meteo di Arpav per oggi, venerdì 15 novembre, è attesa una nuova perturbazione sul territorio con venti, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta. In considerazione di questo quadro meteorologico, il Centro della protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione, per l'area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene ed el Tagliamento. SACCHI DI SABBIA A Portogruaro, che in questi giorni non ha registrato fortunatamente molti danni, la Polizia locale e la Protezione civile si sono messi a disposizione dei cittadini, in collaborazione con tutte le forze dell'ordine. Gli operai del Comune - spiega la sindaca Maria Teresa Senatore - stanno facendo sacchi di sabbia al magazzino comunale di via del Lavoro 6, in zona Pip a Summaga. I sacchi sono stati consegnati ieri pomeriggio, dalle 13.30 fino alle 19, ai cittadini che ne avessero ravvisato il bisogno. Chiediamo - prosegue il primo cittadino - a tutti di verificare che tombini e le caditoie non siano ostruiti dal fogliame delle proprie alberature private e chiediamo di prestare particolare attenzione a eventuali locali situati nei piani interrati e seminterrati in locali privati. A CONCORDIA Stesso grado di allerta anche nella vicina Concordia Sagittaria dove, a causa dei danni provocati dall'erosione del fiume Lemene in via Cavanella, la Provinciale 68, nel tratto compreso tra via del Lago e la Provinciale 42 in località Sindacale, è stata chiusa al traffico. La frazione di Sindacale è raggiungibile solamente percorrendo via Inverno (senso unico), mentre da Sindacale verso il centro di Concordia Sagittaria si può procedere percorrendo via Lame. Comune e Protezione Civile - ha detto il sindaco Claudio Odorico - sono in allerta continua da domenica. In previsione di una nuova ondata di maltempo, che mi auguro non raggiunga la gravità dell'altra notte, abbiamo provveduto ad eseguire degli interventi diffusi per tamponare le infiltrazioni registrate e per posizionare alcune pompe. Assieme alla Protezione civile - ha aggiunto - sono già stati preparati diversi bancali di sacchi di sabbia. Sono molto contento di come la Regione Veneto con il Genio Civile e la Città metropolitana si siano coordinati per eseguire l'intervento di ripristino degli argini del Lemene sulla Provinciale 68. Temevo tempi lunghi ed invece contiamo di poter riaprire la strada a breve, limitando i disagi ai cittadini che devono percorrere strade bianche per arrivare in centro e per i mezzi pesanti che devono allungare di molto il percorso. Teresa Infanti RIPRODUZIONE RISERVATA SODDISFAZIONE PER L'INTERVENTO DI RIPRISTINO DEGLI ARGINI SULLA PROVINCIALE 68. IN PARTE CHIUSA -tit_org-

Preoccupa la nuova ondata Veneto orientale in trincea

Il Camel Trophy di viale Piave

Basta un po' di pioggia e le buche mandano il traffico in tilt

[Miriam Romano]

Il Camel Trophy di viale Piave Basta un po' di pioggia e le buche mandano il traffico in tilt MIRIAM ROMANO La strada è forata come un campo di battaglia. Le voragini partono da via Nino Bixio, vicino piazza Maria Adelaide di Savoia, arrivano in viale Piave dove la strada curva verso porta Venezia. È il risultato della pioggia dei giorni scorsi che ha devastato il manto stradale, riducendo in poltiglia l'asfalto, bucherellando i marciapiedi. E accanto alle rotaie dei tram, dove l'asfalto è già sofferente a causa del passaggio dei mezzi, i problemi si fanno più evidenti e le buche sono diventate voragini piene di fango. Si è creato in quel punto un incrocio maledetto, dove le automobili curvano e si cimentano in manovre lente e difettose per evitare di scivolare nei dissesti della strada. Il tram quando passa sulle rotaie all'altezza di viale nave si sente stridere da lontano. I passeggeri avvertono un rallentamento dei mezzi, ma Atm smentisce. Non c'è nessun ritardo, nessun problema alla circolazione causato dalle voragini delle piogge. Ma l'ingorgo e il traffico che si è creato questa tratta è innegabile. I pedoni stanno attenti a non inciampare quando attraversano la strada. Anche se è difficile. I binari del tram 9 sono circondati da crateri. Siamo a due passi da Porta Venezia, da corso Buenos Aires, zone centrali della città, aree di shopping e locali, frequentate giorno e sera da milanesi e turisti. Il disastro della pioggia avrà strascichi lunghi. Perché si sa, per sistemare una strada dissestata a Milano può passare diverso tempo. E se i crateri accanto ai binari non hanno causato per ora rallentamenti ai tram, i problemi alla circolazione sono all'ordine del giorno. Qualche mese fa, ancora prima dell'estate, Codacons aveva presentato un dossier dettagliato con l'elenco di centinaia di punti critici della città. Oggi, è facile pensare che a distanza di pochi mesi, le situazioni pericolose siano almeno raddoppiate. L'associazione dei consumatori aveva fatto sapere che le cadute sono un problema quotidiano, anche se solitamente non ci sono conseguenze gravi. I passaggi da bollino rosso sono ovunque. In via Valla 25, per esempio, lo scorso anno il marciapiede era stato rifatto. Ma sono bastati pochi giorni di pioggia per ridurre di nuovo l'asfalto in un fossato pieno d'acqua e costringere i tecnici a uscire di nuovo per sistemare il danno. Questo è emblematico di come le cose vengano fatte da questa amministrazione, commenta Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, sono stati spesi i soldi dei milanesi che pagano le tasse regolarmente. Ma a distanza di nemmeno 12 mesi troviamo punto e a capo, forse perché i lavori non sono stati fatti a regola d'arte. I buchi nell'asfalto in viale Piave -tit_ org- Basta un po' di pioggia e le buche mandano il traffico in tilt

La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza

Sopralluogo del capo della Protezione civile. Da 5 mila euro ai privati a 20 mila alle aziende che hanno subito danni

[Mattia Pertoldi]

La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato d'emergenza; Sopralluogo del capo della Protezione civile. Da 5 mila euro ai privati a 20 mila alle aziende che hanno subito danni Mattia Pertoldi TRIESTE. Il prossimo Consiglio dei ministri, in programma nei prossimi giorni, approverà la richiesta di stato di emergenza presentata dal Friuli Venezia Giulia dopo il maltempo e le mareggiate che si sono scatenate sulla regione, e in particolare sul litorale, a inizio settimana. L'assicurazione arriva dal capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli che ieri ha fatto tappa in Regione, prima per un incontro con il governatore Massimiliano Fedriga e il vicepresidente Riccardo Riccardi, e poi per una serie di sopralluoghi a Grado e Ugnano, cioè le zone più colpite dalla pioggia e dal vento dei giorni scorsi. STATO DI EMERGENZA Palazzo Chigi, ieri sera, ha dichiarato lo stato di emergenza soltanto per la città di Venezia, indubbiamente quella più flagellata dal maltempo, mentre il Friuli Venezia Giulia dovrà aspettare la prossima riunione del Consiglio dei ministri. Cambia poco, in ogni caso, sia perché prima di capire se e quanto Roma potrà destinare alla regione per le opere di ricostruzione bisognerà attendere la stima reale dei danni, sia perché lo schema di gioco emergenziale, a conti fatti, è già definito, è identico a Venezia e prevede singoli stanziamenti da 5 mila euro per i privati e 20 mila per le attività produttive colpite dal maltempo. Il tutto, appunto, prima della quantificazione esatta delle necessità. PARLABORRELLI Nella sua mattinata a piazza Oberdan, Borrelli ha voluto ringraziare la Regione e la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, guidata da Amedeo Aristei, per aver dimostrato ancora una volta una grande capacità di intervento e di programmazione da parte di un dipartimento che è sempre stato preso a modello da esportare anche nelle altre Regioni. E dopo aver annunciato il futuro via libera allo stato di emergenza, quindi, Borrelli ha sottolineato l'opera svolta dal Friuli Venezia Giulia nel corso dell'ultimo anno, dopo la tempesta Vaia che ha devastato la montagna friulana. I risultati raggiunti dalla Regione - ha detto il capo dipartimento - sono stati eccezionali, soprattutto nel riuscire a cantierizzare entro il 30 settembre. Riccardi: Siamo stati tempestivi, in azione con quaranta mezzi e tantissimi volontari mentre un numero di opere tali da superare il limite posto dal Consiglio dei ministri per non rischiare di perdere le somme allocate. Un ottimo lavoro di cui, onestamente, non ho mai dubitato. FEDRIGAE RICCARDI Per quanto riguarda, inoltre, i danni causati dal maltempo, Fedriga ha spiegato come verrà data particolare attenzione al ripristino delle opere pubbliche, ma anche al risarcimento di privati e aziende cui dobbiamo assicurare una risposta veloce ed efficace perché, esattamente come avvenuto nelle settimane successive all'uragano Vaia, puntiamo a essere al fianco dei cittadini e dei territori attraverso atti e provvedimenti rapidi e concreti. Da parte sua, invece, Riccardi ha ribadito la prontezza di risposta fornita dalla Protezione civile che ha immediatamente schierato i volontari delle squadre comunali mettendo in azione, in contemporanea, 40 mezzi a disposizione della struttura regionale. E sull'intervento del Governo va registrato anche l'intervento di Debora Serracchiani la quale da atto all'esecutivo di essersi mosso con tempestività e ringrazia Borrelli per essere venuto a ras- Fedriga: Particolare attenzione va assicurata all'immediato ripristino delle opere pubbliche sicure il Friuli Venezia Giulia sulla dichiarazione dello stato di emergenza. GRADO E UGNANO Il vicepresidente, dopo un breve incontro con il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, ha poi accompagnato Borrelli prima a Grado e dopo a Lignano. A proposito dell'isola d'oro, Riccardi ha spiegato che il primo passo sarà capire quali azioni attuare per garantire la contrazione dei tempi d'intervento, mentre in merito ai fondi credo che potremo attingere agli importanti stanziamenti a disposizione della Regione per l'uragano Vaia anche se l'auspicio è dividere riconoscendo il prima possibile i danni subiti in modo tale da poter attingere al riparto dei fondi per Venezia. Dopo una veloce tappa ad Aquileia, infine, Riccardi e Borrelli hanno chiuso il loro mini-tour in Friuli Venezia Giulia a Lignano, a Punta Faro. Anche in questo caso Riccardi ha prima sostenuto la possibilità di attingere ai fondi

Vaia e poi evidenziato come la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche e una volta proclamato lo Stato di emergenza, attraverso i fondi statali anche i privati potranno essere indennizzati per i danni subiti. Da sinistra: Riccardi, Borrelli, Aristei e Fanotto ieri a Ugnano -tit_org- La Bassa come Venezia: fondi speciali Borrelli assicura lo stato emergenza

oggi

Raffiche di vento e piogge stamani nuova allerta Aquileia chiude le scuole

[Francesca Artico]

OGGI Francesca Artico AQUILEIA. Scuole di ogni ordine e grado chiuse ad Aquileia a seguito dell'allerta meteo arancio diramato ieri dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, a causa del picco di maltempo previsto dalle 6 di stamattina alle 12 di domani. La Protezione civile di Aquileia, a fronte dell'allarme meteo, ha emesso un avviso per la cittadinanza in cui comunica di essere a disposizione, dalle 9, nella sede di Piazza Garibaldi, per la distribuzione dei sacchi di sabbia per proteggere le abitazioni e gli esercizi pubblici temendo una fuoriuscita delle acque del Natissa. Intanto le zone costiere, ma non solo, della Bassa Friulana, si apprestano a vivere un'altra giornata difficile a causa dell'allerta meteo emanata dalla Pc del Fvg in previsione della pioggia intensa con temporale e dei venti di Scirocco che soffieranno sostenuti specie nel pomeriggio, in rotazione con il Libeccio in serata. Sulla costa le condizioni atmosferiche saranno favorevoli per le mareggiate e l'acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco della marea previsto nella mattinata. Una situazione che potrebbe colpire anche Pentroterra a seguito dell'innalzamento dei corsi d'acqua, con possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore di drenaggio urbano che potranno creare anche interruzioni alla viabilità. Particolare apprensione la stanno vivendo a Lignano Sabbiadoro, Marañón Lagunare e Grado, già duramente colpite dalla precedente ondata di maltempo e messe in ginocchio dalle mareggiate che accompagnate dal vento forte hanno spazzato le spiagge e gli arenili delle isole della Laguna. A Marañón si stanno rinforzando gli ormeggi alle imbarcazioni dei pescherecci che potrebbero non uscire in mare stamattina, e delle motonavi turistiche bloccate in porto. Nel contempo la gente lungo il canale del porto, si sta attrezzando con i sacchi di sabbia. Momenti di angoscia anche a Palazzolo dello Stella per l'innalzamento del fiume Stella, che già nella notte tra martedì e mercoledì aveva superato i livelli di guardia. Una situazione questa che può riguardare il fiume Como a San Giorgio di Nogaro che era già uscito dagli argini nei giorni scorsi. -tit_org-

acqua alta

La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata

Ardito: A Pineta sono stati erosi oltre 50 mila metri cubi di spiaggia Pasquin (Spiaggia viva): Servono 350 mila euro per sistemare il litorale

[Nicoletta Simoncello]

ACQUA ALTA La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata Ardito: A Pineta sono stati erosi oltre 50 mila metri cubi di spiaggia Pasquín (Spiaggia viva); Servono 350 mila euro per sistemare il litorale Nicoletta Simoncello UDINE. Decine di casoni divelti in laguna e altrettante darsene danneggiate, chilometri di spiaggia erosa dall'acqua e ricoperta di detriti: fulminea, la parentesi di bei tempo di ieri ha permesso di iniziare la conta dei danni. Ammonta a oltre 350 mila euro la spesa per il ripascimento, ripristino e pulizia della spiaggia e gli operatori stessi hanno già investito 180 mila euro per la progettazione di un intervento triennale di manutenzione che verrà poi eseguito dalla Regione. Sono cifre che possono variare, al rialzo, davanti a fenomeni del genere dice Donatella Pasquin, presidente del consorzio Spiaggia Viva di Ugnano. Tanta è la preoccupazione degli operatori balneari data l'allerta meteo, che continua. La giornata di oggi, infatti, non sarà altro che un'anticipazione di un fine settimana caratterizzato dalla seconda ondata di maltempo: da Trieste a Lignano, sull'intera costa friulana per questa mattina è prevista acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco di marea. La tensione è alta - dice Luca Fanotto, sindaco di Ugnano -. Ieri, assieme anche al capo della Protezione civile Angelo Borrelli, abbiamo fatto una ricognizione nei punti che hanno registrato maggiori criticità a seguito delle ultime mareggiate: ad essere la più colpita dall'erosione è stata la porzione di spiaggia di Sabbiadoro, che si estende da Terrazza a mare e fino al "Bagno Italia". Inoltre ingenti sono i danni registrati dal Faro rosso, parte del cui pontile è stato divolto. Ma anche Pineta non è stata risparmiata. L'arenile è stato eroso per oltre 50 mila metri cubi di sabbia e lo spiaggiato (detriti) riversato sull'arenile è da rimuovere immediatamente e smaltire, per non avere un litorale sporco la prossima stagione. Rovi nata anche La Pagoda e locali sulla spiaggia spiega Giorgio Ardito, presidente Lignano Pineta spa. Anche a Maraño e in laguna si sta provvedendo a un primo bilancio dei danni. Mauro Popesso, il sindaco del Comune, invita infatti i cittadini a seguire con le segnalazioni (al numero 347.5416661) per richiedere, in seguito, lo stato di calamità. Così come a Lignano anche la spiaggia dell'Isola d'oro è stata sfregiata dall'erosione: Il conteggio dei danni lo faremo a maltempo terminato ma ieri, nel frattempo, decine e decine di persone sono state impegnate nel pulire il litorale asportando la maggior parte dei detriti possibile conclude Alessandro Lovato (Git). Eson dazione a Grado: decine di persone impegnate a raccogliere i detriti sul lungomare La spiaggia erosa dall'acqua a Lignano Sabbiadoro (FOTOPET RUSSI) -tit_org- La costa friulana conta i danni e teme un'altra mareggiata

Alberi pericolanti tagliati dai pompieri nella zona di Torre

[Redazione]

HALTEMPO I vigili del fuoco hanno lavorato per un paio d'ore ieri mattina nella zona fra via Maestra Vecchia e via Nogaredo al confine fra Pordenone e Cordenons per la rimozione di una serie di alberi e piante pericolanti, a causa dei rami spezza dal maltempo, sull'incrocio. L'amministrazione comunale ha chiesto ai vigili del fuoco di completare l'opera. I pompieri hanno pianificato un secondo intervento di sistemazione per scongiurare pericoli per la viabilità. È uno degli strascichi del maltempo che in questi giorni ha imperversato in particolare nel Veneto e nella Bassa friulana. L'allerta meteo finirà domani, secondo la protezione civile. In provincia di Pordenone sono previste piogge intense, neve e forte vento. -tit_org-

Frana del Livenza, riapre via Vittorio Veneto

Il via libera dopo due anni di lavoro per mettere in sicurezza le condutture del gas, Ora le opere alla sponda del fiume

[Claudia Stefani]

Frana del Livenza, riapre via Vittorio Veneto Il via libera dopo due anni di lavoro per mettere in sicurezza le condutture del gas. Ora le opere alla sponda del fiume BRUGNERA Claudia Stefani BRUGNERA. Dopo due anni, via Vittorio Veneto viene riaperta al traffico di autobus e mezzi pesanti. La principale arteria stradale del centro storico è stata completamente riaperta al traffico dopo due anni di limitazioni di varie entità a causa di criticità emerse in seguito alla frana in corso nell'ansa del Livenza. I guai per via Vittorio Veneto erano iniziati nel dicembre 2017 quando la strada era stata completamente chiusa in seguito all'ordinanza di inagibilità di casa Bazzo e di una ruga di gas per distacco del tubo del contatore del gas dalla medesima abitazione in seguito al cedimento del sottosuolo che stava letteralmente facendo sprofondare la casa. Casa Bazzo era infine stata abbattuta il 21 maggio 2018 dalla protezione civile regionale: la strada era stata quindi riaperta ma con delle importanti limitazioni in quanto sotto la sede stradale era presente una condotta del gas potenzialmente pericolosa dato il fenomeno franoso in atto. Nell'ultimo anno Italgas reti ha effettuato interventi alle reti del gas del centro storico tra cui una nuova canalizzazione della rete del gas: in sostanza è stato chiuso il tratto esistente in via Vittorio Veneto e realizzato uno nuovo nella parallela via Cal di Porcia. In questo modo è venuta meno la situazione di potenziale pericolo e l'amministrazione comunale ha quindi deciso in questi giorni la riapertura completa della strada al traffico pesante e degli autobus di linea e comunali con contestuale abolizione del senso unico alternato. La giunta Dolfi ha tra i suoi obiettivi di far sparire il traffico pesante dai centri abitati non solo dal capoluogo ma anche dalle frazioni -, ma solo dopo che la strada del mobile sarà ultimata e saranno così individuati tutti i percorsi alternativi. Nel frattempo si sta allestendo il cantiere per il primo lotto dei lavori di sistemazione della frana sul Livenza. I lavori, del costo di circa due milioni di euro, sono già stati consegnati all'impresa Polese e sono quindi in partenza per i primi giorni di dicembre. Il progetto approntato dalla Regione prevede l'utilizzo di tecniche all'avanguardia per il consolidamento del terreno franoso mediante iniezioni di una speciale miscela fino a una profondità di 30 metri, qualche metro sotto il piede della frana. Sarà così realizzato una sorta di blocco ininterrotto di oltre sei metri di larghezza e di circa 30 metri di profondità che funzionerà da diaframma per bloccare il movimento franoso. I lavori dureranno oltre un anno considerando i tempi di posa e consolidamento delle miscele. Il progetto regionale è stato approvato in una apposita Conferenza dei servizi con l'assenso dell'amministrazione comunale brugnerese che dal canto suo a richiesto un'attenzione aggiuntiva per limitare il più possibile l'impatto del cantiere visto che si trova a ridosso del centro storico già fortemente provato negli ultimi anni proprio dalla chiusura della strada. - 11 cantiere, che vale due milioni, è già stato consegnato all'impresa Polese - tit_org-

il meteo

Marea e fiumi scatta una nuova emergenza = Maltempo , Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi

Attese 48 ore di pioggia e forte vento, allerta in laguna fino a domenica Preoccupazione anche per fiumi, canali e spiagge del Veneto orientale

[Federico Cipolla]

IL METEO Marea e fiumi scatta una nuova emergenza CIPOLLA/PAGINE2E3 Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi Attese 48 ore di pioggia e forte vento, allerta in laguna fino a domenica Preoccupazione anche per fiumi, canali e spiagge del Veneto orientale Federico Cipolla VENEZIA. La città si rialza. O almeno ci prova. I negozi, sette su dieci, restano chiusi alle prese con pulizia dei locali e impianti elettrici da ripristinare. I forni di Venezia, pur con grande fatica, iniziano a riaprire dopo una drammatica conta dei danni. A difesa di San Marco, spunta l'ipotesi della barriera in plexiglass per difendere la Basilica. L'ondata di maltempo, poi, ha convinto la Fondazione Musei Civici a tenere chiuso, per oggi, palazzo Ducale. Stessa sorte anche per le scuole del centro storico. Al tempo stesso, gli episodi di solidarietà si moltiplicano e sono soprattutto gli studenti a rimboccarsi le maniche per recuperare i detriti abbandonati dalla marea, per asciugare le migliaia di libri sommersi. In tutto questo - a sorpresa- Conte fa visita agli alluvionati di Pellestrina, isola devastata dai 187 centimetri di martedì notte, promettendo risarcimenti rapidi. E al tempo stesso, nomina il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commissario straordinario per l'emergenza. Eppure, non è ancora finita. La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di martedì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchiglione. Mentre nel bellunese l'allarme riguarda le valanghe. Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molti difficili, è scuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette prefetture, il volontariato di Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. Sono previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo significa che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nella parte orientale della pianura véneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe, ha detto Bottacin. Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Municipalità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state in buona parte danneggiate. Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 sulle Dolomiti e 1400/1700 sulle Prealpi. Mentre in qualche valle chiusi

a alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700. Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabilità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedai,

Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi si incontra nel bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme) su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo. A Venezia, al momento, per questa mattina il Centro Maree indica una marea sui 150 centimetri, che andrà attenuandosi nei giorni successivi. Ma, come successo anche martedì, occorrerà capire come evolveranno le condizioni di pioggia e vento. Previsioni avverse su tutto il Veneto nevicato sopra i 1.200 metri ieri la riunione dell'Unità di Crisi a Treviso con vigili prete ttute e Arpav -tit_org- Marea e fiumi scatta una nuova emergenza - Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi

Protezione civile mobilitata Gruppi pronti a intervenire

[Rosario Padovano]

Preoccupazione soprattutto per il Lemene: quelli di Concordia già operativi Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle Rosario Padovano CONCORDIA. Gruppi di protezione civile già mobilitati in tutto il Veneto orientale in previsione dell'allerta fiumi diramato ieri. A Portogruaro la polizia locale e la Protezione civile saranno a disposizione in collaborazione con tutte le forze dell'ordine. Presenti i vigili dalle 7.30 alle 19.30, mentre dalle 19.30 alle 7.30 ci si può rivolgere al numero di reperibilità telefonico 335.5264950. Gli operai stanno preparando i sacchi di sabbia al magazzino comunale di via del Lavoro 6, zona Pip a Summaga e diversi ieri sono andati a raccogliarli. Verrà valutata l'opportunità di creare un sistema di protezione attorno alla Madonna della Pescheria, già invasa dalle acque martedì e mercoledì. A Concordia hanno lavorato a lungo durante l'emergenza dell'altra sera. Ieri sera hanno cominciato un tour de force che li porterà probabilmente a 48 ore di non stop per fronteggiare il nuovo fronte del maltempo. Saranno almeno tre notti intense a Concordia Sagittaria quelle cui vanno incontro i volontari della Protezione civile, coordinati dal loro dall'assessore alla Sicurezza Simone Perron. Martedì sera Perron ha raggiunto la sede del distaccamento e ha coordinato i soccorsi alle persone finite a mollo in casa per l'improvvisa esondazione del fiume Lemene e del canale Cavanella. L'innalzamento è stato molto repentino e quasi non ci ha concesso di organizzarci. Alla fine siamo riusciti a limitare i danni. L'ondata di piena pervenuta dal mare ha provocato l'importante smottamento della strada provinciale Caorle - Portogruaro, quella che collega Sindacale a Cavanella. Si può raggiungere ugualmente Portogruaro dalla località di Sindacale, percorrendo via Inverno, la strada che conduce al cimitero sindacale. Ma è una strada priva di asfalto per il 90%, presenta chiazze fangose e sassi. I volontari di Ferron sono pronti per un nuovo round. L'avventura dell'altra notte ci ha forgiato e preparato al peggio conclude dalla sede della Protezione civile in Cavanella Ora ci aspettiamo di lavorare tra due fuochi: la piena da monte del Lemene e l'innalzamento repentino del Lemene da valle. Rischiamo molto. Durante la tempesta Vaia un ramo del Lemene si innalzò di un metro in poco tempo e minacciò duecento famiglie di Sindacale; chiamammo a raccolta tutti gli abitanti di Concordia e a scaricare sacchi arrivarono in 500. Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle, sul Rio Interno. Mobilitato anche il gruppo di Jesolo, pronto a intervenire in caso di necessità. Ieri mattina a Caorle si è concluso in località Marango, grazie anche alle ditte locali Anese e Battiston, l'intervento di messa in sicurezza attraverso le parancole del fiume Loncon o Maranghetto che prima delle valli di Caorle si ricongiunge al Lemene. Il Loncon ha rotto gli argini e per poco l'acqua non ha raggiunto le aziende Pasti. Hanno lavorato inoltre in sinergia Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e Genio Civile. Siamo pronti spiega il direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Sergio Grego Il grosso delle perturbazioni sulla parte orientale della pianura è previsto domani. Noi aspettiamo 100 millimetri in tre giorni, sarebbe sopportabile. Ma in montagna poverà e la scorsa settimana a fronte di una previsione di 140 millimetri ne caddero 190. Alcuni componenti del gruppo Protezione civile di Concordia Sagittaria -tit_org-

Senza gli abitanti questa città non ha futuro = Ma senza i veneziani la laguna non ha futuro

[Carlo Ratti]

RATTI/A PAß. 7 SENZA GLI ABITANTI QUESTA CITTÀ NON HA FUTURO Cosa ci colpisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni. Dopo la terribile peste del Quattrocento la città si è aperta ai "foresti" Il declino demografico iniziato negli anni Cinquanta è il vero pericolo Ma senza i veneziani la lacuna non ha futuro CARLO RATTI Cosa ci colpisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni, mentre i quattro episodi precedenti si erano verificati lungo un periodo di 1200 anni. Nei prossimi decenni, anche modesti cambiamenti climatici potrebbero esser fatali alla Serenissima, con il suo fragile reticolo di calli, campi e palazzi au ras de Peau. Questo il motivo per cui oggi molti si stanno interrogando su scenari apocalittici, e su quanto sarebbe ancora possibile fare per evitarli. Viene addirittura evocata una possibile morte di Venezia. Tuttavia, credo che, al di là di essa, qualcosa d'altro ci dovrebbe allarmare: la morte dei veneziani. Non si tratta di una questione numerica. Le città non sono mai meri prodotti materiali: per rendere viva l'urbs - la città fisica, con le sue mura e le sue strade - deve esistere la civitas - una società di cittadini attiva e partecipe. E oggi la civitas veneziana è pressoché morta. Sono molti i fattori che hanno contribuito a questo risulta to, a partire da scelte sciagurate fatte negli anni Ottanta del Novecento e che portarono la città a non puntare su università e innovazione -che sarebbero oggi motori di sviluppo eccezionali bensì a ripiegarsi su un più facile e incosciente sfruttamento turistico. Lo svuotamento civico di Venezia e l'emorragia di residenti dal centro storico hanno avuto come conseguenza quella di deprivere la città di forme naturali di controllo del territorio e dell'ambiente. Hanno inoltre chiuso la città in una cappa di inazione piagnucolosa, come ci ricordavano le dichiarazioni dei politici in questi giorni (che differenza con lo spirito di coloro che nei secoli hanno reso grande la Serenissima!). Insomma, credo sia il momento di pensare a come reagire. E per farlo non basterà soltanto mettere a posto il Mose, o costruire un'altra opera faraonica. Servono gesti estremi e coraggiosi. La storia di Venezia degli ultimi decenni, tolti i casi di pochi leader illuminati, è la storia di un drammatico fallimento. Ecco allora che la prima possibile risposta dovrebbe essere quella di sottrarre la città della Laguna alla giurisdizione italiana. Ma non per dare manforte alle piccinerie dei nostalgici della Repubblica di San Marco. Venezia dovrebbe diventare una città nuova, regolata da una giurisdizione internazionale. Una città aperta, in cui chiunque possa arrivare e subito diventare a pieno titolo cittadino, a patto che il suo orizzonte mentale non sia quello privo di responsabilità del turista. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo, chiamando a raccolta coloro che hanno idee e progetti concreti. Innovatori con visioni di impresa (e chi le può finanziare). Studenti pronti a trascorrere qualche anno in laguna per restaurare i suoi magnifici palazzi. Ingegneri capaci di studiare nuove opere per ri- spondere ai cambiamenti climatici (i problemi della laguna oggi potrebbero essere quelli di New York domani). Chiunque, insomma, voglia impegnarsi e contribuire a ricostruire la gloriosa ma ormai decrepita civitas veneziana. La Serenissima diventerebbe allora terreno di sperimentazione per un modello urbano inedito: un luogo nel quale testare un audace patto di cittadinanza adatto allo spazio dei flussi contemporaneo. La soluzione potrebbe sembrare fantasiosa, ma esiste un precedente. Quando Venezia venne decimata dalla peste verso la metà del Quattordicesimo secolo e perse circa il 60 per cento della propria popolazione, decise di aprirsi agli stranieri, no n soltanto accettando immigrati ma offrendo cittadinanza veneziana a quanti progettavano di restare a lungo. Questo tipo di cittadinanza era basato sulla volontà dei non-veneziani di assorbire la venezianità, compreso il desiderio di lavorare. Non c'è motivo per cui un tale metodo non dovrebbe funzionare ai giorni nostri, di fronte alla peste contemporanea del turismo (forse più lenta nel contagio, ma più distruttiva negli esiti: dagli anni Cinquanta ad oggi la popolazione di Venezia è diminuita di circa il 70 per cento). Certo non basterà da sola questa nuova condizione di

città aperta a invertire il declino di Venezia. Servono interventi fisici e infrastrutturali importanti, realizzati senza inciampi. Allo stesso tempo, non possiamo illuderci che una sola opera ingegneristica possa recuperare i danni fatti da decenni di progressivo svuotamento dell'anima sociale della città. Non avrà senso agire sull'urbs se ci dimentichiamo dell'importanza della civitas. Per salvare Venezia dobbiamo salvare i veneziani - prima di tutto da loro stessi. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo. La grande emorragia di residenti dal centro storico fa perdere il controllo sull'ambiente. Piazza San Marco allagata con i carabinieri pronti a prestare soccorso -tit_org- Senza gli abitanti questa città non ha futuro - Ma senza i veneziani la laguna non ha futuro

al teatro Comunale

La Fenice ancora inagibile Le prove si fanno a Treviso

Danni per oltre mezzo milione di euro all'impianto elettrico per l'acqua alta Il sovrintendente Ortombina: Vogliamo andare in scena il 24 con la prima

[*Enrico Tantucci*]

AL TEATRO COMUNALE La Fenice ancora inagibile Le prove si fanno a Tré viso Danni per oltre mezzo milione di euro all'impianto elettrico per l'acqua alta Il sovrintendente Ortombina; Vogliamo andare in scena il 24 con la prima Enrico Tantucd VENEZIA. La Fenice in mezzo al guado - costretta a trasferirsi da oggi al Comunale di Treviso per le prove di orchestra e cantanti del "Don Carlo" di Giuseppe Verdi che dovrebbe aprire la nuova stagione lirica domenica 24 novembre. E con il teatro ancora inagibile e oltre mezzo milione di euro di anni per i guasti al quadro elettrico causad dall'acqua alta eccezionale di martedì sera che ha invaso i locali al piano terra dove sono impianti. Al sicuro fino a una quota di un metro e 80 sul medio mare, che però è stata superata. È questa la situazione, per il momento non rosea, che si è registrata ieri quando, liberati finalmente i locali dall'acqua si è iniziato a riavviare gli impianti che erano stati prudenzialmente staccati la sera di martedì per scongiurare possibili corto circuiti. Ma il sovrintendente Ortombina - Fortunato di nome e, spera, anche di fatto non perde il suo ottimismo. L'impianto di illuminazione funziona e anche quello della rete antincendio, che sono fondamentali, spiega, mentre i guasti riguardano i quadri elettrici degli impianti che consentono la movimentazione delle scene. Ancora da verificare il corretto funzionamento anche del riscaldamento e dell'acqua calda. Entro sabato avremo il quadro completo della situazione. Il danno è serio, oltre il mezzo milione di euro, ma noi vogliamo assolutamente andare in scena domenica 24 con il "Don Carlo" anche per trasmettere un segnale preciso di rinascita alla città, dopo l'alluvione che l'ha colpita. Certo, al momento il teatro è ancora inagibile e abbiamo deciso di spostarci al Teatro Comunale di Treviso almeno fino a sabato per le prove dell'opera, perché con le previsioni di acqua alta prevista per domani (oggi ndr) e anche dei prossimi giorni non possiamo rischiare di dover annullare tutto all'ultimo momento perché gli spazi che avevamo trovato in centro storico poi finiscano a mollo. Ma se gli impianti riprenderanno a funzionare regolarmente e anche il collaudo di Vigili del Fuoco e Commissione sui pubblici spettacoli saranno superati - vogliamo che sia comunque garantita la massima sicurezza per gli spettatori - potremo a tornare a provare alla Fenice dalla prossima settimana. Per il teatro veneziano la prima del "Don Carlo" è un appuntamento fondamentale anche dal punto di vista economico. Tra costi di produzione, sponsorizzazioni e incassi previsti, spiega ancora il soprintendente, quello spettacolo con le sue repliche per la Fenice "vale" oltre un milione di euro. Senza contare che un suo eventuale annullamento si ripercuoterebbe anche sui contributi del Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo erogato dal Ministero. Un danno nel danno. Per noi sarebbe un dramma, ma anche una nuova ferita per la città. Ma resto convinto che alla fine ce la faremo e riusciremo ad andare regolarmente in scena domenica 24 con il "Don Carlo", nonostante le difficoltà. Lo dobbiamo anche ai veneziani e alla città, in questo momento così difficile. Guasti agli impianti per muovere le scene uomini il verdetto definitivo sui collaudi Il sovrintendente Fortunato Ortombina di fronte al Teatro La Fenice, colpito dall'acqua alta - tit_org-

Progetto San Marco barriere in cristallo per la protezione della Basilica ferita

[Alberto Vitucci]

L'ipotesi progettuale per l'emergenza: costerà tre milioni. L'edificio sarà solato dalle acque. Ma non nel sottosuolo. Alberto Vitucci VENEZIA. Una barriera di cristallo alta due metri, tutto intorno alla Basilica. Nel sottosuolo, fino a una profondità di quattro metri, piccole palancole in plexiglas. E poi le pompe, per garantire l'emergenza. Ecco il progetto per mettere in salvo la Basilica di San Marco. È stato scelto dalla Procuratoria fra tre ipotesi presentate. Un'idea progettuale che punta a difendere i pavimenti preziosi e le colonne in marmo dall'assalto dell'acqua salza. Il costo è contenuto, tre milioni di euro. I tempi di realizzazione, se i lavori saranno affidati con tempi rapidi, meno di sei mesi. C'è grande riserbo intorno alla novità, peraltro annunciata dal Primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin. Ma adesso gli ultimi elaborati sono stati consegnati dagli ingegneri. E l'opera dovrebbe essere annunciata e approvata. Per cominciare il suo iter. Non significa, dicono i procuratori, che si debba rinunciare al progetto di messa in sicurezza dell'intera Piazza, l'intervento di cui si parla in queste ore dovrebbe servire a isolare la chiesa dalle maree che si fanno sempre più intense. E a volte devastanti, come quella di martedì notte. Una corona trasparente, dunque. Non sarà invasiva, ma dovrà proteggere dall'arrivo dell'acqua. Cristallo anti intrusione spesso almeno due centimetri, fissato in modo ermetico a terra sui masegni e sotto l'altra corona fatta di palancole. Fatto questo il suolo della Basilica più famosa al mondo sarà messo all'asciutto. Non è possibile infatti che l'acqua possa entrare dal sottosuolo, perché quattro metri in profondità si trova lo strato di caranto, dunque impermeabile, su cui poggiano le fondazioni. L'acqua entra nel pavimento di San Marco dall'esterno, quando supera una certa misura. 88 centimetri la quota per cui adesso il narcece, cioè l'entrata coperta con i mosaici fuori dalla Basilica resta all'asciutto. Le pompe e le valvole garantiscono l'impermeabilità fino a quella quota se saranno affidate a un gestore che saprà curarne la manutenzione. Oltre, l'acqua arriva dalla Piazza, il punto più basso della città con i suoi 76 centimetri sul medio mare. Come difendere allora la Piazza? È fermo da vent'anni il progetto di messa all'asciutto dell'area marciana. Costata diversi milioni di lire, poi bloccato perché nella parte di San Marco si proponeva un utilizzo di una grande guaina impermeabile. Troppo rischiosa avevano obiettato i tecnici. Tutto rinviato. Anche perché in quegli anni tutte le attenzioni erano rivolte al Mose. I finanziamenti per il rialzo dell'isola di San Marco, peraltro previsto dalla legge Speciale e dal Comitato, era stato rinviato sine die. A quest'ora San Marco sarebbe stata in sicurezza, almeno per le maree medio alte. Solo un paio di anni fa si è cominciata ad avviare la progettazione per la messa all'asciutto del narcece. E adesso quella parte è fatta. In attesa dell'isolamento dell'intera area marciana - e dell'avviamento del Mose, se funzionerà dovrà parare dal 2021 adesso urge una difesa di emergenza. Ed ecco la barriera trasparente. Se n'è parlato anche al presidente del Consiglio, che l'altra sera, poche ore dopo l'alluvione, ha visitato l'interno della Basilica. Adesso il progetto verrà illustrato anche alla Soprintendenza e al ministro dei beni culturali Dario Franceschini. Poi si potrà partire con i lavori. Poco più di tre milioni il costo complessivo dell'intervento, che si somma ai due milioni di narcece. In questo modo, spiegano i tecnici, la Basilica sarà protetta dalle maree minori (fino a 88 centimetri) e poi con la difesa esterna anche dalle altre. Sperando che il Mose sia finito. E funzioni. Opera provvisoria di scarso impano ili allusa del rialzo della Piazza a i1 del Mose -tit_org-

Sono sul lastrico La stretta di mano del premier dà forza all'edicolante

[Vera Mantengoli]

Sono sul lastrico La stretta di mano del premier da forza all'edicolante Walter Mutti si è visto il chiosco spazzato via alle Zattere ho detto che i commercianti sono nei guai Vera Mantengoli VENEZIA. Tutti lo cercano per esprimergli solidarietà, ma nei fatti l'edicolante Walter Mutti non ha più ne il posto dove lavorare, ne il lavoro. La sua stona è diventata il simbolo della tragedia della seconda acqua grande della storia e di come la marea possa togliere tutto in pochi minuti. Per questo il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha chiesto di incontrarlo: nella drammaticità di quanto sta accadendo il giudecchino che da anni gestiva l'edicola delle Zattere, spazzata via dai 187 centimetri di acqua alta, è il volto di tutti i commercianti della città che chiedono aiuto concreto allo Stato. Mercoledì sera mi ha chiamato Palazzo Chigi, chiedendomi se avevo piacere di incontrare il presidente del consiglio Giuseppe Conte in occasione del suo incontro in Prefettura di ieri mattina, racconta Mutti che da mercoledì mattina continua a ricevere telefonate da tutto il mondo. Ho detto di sì ed ero emozionato perché non capi ta sempre di incontrare una delle più alte cariche istituzionali. DISPONIBILE La notte dell'acqua alta Mutti era andato a mettere la sua edicola in sicurezza, ma sulle 22 si era ritrovato nell'occhio di un ciclone, con un vento indemoniato che sembrava frustare il gazebo da ogni lato. Conte mi ha stretto la mano e mi è sembrato proprio come quando è in televisione, molto accogliente e disponibile, prosegue Mutti. Gli ho raccontato di quella notte, di quando mi sono accorto che l'acqua cresceva con una violenza e una velocità mai viste prima, tanto che dopo aver fatto il possibile ho chiuso e sono tornato a casa per ripararmi. Il presidente del consiglio Conte lo ha accolto insieme al prefetto Vittorio Zappalorto, al sindaco Luigi Brugnaro e al governatore Luca Zaia e lo ha ascoltato attentamente. Mutti comunque non ha pensato soltanto a se stesso, ma a tutti i commercianti veneziani. SUL LASTRICO Gli ho fatto presente che non ho davvero più nulla e che, nonostante le tantissime manifestazioni di solidarietà che mi sono arrivate anche da persone sconosciute, non ho più la mia edicola e sono in pratica sul lastrico, continua. Ho ricordato a Conte che siamo nel periodo in cui bisogna pagare le tasse e che tutti i commercianti veneziani sono in estrema difficoltà. Conte ha risposto che sicuramente il governo avrebbe fatto qualcosa e che proprio ieri, in occasione di un incontro al Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze), se ne sarebbe parlato. Dopo avermi salutato con una stretta di mano ho parlato anche con il sindaco Luigi Brugnaro, dicendogli che capisco che ci siano tantissimi interventi, ma che sono giorni che chiamo i vigili del fuoco per dire che la mia edicola non c'è più e non viene nessuno. La mia preoccupazione è che, se si trova nel canale della Giudecca, possa provocare incidenti. Se passasse una barca e rimasse incagliata potrebbe provocare dei seri danni ieri, sulle 18.45, aveva raggiunto i 22 mila euro. L'edicola ha già l'approvazione RACCOLTAFONDI della Soprintendenza, ha La sua edicola infatti è finitadetto l'edicolante, ma mi serchissà dove, probabilmente devono i fondi e un aiuto econonel canale della Giudecca, mico per superare questo moineabissata nel fondale. Dopomento. Sono contento diesseaver messo in sicurezza l'edi-rè vivo, se fossi rimasto dencola ed essersi accorto chetro non so cosa mi sarebbe l'acqua saliva, Mutti martedì successo, ma vorrei di nuovo notte è andato a casa sullela mia edicola che, in un certo 22, ma quando è tornato penseno, è la mia casa. vedere com'era la situazione sull'una, non ha trovato piùLa raccolta tondi nulla. Subito è partita unapromossa dall'amico raccolta fondi da parte dell'a-Gardin ñ arrivata mico Carlo Gardin di Noalea 22 mila euro L'edicola alle Zattere spazzata via dalla furia della marea. Nel riquadro, Walter Mutti - tit_org- Sono sul lastrico La stretta di mano del premier d

à forza all edicolante

in provincia

Chioggia chiede stato di calamità e risarcimenti = Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi*Il sindaco Ferro in sopralluogo al Baby Mose. Gli albergatori: dobbiamo essere uniti nella gestione delle emergenze**[Elisabetta B Anzoletti]*

I PROVINCIA Chioggia chiede stato di calamità e risarcimenti B.ANZOLETTI/PAGINÉIS E19 Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi) Il sindaco Ferro in sopralluogo al Baby Mose. Gli albergatori; dobbiamo essere uniti nella gestione delle emergenze Elisabetta B.Anzoletti CHIOGGIA. Città in apprensione per la nuova ondata di marea prevista per stamattina alle 11.20 con un picco di 145 centimetri. Per fronteggiare una nuova possibile emergenza il sindaco Alessandro Ferro ha deciso di chiudere le scuole del centro storico e di avvisare della nuova allerta sfruttando il servizio telefonico Alert System. Ieri Ferro ha fatto un nuovo sopralluogo in centro, sulle paratoie del Baby Mose e sull'arenile, dove il bilancio si conferma pesante, oggi visiterà di nuovo le zone più colpite assieme al ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. La richiesta dello stato di calamità, auspicato dai commercianti e dagli operatori turistici, è già stato inoltrato, mentre la conta dei danni non è ancora stata stilata, anche nella consapevolezza che altri ne potrebbero arrivare oggi con la nuova ondata di marea. Le previsioni indicano un picco di 145 centimetri ma rimane l'incognita del rialzo del vento e nessuno più prende per oro colato le previsioni dopo il dramma dei 172 centimetri arrivati nella serata di martedì. SINDACO IN SOPRALLUOGO Ieri il sindaco è tornato a indossare gli stivaloni per visitare le zone più colpite del litorale, dopo aver partecipato a un'ispezione con i tecnici sul Baby Mose che rimane fondamentale per fermare le maree fino a 133 centimetri. Le spiagge di Sottomarina e Isola Verde e gli stabilimenti balneari sono in estrema difficoltà, spiega il sindaco, tutte le attività di ripascimento realizzate di recente sono state cancellate con un colpo di spugna. Vanno trovate soluzioni a lungo termine, di concerto con le amministrazioni regionali e nazionali, perché i comuni da soli non possono far fronte a problemi del genere, cosiddetti straordinari, che stanno diventando ahimè ordinari. STATO DI CALAMITÀ Ascom e Asa avevano chiesto nelle ore immediatamente successive alla marea che l'amministrazione si attivasse per richiedere lo stato di calamità. Abbiamo già provveduto a inoltrare la richiesta dello stato di crisi per calamità ai sensi della legge regionale 11 del 2001, spiega Ferro, nei prossimi giorni raccoglieremo le istanze di chi ha subito danni. Raccomandiamo a tutti di produrre la documentazione necessaria. È stata un'emergenza devastante, spiega il presidente degli albergatori, Giuliano Boscolo Cegion, abbiamo alberghi di Chioggia che hanno subito molto danni, ma anche molti stabilimenti balneari, senza contare il commercio che è per noi un comparto complementare. Chiediamo al sindaco di attivare anche un tavolo permanente per gestire le emergenze future, in questi casi dobbiamo muoverci assieme e in modo veloce. NUOVA EMERGENZA Tenendo conto del nuovo picco di stamattina, il sindaco ieri ha firmato un'ordinanza per chiudere le scuole del centro storico (Pellico, Gregorutti, Padoan, Marchetti, Cpia Principe Amedeo, ludoteca, Cavanis e Angelo Custode) e ha trasmesso un nuovo messaggio preregistrato a tutti i residenti chiedendo di adottare tutte le precauzioni necessarie per evitare danni alle persone e alle cose. Ringrazio la Protezione Civile per tutti gli interventi che sta affrontando da giorni sul territorio, spiega Ferro, e ringrazio i sindaci dei comuni limitrofi che ci hanno espresso la loro solidarietà e la disponibilità al sostegno operativo. Stiamo adottando tutte le precauzioni possibili, ieri a esempio abbiamo annullato il mercato, anche se le previsioni erano dentro i limiti del Baby Mose, nel timore che potessero essere superate. Stamattina dalle 12.30 alle 14 arriverà in città anche il ministro D'Incà per un sopralluogo del territorio. PULIZIA STRAORDINARIA Ieri Ventas ha potenziato il servizio di raccolta e spazzamento per ritirare i rifiuti dopo l'alta marea. Al mattino sono stati impiegati otto netturbini con motocarro per lo spazzamento e la raccolta, due squadre con due autocarri e quattro addetti alla raccolta dei rifiuti voluminosi. Nel pomeriggio dieci persone con tre autocarri e quattro motocarri per lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti voluminosi. È attivo il numero verde (800811333) per prenotare il ritiro dei rifiuti voluminosi e il

numero verde (800466466) per informazioni. Ventas ha potenziato il servizio di raccolta e spazzamento per ritirare i rifiuti Il sindaco Alessandro Ferro in sopralluogo alle paratoie del baby Mose -tit_org- Chioggia chiede stato di calamità e risarcimenti - Chioggia chiede lo stato di calamità Un tavolo permanente per le crisi

A Trieste 3 navi in fuga da Venezia Torna l'allerta: rischio mareggiate = Fondi dal governo per fronteggiare i danni da pioggia e mareggiate

[Diego D'Amelio]

A Trieste 3 navi in fuga da Venezia Torna l'allerta: rischio mareggiate I colossi di Msc e Costa nel weekend alla Stazione Marittima: in arrivo 13 mila crocieristi sulle Rh Il capo della Protezione civile Borrelli in regione: 5 mila euro per le case, 20 mila per le attività Torna l'incubo maltempo da oggi e per l'intero fine settimana. In base alle previsioni dell'Osmer, da Duino a Muggia, l'intero territorio dell'Uri giuliana, come del resto quello di tutto il Friuli Venezia Giulia, sarà investito da una nuova ondata di piogge e scirocco, cioè il vento peggiore in questo tipo di situazioni. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di color "arancione" per criticità idraulica in Friuli Venezia Giulia, dalle 6 di oggi alle 12 di domani. Intanto da Venezia vengono dirottate 3 navi da crociera, proprio per evitare il maltempo in laguna. D'AMELIOEGRECO/APA6.2E3 Fondi dal governo per fronteggiare i danni da pioggia e mareggiate Il capo della Protezione civile Borrelli, in visita in regione, assicura; 5 mila euro per le case e 20 mila per le attività Diego D'Amelio TRIESTE. Sarà il Consiglio dei ministri a proclamare entro una decina di giorni lo stato d'emergenza per i territori costieri del Friuli Venezia Giulia colpiti dall'emergenza mal tempo. La decisione permetterà di attivare procedure d'intervento semplificate e consentirà lo stanziamento di fondi statali per fare fronte ai danni della pioggia e delle mareggiate di martedì, il cui bilancio potrebbe aggravarsi nei prossimi giorni considerate le previsioni. La assicurazione è stata data ieri al presidente Massimiliano Fedriga e al Consiglio regionale nel corso della visita a Trieste del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Assicureremo ai cittadini di tutte le regioni - ha affermato Borrelli - gli stessi diritti e trattamenti che verranno riconosciuti a Venezia, il cui stato d'emergenza sarà proclamato già oggi (ieri, ndr). Il capo della Protezione civile ha quindi lodato la capacità di risposta dimostrata dal Fvg dopo la tempesta Vaia: La Regione ha messo in campo il massimo sforzo per attivare gli interventi e raggiungere gli obiettivi. Borrelli non ha mancato di evidenziare che quanto avvenuto è effetto dei cambiamenti climatici. Ieri abbiamo avviato la procedura per la richiesta dello stato di emergenza - ha evidenziato Fedriga - e sono contento dell'attenzione data al nostro territorio. Voglio quindi esprimere da parte della Regione la massima riconoscenza alla Protezione civile per l'impegno profuso. Prima di parlare davanti all'Aula, Borrelli ha chiarito che il governo riceverà la richiesta, non appena sarà conclusa l'istruttoria avviata dalla Protezione civile. Verrà data particolare attenzione - ha sottolineato Fedriga - sia al ripristino delle opere pubbliche, sia al risarcimento di privati e aziende, ai quali dobbiamo assicurare una risposta veloce. L'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha fatto un primo punto della situazione: Nel corso della notte abbiamo lavorato per capire quali fossero i presidi di rischio e i punti maggiormente colpiti, sostanzialmente tutta la zona costiera con Grado la più colpita. Cento volontari al lavoro nella serata di mercoledì e 40 i mezzi impiegati per ripristinare la situazione. Oltre a Grado e Ugnano, ha precisato Riccardi, sono diverse le zone in cui si registrano danni, da Muggia a Monfalcone, e le località in cui sono saltate anche alcune infrastrutture pubbliche. Ora, ha aggiunto, l'auspicio è di vedere riconosciuti i danni subiti in Fvg ed entrare così nel riparto dei fondi che verranno stanziati dal governo per l'emergenza a Venezia. La stima non sarà semplice - ha detto Borrelli - ma saranno garantiti 5 mila euro per le abitazioni private e 20 mila per le attività economiche. Dopo la stima, ci sarà la copertura - Il vicepresidente Fvg Riccardi dirama una nuova allerta per oggi e domani. Lo Stato non ha mai fatto mancare il suo contributo anche se conosciamo le condizioni della finanza pubblica. Dopo l'incontro con il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il capo della Protezione civile è partito alla volta di Grado, Aquileia e Ugnano con Riccardi, che ieri ha emesso una nuova allerta meteo per le giornate di oggi e domani a causa di piogge, acqua alta e vento forte su coste e pianure. Nella notte tra oggi e domani, ha fatto sapere Riccardi, aspettiamo il picco della mareggiata. La deputata Pd Debora Serracchiani da atto al governo di essersi mosso tempestivamente. Ancora una volta le forze della natura ci stanno lanciando segnali inequivocabili sui delicati equilibri da rispettare. Intesa San

Paolo ha deciso intanto di stanziare una linea di credito da 20 milioni per consentire a famiglie e imprese di far fronte ai danni, accordando inoltre la possibilità di sospendere per un anno il pagamento dei mutui. Misura, quest'ultima, messa in campo anche da Crédit Agricole FriulAdria. -tit_org- A Trieste 3 navi in fuga da Venezia Tornaallerta: rischio mareggiate - Fondi dal governo per fronteggiare i danni da pioggia e mareggiate

Sulla costa in arrivo un'altra ondata di vento e precipitazioni

[Redazione]

Sulla costa in arrivo un'altra ondata di vento e precipitazioni TRIESTE. Toma l'incubo maltempo oggi e per l'intero fine settimana. In base alle previsioni dell'Osmer, da Duino a Muggia, l'intero territorio dell'Uti giuliana, come del resto quello di tutto il Friuli Venezia Giulia, sarà investito da una nuova ondata di piogge e scirocco, cioè il vento peggiore in questo tipo di situazioni. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo di color "arancione" per criticità idraulica in Friuli Venezia Giulia, dalle 6 di oggi alle 12 di domani. Le zone più colpite dal maltempo saranno la costa dove potranno verificarsi mareggiate e acqua alta - e parte della pianura. Allerta "gialla" invece su tutto il territorio per criticità idrogeologica. Per oggi si prevedono piogge intense ovunque e particolarmente forti sulla parte occidentale della Regione. Sulla costa soffierà appunto lo scirocco che, in serata, potrebbe virare in Libeccio, in ogni caso con l'accompagnamento della pioggia. Tutte condizioni - spiega l'Osmer- che favoriranno le mareggiate e l'acqua alta. Gli esercenti le cui attività sono collocate nella parte bassa di Trieste, vicino al mare a Muggia e a Sistiana sono dunque avvertiti; anche oggi e nei prossimi giorni bisognerà attrezzarsi per resistere alle intemperie e alle conseguenze di una situazione che non accenna a migliorare. Anche domani infatti il cielo rimarrà coperto e sono previste precipitazioni temporalesche soprattutto in serata sulla costa, dove potrebbe soffiare vento da est - nord est. Il maltempo proseguirà anche domenica con piogge che caratterizzeranno la mattinata e le ore centrali della giornata. Un leggero miglioramento è previsto solo per il pomeriggio di domenica. Il sole tornerà Regione non prima di lunedì. U.Sa. Ciclista "a mollo", Bonaventura -tit_org- Sulla costa in arrivo un'altra ondata di vento e precipitazioni

la pRima pRoIEZIonE DI RaUGna

L'Isola d'oro la più sofferente con oltre 10 milioni di danni

[Redazione]

LA PRIMA PROIEZIONE DI RAUGNA L'Isola d'oro la più sofferente con oltre 10 milioni di danni Antonio Boemo GRADO. Anche se è ancora impossibile quantificare esattamente quanti siano stati i danni, il sindaco di Grado Dario Raugna ha azzardato una cifra affermando che i danni di questa ondata di maltempo supereranno sicuramente i 10 milioni di euro. Ieri è stata un'altra giornata impegnativa per continuare a sistemare le varie attività ferite, e non poco, dal mare ma anche perché a Grado è arrivato il capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, accompagnato oltre che dal suo staffe dai responsabili regionali anche dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Indubbiamente la località più colpita in assoluto nella nostra regione è risultata Grado tanto che Borrelli s'è fermato parecchio tempo per esaminare tutte le varie situazioni. Il sindaco Raugna (presente anche il vicesindaco Matteo Polo) ha elencato a grandi linee quali sono i danni più evidenti, e le problematiche annesse, che hanno colpito Grado. Parliamo della diga che ha subito parecchi danni strutturali, dell'erosione delle spiagge, degli argini della laguna, in particolare quelli delle valli da pesca. La richiesta del sindaco, oltre degli interventi finanziari necessari. Per questa mattina, attorno alle 10.15-10.30 è previsto un altro picco di acqua alta (le scuole sono chiuse precauzionalmente ancora oggi), ma tutto dipenderà anche dalle altre componenti meteo. Nella sede della Protezione civile dell'Isola della Schiusa sono a disposizione dei sacchetti di sabbia da utilizzare come protezione. 3" BY NCNOALCUNirwni RISERVA È la prima stima del sindaco Il capo della Protezione civile Borrelli in sopralluogo per verificare la situazione: Procedure più snelle Il centro di Grado invaso dalle acque. Foto di Katia Bonaventura -tit_org-Isolaoro la più sofferente con oltre 10 milioni di danni

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie

La città si spalanchi al mondo Salvarla ripartendo da chi ci vive

[Redazione]

L'emorragia di residenti ha privato la Laguna di controllo dell'ambiente Serve un nuovo "patto di cittadinanza" per attirare le migliori energie CARLO RATTI Cosacopolisce dell'alluvione di Venezia di questi giorni? Certo le immagini della Basilica di San Marco nuovamente allagata: è la seconda volta che succede in meno di 400 giorni - mentre i quattro episodi precedenti si erano verificati lungo un periodo di 1200 anni. Nei prossimi decenni, anche modesti cambiamenti climatici potrebbero esser fatali alla Serenissima, con il suo fragile reticolo di calli, campi e palazzi aurasdel'eau. Questo il motivo per cui oggi molti si stanno interrogando su scenari apocalittici, e su quanto sarebbe ancora possibile fare per evitarli. Viene addirittura evocata una possibile morte di Venezia. Tuttavia, credo che, al di là di essa, qualcos'altro ci dovrebbe allarmare: la morte dei veneziani. Non si tratta di una questione numerica. Le città non sono mai meri prodotti materiali: per rendere viva l'urbs - la città fisica, con le sue mura e le sue strade - deve esistere la civitas - una società di cittadini attiva e partecipe. E oggi la civitas veneziana è pressoché morta. Sono molti i fattori che hanno contribuito a questo risultato, a partire da scelte sciagurate fatte negli anni Ottanta del Novecento e che portarono la città a non puntare su università e innovazione - che sarebbero oggi motori di sviluppo eccezionali - bensì a ripiegarsi su un più facile e incosciente sfruttamento turistico. Lo svuotamento civico di Venezia e l'emorragia di residenti dal centro storico hanno avuto come conseguenza quella di privare la città di forme naturali di controllo del territorio e dell'ambiente. Hanno inoltre chiuso la città in una cappa di inazione piagnucolosa, come ci ricordavano le dichiarazioni dei politici in questi giorni (che differenza con spirito di coloro che nei secoli hanno reso grande la Serenissima!). Insomma, credo sia momento di pensare a come reagire. E per farlo non basterà soltanto mettere a posto il Mose, o costruire un'altra opera faraonica. Servono gesti estremi e coraggiosi. La storia di Venezia degli ultimi decenni, tolti i casi di pochi leader illuminati, è la storia di un drammatico fallimento. Ecco allora che la prima possibile risposta dovrebbe essere quella di sottrarre la città della Laguna alla giurisdizione italiana. Ma non per dare manforte alle piccinerie dei nostalgici della Repubblica di San Marco. Venezia dovrebbe diventare una città nuova, regolata da una giurisdizione internazionale. Una città aperta, in cui chiunque possa arri vare e subito diventare a pieno titolo cittadino, a patto che il suo orizzonte mentale non sia quello privo di responsabilità del turista. Per ricostruire la propria civitas, a Venezia non resta che spalancarsi al mondo, chiamando a raccolta coloro che hanno idee e progetti concreti. Innovatori con visioni di impresa (e chi le può finanziare). Studenti pronti a trascorrere qualche anno in laguna per restaurare i suoi magnifici palazzi. Ingegneri capaci di studiare nuove opere per rispondere ai cambiamenti climatici (i problemi della laguna oggi potrebbero essere quelli di New York domani). Chiunque, insomma, voglia impegnarsi e contribuire a ricostruire la gloriosa ma ormai decrepita civitas veneziana. La Serenissima diventerebbe allora terreno di sperimentazione per un modello urbano inedito: un luogo nel quale testare un audace patto di cittadinanza adatto allo spazio dei flussi contemporaneo. La soluzione potrebbe sembrare fantasiosa, ma esiste un precedente. Quando Venezia venne decimata dalla peste verso la metà del Quattordicesimo secolo e perse circa il 60 per cento della propria popolazione, decise di aprirsi agli stranieri, non soltanto accettando immigrati ma offrendo cittadinanza veneziana a quanti progettavano di restare a lungo. Questo tipo di cittadinanza era basato sulla volontà dei non-veneziani di assorbire la venezianità, compreso il desiderio di lavorare. Non c'è motivo per cui un tale metodo non dovrebbe funzionare ai giorni nostri, di fronte alla peste contemporanea del turismo (forse più lenta nel contagio, ma più distruttiva negli esiti: dagli anni Cinquanta ad oggi la popolazione di Venezia è diminuita di circa il 70 per cento). Certo non basterà da sola questa nuova condizione di città aperta a invertire il declino di Venezia. Servono interventi fisici e infrastrutturali importanti, realizzati senza inciampi. Allo stesso tempo, non possiamo illuderci che una sola opera ingegneristica possa recuperare i danni fatti da decenni di progressivo

svuotamento dell'anima sociale della città. Non avrà senso agire sull'urbs se ci dimentichiamo dell'importanza della civitas. Per salvare Venezia dobbiamo salvare i veneziani - prima di tutto da loro stessi. -tit_org-

Il governo stanziava i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mose

Il premier annuncia indennizzi a privati e commercianti Il sindaco Brugnaro nominato commissario per l'emergenza

[Redazione]

Il governo stanziava i primi 20 milioni per Venezia Tensione sul Mese Il premier annuncia indennizzi a privati e commercianti Il sindaco Brugnaro nominato commissario per l'emergenza Lorenzo Cresci Arriveranno 20 milioni di euro per l'emergenza. Ma rischia pure di arrivare una seconda alta marea, che potrebbe rendere ancora più complicata la lenta ripresa di Venezia. Ieri il tema alluvione, la speranza e i progetti di salvaguardare la città, la necessità di aiutare commercianti e residenti, è arrivato in Consiglio dei ministri, dopo che lo stesso premier Giuseppe Conte ha trascorso la notte tra mercoledì e giovedì in laguna, per poter essere vicino ai veneziani. Quando il presidente del Consiglio se ne va, lo fa con la promessa di aiuto: e subito, a Roma, vengono stanziati 20 milioni di euro, i primi e più urgenti fondi a sostegno del capoluogo. La prima fase di intervento - dice Conte - ci consentirà di indennizzare i privati e gli esercenti commerciali sino a un limite per i primi di 5 mila euro e per i secondi di 20 mila euro. Soldi che potranno arrivare subito. Poi - aggiunge - per chi ha danni più consistenti ovviamente li quantificheremo con più calma e dietro istruttoria tecnica potranno essere liquidati. Intanto, con il "fantasma" del Mose che incombe sulla città, arriva anche la nomina della supercommissaria chiamata a seguire i lavori, il rispetto dei tempi e la regolarità: è Elisabetta Spitz, architetta e urbanista che conosce bene Venezia avendo presieduto dal 1992 al 1999 il consorzio di progettazione della salvaguardia delle aree abitate della città. Per il sindaco Luigi Brugnaro, invece, certo il ruolo di commissario per l'emergenza. Un'emergenza che non sembra arrestarsi, se è vero che dopo la giornata di sole di ieri che ha riportato all'asciutto i masegni di San Marco, per oggi è attesa (già in nottata, a dire il vero) un'altra acqua alta eccezionale. Il peggioramento, dopo una pausa, era previsto. Nel suo bollettino la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta rossa per oggi in alcuni settori del Veneto. Primo provvedimento: scuole chiuse in città e nelle isole. Preoccupa l'idea di una nuova ondata di maree che, secondo il Centro previsioni del Comune, dovrebbe raggiungere i 145 centimetri alle 11,20 del mattino, con seria possibilità che la misura possa essere rivista già stasera al rialzo. Anche perché altre previsioni, come per esempio quelle dell'Ispira, sono addirittura peggiorative, con una stima di acqua alta sempre in tarda mattinata di un metro e 58. Alta tensione, cercando di organizzare al meglio il futuro e la squadra destinata a occuparsi di Venezia: per martedì 26 novembre è stato convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. Discuteremo anche - ha chiarito Conte - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti. Mose e grandi navi sono al centro dell'attenzione richiamando anche numerosi appelli: Il Mose non può aspettare altri 30 anni, ammonisce il presidente della Gei, Gualtiero Bassetti. Giorgio Armani (il cui negozio è finito sotto un metro d'acqua) chiede la chiusura alle navone, perché la situazione è disperante. Sul Mose bisogna che qualcuno si prenda la responsabilità di terminarlo, sostiene Enrico Carraro, neo presidente di Confindustria Veneto. L'accusa finale è della campionessa del nuoto, Federica Pellegrini: La gente spala m... e noi parliamo, parliamo. 11 presidente Cei: La grande opera non può aspettare altri trent'anni Carraro. presidente degli industriali veneti: Qualcuno si decida a terminare i lavori -tit_org-

incontro con angelo borrelli

Grado messa in ginocchio dall'acqua alta Calcolati danni per oltre 10 milioni di euro

[Antonio Boemo]

INCONTRO CON ANGELO BORSELLI Grado messa in ginocchio dall'acqua alta Calcolati danni per oltre 10 milioni di euro È la prima stima del sindaco Raugna. Il capo della Protezione civile nazionale in sopralluogo per verificare le diverse situazioni Antonio Boemo GRADO. Anche se è ancora impossibile quantificare esattamente quanti siano stati i danni, il sindaco, tirato in un certo senso per i capelli, ha azzardato una cifra affermando che i danni di questa ondata di maltempo supereranno sicuramente i 10 milioni di euro. Ieri è stata un'altra giornata impegnativa per continuare a sistemare le varie attività ferite, e non poco, dal mare ma anche perché a Grado è arrivato il capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, accompagnato oltre che dal suo staff e dai responsabili regionali anche dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Indubbiamente la località più colpita in assoluto nella nostra regione è risultata Grado tanto che Borrelli s'è fermato parecchio tempo per esaminare tutte le varie situazioni. L'incontro si è tenuto essenzialmente nella sede della Protezione civile di Grado, dove c'erano anche parte dei volontari, sempre guidati dal coordinatore Giuliano Felluga, che in queste giornate hanno lavorato alacremente. Nella stessa sede i volontari hanno preparato un piatto di pasta che è stato degustato da tutti. Un doveroso ringraziamento ai volontari per la loro opera prestata per cercare di lenire gli effetti dei disagi e dei danni subiti dalla gente, è stato fatto a tutti proprio da Borrelli. Il sindaco Dario Raugna (presente anche il vicesindaco Matteo Polo) ha elencato a grandi linee quali sono i danni più evidenti, e le problematiche annesse, che hanno colpito Grado. Parliamo della diga che ha subito parecchi danni strutturali, dell'erosione delle spiagge, degli argini della laguna, in particolare quelli delle valli da pesca. La richiesta del sindaco, oltre degli interventi finanziari necessari, è stata quella di snellire gli iter burocratici con procedure particolari, come quelle per Venezia. Raugna - Presente anche l'assessore Riccardi È la località più colpita della regione gna ha portato l'esempio dei danni di una passata mareggiata. Era l'epoca del commissario Claudio Kovatsch che era riuscito, grazie all'immediato okay della Regione, a ottenere 1 milione e mezzo di euro. Ebbene, ha detto ieri Raugna, non può più accadere che debbano passare due anni e mezzo solo per ottenere le autorizzazioni per poter fare i lavori. Con la conseguenza, tra l'altro, che sono stati spesi ben 400 mila euro per spese burocratiche e per analisi. Non possiamo più passare un'odissea simile - ha detto ancora il sindaco - dobbiamo operare subito ed essere pronti già per la stagione 2020. Se dovessimo aspettare tanto, anche per quel che concerne gli argini in laguna, le valli da pesca sarebbero compromesse. Il capo della Protezione civile non solo ha capito la situazione, ma ha anche promesso che cercherà, proprio per definire il protocollo per la laguna e per la spiaggia, di far venire a Grado il ministro per l'Ambiente Costa. Intanto il Comune ha aperto una casella di posta elettronica affinché tutti possano effettuare una segnalazione preliminare dei danni. È possibile ritirare anche i moduli cartacei negli uffici comunali. Per questa mattina, attorno alle 10,15-10.30 è previsto un altro picco di acqua alta (le scuole sono chiuse precauzionalmente ancora oggi), ma tutto dipenderà anche dalle altre componenti meteo. Nella sede della Protezione civile dell'Isola della Schiusa sono a disposizione dei sacchetti di sabbia da utilizzare come protezione. I coniugi Soyer hanno messo a disposizione il parcheggio del loro albergo Savoy (una cinquantina di posti). La struttura ricettiva è chiusa per il periodo invernale, pertanto hanno aperto le porte del parcheggio per le persone che, nel caso di acqua alta, avessero necessità di portare la loro auto al riparo. La recente ondata ha causato danni davvero rilevanti anche a diverse vetture che si trovavano nei garage sotterranei o seminterrati, finite sott'acqua. Grado sott'acqua in un'immagine scattata con il drone da Enrico Cester -tit_org- Grado messa in ginocchio dall'acqua alta Calcolati danni per oltre 10 milioni di euro

lignano**Danni rilevanti Riccardi assicura indennizzi***[Redazione]*

UGNANO LIGNANO. I danni causati dal maltempo a Lignano sia alle strutture private che a quelle pubbliche sono rilevanti. Siamo al lavoro per tracciare assieme al Comune un quadro dettagliato e definire la stima dei danni, per capire quali procedure attivare per mettere in sicurezza l'area. Cercheremo di agire anche attraverso le risorse del post-Vaia, perché sono già previsti interventi di resilienza con la realizzazione di opere di protezione. È quanto dichiarato dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato assieme al capo dipartimento della Protezione civile nazionale. Angelo Borrelli, il sindaco di Ugnano, Luca Fanotto, ed aver effettuato un sopralluogo nell'area di Punta Faro, danneggiata dalla mareggiata di ieri, Riccardi ha spiegato che la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche, ma ha anche rimarcato come una volta proclamato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, attraverso fondi statali, anche i privati potranno essere indennizzati. -tit_org-

Frane e alluvioni "Lo Stato non da soldi" = La Corte dei conti sulle alluvioni: "Dallo Stato il 20% dei soldi promessi"

[Maurizio Bologni]

Frane e alluvioni "Lo Stato non da soldi" Secondo la Corte dei conti erogato il 20% delle risorse promesse. Contestazioni anche alla Toscana per i ritardi. La Regione: "Considerano solo i fondi dell'Ambiente, in realtà spendiamo 90 milioni l'anni Lo Stato eroga alle Regioni quote minime, il 20%, dei finanziamenti stanziati per l'assetto idrogeologico. E le Regioni non riescono a spendere neppure quei pochi fondi, determinando di conseguenza lo stop ai già magri flussi finanziari. Gli appunti della Corte dei conti, contenuti in un provvedimento appena depositato, suonano macabri e osceni nei giorni del grande diluvio che mette in ginocchio mezza Penisola. E tirano in mezzo anche la Regione Toscana. Che non ci sta. L'analisi della Corte dei conti è su una fetta parziale dei finanziamenti, quelli del ministero dell'Ambiente, contro il rischio idrogeologico. Guardata nel complesso la situazione è diversa. Complessivamente dal 2010 la Regione Toscana spende 90 milioni l'anno per proteggere il proprio territorio. e a pagina 2 La Corte dei conti sulle alluvioni: "Dallo Stato il 20% dei soldi promessi I magistrati contabili criticano anche i ritardi della Toscana nella progettazione delle opere. Ma la Regione replica: "Considerano solo i fondi dell'Ambiente, le fonti sono di più, spendiamo 90 milioni l'anno" di Maurizio Bologni Lo Stato eroga alle Regioni quote minime dei finanziamenti stanziati per l'assetto idrogeologico. E le Regioni non riescono a spendere neppure quei pochi fondi, determinando di conseguenza lo stop ai già magri flussi finanziari. Gli appunti della Corte dei conti, contenuti in un provvedimento appena depositato, suonano macabri e osceni nei giorni del grande diluvio che mette in ginocchio mezza Penisola. E tirano in mezzo anche la Regione Toscana. Che non ci sta. L'analisi della Corte dei Conti è su una fetta parziale dei finanziamenti contro il rischio idrogeologico, guardata nel complesso la situazione è diversa. La Corte dei conti dice, intanto, che le risorse del Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico 2016-2018 effettivamente erogate alle Regioni dal 2017 al 31 dicembre 2018 rappresentano solo il 19,9% dei 100 milioni di euro in dotazione al fondo. L'importo della prima tranche, nel caso specifico della Toscana, è di poco oltre il 26%: dei 2,52 milioni destinati alla Regione per progettare 19 interventi di importo complessivo superiore ai 92 milioni, la Toscana ha ricevuto 655.402 euro, disponibili per bandire gare - so stengono dalla Regione - solo dall'aprile-maggio scorso sebbene il decreto sia del 12 novembre 2018. Fisiologico - sostengono dalla Toscana - che le procedure di assegnazione delle gare non siano completate. Perché ai ritardi dello Stato - e questo è l'altro appunto mosso dalla Corte dei conti - si aggiunge il fatto che a distanza di tre anni dalla istituzione del Fondo e ad oltre un anno e mezzo dall'erogazione della prima quota di finanziamento (pochi mesi per la Toscana, stando alla Regione ndr), si rileva che le Regioni non sono state ancora in grado di avviare la progettazione degli interventi, come attesta la mancata erogazione della seconda quota di finanziamento. A supporto la Corte pubblica un altro capito dell'impegno del Fondo contro il rischio idrogeologici: gli importi e lo stato di attuazione al 21 maggio 2019 del piano stralcio delle aree metropolitane. In questo caso le cifre lievitano. Alla Regione Toscana su un importo previsto di 64,244 milioni di euro a carico del Ministero dell'Ambiente, sono state erogate risorse pari a 9,36 milioni di euro per la realizzazione di 14 interventi, nove dei quali in progettazione, 3 in esecuzione e 2 ultimati. Le Regioni non vanno avanti con i lavori, il ministero non eroga, toma l'accusa iniziale della Corte. Non è così - si difendono dalla Regione in realtà quei 64,24 milioni sono disponibili dal 2015 e si aggiungono ad un cofinanziamento regionale per le stesse opere di una quarantina di milioni che l'Ente ha già impiegato. Impossibile progettare e spendere tutto subito Ma non solo. In realtà - dice la Regione - la Corte esamina solo i flussi del Fondo del Ministero dell'Ambiente, ma le fonti sono anche Protezione civile. Stato, Regione e Stato-Regione. Tanto che la Regione Toscana va fiera di aver speso dal 2010 ad oggi 90 milioni all'anno per la tutela idrogeologica. Le colpe dei ritardi denunciati risiedono, secondo la Corte, oltre che nelle pastoie burocratiche, anche nel carico di lavoro del Commissario (il presidente della Giunta regionale ndr) che si

avvale degli stessi uffici regionali e non di strutture di supporto ad hoc. Ma anche su questo alla Regione Toscana non sono d'accordo: La coincidenza tra governatore e commissario garantisce risparmi e snellezza di spesa: la contabilità avviene fuori dai bilanci della Regione e non soffre quindi della rigidità di dover spendere le entrate nell'esercizio in corso. Su 64,2 milioni che dovevano arrivare dal ministero, ne sono stati stanziati solo 9,3. Appunti anche sul lavoro del commissario A L'Arno Critiche dalla Corte dei conti sull'utilizzo dei fondi del ministero dell'Ambiente per combattere il dissesto idrogeologico -tit_org- Frane e alluvioni "Lo Stato non da soldi" - La Corte dei conti sulle alluvioni: "Dallo Stato il 20% dei soldi promessi"

Per il freddo pronti 250 posti in più

[Redazione]

Rafforzate le misure del piano emergenza freddo messo a punto dall'assessore Sonia Schellino con 250 posti letto in più. Ai cittadini senza dimora ospiti nei dormitori o avvicinati in strada saranno offerte per tutta la stagione soluzioni abitative temporanee che favoriscano spazi di autogestione. Potenziata l'attività quotidiana delle unità di strada. Diventeranno due nei momenti di picco gli equipaggi di Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza. Aumentata la disponibilità di accoglienza notturna per le persone senza dimora e in condizioni di elevata fragilità sociale. Grazie all'impegno congiunto del servizio pubblico, del privato sociale e della diocesi di Torino sono messi a disposizione 800 posti fino ad aprile. Inoltre, anche quest'anno viene assicurato l'allestimento del sito temporaneo umanitario di piazza D'Armi gestito dalla Croce Rossa Italiana. In caso di eccezionali condizioni di maltempo è previsto l'allestimento - in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile della Città - di un ulteriore sito di accoglienza notturna, d.lon. Moi, cento giorni di Missione a buon puj-, 2 e -tit_org-

MALTEMPO : I PESCATORI ALZANO LA TESTA, IN ARRIVO SECONDA ONDATA

Orgoglio e rinascita = Macerie e orgoglio, i pescatori alzano la testa

[Guendalina Ferro]

Macerie e orgoglio, i pescatori alzano la testa. Già a poche ore dalla devastante mareggiata comincia la ricostruzione. Ma è in arrivo una seconda bufera sul Delta. Il quadro della sacca di Scardovari, mentre già si addensano nuvole scure nell'orizzonte, è una scia di detriti, reti ammassate, tavole spezzate buttate contro la massicciata di terra. Tra quella distruzione, a poche ore dalla mareggiata che si è portata via 57 cavane, lasciandone 13 in pessime condizioni, i pescatori erano lì, con le loro mogli, i figli. Una manciata di chiodi, il martello in mano per sistemare quelle casupole che sono un po' come le loro aziende, lì preparano le reti, lì hanno i macchinari che servono per la raccolta delle vongole e delle cozze. Tutto il loro mondo, tutta la loro vita in una manciata di metri quadrati di assi di legno che si affacciano sul mare. Era lì, insieme alla sua famiglia, Gianni Dani Azzalin, arrampicato su una scala per sistemare almeno il tetto della cavana. Piano piano dobbiamo ricominciare, le sue parole che un po' gli si strozzavano in gola pensando a quello che è successo e a quello che deve ancora succedere. E' in arrivo un'altra ondata di maltempo che, se sarà violenta come la prima, rischia di dare la mazzata finale a queste ancora traballanti strutture. Azzalin, Finotti, Boscolo, Carnacina, Bellan nomi che raccontano di famiglie che hanno le loro radici in questo lembo di terra e mare, famiglie che hanno fatto la storia del Delta con il loro lavoro di pescatori. Ieri erano tutti lì, nel rumore secco del martello, nel ronzio di qualche trapano. Nemmeno nel 1966 abbiamo assistito ad una devastazione del genere, dice Fabrizio Angelo Boscolo, parente del poeta pescatore, quell'omino che andò anche in tv nella trasmissione Lascia o raddoppia di Mike Bongiorno. Boscolo conosce il Delta come le sue tasche. Dobbiamo alzare la testa, fianco a fianco. Questa è sempre stata la nostra forza, dice guardando quell'orizzonte che non promette niente di buono. Lorenzo Carnacina, responsabile di una cooperativa ittica, guarda quelle nuvole farsi sempre più scure e scuote la testa. Uno scenario agghiacciante, ora incrociamo le dita, dice. Nel territorio di Porto Tolle e della costa polesana, dopo la furia dell'acqua di questi giorni, ci troviamo di fronte ad una devastazione che forse trova un unico precedente dopo la storica alluvione del 1966. So che i polesani sono già al lavoro per risollevarsi e voglio assicurare che la Regione è al loro fianco ed è impegnata perché vengano date IL PRESIDENTE ZAIA. Si sono rimboccati subito le maniche, confermando di saper reagire risposte rapide - dice il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia -. Lo scenario ci mostra come la natura si sia accanita anche lì con una forza eccezionale e paurosa, scagliandosi rovinosamente sulle attività imprenditoriali del territorio. Ha lasciato uno scenario non meno apocalittico che altrove con cavane distrutte, barche squarciate e pontili fuori uso. In questa tragedia, comprendo il dolore dei cittadini che hanno subito ingenti danni, molti dei quali avevano appena rimesso in sesto la loro attività dopo la distruzione di Vaia un anno fa. Con queste infrastrutture ad essere colpita in maniera rilevante è una delle principali realtà economiche del Veneto. Stiamo parlando di molluschicoltura, pesca e orticoltura: una serie di attività che danno sostentamento a centinaia di famiglie. Anche per questo, ringrazio le forze dell'ordine, i volontari della Protezione civile ed i sindaci per il lavoro svolto senza sosta in questi giorni. Un lavoro portato avanti insieme ai residenti che da subito si sono rimboccati le maniche, confermando come gli altri Veneti di sapere reagire e rialzarsi. La Regione è e sarà al loro fianco. La Regione - interviene l'assessore al Territorio Cristiano Corazzari - è al fianco dei polesani che sono già al lavoro per risollevarsi da questa tragedia devastante. Da parte mia l'impegno, insieme alla giunta regionale, a collaborare per fronteggiare questa situazione che ha devastato il nostro polesine e far ripartire quanto prima il lavoro dei nostri pescatori. Guendalina Ferro - RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Orgoglio e rinascita - Macerie e orgoglio, i pescatori alzano la testa

Alluvione , una corona per ricordare le vittime = Un boato e l'acqua invase le nostre case

Alluvione del 1951, una corona d'alloro in piazza. I testimoni raccontano quei tragici momenti quando il fiume Po ruppe gli argini

[Mario Tosatti]

Alluvione, una corona per ricordare le vittime Servizio a pagina 10 Un boato e l'acqua invase le nostre case Alluvione del 1951, una corona d'alloro in piazza. I testimoni raccontano quei tragici momenti quando il fiume Po ruppe gli argini OCCHIOBELLO Una giornata per commemorare l'anniversario dell'alluvione del Po. La cerimonia si è tenuta in piazza Matteotti, ad Occhiobello. E' stata deposta una corona d'alloro a ricordo dei tragici eventi del 1951 alla presenza delle autorità, associazioni e di tanti cittadini. In prima fila anche i componenti di Occhio Civico', volontariato Barbara, associazione nazionale carabinieri (Anc), della Protezione civile e dell'associazione alpini di Santa Maria Maddalena. Il sindaco Sondra Coizzi ha commemorato l'anniversario dell'alluvione deponendo una corona per le vittime del 1951 e richiamando l'intervento dei barcaioi di San Benedetto Po che portarono soccorso a Occhiobello, aiutando la gente che stava lottando con quella marea di acqua scura che aveva invaso le case ed i campi. Dobbiamo sempre ricordare - sottolinea il sindaco cosa accadde 68 anni fa e la grande solidarietà che questo territorio ha ricevuto in quei terribili giorni. Da lì un territorio e la sua gente sono ripartiti, perché nelle disgrazie esce la vera umanità che noi abbiamo il dovere di continuare a praticare. Alla cerimonia erano presenti anche alcuni testimoni di quei terribili giorni. Tra questi Tonino Zampini, Egidio Mauri e Armando Felloni. Quest'ultimo ricorda: Quando è avvenuta l'alluvione avevo sette anni. E ricordo ancora la voce di mia madre che mi diceva urlando 'Corri corri. Armando'. Poi poco dopo siamo stati ospitati da uno zio per un breve periodo, quando l'inondazione era ancora massiccia. Al termine di questo periodo siamo stati trasferiti a Budrio. come sfollati, io e mia madre eravamo in un ricovero con tante altre persone. L'ultimo trasferimento quando siamo arrivati a Ferrara nell'area dell'officina Toselli, lì siamo stati accolti e dormivamo in mezzo alla paglia. Poi con il passare degli anni ho iniziato a lavorare nel mio territorio d'origine ad Occhiobello. Nelle campagne dopo l'alluvione molte terre erano invasa dalla sabbia, ma grazie al lavoro di imprenditori lungimiranti il Comune ha iniziato la rinascita, ad alzare la testa. Un altro testimone di allora è Egidio Mauri. Noi abitavamo nella stazione ferroviaria di Santa Maria Maddalena - racconta andando con la memoria al passato -, avevo 14 anni il giorno dell'alluvione. La sera della rotta del grande fiume mio madre dalla stazione mandò un cantoniere lungo i binari ferroviari verso Canaro, segnalando con una torcia ad un treno proveniente da Rovigo per Bologna di fermarsi. Le rotaie erano state invase dall'acqua I convoglio rischiava di deragliare. Durante la cerimonia ha preso la parola Egidio Mauri. Mio padre Francesco - la sua testimonianza - verso le 22.30 ci diceva che stava arrivando l'acqua, anche se l'area della stazione era un po' in alto. Ma la massa scura che si vedeva aveva creato come una foschia, poi ho scoperto che era l'onda dell'inondazione. Da Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, è arrivato un locomotore che doveva fermarsi nella nostra stazione. La sua corsa è proseguita con mille difficoltà e in mezzo all'acqua del fiume che aveva invaso i binari. Ad un certo punto siamo corsi verso il locomotore per salire e raggiungere Pontelagoscuro, dove siamo stati soccorsi e abbiamo trovato finalmente un riparo. Per noi è stato un eroe il signor Piacentini, che era il capostazione di allora a Pontelagoscuro. Tonino Zampini ha ricordato che: nonostante siano trascorsi 68 anni, quando si vive un'esperienza del genere ti entra dentro e non si può più dimenticare. Il nostro compito è quello di tenere vivo il ricordo di quei momenti tragici, un monito per il nostro territorio e la sua popolazione. Mario Tosatti RIPRODUZIONE RISERVATA IL DRAMMA Avevo sette anni, mia madre urlava e mi diceva di scappare Momenti terribili -tit_org- Alluvione, una corona per ricordare le vittime - Un boato e acqua invase le nostre case

Un'ondata di pioggia, sottopasso allagato Intervengono i volontari

[Redazione]

Un'ondata di pioggia, sottopasso allagato Intervengono i volontari Sottopasso allagato ripristinato per la pioggia nel corso della mattinata. Alcuni automobilisti l'altra mattina hanno segnalato al Comune la presenza di acqua in via Alpini del sottopasso. E' intervenuta la Protezione civile con un'autopompa -tit_org- Un ondata di pioggia, sottopasso allagato Intervengono i volontari

il sindaco cabella: intesa con i centri vicini per aiutarci reciprocamente

Novi, tre milioni di danni per l'alluvione Patto tra Comuni contro le emergenze

[Gino Fortunato]

IL SINDACO CABELLA: INTESA CON I CENTRI VICINI PER AIUTARCI RECIPROCAMENTE Novi, tre milioni di danni per l'alluvione Patto tra Comuni contro le emergenze Gino Fortunato Daniela Terragni/ NOVI LIGURE Quasi 3 milioni di danni, solo per le strutture pubbliche. Novi fa i conti con i danni causati dall'alluvione di ottobre. I danni più urgenti alle infrastrutture pubbliche - ha detto il sindaco Gian Paolo Cabella in consiglio comunale ammontano a 379 mila euro. La cifra però sale a 2 milioni e 850 mila euro se si considerano gli interventi generali. Ma Novi guarda avanti: presto perfezionerà con i paesi del circondario un patto di mutuo soccorso per migliorare l'attività della Protezione civile, delle strutture di soccorso e dei volontari. Approfondiremo i contenuti del "Pai", il piano di assetto idrogeologico comunale prosegue Gabella -. Pensiamo di organizzare un incontro con i Comuni vicini per perfezionare un "patto di mutuo soccorso" dove ci avvarremo di mezzi e di personale. Ogni Comune quindi, porterà il proprio contributo in termini di risorse da condividere, quando necessario. Il consiglio comunale ha ratificato all'unanimità la variazione di bilancio: 50 mila euro per gli interventi più urgenti. I danni al momento sono quantificati per circa 3 milioni ma temo che la somma sia destinata a crescere - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco. Diego Accili: I danni maggiori li abbiamo avuti in zona Bricchetta e sulla strada per Gavi dove già stiamo attuando opere di consolidamento con i privati. Lo scolmatore del rio Gazzo ha dimostrato la sua inefficienza creando allagamenti sulle strade. E in città ci sono situazioni complesse come il ripristino di tratti fognali danneggiati e buche dovunque. I danni lieviteranno perché ogni giorno scopriamo problemi. Gli ultimi alla scuola Martiri della Benedicta dove l'umidità sta interessando gli intonaci. Intanto i cittadini hanno tempo sino al 25 novembre per segnalare all'Ufficio tecnico i danni riportati dalle loro proprietà. Problemi pesanti anche Capriata d'Orba. Senza ponte metà paese muore, le attività rischiano la paralisi, anche i soccorsi sono a rischio, dice il sindaco Maria Cristina Dameri: Chiediamo alle istituzioni di fare presto a ricostruire il ponte sulla strada provinciale Ovada-Novì, ripristinare la viabilità è di vitale importanza per dare continuità alle attività in sofferenza e per agevolare la ricostruzione. Dal 21 ottobre la viabilità della provinciale Ovada-Novì è deviata sulla Ovada-Alessandria. Per andare da Novi verso Ovada bisogna svoltare a Predosa e da Ovada in direzione Novi non si va oltre Silvano d'Orba. Una ventina le piccole attività ai bordi della provinciale, dall'incrocio dell'iride al confine di Basaluzzo e Predosa fino a Capriata inferiore, che rischiano di chiudere. Anche la via comunale Oltre Orba non è transitabile, fatta eccezione per gli operai della Saiwa ed i mezzi di soccorso. Non c'è più passaggio - lamentano i titolari di alcune attività - all'indomani dell'alluvione sembrava di sponibile un ponte militare da allestire subito per una soluzione temporanea, ma non si è saputo più nulla. Capriata, sos del primo cittadino: Ricostruite subito il ponte crollato o il paese muore Il ponte crollato sulla provinciale Ovada-Novì -tit_org- Novi, tre milioni di danni per alluvione Patto tra Comuni contro le emergenze

OGGI A SANNTO STEFANO BELBO

A 25 anni dall'alluvione si parla di Protezione civile

[Manuela Arami]

OGGI A SANNTO STEFANO BELBO A 25 anni dall'alluvione si parla di Protezione civile MANUELAARAMI SANTO STEFANO BELBO L'odore del fango mischiato a quello della nafta è rimasto nella testa dei cittadini di Santo Stefano Belbo, così come le grida di aiuto nel buio. Alle 20,30 di sabato 5 novembre 1994, il Belbo entrò con la sua furia distruttiva anche nel Centro Studi dedicato a Cesare Pavese che, come luogo letterario, l'aveva reso famoso nel mondo, e ne fece strazio. Il paese fu isolato e molti furono i momenti drammatici vissuti in quelle ore. Ma arrivarono dimostrazioni di solidarietà da ogni parte d'Italia che consentirono alla comunità di risollevarsi. A venticinque anni dall'alluvione, oggi il Comune di Santo Stefano Belbo promuove una giornata dedicata alla Protezione civile e alla sicurezza dei cittadini. Si comincia al mattino all'istituto comprensivo Cesare Pavese, per chiudere alla sera con un incontro riservato agli adulti - spiega il vicesindaco vicario, Laura Capra -. In particolare, alle 21, nel salone polifunzionale del centro sociale Franco Gallo, si parlerà di Protezione civile, puntando su prevenzione e informazione utili in caso di eventi eccezionali o calamità naturali. Inoltre, sarà presentata FlagMii, l'app gratuita di allerta e informazione dei Comuni, efficace per chiedere aiuto ed essere soccorsi. Il software per i soccorsi a descrivere l'iniziativa saranno l'architetto Gianfranco Messina e i tecnici di Regola, la società torinese che gestisce il software: Per ricordare il numero unico d'emergenza e il nome dell'app abbiamo realizzato un apposito braccialetto di gomma colorato che distribuiremo a tutti i bambini. Di passione per la terra, memorie e tradizioni quali eredità per il futuro, invece, si parlerà, alle 17, nella chiesa dei santi Giacomo e Cristoforo, in occasione del festival del paesaggio agrario nel sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato. All'evento parteciperanno, tra i relatori, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi, Pierluigi Vaccaneo e Alberto Sinigaglia, rispettivamente direttore e presidente del comitato scientifico della Fondazione pavese. Al termine si terrà la proiezione del documentario Le Langhe di Cesare Pavese. La piazza con il monumento dedicato a Pavese fu coperta da fango e detriti di ogni genere -tit_org- A 25 anni dall'alluvione si parla di Protezione civile

DAL 25 NOVEMBRE RITORNA IL "VILLAGGIO" DI CONTAINER IN PIAZZA D'ARMI

Pronto il piano anti-freddo per aiutare chi vive in strada

Nel dormitori allestiti 250 posti letto extra. A 50 senza dimora 35 alloggi Raddoppiano le Boe per intercettare gli irriducibili che dormono all'aperto

[Redazione]

DAL 25 NOVEMBRE RITORNA IL "VILLAGGIO" DI CONTAINER IN PIAZZA D'ARMI Nel dormitori allestiti 250 posti letto extra. A 50 senza dimora 35 alloggi Raddoppiano le Boe per intercettare gli irriducibili che dormono all'aperto MABIATERESAMARTINENGO Raddoppio degli equipaggi del servizio di Boa mobile notturna per convincere più persone a lasciare i pericolosi ripari di fortuna; potenziamento dei centri di accoglienza diurni; ampliamento del piano Housing First. Sono alcune delle novità contenute nella delibera presentata ieri dalla vice sindaca e assessora alle Politiche sociali Sonia Schellino che autorizza l'accordo di collaborazione tra la Città e gli enti del Terzo Settore per le iniziative a favore dei cittadini in condizioni di marginalità estrema, dei senza dimora che nelle strade del centro e in una miriade di anfratti di molti quartieri stanno già lottando con l'inverno. Nel programma è previsto il ritorno dei cento posti di emergenza - dal 25 novembre - gestiti dalla Croce Rossa in piazza d'Armi. L'incremento complessivo sarà di 250 posti letto sugli 800 disponibili nella stagione fredda - dice Maurizio Pia, dirigente dell'Area Inclusione sociale della Città -. A tutti i centri di accoglienza, poi, saranno forniti i pasti serali, mentre i centri diurni saranno aperti non solo alle persone ospitate nei centri di accoglienza, ma a tutti i cittadini, con l'obiettivo di favorire lo scambio e la relazione. In caso di eccezionali condizioni di maltempo è inoltre previsto l'allestimento, in collaborazione con i Servizi di protezione civile della Città, di un ulteriore spazio di accoglienza notturna. In campo ci sono anche soluzioni di accoglienza abitativa temporanea e di accompagnamento all'inclusione sociale di medio lungo periodo (almeno un anno), rivolti ad almeno 50 persone o famiglie in condizioni di emergenza abitativa, tra cui i migranti dell'ex Moi, nell'ambito dell'iniziativa Migrazione, Opportunità e Inclusione prevista dal protocollo d'intesa tra Città, Prefettura, Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Compagnia di San Paolo e Diocesi. Pensiamo che la coprogettazione pubblica-privata del piano di accoglienza - spiega Schellino 800 sono i posti letto complessivamente disponibili nei dormitori fino ad aprile - sia un modo innovativo per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e che, proprio quando le temperature si avvicinano o scendono sotto lo zero, hanno più necessità. Così come lo è offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari. Sono trecento le persone senza dimora in carico al Servizio adulti in difficoltà della Città - aggiunge Maurizio Pia - ma agli indirizzi Casa Comunale 1 e 2 risultano residenti circa duemila torinesi. Da quest'anno il programma che va loro in aiuto prende il nome di Piano Inverno. Non parliamo più di "emergenza freddo" dal momento che l'intervento nel periodo invernale è in continuità con quanto si fa nel corso di tutto l'anno. A cittadini senza dimora ospitati nei dormitori o, avvicinati in strada, saranno offerte soluzioni abitative temporanee che ne favoriscano l'autonomia. E proprio in questa direzione, se si troveranno alloggi della Città o del terzo settore adatti a questo scopo, 2000 sono i torinesi con residenza agli indirizzi virtuali di Casa Comunale 1 e 2 va l'impegno di implementare la sperimentazione Housing First. La sperimentazione prevede l'inserimento diretto delle persone senza dimora in alloggio, eliminando il passaggio in un dormitorio di prima o seconda accoglienza: una modalità - dice Pia - che oggi coinvolge già una cinquantina di persone e 35 alloggi. -tit_org-

Allerta Meteo Veneto: rischio valanghe particolarmente elevato

Allerta Meteo Veneto: "La previsione di vento forte in quota rende particolarmente elevato il rischio valanghe", afferma Nicola Dell'Acqua

[Redazione]

In merito alla riunione di questa mattina a Treviso, nella sede della Provincia, dell'Unità di Crisi della Protezione Civile regionale convocata dalla Regione del Veneto per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo, assessore regionale Giampaolo Bottacin ha reso noto un primo aggiornamento. Le previsioni meteo dicono che, dopo una pausa, da sabato pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore: a preoccupare sono le precipitazioni intense, attese in particolare nella parte orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe, spiega assessore regionale all'Ambiente e Protezione Civile della Regione del Veneto. L'evoluzione delle condizioni meteo apre uno scenario di criticità su tre fronti. In montagna si prospetta un alto rischio valanghivo precisa Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione poi, abbiamo il fronte della costa della provincia di Venezia e di Rovigo, dove i nuovi fenomeni potrebbero peggiorare la situazione già critica e, infine, ma non da ultimo, la situazione del territorio di Venezia. Ci sarà un altro aggiornamento dopo le 17.30, quando a Sedico (Belluno) incontreremo i sindaci dei Comuni interessati al rischio valanghe, conclude assessore Bottacin.

Venezia, l'acqua alta e le inondazioni costiere da "storm surge" nel Mediterraneo: la ridotta attività solare potrebbe aumentare i rischi nell'Adriatico

[Redazione]

Gli storm surge, che portano a catastrofiche inondazioni costiere, sono tra i pericoli naturali più temuti a causa delle alte densità di popolazione e dell'importanza economica delle aree litorali, scrivono i ricercatori di istituti francesi e croati, autori di uno studio, pubblicato su Nature, sugli storm surge e le inondazioni costiere nel Mediterraneo centrale. È un crescente interesse nelle previsioni degli eventi climatici e meteorologici estremi, perché i cambiamenti nella frequenza e nella magnitudine di ondate di caldo, nubifragi, siccità, tempeste di vento e storm surge hanno degli effetti sull'ambiente naturale e sui sistemi culturali e socio-economici, più dei cambiamenti nel clima globale. Le coste sono aree geografiche chiave perché si trovano all'interfaccia dei cambiamenti climatici. All'interno di questo contesto, molta attenzione è stata posta sulle zone costiere che sono direttamente minacciate dall'aumento dei livelli globali del mare e da ricorrenti inondazioni, scrivono gli autori David Kaniewski, Nick Marriner, Christophe Morhange, Sanja Faivre, Thierry Otto ed Elise Van Campo. Trieste Anche se queste zone rappresentano solo il 10% dell'area terrestre totale della Terra, l'umanità tende a concentrarsi lungo o vicino alle coste. La popolazione a rischio di eventi di storm surge e inondazioni costiere potrebbe raggiungere i 286 milioni nel 2030 ed entro il 2060, influenzare fino a 411 milioni di persone, aumentando le perdite globali per inondazioni fino a 52 miliardi di dollari americani con i cambiamenti socio-economici previsti. La maggiore esposizione alle inondazioni nelle aree costiere e le maggiori perdite causate dalle catastrofi sono prevalentemente guidate dall'aumento globale del livello del mare durante gli ultimi 100 anni circa, ma anche da un'intensificazione degli storm surge, che generano ricorrenti inondazioni delle aree meno elevate. Claudio Furlan/La Presse Concentrandoci sul Paese densamente popolato del Mediterraneo, più di un terzo della popolazione totale vive in aree costiere e su delta (fino a 1000 persone per chilometro quadrato), che rappresentano meno del 12% dell'area superficiale. Questa popolazione a rischio, che è cresciuta da 95 milioni nel 1979 a 143 milioni nel 2000, potrebbe raggiungere i 174 milioni entro il 2025. In questa area, si prevede che i cambiamenti climatici generino modifiche sia nei modelli di precipitazione che nella frequenza delle inondazioni. Noi analizziamo l'attività della tempesta nel Mediterraneo durante gli ultimi 4500 anni e i suoi effetti sull'economia umana. Abbiamo selezionato il Mediterraneo centrale poiché questa zona corrisponde ad una delle aree chiave del turismo dell'Europa meridionale e una grande tratta marittima per il trasporto di beni nell'Europa centrale e sudorientale. Inoltre, il Mediterraneo centrale è considerato come un hotspot dei cambiamenti climatici globali. Per esempio, gli sconvolgimenti climatici e gli storm surge rappresentano una costante minaccia socio-economica ed ecologica, esemplificata dalla vulnerabilità della costa adriatica orientale e dai problemi che affronta la laguna e la città di Venezia. Le tempeste nel Mediterraneo centrale Claudio Furlan/La Presse Nel Mediterraneo centrale, i venti sudorientali e nordorientali più forti, rispettivamente lo Scirocco e la Bora, colpiscono il lungo bacino adriatico semichiuso dall'autunno alla primavera. Anche se l'origine di questi venti è la principale causa scatenante del moto ondoso costiero, i più grandi e persistenti aumenti nel livello del mare sono prodotti dal vento di Scirocco, che accumula acqua all'estremità settentrionale chiusa del bacino. Gli associati cicloni forzano variazioni nella superficie marina (definite storm surge) e seguono le oscillazioni del bacino. Potrebbero verificarsi eventi di livelli del mare estremamente alti, che causano inondazioni della costa nord-adriatica (definite come acqua alta). Questi eventi di acqua alta sono principalmente causati da maggiori venti sudorientali che soffiano sul mare contemporaneamente con un pronunciato gradiente di pressione atmosferica sul Mediterraneo centrale. Anche se sulla maggior parte del bacino Adriatico, prevale sempre questo vento sudorientale, è una tendenza che si verifica una forte Bora prima del picco dell'aumento, sostituita dallo Scirocco durante la fase più intensa dell'evento. I venti di Bora generano regolarmente dei

gyre sulle acque costiere superficiali. I gyre spingono le acque verso ovest ed est nel bacino adriatico. La componente seguente, che controlla se è gravemente inondata la costa occidentale o orientale, dipende dal vento longitudinale, lo Scirocco. È suggerita dunque una relazione tra le tempeste marine e le inondazioni. Risultati e proiezioni per il futuro Venezia Durante gli ultimi 4500 anni, eventi estremi di acqua alta si sono verificati durante 6 periodi, causando inondazioni della costa nord-adriatica. Concentrandosi sulle tendenze a lungo termine, attività della tempesta e le inondazioni costiere mostrano importanti analogie con la periodicità solare e sembrano essere rinforzate durante i periodi di minore radiazione solare. Si suggerisce, focalizzandosi sul ciclo solare di 11 anni per il periodo 1948-2008, che attività solare abbia influenzato la frequenza degli eventi di acqua alta a Venezia. I nostri dati, concentrati sulle tendenze a lungo termine delle forti tempeste che hanno portato inondazioni, suggeriscono la maggior attività della tempesta durante il minimo solare e NAO (oscillazione nordatlantica) negativa per gli ultimi 4500 anni. Una NAO bassa o negativa potrebbe aver influenzato la tempestosità nel Mediterraneo centrale in inverno attraverso un'intensificazione dei venti. Una connessione simile tra bassa NAO e tempestosità è stata suggerita anche per le Azzorre. Sulla base delle tendenze a lungo termine, gli eventi di inondazioni registrati nel Mediterraneo centrale sono collegati alla bassa attività solare attraverso la modulazione della NAO, un rinforzamento dei venti e le tempeste marine. Venezia Queste ipotesi sono supportate dai gravi storm surge che hanno portato disastrose inondazioni in Italia e Croazia, rispettivamente il 4 novembre del 1966 e il 1 dicembre del 2008. Questi eventi si sono verificati durante intervalli segnati da bassa attività solare e indice NAO negativo. Un forte vento di Bora è stato registrato sia nel 1966 che nel 2008. Le altezze delle onde al largo hanno raggiunto gli 8m (1966) e i 3,2m (2008), secondo i dati registrati a 15km dalla costa veneziana. Questi due devastanti episodi indicano che, anche se gli storm surge si sono verificati diverse volte al decennio durante il XX secolo d.C. nel Mediterraneo centrale, i venti più forti sembrano essere collegati alla bassa radiazione solare e alla NAO bassa/negativa. I meccanismi dietro questo processo devono essere ulteriormente analizzati per stabilire il contesto e le conseguenze durante i minimi solari. AFP/La Presse Durante gli ultimi 5 millenni, i nostri dati suggeriscono che attività della tempesta nel Mediterraneo centrale si è verificata con varie gravità, influenzando diversamente l'agricoltura costiera. Per il prossimo futuro, poiché i tassi di urbanizzazione della crescita della popolazione nelle aree costiere superano già entro terra, un aumento nella gravità della tempestosità invernale, indotto da una ridotta attività solare dopo il grande massimo solare del XX secolo d.C., potrebbe aumentare la vulnerabilità costiera a causa delle ricorrenti inondazioni. Questo processo sarà accentuato da riduzioni indotte dall'uomo nell'apporto di sedimenti alle aree litorali, dalla subsidenza delle coste clastiche e dall'aumento globale del livello del mare. Durante il XXI secolo, una forte attività di tempesta potrebbe essere uno dei dominanti fattori che contribuiscono agli eventi di inondazioni estreme e a perdite maggiori causate da disastri naturali nel Mediterraneo, concludono gli esperti. Acqua alta a Venezia: il disastro è dovuto anche al riscaldamento globale [FOTO e VIDEO] Venezia, acqua alta e il Mose: la mega opera fronteggia il rischio di terremoto e tsunami? Acqua alta a Venezia, la marea entra come un torrente nella cripta di San Marco [VIDEO] Venezia, le incredibili immagini dell'alta marea spinta dallo scirocco: acqua alta da record [VIDEO] Venezia, alta marea invade la città: immagini sconvolgenti [VIDEO] Venezia, acqua alta da record: piazza San Marco sommersa, le immagini notturne [VIDEO] Venezia, acqua alta da record: raggiunti i 187cm nella notte [VIDEO] Acqua alta a Venezia, allagata anche aula del consiglio regionale Veneto a palazzo Ferro Fini [VIDEO] Venezia sommersa da un'acqua alta da record, situazione drammatica a palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto [VIDEO] Venezia, alta marea eccezionale nella notte: città sommersa dall'acqua alta [VIDEO] Venezia, immagini shock nella notte dell'acqua alta da record [VIDEO] Venezia, dramma acqua alta nella notte: città sommersa dall'alta marea [VIDEO] Venezia, acqua alta da record nella notte: situazione critica a Chioggia [VIDEO] Acqua alta da record a Venezia, situazione drammatica a Chioggia [VIDEO] Acqua alta a Venezia, le immagini da Grado nella notte [VIDEO]

Maltempo, allerta a Genova: chiusi parchi, cimiteri e accessi al mare

Il Comune di Genova, a seguito dell'avviso emesso dal centro funzionale meteo-idrologico di Protezione civile della Regione Liguria chiusi parchi, cimiteri e accessi al mare

[Redazione]

Il Comune di Genova, a seguito dell'avviso emesso dal centro funzionale meteo-idrologico di Protezione civile della Regione Liguria che prevede vento di burrasca forte e mareggiate intense per la giornata di oggi, ha disposto la chiusura al pubblico di tutti i giardini, i parchi storici e i cimiteri ed il divieto di transito ai motocicli e ai mezzi telonati e furgonati sulla strada sopraelevata Aldo Moro, che collega il ponente al levante della città. Per la giornata di oggi e di domani è stata inoltre decisa la chiusura degli accessi pubblici al mare ed alle scogliere in tutto il territorio comunale. I cittadini sono stati infine invitati a prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi che alla guida di un veicolo, ad evitare di sostare sul litorale, sulle strade costiere e su moli e pontili e a non utilizzare imbarcazioni.

Maltempo Veneto, frana nel vicentino: evacuate 15 persone, "forte boato, pensavamo a un terremoto"

Paura e apprensione la scorsa notte in Valbrenta, nel vicentino, dove i residenti hanno udito un forte boato, simile ad un terremoto

[Redazione]

Nottata di paura la scorsa notte in Valbrenta, nel vicentino, dove i residenti hanno udito un forte boato, simile ad un terremoto: in realtà una frana si è verificata nella frazione di Collicello, nell'ex comune di Valstagna, dal giugno scorso riunito nel nuovo ente di Valbrenta. Evacuate in via precauzionale poco meno di una decina di famiglie, per un totale di una quindicina di residenti, che hanno dovuto lasciare le loro case, che peraltro non risultano essere danneggiate. Per le verifiche sono arrivati i vigili del fuoco anche dal comando di Vicenza e delle altre stazioni del Vicentino. Nella mattinata di oggi, complice il tempo sereno, si è alzato in volo anche elicottero dei pompieri di Venezia per monitorare la situazione, che al momento sembra sotto controllo. Ulteriori verifiche anche da parte di alcuni geologi.

Allerta Meteo Friuli Venezia Giulia: criticità arancione su costa e pianura

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato un allerta meteo di color arancione per criticità idraulica in Friuli Venezia Giulia, dalle 6 di domani alle 12 di sabato. Le zone più colpite dal Maltempo saranno la costa dove potranno verificarsi mareggiate e acqua alta e parte della pianura. Allerta gialla invece su tutto il territorio per criticità idrogeologica. Sulla regione domani affluiranno correnti da sud-est molto umide; nel pomeriggio-sera passerà il fronte con rotazione dei venti da sud-est a sud-ovest. Sono previste piogge intense, molto intense soprattutto su Prealpi Carniche e in Carnia; su tutte le zone possibili anche temporali nel pomeriggio-sera. Attese nevicate in quota, oltre 1600-1800 metri su Alpi e a 1800-2000 metri su Prealpi, in serata fino a 1500 metri circa. Soffiera Scirocco sostenuto sulla costa, specie nel pomeriggio, in rotazione a Libeccio in serata. A causa delle condizioni meteo sottolinea la Protezione civile si prevedono innalzamento dei corsi d'acqua, possibili locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, fenomeni di instabilità dei pendii con interruzioni della viabilità, problematiche connesse a vento forte e neve. Sulla costa è prevista acqua alta eccezionale in corrispondenza del picco di marea previsto per domani mattina.

Maltempo Veneto: "Da questa sera ci sarà un peggioramento che si protrarrà per 24 ore, fino a venerdì sera"

[Redazione]

Si è tenuta questa mattina a Treviso, nella sede della Provincia, la riunione dell'Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale convocata dalla Regione per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo. Erano presenti tutte le componenti della Protezione Civile che comprende, tra gli altri, Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, ARPAV e tutte le società di servizi (ENEL, TERNA, ANAS, ecc.). L'incontro è stato coordinato dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. È stato fatto il punto della situazione spiega l'assessore Bottacin in modo particolare, ci siamo soffermati sulle previsioni meteo per i prossimi giorni. Dopo una fase di attenuazione, i tecnici ARPAV ci hanno comunicato che da questa sera ci sarà un peggioramento che si protrarrà per 24 ore, fino a venerdì sera. Il fenomeno prevede un innalzamento dello zero termico con nevicate e precipitazioni cospicue in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto. A preoccupare è la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo, già colpite dall'ondata di maltempo e alta marea di martedì sera. A Venezia, al momento, per domattina il Centro Maree indica una marea sui 150 cm, ma i dati sono in costante aggiornamento e potrebbero subire variazioni a causa dei venti. Le previsioni indicano una successiva attenuazione dei fenomeni a partire da venerdì sera, ma l'Unità di Crisi sta monitorando e approfondendo i dati relativi alle previsioni per il fine settimana, durante il quale è in arrivo una nuova perturbazione. In considerazione di questi elementi sottolinea Bottacin abbiamo convocato una riunione a Belluno con i sindaci dei Comuni interessati dal rischio valanghe. Oggi pomeriggio faremo il punto per verificare la situazione e, eventualmente, decidere come organizzare le attività di protezione civile. Nelle prossime ore è previsto un aggiornamento delle comunicazioni dall'Unità di Crisi.

Maltempo, Borrelli: "Il Friuli Venezia Giulia avrà lo stato di emergenza"

[Redazione]

Al primo Cdm utile, ci sarà la dichiarazione dello stato di emergenza per i vostri territori. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, oggi a Trieste dove ha incontrato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e il vicepresidente con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Oggi ha precisato Borrelli in Consiglio dei ministri andrà la dichiarazione dello stato di emergenza per il Comune di Venezia, ma andrà anche la dichiarazione del Friuli Venezia Giulia, così come quella del resto del Veneto e delle altre regioni. Da inizio anno, ha ricordato Borrelli, abbiamo avuto 100 eventi calamitosi e 33 morti in tutta Italia. Oltre a far fronte alle emergenze e alle calamità ormai sempre più frequenti legati ai cambiamenti climatici è necessario lavorare per prevenire. Dovremo ribadire lavorare tutti insieme per migliorare le nostre infrastrutture e aumentare la resilienza e la capacità di resistere dei territori. Bisogna, ha aggiunto, fare un gioco di squadra. Intesa San Paolo: 20 milioni a sostegno di famiglie e imprese Per rispondere nel più breve tempo possibile alla situazione di emergenza venutasi a creare nelle zone costiere e limitrofe del Friuli Venezia Giulia a seguito della mareggiata, Intesa Sanpaolo ha deciso di stanziare un plafond di 20 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni a seguito dell'eccezionale Maltempo. In particolare precisa una nota dell'Istituto il plafond è destinato alle famiglie, alle imprese, alle realtà turistiche, ai piccoli artigiani e commercianti che hanno subito danni, dando loro un sostegno finanziario dedicato. Inoltre, Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese, residenti nelle zone colpite dal Maltempo. Intesa Sanpaolo, riaffermando la vicinanza ai territori in cui opera e attenzione verso le necessità delle popolazioni ha dichiarato Renzo Simonato, direttore regionale si è attivata subito in soccorso di tutte le realtà che stanno subendo danni per il Maltempo, stanziando immediatamente un consistente intervento finanziario per il litorale regionale, compreso il suo litorale. Una prima e rapida risposta per rendere possibile alle imprese di proseguire nella loro attività. FriulAdria sospende le rate dei mutui concessi nelle zone colpite Per far fronte agli ingenti danni causati dalla forte ondata di Maltempo che ha colpito il Nord Est, Credito Agricole FriulAdria ha avviato iter per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui concessi a privati e aziende residenti nelle zone interessate dall'alluvione. Per informazioni sulle modalità operative precisa la nota dell'Istituto di credito la clientela della banca è invitata a prendere contatto con la filiale di riferimento. È intenzione di FriulAdria adottare una corsia preferenziale e dedicata ai privati e alle aziende in stato di difficoltà. Nell'ambito dei rapporti di partnership esistenti con le associazioni di categoria e con i consorzi di garanzia fidi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, Credito Agricole FriulAdria inoltre sta valutando apposite linee di finanziamento a condizioni agevolate e con iter accelerato a burocrazia zero, ovvero dietro la semplice attestazione del danno subito da imprese commerciali e famiglie. Ciò nell'ottica di offrire un aiuto concreto nella fase di emergenza.

Allerta Meteo Alto Adige: stato di pre-allarme per nevicate

[Redazione]

Il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale di Bolzano, riunitosi questa mattina presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Ciò significa che è avvenuto un evento rilevante da un punto di vista di protezione civile, le forze di pronto intervento sono in azione, e tutte le autorità del sistema di protezione civile sono state informate. Il centro funzionale provinciale e le centrali operative sono in contatto con le zone colpite e intervengono con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio. In arrivo neve e pioggia. A partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle nevicate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicate di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti gli scenari possibili saranno rappresentati da valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. Invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza e necessità. In ogni caso i mezzi dovranno essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. Inseziata la Centrale operativa provinciale Per le ore 16 di oggi sarà inseziata presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile la Centrale operativa provinciale, domani mattina (15 novembre) alle ore 11 è previsto un nuovo incontro del gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che alle ore 12 dovrà aggiornare lo stato di protezione civile. Del gruppo di valutazione fanno parte gli esperti di Servizio meteo, Servizio prevenzione valanghe, Bacini montani, Ripartizione foreste, Ufficio geologia e prove materiali, Vigili del fuoco del Corpo permanente e Centrale viabilità. A causa degli eventi meteo e dello stato di pre-allarme della protezione civile la prevista esercitazione anti-piena in programma domani (15 novembre) è stata annullata.

Maltempo Piemonte: riconosciuto lo stato di emergenza per Alessandria

Questo pomeriggio il Consiglio dei Ministri ha deliberato il riconoscimento dello stato di emergenza ad Alessandria per l'alluvione che ha colpito il Piemonte lo scorso 21 ottobre

[Redazione]

Questo pomeriggio il Consiglio dei Ministri ha deliberato il riconoscimento dello stato di emergenza ad Alessandria per alluvione che ha colpito il Piemonte lo scorso 21 ottobre. Il riconoscimento dello stato di emergenza per Alessandria colpita da un'ondata di maltempo a ottobre è un passaggio fondamentale per i primi interventi di somma urgenza. Così il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e assessore alle Infrastrutture, Marco Gabusi, commentano la decisione assunta oggi dal Consiglio dei ministri. La tristezza per quanto è successo e per le due vittime dell'alluvione arrivata a 25 anni da quella che colpì il Piemonte nel 1994 è grande, ma la nostra è una terra che ha sempre reagito con forza e coraggio commenta Cirio- quella che arriva oggi da Roma è una buona notizia che ci consentirà di avere strumenti e risorse per la messa in sicurezza più urgente del territorio. In queste ore il pensiero non può, però, non andare anche al Veneto e a Venezia. Ho sentito il governatore Zaia per esprimere la nostra vicinanza. Il Piemonte è pronto a dare il proprio supporto. Il riconoscimento dello stato di emergenza è un atto fondamentale per rendere possibili gli interventi di somma urgenza che i sindaci stanno sostenendo, ribadisce Gabusi ricordando che la Regione ha inviato la richiesta il giorno stesso della calamità. A meno di un mese è arrivato il via libera del Governo. Ci auguriamo che la rapidità con cui tutta la macchina dei soccorsi e delle istituzioni ha funzionato in questa circostanza possa proseguire anche per il futuro, conclude sottolineando che dalle rilevazioni fatte da Regione e Comuni le opere prioritarie sono state stimate in circa 17 milioni di euro ma per ripristinare il territorio e risarcire dei danni ne saranno necessari almeno altri 45.

Maltempo Friuli Venezia Giulia, Riccardi: "Per le spiagge di Lignano previste opere di protezione"

"I danni causati dal Maltempo a Lignano sia alle strutture private sia a quelle pubbliche sono rilevanti. Siamo al lavoro per tracciare assieme al Comune un quadro dettagliato"

[Redazione]

I danni causati dal Maltempo a Lignano sia alle strutture private sia a quelle pubbliche sono rilevanti. Siamo al lavoro per tracciare assieme al Comune un quadro dettagliato e definire la stima dei danni, così da capire quali procedure attivare per mettere in sicurezza l'area. Cercheremo di agire anche attraverso le risorse del post-Vaia, perché sono già previsti interventi di resilienza con la realizzazione di opere di protezione. E quanto dichiarato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato assieme al capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, il sindaco di Lignano, Luca Fanotto, ed aver effettuato un sopralluogo nell'area di Punta Faro, danneggiata dalla mareggiata di ieri. Riccardi ha spiegato che la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche, ma ha anche rimarcato come una volta proclamato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, attraverso fondi statali, anche i privati potranno essere indennizzati per i danni subiti.

Acqua alta a Venezia: domani nuovo picco di marea [DATI e DETTAGLI]

venezia, atteso nuovo picco di acqua alta: "Il Centro europeo per le previsioni a medio termine segnala il probabile arrivo di una nuova perturbazione"

[Redazione]

Raggiunta alle 10.45 una punta massima di 113 cm. Domani, 15 novembre, alle 11.20 nuovo picco di 145 cm: lo rende noto il Centro previsioni e segnalazioni maree della Protezione Civile Direzione polizia locale del Comune di Venezia sottolineando che il massimo di 113 cm è stato raggiunto a Punta della Salute Canal Grande e di 117cm in mare e a Chioggia città. Per domani il Centro prevede un massimo di 145 cm alle ore 11.20 del mattino, preceduto da una punta molto più contenuta di 105 cm alle ore 01.00 della notte. Il valore di 145 cm comporta un allagamento della superficie viaria cittadina pari a circa il 65% del suolo calpestabile. Il Centro europeo per le previsioni a medio termine segnala il probabile arrivo di una nuova perturbazione dai quadranti orientali che potrà causare instaurarsi dello scirocco lungo tutto il bacino adriatico precisa il Centro previsioni Il vento dovrebbe iniziare a soffiare con forza moderata a partire dalle ore 16 di oggi, si intensificherà nell arco della notte e potrà far registrare, nel momento della massima astronomica di domani, velocità massime comprese tra 21 e 43Km/h sotto costa e tra 43 e 64Km/h nell alto e medio adriatico.

Maltempo Veneto: la Provincia di Belluno attiva la struttura della Protezione civile

La Provincia di Belluno sta attivando la struttura operativa della Protezione Civile per fronteggiare il Maltempo

[Redazione]

La Provincia di Belluno sta attivando la struttura operativa della Protezione Civile per fronteggiare il Maltempo. Come un anno fa, con la tempesta Vaia, il personale e i tecnici della Provincia sono pronti ad affrontare il prossimo episodio di Maltempo, che dall Arpav ci segnalano come particolarmente importante, ma che speriamo non sia neanche paragonabile a quello dell ottobre 2018, afferma il consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile, Massimo Bortoluzzi. Le previsioni meteo parlano di piogge diffuse, a tratti forti anche con rovesci e temporali. Le precipitazioni saranno concentrate soprattutto sulla fascia prealpina e dolomitica, con limite della neve attorno ai 1.500-1.600 metri di quota (ma più bassa sui settori dolomitici). Sono attesi anche venti a tratti forti di Scirocco sulla costa e possibili raffiche in alta quota. In considerazione del quadro previsionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale ha decretato la criticità idrogeologica arancione su Alto Piave Belluno e rossa (fase operativa di allarme) su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) dalle ore 6 di domani mattina. Domani mattina alle 10 ci sarà anche una riunione operativa in Prefettura per eventuale e quasi certa apertura della sala operativa e CCS prosegue Bortoluzzi anche il problema delle forti nevicate con preoccupazione per le vecchie zone valanghive e per quelle nuove che si sono create dopo Vaia. Non si escludono eventuali decisioni da parte dei sindaci di evacuazione degli immobili che insistono in queste zone. Dopo i danni di un anno fa, non si possono trascurare neppure i dettagli nella gestione dell allerta. Da parte della Provincia, attenzione massima. Invito a tutte le persone a usare prudenza e a non esporsi a rischi inutili.

Venezia, il cielo concede una tregua ed ? subito invasione di turisti

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2019 17:28(dall'inviato Marco Mazzù)Le lunghe passerelle sospese, almeno per oggi a Venezia, diventano i palchi sui quali salire per dei selfie a vista-monumento: il cielo concede una tregua dopo il diluvio dei giorni scorsi e subito la città torna ad essere preda del consueto 'esercito' di turisti che da ogni nazione raggiunge il capoluogo veneto. "Oggi ci godiamo questa normalità, ma sappiamo che non durerà molto e che domani tornerà a piovere forte", sospira un negoziante di abbigliamento vicino a piazza San Marco. Per un giorno l'acqua alta sembra un ricordo, le strade sono tornate percorribili e molti guardano in alto, sopra i tetti del centro storico, per capire quanto durerà ancora questa situazione favorevole. [INS::INS][INS::INS][Venezia_Ma][INS::INS][INS::INS] Tra le mete turistiche più gettonate nelle foto ricordo dei turisti, l'area della Basilica e il Ponte di Rialto, dove l'emergenza sembra solo un brutto ricordo. Lungo le calli, qua e là i segni dell'alluvione che ha portato il livello del mare a quasi due metri sopra il livello consueto, ma la volontà di tutti, in città, è quella di andare comunque avanti nonostante il maltempo. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Acqua alta a Venezia, domani previsto nuovo picco

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2019 12:20"Raggiunta alle 10.45 una punta massima di 113 cm. Domani, 15 novembre, alle 11.20 nuovo picco di 145 cm". Lo fa sapere il Centro previsioni e segnalazioni maree della Protezione Civile - Direzione polizia locale del Comune di Venezia sottolineando che "il massimo di 113cm" è stato raggiunto "a Punta della Salute Canal Grande e di 117cm in mare e a Chioggia città". Per domani il Centro prevede "un massimo di 145cm alle ore 11.20 del mattino, preceduto da una punta molto più contenuta di 105 cm alle ore 01.00 della notte. Il valore di 145cm comporta un allagamento della superficie viaria cittadina pari a circa il 65% del suolo calpestabile". [INS::INS]"Il Centro europeo per le previsioni a medio termine segnala il probabile arrivo di una nuova perturbazione dai quadranti orientali che potrà causare l'instaurarsi dello scirocco lungo tutto il bacino adriatico - sottolinea il Centro previsioni - Il vento dovrebbe iniziare a soffiare con forza moderata a partire dalle ore 16 di oggi, si intensificherà nell'arco della notte e potrà far registrare, nel momento della massima astronomica di domani, velocità massime comprese tra 21 e 43 Km/h sotto costa e tra 43 e 64 Km/h nell'alto e medio adriatico". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Protezione civile, precipitazioni abbondanti il 15 novembre - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 14 NOV - Protezione civile del Trentino comunica che è stato emesso un messaggio mirato per precipitazioni abbondanti, nevose in montagna. Per tutta la giornata di domani, venerdì 15 novembre, sono previste precipitazioni intense e diffuse con valori cumulati medi di 50- 70 mm nelle 24 ore, e localmente anche maggiori. La perturbazione di carattere sciroccale sarà accompagnata da venti sudorientali anche forti. Il limite delle nevicate si attesterà mediamente sopra i 1500 metri a sud, mentre a nord e nelle valli più strette, potrà scendere fino a circa 1000 metri. Sui settori occidentali e settentrionali sono attesi dai 30 ai 50 centimetri di neve attorno ai 1600 - 1800 metri. Da sabato a lunedì permarranno condizioni variabili con fasi di precipitazioni per lo più deboli o moderate, nevose oltre 1200 metri circa.

Maltempo: Borrelli, cittadini Fvg stesso trattamento Venezia - Friuli V. G.

"Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 14 NOV - "Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. Dobbiamo trattare tutti allo stesso modo, per questo posso assicurare che i cittadini del Friuli Venezia Giulia avranno lo stesso trattamento dei cittadini di Venezia, così come anche tutti i cittadini colpiti nelle altre regioni dal maltempo". Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, da poco giunto a Trieste in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione, provocando danni a privati e attività commerciali lungo la fascia costiera da Trieste a Lignano. "Vi posso assicurare - ha aggiunto Borrelli - che da parte del Governo, anzi dei tre Governi con cui ho lavorato, non ho mai avuto indicazioni di privilegiare un territorio anziché un altro". "Una stima dei danni è difficile per ora, servirà tempo", ha concluso. Giunto da Venezia, Borrelli si sposterà a Grado con i vertici della Regione per constatare gli effetti provocati dall'mareggiata.

Borrelli, Fvg sarà trattato come Venezia - Cronaca - ANSA

"Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 14 NOV - "Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. Dobbiamo trattare tutti allo stesso modo, per questo posso assicurare che i cittadini del Friuli Venezia Giulia avranno lo stesso trattamento dei cittadini di Venezia, così come anche tutti i cittadini colpiti nelle altre regioni dal maltempo". Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, da poco giunto a Trieste in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione, provocando danni a privati e attività commerciali lungo la fascia costiera da Trieste a Lignano. "Vi posso assicurare - ha aggiunto Borrelli - che da parte del Governo, anzi dei tre Governi con cui ho lavorato, non ho mai avuto indicazioni di privilegiare un territorio anziché un altro". "Una stima dei danni è difficile per ora, servirà tempo", ha concluso. Giunto da Venezia, Borrelli si sposterà a Grado con i vertici della Regione per constatare gli effetti provocati dall'innalzamento del mare.

Venezia: per hotel devastazione, si contano danni - Evasioni

[Di Cinzia Conti]

VENEZIA - Venezia sott'acqua vuol dire ferire un incommensurabile patrimonio dell'umanità ma vuole anche dire danni enormi a una delle mete più visitate e amate d'Italia. E sotto l'acqua alta e il forte vento ci sono anche interi piani di strutture ricettive e di ristorazione, caffè e locali storici, negozi di souvenir e di moda, che non hanno nemmeno l'elettricità per azionare le pompe e i sistemi anti incendio. Anche se i turisti non si fermano e continuano ad avventurarsi per le calli ricoperte d'acqua e a San Marco, scattando forsennatamente foto e selfie. "Stiamo contando i danni, si aspettava l'acqua alta - dice il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca - ma non di certo a questi livelli. Poi c'è stata anche una bora molto forte che ha aumentato il problema. Dal 1966 non si raggiungevano certi livelli. Ma bisogna dire che Venezia è una città delicata e sensibile a determinati problemi atmosferici. E' una città sull'acqua, non è certo una frana che cade su un paese dove non si aspettava proprio". Il presidente di Federalberghi spiega come ora sia determinante prendere velocemente provvedimenti e comunicarli all'esterno. "Certo chi guarda le immagini dei telegiornali oggi - sottolinea - non ha voglia di venire a Venezia per Natale... se non saranno fatti degli interventi". "Ora l'acqua - aggiunge - sta scendendo e bisognerà capire l'entità dei danni al patrimonio, alle strutture abitative a quelle ricettive. Dal punto di vista turistico a Venezia stiamo entrando in bassa stagione, se fosse successo a maggio o a Natale sarebbe stato un vero disastro ma è una città sempre piena di turisti e abbiamo già la certezza di cancellazioni e calo di prenotazioni". Marco Michielli, presidente di Confturismo e Federalberghi Veneto, nonché vicepresidente nazionale di entrambe le federazioni, parla anche del Mose che "dovrebbe essere operativo in Laguna da 10 anni". "Ho scarsissima fiducia che possa funzionare - dice - ma spero di sbagliarmi e sono pronto a rimangiarmi quello che ho detto e anche a scusarmi. Ma devono dimostrare velocemente che funziona, collaudandolo nel giro di pochi mesi!. Venezia - continua - ha un duplice problema: la subsidenza, e cioè il fatto che la città sprofonda, si sta abbassando, e il mare il cui livello si sta alzando. Quindi se il Mose funziona dobbiamo saperlo prestissimo, altrimenti dobbiamo trovare subito altri progetti alternativi. Siamo "letteralmente" con l'acqua alla gola. Senza contare i danni su tutta la costa da Bibione, "macellata" dal maltempo, a Jesolo e Chioggia". Gli fa eco Claudio Scarpa, presidente dell'Associazione veneziana albergatori: "E' una devastazione: i danni sono ingentissimi e purtroppo non è finita qui. Stanno continuando le alte maree ed essendo saltati i quadri elettrici gli hotel non hanno nemmeno più le pompe disponibili per far uscire l'acqua. Molte le strutture che si sono trovate in gravi difficoltà la scorsa notte, con il picco di marea di 187 centimetri. Uno dei nostri associati aveva dei turisti nelle camere a piano terra che sono letteralmente dovuti fuggire con le loro cose ai piani più alti". (ANSA).

In Alto Adige pre-allarme fino a sabato - Cronaca - ANSA

In vista delle forte precipitazioni annunciate per domani in Alto Adige, il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale, riunitosi nella sede dell'Agencia per la protezione civile di Bolzano, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 d... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 14 NOV - In vista delle forte precipitazioni annunciate per domani in Alto Adige, il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale, riunitosi nella sede dell'Agencia per la protezione civile di Bolzano, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicata di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Si temono valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. L'invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza.

Autonomia: Conferenza Stato-Regioni sconvocata per emergenza maltempo

[Redazione]

Roma, 14 nov. (askanews) Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, su richiesta delle Regioni ha sconvocato la Conferenza Stato Regioni straordinaria che si sarebbe dovuta tenere domani, avente come oggetto la legge quadro sull'autonomia differenziata. Gli eventi calamitosi che si sono verificati in questi giorni si legge nella nota della Conferenza delle Regioni e le drammatiche conseguenze subite dalle zone colpite, considerando anche allerta metereologica diramata per domani dalla protezione civile, comportano impossibilità per i presidenti delle regioni interessate a lasciare i loro territori. Ci saranno comunque le interlocuzioni tra i tecnici del governo e le delegazioni trattanti delle Regioni per proseguire il lavoro in corso. Il ministro Boccia ha dato la propria disponibilità alla conferenza delle Regioni nel convocare immediatamente le Regioni, nei prossimi giorni, appena sarà superata la fase emergenziale. Lo rende noto ufficio stampa del ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.

Maltempo: vertice in Prefettura a Venezia con Conte

[Redazione]

Venezia, 14 nov. (askanews) In Prefettura a Venezia è iniziato un vertice tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il sindaco Luigi Brugnaro e con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, presente il prefetto Vittorio Zappalorto, per fare il punto della situazione dopoacqua alta degli ultimi giorni ed in previsione delle mareggiate delle prossime ore, in particolare di domani. Si parlerà della conclusione del Mose ma anche delle misure finanziabili con la legge Speciale.

Maltempo, vento forte: allerta gialla su Milano

[Redazione]

Roma, 14 nov. (askanews) In previsione di una graduale intensificazione dei venti sul nodo idraulico di Milano, il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia ha emanato allerta gialla a partire dalla serata di oggi e fino alle prime ore di domani, venerdì 15 novembre. Il Comune di Milano ha quindi attivato la sala operativa della Protezione civile per il monitoraggio e eventuale intervento qualora il maltempo dovesse causare disagi.

?Nuovo peggioramento delle previsioni?: l'aggiornamento meteo dell'assessore Bottacin

[Redazione]

In merito alla riunione tenutasi nella mattinata di giovedì 14 novembre a Treviso (nella sede della Provincia) Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale convocata dalla Regione per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo, l'assessore regionale Giampaolo Bottacin ha comunicato un aggiornamento. L'aggiornamento spiega l'assessore all'ambiente e Protezione Civile: Le previsioni meteo dicono che, dopo una pausa, da sabato pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore. A preoccupare sono le precipitazioni intense, attese in particolare nella parte orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. L'evoluzione delle condizioni meteo apre uno scenario di criticità su tre fronti. Da un lato - precisa Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione - in montagna si prospetta un alto rischio valanghivo, poi abbiamo il fronte della costa della provincia di Venezia e di Rovigo, dove i nuovi fenomeni potrebbero peggiorare la situazione già critica e infine, ma non da ultimo, la situazione del territorio di Venezia.

Freddo e neve, Torino pronta aiutare persone in difficoltà?

[Redazione]

11:45 Giovedì 14 Novembre 2019 Con il calo delle temperature, e in previsione delle prime nevicate, Torino è pronta ad accogliere le persone in difficoltà. La giunta comunale ha approvato questa mattina il Piano di inclusione sociale, presentato dal vicesindaco Sonia Schellino, che autorizza la collaborazione tra amministrazione comunale e Terzo Settore. "Un modo integrato e innovativo - spiega Schellino - per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari". Ai cittadini senza dimora ospitati nei dormitori o, avvicinati in strada, saranno offerte soluzioni abitative temporanee che favoriscano spazi di autogestione. Sarà potenziata l'attività delle Unità di strada. Il piano prevede inoltre una aumentata disponibilità di accoglienza notturna, 800 posti fino ad aprile, e l'allestimento del sito temporaneo umanitario di piazza D'Armi gestito dalla Croce Rossa Italiana. In caso di eccezionali condizioni di maltempo è previsto l'allestimento - in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile della Città - di un ulteriore sito di accoglienza notturna. Per i senza dimora è previsto anche il rafforzamento delle attività svolte in strada. Diventeranno, infatti, due gli equipaggi di Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza.

Bottacin: "Peggioramento in arrivo", non siamo ancora fuori pericolo .

[Redazione]

Bottacin: Peggioramento in arrivo, non siamo ancora fuori pericolo commenti | commenti | 12345 TREVISO - Si è tenuta questa mattina a Treviso, nella sede della Provincia, la riunione dell'Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale convocata dalla Regione per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo. Era presenti tutte le componenti della Protezione Civile che comprende, tra gli altri, Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, ARPAV e tutte le società di servizi (ENEL, TERNA, ANAS, ecc.) incontro è stato coordinato dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. È stato fatto il punto della situazione spiega l'assessore Bottacin - in modo particolare, ci siamo soffermati sulle previsioni meteo per i prossimi giorni. Dopo una fase di attenuazione, i tecnici ARPAV ci hanno comunicato che da questa sera ci sarà un peggioramento che si protrarrà per 24 ore, fino a venerdì sera. Il fenomeno prevede un innalzamento dello zero termico con nevicate e precipitazioni cospicue in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto. A preoccupare è la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo, già colpite dall'ondata di maltempo e alta marea di martedì sera. A Venezia, al momento, per domattina il Centro Maree indica una marea sui 150 cm, ma i dati sono in costante aggiornamento e potrebbero subire variazioni a causa dei venti. Le previsioni indicano una successiva attenuazione dei fenomeni a partire da venerdì sera, ma l'Unità di Crisi sta monitorando e approfondendo i dati relativi alle previsioni per il fine settimana, durante il quale è in arrivo una nuova perturbazione. In considerazione di questi elementi sottolinea Bottacin abbiamo convocato una riunione a Belluno con i sindaci dei Comuni interessati dal rischio valanghe. Oggi pomeriggio faremo il punto per verificare la situazione e, eventualmente, decidere come organizzare le attività di protezione civile. Nelle prossime ore è previsto un aggiornamento delle comunicazioni dall'Unità di Crisi.

14/11/2019

In arrivo nuova ondata di maltempo e temporali, stato di allarme in Veneto.

[Redazione]

In arrivo nuova ondata di maltempo e temporali, stato di allarme in Veneto commenti | commenti | 12345 Le previsioni di ARPAV indicano che dalla serata di giovedì 14 novembre sono previste le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione nella notte. Venerdì 15 novembre tempo in prevalenza perturbato, precipitazioni diffuse, a tratti forti anche con rovesci o occasionali temporali. Fenomeni più persistenti e con quantitativi abbondanti su zone montane/pedemontane localmente anche molto abbondanti specie su Prealpi, in pianura in genere contenute localmente abbondanti su alta pianura. Limite nevicate in rialzo a 1500/1600 circa su Prealpi e a 1300/1600 su Dolomiti dove potrà risultare assai irregolare con quota neve anche più bassa nelle valli più chiuse (700-1000 m). Venti tesi a tratti forti di Scirocco su costa e pianura limitrofa, in genere da tesi a forti in quota e sulle dorsali prealpine dai quadranti meridionali, temporaneamente anche molto forti con possibili raffiche forti anche nelle valli. Dalla sera probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni a partire da ovest. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, giovedì nuove deboli nevicate alla sera sopra i 900/1200 m. Venerdì forte maltempo con abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 su Dolomiti e 1400/1700 su Prealpi. Sabato riprenderà a nevicare in mattinata con nuovi diffusi apporti al pomeriggio sera oltre i 1300/1600 m. In considerazione delle previsioni meteo il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme) su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (VI, BL, TV, VR), la criticità idrogeologica arancione su Alto Piave Belluno e Adige-Garda e Monti Lessini e rossa (fase operativa di allarme) su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone sono valide dalle ore 6.00 del 15/11/2019. Prima sono da considerarsi di colore giallo (fase operativa di attenzione). 14/11/2019

Alluvione del 21 ottobre ad Alessandria, riconosciuto lo stato di emergenza, Cirio e Gabusi: "Passaggio fondamentale per i primi interventi di somma urgenza"

[Redazione]

Questo pomeriggio il Consiglio dei Ministri ha deliberato il riconoscimento dello stato di emergenza ad Alessandria per alluvione che ha colpito il Piemonte lo scorso 21 ottobre. La tristezza per quanto è successo e per le due vittime di questa alluvione arrivata a 25 anni da quella che colpì il Piemonte nel 1994 è grande, ma la nostra è una terra che ha sempre reagito con forza e coraggio commenta il presidente della Regione Alberto Cirio -. Quella che arriva oggi da Roma è una buona notizia che ci consentirà di avere strumenti e risorse per la messa in sicurezza più urgente del territorio. In queste ore il pensiero non può, però, non andare anche al Veneto e a Venezia. Ho sentito il governatore Zaia per esprimere la nostra vicinanza. Il Piemonte è pronto a dare il proprio supporto. LEGGI ANCHE Un morto a Capriata la situazione aggiornata sull alluvione ad Alessandria e in Piemonte Il riconoscimento dello stato di emergenza è un atto fondamentale per rendere possibili gli interventi di somma urgenza che i Sindaci stanno sostenendo sottolinea assessore alla Protezione Civile, Infrastrutture e Trasporti Marco Gabusi -. La Regione ha inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza il giorno stesso della calamità, anticipandola al presidente del Consiglio Conte durante la sua visita ad Alessandria. A meno di un mese è arrivato il via libera del Governo, grazie anche al supporto dei parlamentari piemontesi. Ci auguriamo che la rapidità con cui tutta la macchina dei soccorsi e delle istituzioni ha funzionato in questa circostanza possa proseguire anche per il futuro. Dalle rilevazioni fatte dalla Regione insieme ai Comuni le opere prioritarie sono state stimate in circa 17 milioni di euro. Ma per ripristinare il territorio e risarcire dei danni ne saranno necessari almeno altri 45.

Arrivano freddo e inverno, Torino potenzia i servizi di accoglienza per i senza dimora

[Redazione]

Potenziare i servizi di accoglienza per le persone senza dimora durante i mesi più freddi dell'anno e, non solo nella stagione invernale, aumentare la capacità di risposta alle necessità dei cittadini più fragili economicamente e socialmente. E offrire opportunità per intraprendere percorsi di reinclusione sociale, di uscita dalla condizione di marginalità e di riconquista di autonomia abitativa ed economica. Sono questi gli obiettivi principali del Piano di inclusione sociale approvato dalla Giunta Comunale. La delibera presentata questa mattina dalla Vice Sindaca Sonia Schellino autorizza l'accordo di collaborazione tra Amministrazione Comunale e gli enti del Terzo Settore per dare corso al programma rivolto ai cittadini in condizioni di marginalità estrema. Il medesimo documento si estende, inoltre, alle iniziative che riguardano emergenza abitativa e sociale dei migranti che hanno lasciato le palazzine dell'area ex MOI e ai percorsi di accompagnamento all'autonomia e all'inclusione di minoranze etniche. Pensiamo che la coprogettazione pubblica-privata del piano di accoglienza sottolineata da Schellino sia un modo integrato e innovativo per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e che, proprio quando le temperature si avvicinano o scendono sotto lo zero ne hanno più necessità, così come lo è altrettanto offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari. Ai cittadini senza dimora ospitati nei dormitori o, avvicinati in strada, saranno offerte soluzioni abitative temporanee che favoriscano spazi di autogestione. Sarà potenziata l'attività delle Unità di strada che hanno il compito di monitorare e intercettare tempestivamente le nuove situazioni di fragilità e di favorire percorsi individuali di cura e inclusione, seguiti con il Servizio adulti in difficoltà del Comune. Sarà aumentata la disponibilità di accoglienza notturna per le persone senza dimora e in condizioni di elevata fragilità sociale. Grazie all'impegno congiunto del servizio pubblico, del privato sociale e della diocesi saranno messi a disposizione 800 posti fino ad aprile. Inoltre, anche quest'anno verrà assicurato l'allestimento del sito temporaneo umanitario di piazza Armi gestito dalla Croce Rossa Italiana. In caso di eccezionali condizioni di maltempo è previsto l'allestimento in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile della Città di un ulteriore sito di accoglienza notturna. E poi previsto il rafforzamento delle attività svolte in strada per i senza dimora. Diventeranno, infatti, due gli equipaggi di Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza. La Città inoltre ha messo in campo soluzioni di accoglienza abitativa temporanea e di accompagnamento all'inclusione sociale di medio lungo periodo, e comunque della durata di almeno un anno, rivolti ad almeno 50 persone e/o famiglie in condizioni di emergenza abitativa tra cui i migranti dell'ex MOI, nell'ambito dell'iniziativa Migrazione, Opportunità e Inclusione prevista dal protocollo d'intesa tra la Città di Torino, la Prefettura di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Diocesi di Torino.

Riconosciuto lo stato di emergenza per l'alluvione nell'Alessandrino

[Redazione]

Il Consiglio dei ministri ha deliberato nella seduta del 14 novembre il riconoscimento dello stato di emergenza per alluvione che il 21 ottobre scorso ha colpito numerosi paesi della provincia di Alessandria. E una buona notizia - commenta il presidente della Regione, Alberto Cirio - che ci consentirà di avere strumenti e risorse per la messa in sicurezza più urgente del territorio. L'assessore alle Opere pubbliche, Difesa del suolo e Protezione civile, Marco Gabusi, puntualizza che è un atto fondamentale per rendere possibili gli interventi di somma urgenza che i sindaci stanno sostenendo. La Regione ha inviato a Roma la richiesta il giorno stesso della calamità, anticipandola al presidente del Consiglio Conte durante la sua visita ad Alessandria. A meno di un mese è arrivata la via libera del Governo, grazie anche al supporto dei parlamentari piemontesi. Ci auguriamo che la rapidità con cui tutta la macchina dei soccorsi e delle istituzioni ha funzionato in questa circostanza possa proseguire anche per il futuro. Dalle rilevazioni fatte dalla Regione insieme ai Comuni le opere prioritarie sono state stimate in circa 17 milioni di euro. Ma per ripristinare il territorio e risarcire dei danni ne saranno necessari almeno altri 45.

Polizia Locale e Protezione civile, dispiegamento di forze per l'emergenza maltempo

[Redazione]

Dispiegamento di forze per rispondere all'emergenza maltempo. La Polizia Locale ha iniziato ad operare la sera tra il 12 ed il 13 novembre, mettendo sul territorio, per tutta la notte, 10 operatori di Polizia Locale e 4 volontari della Protezione Civile (che fanno capo alla Polizia Locale), rispettivamente con 7 veicoli (5 della PL e due della PC). La mattina di mercoledì 13, invece, hanno preso servizio 15 pattuglie - 30 operatori di PL - e 6 volontari, prevalentemente impegnati nel monitoraggio ed eventuale chiusura delle strade, deviazione di percorsi bus e ripristino dei tombini usciti dalla loro sede. Nel corso della mattinata una cabina Acegas-Aps-Amga, funzionale all'alimentazione di corrente a tutto il sistema semaforico cittadino, era a serio rischio di allagamento: perciò la Protezione Civile ha preventivamente provveduto a mettere a disposizione il proprio gruppo elettrogeno in caso di necessità di sospensione dell'energia elettrica, per garantire la continuità del servizio. Alla fine, per fortuna, non è stato necessario.

Acqua alta e clima, il parere dell'esperto: "La situazione ? in peggioramento"

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo: la Regione chiede l'emergenza nazionale per mareggiata (FOTO E VIDEO) 13 novembre 2019 Maltempo: venerdì ancora acqua alta, allerta gialla anche per domani 13 novembre 2019 Maltempo, Borrelli (Protezione civile): "FVG sarà trattato come Venezia" 14 novembre 2019 I fenomeni dell'acqua alta nei giorni scorsi ha scosso il web e l'opinione pubblica: le immagini di una Venezia in ginocchio e di una piazza Unità vagamente simile a piazza San Marco hanno risvegliato ancora una volta interrogativi sul cambiamento climatico in corso. Sul web impazza il dibattito tra chi riconosce l'emergenza climatica e chi minimizza chiamando incausa il solito scirocco, noi abbiamo preferito rivolgerci a un esperto per tentare di approfondire, chiedendo lumi a Franco Coren, direttore della sezione infrastrutture di ricerca di OGS. Il picco del 1969 Il 26 novembre del 1969 spiega Coren - c'è stato un picco di marea che a Trieste ha raggiunto i 193 centimetri, il più alto della storia. A questo sommiamo il fatto che la regione ha emesso un documento che attesta come nel golfo vi sia un incremento massimo teorico del livello del mare stimato in 4 millimetri l'anno, mentre Trieste scende di un millimetro l'anno. Sono valori molto elevati e tutto questo va inquadrato in un contesto di cambiamento climatico secondo cui la situazione è destinata a peggiorare. Maltempo: venerdì ancora acqua alta Un po' di chiarezza I modelli su cui ci basiamo dichiara il ricercatore - sono molto precisi per quanto riguarda la marea astronomica, poi vanno aggiunti i fattori meteorologici, chiamati forzanti, ossia il vento e la bassa pressione. Le massed'acqua risentono della pressione atmosferica e del vento. Il vento spinge l'acqua nella direzione in cui soffia, verso zone in cui il mare, in virtù della bassa pressione, si solleva, mentre in zone di alta pressione viene spinto verso il basso. Questi fenomeni sono soggetti al cambiamento climatico". Maltempo, Borrelli (Protezione civile): "FVG sarà trattato come Venezia" Se il clima cambia, quindi, anche le perturbazioni ne risentono e a volte vanificano, com'è accaduto a Venezia in questi giorni, le simulazioni degli scienziati. Nell'arco di decenni spiega Coren - possiamo solo aspettarci un peggioramento e un'intensificazione di questi episodi. I cambiamenti climatici in corso portano gli studiosi a rivedere continuamente i modelli e le statistiche, basti pensare che per un fenomeno come quello del 1969 era stato stimato un tempo di ritorno sui 650 anni, mentre dopo soli 50 anni si è verificato un innalzamento di marea molto simile, anche se inferiore. Si è parlato infatti di 179 centimetri a Grado e di 176 a Trieste e, come dichiara l'esperto dell'OGS, con valori come questi il tempo di ritorno sarebbe stimato in 140 anni, mentre gli ultimi fatti ci smentiscono clamorosamente. Il futuro Sicuramente la prontezza di intervento della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e delle autorità cittadine ci è d'aiuto nei casi di grave maltempo, ma spetterebbe alla politica e alle istituzioni intervenire nel lungo termine. Ad esempio, come suggerisce Coren, sarebbe saggio limitare le costruzioni in zone a rischio e predisporre delle barriere per quanto possibile, ma mi rendo conto quanto sia difficile imporre queste misure a livello politico. Purtroppo è difficile prendere coscienza delle cose finché non accadono. Le previsioni degli scienziati non sono tutte uguali, ce ne sono di più o meno catastrofiche ma tutte sono concordi sul fatto che nei prossimi anni tutto questo succederà sempre più di frequente.

Attenzione al maltempo in arrivo. Rucco: monitoriamo situazione

[Redazione]

Maltempo, previste piogge nel fine settimana. Il sindaco Rucco: Stiamo tenendo monitorata la situazione. In queste ore stiamo monitorando la situazione meteorologica dei prossimi giorni dichiara il sindaco Francesco Rucco a seguito delle previste piogge dal come indicato dal Centro funzionale decentrato della Regione Veneto -. Dopo la calamità che ha colpito Venezia nulla può essere lasciato al caso, pertanto nel tardo pomeriggio ho convocato i soggetti della protezione civile per fare il punto sull'organizzazione. Invito pertanto i cittadini a seguire le informazioni che verranno veicolate tramite il sito e i canali social del Comune. Chiedo anche la collaborazione della dei media indispensabili per poter mantenere vivo il contatto con i cittadini. Aim Ambiente, in questi giorni di consistenti precipitazioni piovose, dovendo comunque garantire la regolare erogazione del servizio di raccolta rifiuti, ha riservato particolare attenzione all'attività di spazzamento strade e di pulizia delle griglie di superficie delle caditoie, al fine di limitare la creazione di pozzanghere e ridurre eventuali disagi per pedoni e veicoli. A questo proposito si invita la cittadinanza a verificare lo stato delle caditoie davanti alla propria abitazione e se possibile a liberarle nel caso fossero ostruite da fogliame, nello spirito di collaborazione. Se fosse necessario chiedere un intervento di tecnici per liberare caditoie, contattare Viacqua. Inoltre Aim Amcps nelle prossime ore preparerà, nei propri magazzini, i sacchi di sabbia nei magazzini, pronti per essere distribuiti nelle vie individuate in caso di necessità. Si invita chi non lo avesse ancora fatto a iscriversi al servizio Sms di allarme. Per registrarsi è necessario mandare un messaggio sms con il proprio nome, cognome e indirizzo al numero 3927338475. In caso di emergenza gli iscritti al servizio riceveranno informazioni sull'evoluzione della situazione. Gli aggiornamenti saranno pubblicati sul sito del Comune di Vicenza www.comune.vicenza.it e sul sito Bacchiglione.it www.bacchiglione.it e sui profili Facebook <https://www.facebook.com/cittadivicenza>, Twitter @CittadiVicenza e Instagram @Comunedivicenza

? VENTO FORTE E NEVE: ALLERTA METEO DELLA PROTEZIONE CIVILE

[Redazione]

MILANO Diramata dalla Protezione civile regionale allerta arancione moderata per vento forte su gran parte del territorio lombardo, valida a partire dalle 15 odierne sino alle 13 di domani venerdì 15 novembre. Prima di sera nei territori montani scatta anche allerta gialla ordinaria per rischio neve, attiva anche per intera giornata di domani. **SINTESI METEOROLOGICA** [Allerta-vento-forte-14nov19-300x284] Per la giornata di oggi, giovedì 14/11, previsti venti dai quadranti meridionali in quota, dai quadranti orientali negli strati più bassi. In giornata venti in graduale rinforzo a partire dalle quote più alte, quindi nel tardo pomeriggio fino alle quote di pianura. Dalla serata di oggi 14/11 è attesa una rapida intensificazione della ventilazione, con venti che fino alle prime ore di domani 15/11 raggiungeranno in pianura intensità medie orarie comprese tra 30 e 45 km/h, localmente fino a 50 km/h (raffiche tra 55 e 75 km/h); in montagna a quote tra i 700 e i 1.500 metri velocità medie orarie tra 45 e 90 km/h (con velocità medie orarie più elevate a quote oltre i 1.500 metri). Dalla mattina di domani 15/11, venti in generale attenuazione: in rotazione da ovest sulla Pianura, ancora dai quadranti meridionali in quota. Oggi 14/11, da metà pomeriggio precipitazioni deboli sparse a partire dai settori occidentali, tendenti a diffuse da ovest a est in serata e in intensificazione sui settori più occidentali della regione, in particolare su Appennino e Nordovest. Fino al primo mattino di domani 15/11, precipitazioni diffuse, più insistenti sulla fascia alpina, poi tendenti ad attenuarsi e in parte ad esaurirsi nel corso della mattina da ovest a est. Nella seconda parte della giornata precipitazioni sparse: nel pomeriggio maggiormente interessati i settori orientali della regione, in serata in riattivazione a partire da pavese e settori occidentali. Tra la serata di oggi 14/11 e le prime ore di domani 15/11, le precipitazioni potranno assumere anche carattere di rovescio e/o temporale. [meteo-freddo-neve-inverno-Copia-300x207] Per entrambe le giornate, previsto un limite neve a quote tra 800 e 1.000 metri circa, possibile localmente a quote attorno ai 600 metri. Al di sotto dei 1.200 metri previsti accumuli al suolo al più attorno ai 20 cm, salvo valori localmente superiori sulla fascia alpina orientale. Oltre i 1.200 metri, previsti accumuli superiori, sempre sui settori orientali. Sabato 16/11 giornata instabile con ancora precipitazioni, mediamente di debole intensità, nevose oltre 800 metri circa.

Prosegue il rischio meteo. E' allerta valanghe

[Redazione]

Venezia Le previsioni meteo dicono che, dopo una pausa, da sabato pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni, per circa 24 ore. A preoccupare sono le precipitazioni intense, attese in particolare nella parte orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. All'indomani della drammatica ondata di maltempo dei giorni scorsi, con acqua alta che ha devastato Venezia, si guarda ancora al meteo con apprensione e a fare il punto è lo stesso assessore regionale all'ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin. L'evoluzione delle condizioni meteo apre ora uno scenario di criticità su tre fronti. Da un lato, in montagna, si prospetta un alto rischio valanghivo ha aggiunto Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione. Poi, abbiamo il fronte della costa, delle provincie di Venezia e di Rovigo, dove i nuovi fenomeni potrebbero peggiorare la situazione già critica e, infine, ma non da ultimo, la situazione del territorio di Venezia.

Meteo, nuova ondata di maltempo in arrivo

[Redazione]

Venezia Nuova ondata di maltempo in arrivo sul Veneto, con precipitazioni anche intense. Le previsioni di Arpav indicano che dalla serata di oggi, giovedì 14 novembre, sono previste le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione nella notte. Domani, venerdì, il tempo sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, a tratti forti, anche con rovesci o occasionali temporali. Fenomeni più persistenti e con quantitativi abbondanti su zone montane e pedemontane, localmente anche molto abbondanti specie su Prealpi, in pianura ingenera contenute localmente abbondanti su alta pianura. Limite nevicate in rialzo a 1500/1600 metri circa su Prealpi e a 1300/1600 metri su Dolomiti, dove potrà risultare assai irregolare con quota neve anche più bassa nelle valli più chiuse (700-1000 metri). Venti tesi a tratti forti di Scirocco su costa e pianura limitrofa, in genere da tesi a forti in quota e sulle dorsali prealpine dai quadranti meridionali, temporaneamente anche molto forti con possibili raffiche forti anche nelle valli. Dalla sera probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni a partire da ovest. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, giovedì nuove deboli nevicate alla sera sopra i 900/1200 metri. Venerdì forte maltempo con abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 metri su Dolomiti e 1400/1700 metri su Prealpi. Sabato riprenderà a nevicare in mattinata con nuovi diffusi apporti al pomeriggio sera oltre i 1300/1600 metri. In considerazione delle previsioni, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme) su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (VI, BL, TV, VR). La criticità idrogeologica arancione su Alto Piave Belluno e Adige-Garda e Monti Lessini e rossa (fase operativa di allarme) su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone sono valide dalle 6 del 15 novembre. Prima sono da considerarsi di colore giallo (fase operativa di attenzione).

Maltempo, nuova perturbazione in arrivo: convocata unità di crisi Regionale

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo in Veneto, precipitazioni senza sosta: bacini a rischio 12 novembre 2019 Maltempo, Venezia in ginocchio. Zaia: "Neve e scirocco. C'è il rischio di un nuovo 2010" 13 novembre 2019 Si è tenuta giovedì mattina a Treviso, nella sede della Provincia, la riunione dell'Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale convocata dalla Regione per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo. Era presenti tutte le componenti della Protezione Civile che comprende, tra gli altri, Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, ARPAV e tutte le società di servizi (ENEL, TERNA, ANAS, ecc.). L'incontro è stato coordinato dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. È stato fatto il punto della situazione spiega l'assessore Bottacin - in modo particolare, ci siamo soffermati sulle previsioni meteo per i prossimi giorni. Dopo una fase di attenuazione, i tecnici ARPAV ci hanno comunicato che da questa sera ci sarà un peggioramento che si protrarrà per 24 ore, fino a venerdì sera. Il fenomeno prevede un innalzamento dello zero termico con nevicata e precipitazioni cospicue in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto. A preoccupare è la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo, già colpite dall'ondata di maltempo e alta marea di martedì sera. A Venezia, al momento, per domani il Centro Maree indica una marea sui 150 cm, ma i dati sono in costante aggiornamento e potrebbero subire variazioni a causa dei venti. Le previsioni indicano una successiva attenuazione dei fenomeni a partire da venerdì sera, ma l'Unità di Crisi sta monitorando e approfondendo i dati relativi alle previsioni per il fine settimana, durante il quale è in arrivo una nuova perturbazione. In considerazione di questi elementi sottolinea Bottacin abbiamo convocato una riunione a Belluno con i sindaci dei Comuni interessati dal rischio valanghe. Oggi pomeriggio faremo il punto per verificare la situazione e, eventualmente, decidere come organizzare le attività di protezione civile. Nelle prossime ore è previsto un aggiornamento delle comunicazioni dall'Unità di Crisi.

Nuovo allarme maltempo: piogge intense e rischio valanghe

[Redazione]

Dichiarato un nuovo stato di criticità [Schermata-2019-11-11-alle-21-845x522] 14 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Le previsioni di ARPAV indicano che dalla serata di giovedì 14 novembre sono previste le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione nella notte. Venerdì 15 novembre tempo in prevalenza perturbato, precipitazioni diffuse, a tratti forti anche con rovesci occasionali temporali. Fenomeni più persistenti e con quantitativi abbondanti su zone montane/pedemontane localmente anche molto abbondanti specie su Prealpi, in pianura in genere contenute localmente abbondanti su alta pianura. Limite nevicate in rialzo a 1500/1600 circa su Prealpi e a 1300/1600 su Dolomiti dove potrà risultare assai irregolare con quota neve anche più bassa nelle valli più chiuse (700-1000 m). Venti tesi a tratti forti di Scirocco su costa e pianura limitrofa, in genere da tesi a forti in quota e sulle dorsali prealpine dai quadranti meridionali, temporaneamente anche molto forti con possibili raffiche forti anche nelle valli. Dalla sera probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni a partire da ovest. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, giovedì nuove deboli nevicate alla sera sopra i 900/1200 m. Venerdì forte maltempo con abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 su Dolomiti e 1400/1700 su Prealpi. Sabato riprenderà a nevicare in mattinata con nuovi diffusi apporti al pomeriggio sera oltre i 1300/1600 m. In considerazione delle previsioni meteo il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme) su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (VI, BL, TV, VR), la criticità idrogeologica arancione su Alto Piave Belluno e Adige-Garda e Monti Lessini e rossa (fase operativa di allarme) su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone sono valide dalle ore 6.00 del 15/11/2019. Prima sono da considerarsi di colore giallo (fase operativa di attenzione).

Vento, neve e pericolo valanghe: domani scuole chiuse nel Bellunese

[Redazione]

[scuole-chiuse-belluno-845x522]14 Novembre 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail Domani tutte le scuole in provincia di Belluno sono chiuse. A dareannunciol assessore regionale del Veneto alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin.evoluzione meteo delle prossime ore (clicca qui per leggere) apre unoscenario di criticità in montagna dove si prospetta un alto rischio valanghe.La decisione è stata presa duranteincontro con i sindaci interessanti dalrischio valanghe a Sedico.Per avere informazioni sul maltempo è attivo il numero verde 800 990009

Frana in Valbrenta su media nazionali e Venezia fa il giro del mondo

[Redazione]

La frana e il pauroso boato che ha colpito la Valbrenta nel bassanese la sera di mercoledì, costringendo all'evacuazione dalle case alcuni residenti, un allarme subito rientrato la mattina seguente senza alcun danno per fortuna, è finita su tutti i media nazionali, trainata anche dalle notizie sulla vicina Venezia che hanno riempito per tutta la giornata giornali e programmi televisivi. La città sommersa da quasi due metri d'acqua, con alcune isole e zone devastate dalla marea, è stata anche unica notizia sull'Italia finita in quasi tutti i media del mondo, in alcuni casi anche per chiedersi come sia possibile che nel 2019 non si sia ancora trovata una soluzione allo storico problema. Intanto in vista della nuova ondata di maltempo in arrivo da domani venerdì 15 novembre si è tenuta stasera una riunione in Prefettura di Vicenza con Protezione Civile dove è stata pre-allarmata una condizione di criticità rossa, date le condizioni meteorologiche avverse previste su tutto il territorio regionale ed è stato istituito l'insediamento di un Centro Coordinamento Soccorsi Provinciale sin dalle ore 7 di domani mattina.

Maltempo nel fine settimana a Vicenza, gli appelli di Rucco, Aim e Comune: "pulite caditoie, pronti sacchi di sabbia e sms di allarme" - VicenzaPiù

[Redazione]

In queste ore stiamo monitorando la situazione meteorologica dei prossimi giorni dichiara il sindaco Francesco Rucco a seguito delle previste piogge dal come indicato dal Centro funzionale decentrato della Regione Veneto -. Dopo la calamità che ha colpito Venezia nulla può essere lasciato al caso, pertanto nel tardo pomeriggio ho convocato i soggetti della protezione civile per fare il punto sull'organizzazione. Invito pertanto i cittadini a seguire le informazioni che verranno veicolate tramite il sito e i canali social del Comune. Chiedo anche la collaborazione dei media indispensabili per poter mantenere vivo il contatto con i cittadini. Aim Ambiente, in questi giorni di consistenti precipitazioni piovose, dovendo comunque garantire la regolare erogazione del servizio di raccolta rifiuti, ha riservato particolare attenzione all'attività di spazzamento strade e di pulizia delle griglie di superficie delle caditoie, al fine di limitare la creazione di pozzanghere e ridurre eventuali disagi per pedoni e veicoli. A questo proposito si invita la cittadinanza a verificare lo stato delle caditoie davanti alla propria abitazione e se possibile a liberarle nel caso fossero ostruite da fogliame, nello spirito di collaborazione. Se fosse necessario chiedere un intervento di tecnici per liberare caditoie, contattare Viacqua. Inoltre Aim Amcps nelle prossime ore preparerà, nei propri magazzini, i sacchi di sabbia nei magazzini, pronti per essere distribuiti nelle vie individuate in caso di necessità. Si invita chi non lo avesse ancora fatto a iscriversi al servizio Sms di allarme. Per registrarsi è necessario mandare un messaggio sms con il proprio nome, cognome e indirizzo al numero 3927338475. In caso di emergenza gli iscritti al servizio riceveranno informazioni sull'evoluzione della situazione. Gli aggiornamenti saranno pubblicati sul sito del Comune di Vicenza www.comune.vicenza.it e sul sito Bacchiglione.it www.bacchiglione.it e sui profili Facebook <https://www.facebook.com/cittadivicenza>, Twitter @CittadiVicenza e Instagram @Comunedivicenza

Protezione civile, stato di pre-allarme per le nevicate

[Nn]

Protezione civile | 14.11.2019 | 13:11 Maltempo in Alto Adige, in arrivo una nuova intensa nevicata. Stato di protezione civile portato al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su quattro. Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, il direttore dell'Agenzia per la protezione civile Rudolf Pollinger e il suo vice Günther Walcher (Foto: ASP/Maja Clara)Il gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale, riunitosi questa mattina presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile, ha deciso di portare da subito, e sino alle ore 12 di sabato 16 novembre, lo stato di protezione civile al livello bravo (arancione), ovvero quello di pre-allarme. Si tratta del terzo livello su una scala di quattro. Ciò significa che è avvenuto un evento rilevante da un punto di vista di protezione civile, le forze di pronto intervento sono in azione, e tutte le autorità del sistema di protezione civile sono state informate. Il centro funzionale provinciale e le centrali operative sono in contatto con le zone colpite e intervengono con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio. In arrivo neve e pioggiaA partire dalle 3 della notte fra oggi e domani, secondo le previsioni del Servizio meteo della Provincia, sono attese consistenti precipitazioni, con il limite delle nevicate che si attesterà attorno ai 500 metri di altitudine. Nelle vallate cadranno sino a 70 millimetri di pioggia per metro quadrato, mentre la neve fresca raggiungerà i 70 centimetri. Le zone più colpite saranno quelle orientali, in maniera particolare le Dolomiti e la Val Pusteria, nevicate di notevoli dimensioni interesseranno anche la Val Ridanna e la zona del Brennero. Secondo gli esperti gli scenari possibili saranno rappresentati da valanghe, schianti di alberi, caduta massi, frane, allagamenti, black-out energetici e disagi per la viabilità. L'invito agli automobilisti è quello di non mettersi in viaggio se non per esigenze di assoluta urgenza e necessità. In ogni caso i mezzi dovranno essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. Insediata la Centrale operativa provincialePer le ore 16 di oggi sarà insediata presso la sede dell'Agenzia per la protezione civile la Centrale operativa provinciale, domani mattina (15 novembre) alle ore 11 è previsto un nuovo incontro del gruppo di valutazione del Centro funzionale provinciale che alle ore 12 dovrà aggiornare lo stato di protezione civile. Del gruppo di valutazione fanno parte gli esperti di Servizio meteo, Servizio prevenzione valanghe, Bacini montani, Ripartizione foreste, Ufficio geologia e prove materiali, Vigili del fuoco del Corpo permanente e Centrale viabilità. A causa degli eventi meteo e dello stato di pre-allarme della protezione civile la prevista esercitazione anti-piena in programma domani (15 novembre) è stata annullata. Info: traffico.provincia.bz.it - meteo.provincia.bz.it - www.provincia.bz.it/protezione-civileASP/mac/mbGalleria fotografica Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, il direttore dell'Agenzia per la protezione civile Rudolf Pollinger e il suo vice Günther Walcher (Foto: ASP/Maja Clara) Da normale a pre-allarme: lo stato di protezione civile è stato portato al livello di pre-allarme (Foto: ASP/Maja Clara)

Maltempo: ancora in 2.000 senza corrente, 500 interventi in 48 ore

[Nn]

Protezione civile | 14.11.2019 | 19:09 Vertice della Centrale operativa con l'assessore Schuler. Ancora 2.000 utenze senza corrente, in 48 ore effettuati 500 interventi. Da questa sera la A22 in direzione Nord sarà a corsia unica. Il vertice della Centrale operativa con l'assessore Schuler, il direttore di Dipartimento Klaus Unterweger (dx) e il direttore della Protezione civile Rudolf Pollinger (Foto: LPA/Maja Clara)"Stiamo facendo tutto il possibile per garantire alla popolazione il maggior livello di sicurezza". Con queste parole l'assessore alla protezione civile, Arnold Schuler, commenta l'esito del vertice di questo pomeriggio (14 novembre) della Centrale operativa provinciale presso l'Agenzia della Protezione civile. Dopo aver preso atto dello stato di pre-allarme (bravo - arancione) come annunciato nel primo pomeriggio in un comunicato stampa, sono state ribadite le previsioni meteo che da questa notte parlano di nevicata che potranno raggiungere anche i 70 centimetri, con i picchi che si sposteranno dalla Val Pusteria verso ovest in Val d'Ultimo e Val Passiria. Anche il grado di pericolosità per quanto riguarda le valanghe è stato portato al livello forte, il quarto su una scala di cinque. Alla luce di ciò, durante un vertice presso il Commissariato del governo è stato deciso che a partire dalle ore 21 di questa sera (14 novembre) l'autostrada del Brennero in direzione Nord, a partire da San Michele all'Adige, sarà percorribile lungo una sola corsia di marcia, ed è previsto un'ulteriore zona di filtro presso l'area di sosta Sadobre a Campo di Trens. Come sottolineato dal direttore del Servizio strade, Philipp Sicher, al momento il traffico è abbastanza scorrevole in tutto il territorio, nessuna strada è stata preventivamente chiusa al transito, e le difficoltà registratesi nella parte orientale dell'Alto Adige sono dovute non tanto alla neve, quanto agli alberi schiantatisi al suolo. Pur se a scartamento ridotto è stata riaperta anche la linea ferroviaria della Val Pusteria, ma i treni fanno registrare dei ritardi. Per quanto riguarda il primo bilancio degli eventi meteorologici delle ultime 48 ore, sono stati 500 gli interventi richiesti dalla Centrale di emergenza. La metà delle compagnie dei vigili del fuoco volontari presenti sul territorio, ovvero 138, sono state in servizio e hanno messo a disposizione le loro infrastrutture nelle zone dove vi erano problemi di approvvigionamento energetico e di linea telefonica. Sta rientrando, nel frattempo, l'allerta legata alla mancanza di corrente: se alle ore 17 di oggi, l'Azienda pubbliservizi Brunico segnalava 16.000 utenze senza corrente, da quel momento in avanti le cose sono sensibilmente migliorate, tanto che un'ora più tardi erano solamente 2.000 le utenze non ancora servite dal distributore di energia Edyna. L'ospedale di Brunico e la vicina casa di riposo sono stati riforniti da due generatori di emergenza da 400 kw dei Vigili del fuoco del Corpo permanente di Bolzano, una delle due linee dell'alta tensione di Terna danneggiate dalla neve lungo la tratta Bressanone-Dobbiaco è stata riparata nel corso delle ultime ore. Ieri le operazioni erano state rese impossibili dalle condizioni meteorologiche che non rendevano possibile il volo degli elicotteri. Al termine del vertice è stato chiesto alla popolazione di non utilizzare il numero unico 112 per chiedere informazioni sulla situazione, in modo tale da consentire alla Centrale di emergenza di poter svolgere al meglio il proprio lavoro. ASP/mac/mbGalleria fotografica Il vertice della Centrale operativa con l'assessore Schuler, il direttore di Dipartimento Klaus Unterweger (dx) e il direttore della Protezione civile Rudolf Pollinger (Foto: LPA/Maja Clara) Monitora costantemente la rete della viabilità: il direttore del Servizio strade, Philipp Sicher (Foto: ASP/Maja Clara) I vigili del fuoco di Falzes "sparano" acqua sugli alberi per liberarli dalla neve in eccesso che minaccia di farli cadere (Foto: Vigili del fuoco volontari)

Il coraggio di Scardovari impressiona anche il presidente Zaia

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo PORTO TOLLE Nel territorio di Porto Tolle e della costa polesana, dopo la furia dell'acqua di questi giorni, ci troviamo di fronte ad una devastazione che forse trova un unico precedente dopo la storica alluvione del 1966. So che i polesani sono già al lavoro per risollevarsi e voglio assicurare che la Regione è al loro fianco ed è impegnata perché vengano date risposte rapide. Così il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, commenta le condizioni di eccezionale rovina che regnano nella zona di Porto Tolle, in particolare della Sacca di Scardovari, dopo le violente mareggiate che hanno colpito tutto il litorale veneto due giorni fa. Lo scenario attuale prosegue il Presidente ci mostra come la natura si sia accanita anche lì con una forza eccezionale e paurosa, scagliandosi rovinosamente sulle attività imprenditoriali del territorio; ha lasciato uno scenario non meno apocalittico che altrove con cave distrutte, barche squarciate e pontili fuori uso. In questa tragedia, comprendo il dolore dei cittadini che hanno subito ingenti danni, molti dei quali avevano appena rimesso in sesto la loro attività dopo la distruzione di Vaia un anno fa. Con queste infrastrutture ad essere colpita in maniera rilevante è una delle principali realtà economiche del Veneto aggiunge il Governatore Stiano parlando di molluschicoltura, pesca e orticoltura: una serie di attività da sempre caratterizzanti l'area e che danno sostentamento a centinaia e centinaia di famiglie. Anche per questo, ringrazio le forze dell'Ordine, i Volontari della Protezione Civile ed i Sindaci per il lavoro svolto senza sosta in questi giorni. Un lavoro portato avanti insieme ai residenti che da subito si sono rimbeccati le maniche, confermando come gli altri Veneti di sapere reagire e rialzarsi. La Regione è e sarà al loro fianco.

In arrivo una nuova ondata di maltempo

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo ROVIGO Dalla serata di giovedì 14 novembre prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione nella notte. Venerdì 15 novembre tempo in prevalenza perturbato, precipitazioni diffuse, a tratti forti anche con rovesci o occasionali temporali. Fenomeni più persistenti e con quantitativi abbondanti su zone montane/pedemontane localmente anche molto abbondanti specie su Prealpi, in pianura in genere contenute localmente abbondanti su alta pianura. Limite nevicate in rialzo a 1500/1600 circa su Prealpi e a 1300/1600 su Dolomiti dove potrà risultare assai irregolare con quota neve anche più basse nelle valli più chiuse (700-1000 m). Venti tesi a tratti forti di Scirocco su costa e pianura limitrofa, in genere da tesi a forti in quota e sulle dorsali prealpine dai quadranti meridionali, temporaneamente anche molto forti con possibili raffiche forti anche nelle valli. Dalla sera probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni a partire da ovest, così il centro di protezione civile sulle prossime ore. Per il Polesine è stata dichiarata allerta per rischio idrogeologico. Anche la Regione fa il punto della situazione. In merito alla riunione di questa mattina a Treviso, nella sede della Provincia, Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale convocata dalla Regione per fare il punto sulle evoluzioni della situazione meteo, assessore regionale Giampaolo Bottacin ha comunicato un aggiornamento. Le previsioni meteo dicono che, dopo una pausa, da sabato pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore. Il consigliere regionale all'ambiente e Protezione Civile della Regione del Veneto a preoccupare sono le precipitazioni intense, attese in particolare nella parte orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe. L'evoluzione delle condizioni meteo apre uno scenario di criticità su tre fronti. Da un lato in montagna si prospetta un alto rischio valanghivo precisa Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione poi, abbiamo il fronte della costa della provincia di Venezia ed è Rovigo, dove i nuovi fenomeni potrebbero peggiorare la situazione già critica e, infine, ma non da ultimo, la situazione del territorio di Venezia.

Allarme mareggiate, pesca e accesso alle spiagge vietato

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo PORTO TOLLE Dopo il Tavolo di coordinamento in Prefettura appena terminato, vista allerta meteo diramata in via precauzionale, da questa mattina, venerdì 15 novembre a domenica 17 novembre la pesca viene sospesa, il divieto di transito e accesso nella via della Sacca è esteso a tutti compreso per i lavori di ripristino, vietato l'accesso alle spiagge. La sicurezza e incolumità è la priorità, così il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli a seguito della riunione di emergenza in prefettura a Rovigo dove il Prefetto Maddalena De Luca ha allertato la popolazione sull'arrivo di due mareggiate in grado di colpire duro, come la precedente, che ha distrutto il litorale (LEGGI ARTICOLO). Anche il sindaco di Porto Viro, Maura Veronese, ha allertato la cittadinanza: Arrivano due mareggiate. Allertati tutti gli Enti interessati Aipo, Genio Civile, vigili del fuoco, carabinieri etc. che presteranno servizio di reperibilità e si rendono disponibili in caso di bisogno. Per quanto riguarda la protezione civile abbiamo riferito che siamo allertati pronti con mezzi e attrezzature (motopompe in particolare) in caso di bisogno. La sottoscritta farà la reperibilità questa settimana. Tutto qui, speriamo le previsioni siano meno brutte di quanto previsto e manteniamo la comunicazione.

Esercitazione di protezione civile - Lampogas 2019

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.

[Regione Autonoma Valle D'aosta]

Indietro Si è svolta nella mattinata di ieri, mercoledì 13 novembre 2019, sul territorio del Comune di Issogne, l'esercitazione di protezione civile denominata Lampogas 2019. L'esercitazione ha interessato lo stabilimento in frazione Mure di Issogne, adibito allo stoccaggio, imbottigliamento e movimentazione di GPL che vengono normalmente commercializzati sia in bombole sia in piccoli serbatoi per uso domestico, artigianale e industriale in funzione delle esigenze dei consumatori. L'incidente simulava la fuoriuscita accidentale di GPL in fase liquida per la rottura del braccio di carico di un'autobotte che stava rifornendosi, con la conseguente formazione di una pozza evaporante con successiva nube infiammabile. Sulla base delle procedure codificate, i servizi interni dello stabilimento hanno comunicato la situazione al Corpo dei Vigili del Fuoco che ha quindi richiesto attivazione del piano prefettizio di emergenza esterna. Questo piano consente di mobilitare il sistema dei servizi di soccorso che convergono sul luogo dell'incidente seguendo procedure prestabilite. La direzione tecnica delle operazioni era in capo ai Vigili del Fuoco che sono intervenuti con 2 squadre e 5 mezzi dei Vigili del Fuoco - nucleo NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico, Radioattivo) mentre sono state chiuse la strada comunale di frazione Mure, presidiata dalle Forze dell'Ordine, e, in via precauzionale, autostrada tra i caselli di Verrès e Châtillon e la ferrovia. Una volta messa in sicurezza l'area e preso in carico l'autista dell'autobotte da parte dei sanitari del 118, i tecnici dell'ARPA hanno supportato i Vigili del Fuoco nelle verifiche nelle zone limitrofe allo stabilimento. Tutte le azioni sono state coordinate dal Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) in stretto contatto con il Centro Operativo Comunale (COC), insediato e gestito dal Sindaco di Issogne. Il CCS, avendo per convenzione stabilito l'indisponibilità della sala funzioni della Protezione civile, si è riunito nella Caserma dei Vigili del Fuoco Erik Mortara. Gli obiettivi generali dell'esercitazione erano quelli di verificare la tempestività della risposta e l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione dell'emergenza e la loro integrazione con il sistema regionale, verificando le procedure operative per le attività proprie del sistema di protezione civile ha spiegato il Presidente della Regione Antonio Fosson. Da questa esercitazione sono sorte importanti indicazioni per rendere sempre più rapido ed efficace l'intervento coordinato del Sistema di protezione civile in caso di emergenza. VIDEO1273rnFonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione Autonoma ValleAostaIndietro

Maltempo. Allerta gialla per vento forte su Milano - Maltempo. Allerta gialla per vento forte su Milano

Maltempo. Allerta gialla per vento forte su Milano Milano, 14 novembre 2019 - In previsione di una graduale...

[Redazione]

Milano, 14 novembre 2019 - In previsione di una graduale intensificazione dei venti sul nodo idraulico di Milano, il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia ha emanato l'allerta gialla a partire dalla serata di oggi e fino alle prime ore di domani, venerdì 15 novembre. Il Comune di Milano ha quindi attivato la sala operativa della Protezione civile per il monitoraggio e l'eventuale intervento qualora il maltempo dovesse causare disagi.

Pioggia intensa e neve sopra i 600 metri, il Cnsas: "In montagna con prudenza e buon senso"

[Redazione]

14 Novembre 2019 - 17:10 Pioggia intensa e neve in arrivo. La protezione civile di Regione Lombardia ha emanato allerta su Lario e Prealpi occidentali da stasera alle 18 a domani per rischio idrogeologico e vento forte e allerta gialla sulle Prealpi comasche e lecchesi da questa sera alle 18 alla mezzanotte di sabato 16 novembre per neve tra gli 800 e i mille metri, con possibilità di fiocchi anche a 600 metri. Secondo gli esperti di 3Bmeteo, pioggia intensa è prevista in particolare nella giornata di domani, in cui sono attesi 47 millimetri. E con la neve arriva anche invito alla prudenza da parte del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Bisogna ricordare che il manto nevoso può presentare numerose criticità, richiede un'analisi attenta e una oculata preparazione delle escursioni. spiegano i soccorritori Per muoversi in sicurezza in un ambiente invernale bisogna avere il giusto equipaggiamento, in particolare occorre avere con sé e anche sapere utilizzare i dispositivi di soccorso, pala e sonda. Allerta anche per il rischio valanghe. Le nevicate recenti sono state oggetto di una rotazione dei venti da nord e questo ha favorito l'incremento di accumuli e lastroni al di sotto delle creste e dorsali, nonché in canali e avvallamenti. spiegano dal Soccorso Alpino Il manto nevoso risulta discontinuo e poco consolidato; pertanto, accumuli e lastroni di nuova formazione, presenti a tutte le esposizioni, si possono staccare spontaneamente o cedere al passaggio di un singolo sciatore o escursionista. Si raccomanda a tutti di concludere i soccorritori di andare in montagna sempre con prudenza e buon senso. Riproduzione riservata Condividi Related Items allertacomoescursionilariomontagnanevepioggiaprudenzarischiovalanghe

LE ISTITUZIONI Dopo l'acqua alta eccezionale, parlano il presidente della Regione, il sindaco di Venezia, il Patriarca e il capo della Protezione civile

Per Venezia servono regole diverse dalle altre città

[Redazione]

LE ISTITUZIONI - Dopo l'acqua alta eccezionale, parlano il presidente della Regione, il sindaco di Venezia, il Patriarca e il capo della Protezione civile. Troppi centri di potere per una città atipica e che ha bisogno di un centro di governo unitario. La fragilità di Venezia è nota. La combinazione di bora e scirocco dell'altra notte, con i livelli eccezionali di acqua alta, ha riportato alla memoria una storica alluvione, quella del '66. La conferenza stampa convocata mercoledì scorso presso la sala operativa della Protezione Civile, a Marghera, ha cercato di dare contorni e prospettive della situazione. Senza, peraltro, riuscire a rassicurare. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, infatti, ricordando che lo stato di crisi è aperto e implementabile, ha fotografato un disastro apocalittico e non ha nascosto le preoccupazioni per i prossimi giorni, quando sono previste delle nevicate in montagna: Almeno 120 cm di neve... Si prospetta uno scenario simile a quello del 2010. Il sindaco Luigi Brugnaro ha ricordato che l'anno scorso abbiamo sfiorato di soli 20 centimetri il livello dell'acqua di ieri notte. I rischi che corre la città sono tutt'altro che da sottovalutare. E rilancia con l'invito a una importante reazione d'orgoglio: Se non c'è certezza, non c'è futuro e la città si spopola... O difendiamo le nostre eccellenze, oppure non siamo degni eredi del patrimonio che abbiamo... Venezia merita ogni riguardo, perché è un biglietto da visita per tutto il Paese. Ma anche una realtà complessa, è tornato a precisare: C'è il porto dentro la città, e un'area industriale dove la gente vive. Un'atipicità veneziana... E tante competenze da mettere d'accordo: dobbiamo riuscire a concentrarle. Patriarca Francesco Moraglia ha voluto soprattutto far passare un messaggio: Un intervento di soccorso a Venezia richiede tempi, risorse e procedure diverse da quelle delle altre città... Venezia va ripensata in modo condiviso. Superando quelle divisioni che la mortificano. Intanto, Caritas e Seminario mettono a disposizione alcuni posti letto e un numero telefonico per l'emergenza. Fabio Dattilo, capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, ribadisce che l'emergenza non è affatto cessata. Una criticità condivisa, comunque, con altre regioni, in particolare il Friuli, fa presente, infine, il capo della Protezione Civile nazionale. Angelo Borrelli: Il periodo climatico è normale, si direbbe, ma non lo sono gli effetti. Giovedì la dichiarazione dello stato di emergenza, con lo stanziamento dei primi fondi. Giovanna Carnio -tit_org-

A Malamocco il mare è riuscito a scavalcare le protezioni Alberi abbattuti dal vento, insieme a camini e cornicioni

[Redazione]

LIDO - Uno scenario apocalittico davanti agli occhi dei residenti la mattina di mercoledì. Isola allagata, si sono contati anche due incendi. I collegamenti con Venezia sono rimasti interrotti peí Malamocco completamente sotto acqua. Il Lido in ginocchio. L'alta marea eccezionale che dalla notte di martedì 12 ha devastato il centro storico di Venezia, ha mandatotilt anche l'isola. Quello che si è presentato davanti agli occhi di buon mattino di mercoledì 13 è stato uno scenario surreale. Mobilitata anche la Protezione civile. Nel bilancio, purtroppo, anche due incendi: al negozio commerciale "Cassy's" in via doge Michiel, a fianco dell'ufficio postale centrale dell'isola, che è stato prontamente domato dai vigili del fuoco, e a una cabina elettrica in via Lepanto, sempre nella zona centrale dell'isola. Sotto acqua la chiesa di Santa Maria Elisabetta, che si trovauno dei punti più bassi dell'isola. In mattinata, per molte ore nessun collegamento via acqua di trasporto pubblico in partenza dal piazzale Santa Maria Elisabetta, verso il centro storico, tutto dirottato nel pontile di riserva a San Nicolo con la motonave. Per le strade traffico in tilt, centinaia di alberi e rami crollati al suolo. Il vento forte della notte ha scaraventato via un camino e fatto crollare un solaio di un appartamento. A Malamocco, per la prima volta dal 1991 - anno della loro costruzione - l'alta marea ha scavalcato le protezioni. Sotto acqua sono finiti centinaia di scantinati, garage, e anche appartamenti. Per dare ricovero alle persone di Pellestrina al Lido è stato aperto il Centro soggiorno "Francesco Morosini" degli Alberoni. Lorenzo Mayer -tit_org-

Maltempo, allerta fino a sabato

[Redazione]

gioved, 14 novembre 2019 22:51 Nuova forte perturbazione in arrivo su Verona, con allerta arancione diramata stamattina dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto. L'inizio del maltempo è previsto già da questa sera, intorno alle ore 20, quando sono attese le prime lievi precipitazioni temporalesche. Da domani il tempo sarà in peggioramento, con piogge persistenti ed abbondanti, che proseguiranno fino alla tarda notte di sabato 16 novembre. La Polizia locale invita la cittadinanza a prestare massima attenzione alla situazione meteo prima di uscire da casa, evitando spostamenti nelle ore di allerta. Comune e Protezione civile hanno già predisposto il piano straordinario per gestire eventuali emergenze e criticità sul territorio comunale. Tutti i volontari delle squadre della protezione civile sono già allertati. Sul sito della Protezione civile della Regione Veneto è possibile essere aggiornati sulla situazione meteorologica e sugli indicatori di pericolo/disagio. Informazioni sulla situazione meteo si trovano anche sul sito di Arpav Veneto. Il numero di emergenza da contattare è lo 045 8078828 per la Protezione civile del Comune di Verona. E in ogni caso attivo anche il servizio di reperibilità al numero verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale emergenza su tutto il territorio regionale.

Convocata Unità di Crisi oggi pomeriggio: in arrivo maltempo e acqua alta di valori elevati

[Redazione]

A Venezia da oggi bollino nero: deviazioni pedonali e lanciati altrove. Oggi convocata unità di crisi per avversità atmosferiche convocata a TV da Regione con Arpav, Province, Vigili del fuoco, Protezione Civile, Suem 118 e concessionarie servizi pubblici. La riunione ha avuto finalità sostanzialmente informative. Per prima cosa vengono evidenziate le criticità che, nelle prossime ore si presenteranno nel Veneto: 1. Belluno/Vicenza per nevicata che vanno da 50/60 cm con innalzamento delle temperature; 2. Venezia per alta marea prevista domani; 3. Rovigo per forte vento di scirocco sul Delta del Po in particolare, da giovedì sera inizierà ulteriore perturbazione che si intensificherà nelle prime ore di domani mattina e si protrarrà per tutta la giornata. Su Venezia previste piogge intense e forte vento di scirocco con una marea stimata a 150 cm (ma non esclusi picchi superiori) per venerdì. Possibili pericoli derivanti dal ripresentarsi del fenomeno in siti che potrebbero vedere i cittadini impegnati nei ripristini dei danni. Per il nostro territorio, a parte le criticità del centro storico e delle spiagge, possibili problemi di tenuta arginale (Livenza e Venezia orientale) non tanto e non solo per il livello dell'acqua, quanto per indebolimento degli argini. Massimo attenzione quindi ai fenomeni di cedimento già verificatisi ieri ad esempio in zona Concordia. Da venerdì sera prevista una pausa del maltempo di 18 ore. Da sabato pomeriggio nuovo fenomeno sino a domenica pomeriggio, anche se con valori stimati, al momento, più bassi con la Pianura del Veneto orientale probabilmente maggiormente interessata. Ulteriore pausa da domenica pomeriggio ma poi previsto ulteriore evento da martedì con intensità stimabile con certezza solo nelle prossime ore. Necessario dunque essere pronti ad intervenire da venerdì mattina, secondo necessità che si verificheranno. Il Servizio Protezione Civile mantiene contatti operativi costanti con i gruppi di volontari. 13 le squadre di volontari da fuori comune di Venezia messe a disposizione ieri che potranno essere disponibili anche domani. Riproduzione Riservata.

COSE DELL'ALTRO MONDO Maltempo: Il Friuli Vg trattato come Venezia

[Redazione]

Assicureremo a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi trattamenti di Venezia. Dobbiamo trattare tutti allo stesso modo, per questo posso assicurare che i cittadini del Friuli Venezia Giulia avranno lo stesso trattamento dei cittadini di Venezia, così come anche tutti i cittadini colpiti nelle altre regioni dal maltempo. Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, da poco giunto a Trieste in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione, provocando danni a privati e attività commerciali lungo la fascia costiera da Trieste a Lignano. Vi posso assicurare ha aggiunto Borrelli che da parte del Governo, anzi dei tre Governi con cui ho lavorato, non ho mai avuto indicazioni di privilegiare un territorio anziché un altro. Una stima dei danni è difficile per ora, servirà tempo, ha concluso. Giunto da Venezia, Borrelli si sposterà a Grado con i vertici della Regione per constatare gli effetti provocati dalla mareggiata. Maltempo: Borrelli, Fvg avrà stato emergenza Al primo Cdm utile, ci sarà la dichiarazione dello stato di emergenza per i vostri territori. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, oggi a Trieste dove ha incontrato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e il vicepresidente con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Oggi ha precisato Borrelli in Consiglio dei ministri andrà la dichiarazione dello stato di emergenza per il Comune di Venezia, ma andrà anche la dichiarazione del Friuli Venezia Giulia, così come quella del resto del Veneto e delle altre regioni. Da inizio anno, ha ricordato Borrelli, abbiamo avuto 100 eventi calamitosi e 33 morti in tutta Italia. Oltre a far fronte alle emergenze e alle calamità ormai sempre più frequenti legati ai cambiamenti climatici è necessario lavorare per prevenire. Dovremo ribadire lavorare tutti insieme per migliorare le nostre infrastrutture e aumentare la resilienza e la capacità di resistere dei territori. Bisogna, ha aggiunto, fare un gioco di squadra. Maltempo: assessore Fvg, danni ingenti a Lignano Sabbiadoro (ANSA) TRIESTE, 14 NOV I danni subiti causati dal maltempo a Lignano Sabbiadoro (Udine) sia alle strutture private sia a quelle pubbliche sono rilevanti. Siamo al lavoro per tracciare assieme al Comune un quadro dettagliato e definire la stima dei danni, così da capire quali procedure attivare per mettere in sicurezza l'area. Cercheremo di agire anche attraverso le risorse del post-Vaia, perché sono già previsti interventi di resilienza con la realizzazione di opere di protezione. Lo ha detto il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato assieme al capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, il sindaco di Lignano, Luca Fanotto, e aver effettuato un sopralluogo nell'area di Punta Faro, danneggiata dalla mareggiata di ieri. Riccardi ha spiegato che la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche, ma ha anche rimarcato come una volta proclamato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, attraverso fondi statali, anche i privati potranno essere indennizzati per i danni subiti. (ANSA).

Maltempo: Riccardi, per spiagge Lignano previste opere di protezione Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

14.11.2019 17:54 Maltempo: Riccardi, per spiagge Lignano previste opere di protezione Lignano, 14 nov - "I danni subiti causati dal maltempo a Lignano sia alle strutture private sia a quelle pubbliche sono rilevanti. Siamo al lavoro per tracciare assieme al Comune un quadro dettagliato e definire la stima dei danni, così da capire quali procedure attivare per mettere in sicurezza l'area. Cercheremo di agire anche attraverso le risorse del post-Vaia, perché sono già previsti interventi di resilienza con la realizzazione di opere di protezione". È quanto dichiarato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato assieme al capodipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, il sindaco di Lignano, Luca Fanotto, ed aver effettuato un sopralluogo nell'area di Punta Faro, danneggiata dalla mareggiata di ieri. Riccardi ha spiegato che "la Regione interverrà nel modo più rapido possibile sulle opere pubbliche", ma ha anche rimarcato come "una volta proclamato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, attraverso fondi statali, anche i privati potranno essere indennizzati per i danni subiti". ARC/MA/ep Il sopralluogo a Lignano del vicegovernatore Riccardo Riccardi con il capo dipartimento nazionale di Protezione Civile Angelo Borrelli e con il sindaco Luca Fanotto Foto ARC Montenero Il sopralluogo a Lignano del vicegovernatore Riccardo Riccardi con il sindaco Luca Fanotto e il direttore regionale di Pc Amedeo Aristei Foto ARC Montenero

Maltempo: Riccardi, per Grado possibile ricorrere a fondi uragano Vaia Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

14.11.2019 16:28 Maltempo: Riccardi, per Grado possibile ricorrere a fondi uragano Vaia Grado, 14 nov - "Per quanto riguarda i danni causati dal maltempo a Grado il primo passo sarà capire quali azioni attuare per garantire la contrazione dei tempi d'intervento ed è proprio per questo che oggi ci siamo confrontati con il sindaco e il capodipartimento della Protezione civile nazionale Borrelli. In merito ai fondi credo che, invece, che potremo attingere agli importanti stanziamenti a disposizione della Regione per l'uragano Vaia". Lo ha dichiarato il vicegovernatore della Regione, Riccardo Riccardi, dopo aver incontrato assieme al capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, il primo cittadino dell'Isola del Sole, Dario Raugna. Riccardi, Borrelli e Raugna hanno, inoltre, discusso delle limitazioni alla movimentazione dei fanghi per la classificazione dei sedimenti al loro interno al fine di individuare quali interventi attuare per evitare che i danni subiti dall'arenile possano ripercuotersi negativamente sulla prossima stagione balneare. Il vicegovernatore e Borrelli hanno quindi raggiunto Aquileia, dove hanno incontrato il sindaco della città, Emanuele Zorino. ARC/MA/ep

Maltempo: Fedriga, visita Borrelli testimonia attenzione per Fvg Thu Nov 14 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

14.11.2019 14:33 Maltempo: Fedriga, visita Borrelli testimonia attenzione per Fvg
Capo della Protezione civile conferma proposta stato emergenza Trieste, 14 nov - "Ieri abbiamo avviato la procedura per la richiesta dello stato di emergenza e sono contenti dell'attenzione data al nostro territorio a seguito del maltempo che ha colpito il Nordest, come dimostra la presenza di oggi in Friuli Venezia Giulia del capo della Protezione civile Borrelli. Voglio quindi esprimere da parte della Regione la massima riconoscenza alla Protezione civile regionale e nazionale per l'impegno costantemente profuso nell'affrontare in modo tempestivo e professionale anche situazioni di emergenza come queste". È quanto dichiarato dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine dell'incontro svoltosi in Consiglio regionale con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, il vicegovernatore Riccardo Riccardi e l'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. Prima di intervenire nell'aula del Consiglio regionale, Borrelli ha dichiarato che, una volta conclusa l'istruttoria avviata dalla Protezione civile, verrà proposta al primo Consiglio dei ministri la proclamazione dello Stato di emergenza anche per il Friuli Venezia Giulia, per la quale sussistono tutti i presupposti. In merito ai danni causati dal maltempo degli scorsi giorni il governatore Fedriga ha sottolineato che "verrà data particolare attenzione sia al ripristino delle opere pubbliche, sia al risarcimento di privati e aziende, ai quali dobbiamo assicurare una risposta veloce. La richiesta dello stato di emergenza e gli altri atti che la Regione compirà affinché questa sia accolta vanno proprio in questa direzione, esattamente come avvenuto per la distruzione causata dall'uragano Vaia, puntiamo infatti ad essere al fianco dei cittadini e dei territori garantendo provvedimenti rapidi e concreti". Riccardi ha ribadito la prontezza di risposta all'emergenza maltempo da parte della Protezione civile, la quale ha immediatamente schierato i volontari delle squadre comunali e 40 mezzi, e ha poi accompagnato Borrelli ad un incontro con il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, per discutere dell'area che ieri ha interessato anche il capoluogo regionale. ARC/MA/ep

Arrivano neve e gelo, la Protezione Civile prepara il piano di emergenza

[Redazione]

Potenziare i servizi di accoglienza per le persone senza dimora durante i mesi più freddi dell'anno e, non solo nella stagione invernale, aumentare la capacità di risposta alle necessità dei cittadini più fragili economicamente e socialmente. E offrire opportunità per intraprendere percorsi di reinclusione sociale, di uscita dalla condizione di marginalità e di riconquista di autonomia abitativa ed economica. Sono questi gli obiettivi principali del Piano di inclusione sociale approvato dalla Giunta Comunale. La delibera presentata questa mattina dalla Vice Sindaca Sonia Schellino autorizza l'accordo di collaborazione tra Amministrazione Comunale e gli enti del Terzo Settore per dare corso al programma rivolto ai cittadini in condizioni di marginalità estrema. Il medesimo documento si estende, inoltre, alle iniziative che riguardano emergenza abitativa e sociale dei migranti che hanno lasciato le palazzine dell'area ex MOI e ai percorsi di accompagnamento all'autonomia e all'inclusione di minoranze etniche. "Pensiamo che la coprogettazione pubblica-privata del piano di accoglienza sottolinea Schellino - sia un modo integrato e innovativo per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e che, proprio quando le temperature si avvicinano o scendono sotto lo zero ne hanno più necessità, così come lo è altrettanto offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari". Ai cittadini senza dimora ospitati nei dormitori o, avvicinati in strada, saranno offerte soluzioni abitative temporanee che favoriscano spazi di autogestione. Sarà potenziata l'attività delle Unità di strada che hanno il compito di monitorare e intercettare tempestivamente le nuove situazioni di fragilità e di favorire percorsi individuali di cura e inclusione, seguiti con il Servizio adulti in difficoltà del Comune. Sarà aumentata la disponibilità di accoglienza notturna per le persone senza dimora e in condizioni di elevata fragilità sociale. Grazie all'impegno congiunto del servizio pubblico, del privato sociale e della diocesi saranno messi a disposizione 800 posti fino ad aprile. Inoltre, anche quest'anno verrà assicurato l'allestimento del sito temporaneo umanitario di piazza Armi gestito dalla Croce Rossa Italiana. In caso di eccezionali condizioni di maltempo (stasera è previsto l'arrivo della neve) ci sarà l'allestimento - in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile della Città - di un ulteriore sito di accoglienza notturna. E poi previsto il rafforzamento delle attività svolte in strada per i senza dimora. Diventeranno, infatti, due gli equipaggi di Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza. La Città inoltre ha messo in campo soluzioni di accoglienza abitativa temporanea e di accompagnamento all'inclusione sociale di medio lungo periodo, e comunque della durata di almeno un anno, rivolti ad almeno 50 persone e/o famiglie in condizioni di emergenza abitativa tra cui i migranti dell'ex MOI, nell'ambito dell'iniziativa Migrazione, Opportunità e Inclusione prevista dal protocollo intesa tra la Città di Torino, la Prefettura di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Diocesi di Torino.

Grado piegata dal maltempo, Riccardi promette fondi uragano Vaia

[Redazione]

[grado-danni-maltempo-riccardi-696x465]*15.11.2019 07.32 Come conondata di maltempo dello scorso anno, le pioggeche imperversano stanno danneggiando non soloentroterra montano, quanto glistabilimenti balneari sulle coste, a partire dalla storica Grado.A questo proposito il vicegovernatore con delega alla salute Riccardo Riccardiha informato come proverà a mobilitare i fondi già resi disponibili a suo tempoperuragano Vaia: Per quanto riguarda i danni causati dal maltempo a Gradoil primo passo sarà capire quali azioni attuare per garantire la contrazione dei tempiintervento ed è proprio per questo che oggi ci siamo confrontaticon il sindaco e il capo dipartimento della Protezione civile nazionaleBorrelli. In merito ai fondi credo che, invece, che potremo attingereagli importanti stanziamenti a disposizione della Regione peruragano Vaia.Il vicegovernatore ha infatti incontrato il capo dipartimento nazionale dellaProtezione civile, Angelo Borrelli, il primo cittadino dell Isola del Sole,Dario Raugna.Riccardi, Borrelli e Raugna hanno, inoltre, discusso delle limitazioni allamovimentazione dei fanghi per la classificazione dei sedimenti al loro internoal fine di individuare quali interventi attuare per evitare che i danni subitidall arenile possano ripercuotersi negativamente sulla prossima stagionebalneare.

Borrelli, Protezione Civile: "Stato di emergenza per Venezia e il Friuli Venezia Giulia"

[Redazione]

[angelo-borrelli-protezione-civile-696x464]*14.11.2019 12.09 Questa sera decreteremo lo stato di emergenza per la città di Venezia, in quanto quello straordinario patrimonio dell'umanità ha avuto pesantissimi danni in seguito agli eventi atmosferici degli ultimigiorni, i più pesanti dopo alluvione del 1966. Ma sono già d'accordo con il presidente Fedriga e con assessore Riccardi di istruire gli atti e raccogliere tutta la documentazione necessaria, così come stanno facendo il Veneto e altre regioni colpite, dopodiché proporremo al Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza anche per il vostro territorio. Lo ha reso noto il capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, intervenendo durante i lavori del Consiglio regionale dopo aver incontrato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e assessore delegato alla Protezione civile regionale, Riccardo Riccardi, che ieri hanno chiesto lo stato di emergenza nazionale per il Friuli Venezia Giulia a fronte delle criticità riscontrate in particolare dalle zone costiere e da quelle interne, colpite da una fortissima mareggiata. Borrelli ha spiegato di essersi messo in contatto con presidente e vicepresidente, oltre al direttore Amedeo Aristei, per sapere se la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia avesse bisogno di un supporto da parte di strutture di altre Regioni. Ma non è stato necessario, ha detto lo stesso Borrelli, anche perché questa Protezione civile si è dimostrata una volta di più all'altezza di saper soccorrere la popolazione e le strutture e infrastrutture, finite sott'acqua, secondo un'alta prova di professionalità. E di questa grande capacità di Protezione civile, Borrelli ha detto grazie. Un grazie che è stato esplicitato anche dal presidente Fedriga verso le strutture e verso i tanti volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia che sono accorsi tempestivamente e con grande capacità per portare aiuto. E anche l'interruzione irriuale dei lavori dell'aula del Consiglio Regionale per permettere al rappresentante del Governo di relazionare sulla situazione emergenziale è da intendersi come un atto voluto e dovuto, ha sottolineato il presidente Piero Mauro Zanin, per dimostrare la vicinanza di tutto il Consiglio regionale alla popolazione colpita, a coloro che si sono ritrovati con la propria attività o la casa danneggiate, un danno psicologico ed emotivo non da meno di quello economico e materiale. Secondariamente, ha detto ancora Zanin, al Consiglio viene la soddisfazione che il Friuli Venezia Giulia abbia saputo come sempre reagire attraverso gli uomini della sua Protezione civile, secondo una eccellenza testimoniata anche da Borrelli. La Regione si sta già muovendo con la richiesta di emergenza, dando un esempio di alto senso civico ed è pronta ad affrontare prontamente le situazioni emergenziali. Come terzo aspetto, il presidente Zanin ha richiamato la mozione accolta all'unanimità dall'Aula non più tardi di martedì scorso, sul bisogno di intervenire per contrastare i cambiamenti climatici e ambientali, una presa di coscienza a cui Consiglio e Giunta del Friuli Venezia Giulia non si sono sottratti, accogliendolo sprone che arriva dai movimenti giovanili, i più coinvolti nella problematica e che ci richiamano al senso di responsabilità. [c.s.]

Maltempo, Protezione Civile avverte: allerta meteo arancione per domani

[Redazione]

[auto-pioggia-maltempo]*14.11.2019 15. 25 Allerta meteo arancione su tutta la regione Friuli Venezia Giulia, sembra che il maltempo e pioggia non si siano ancora esauriti e continueranno a flagellare il capoluogo già a partire dalle 6.00 di domani mattina fino alle ore 12.00 di sabato 16 novembre. Previste piogge da intense a molto forti sulle zone occidentali, specie sulle Prealpi Carniche ed in Carnia con probabili temporali verso il pomeriggio-sera. Acqua alta e mareggiate nelle zone vicino alla costa, dove sono previste anche raffiche di vento forte specie nel pomeriggio e in serata. Sulle zone montane possibili nevicate intense in quota, oltre 1600-1800 sulle Alpi e a 1800-2000 sulle Prealpi, in serata fino a 1500 circa. Sabato mattina e in giornata cielo variabile senza precipitazioni fino al tardo pomeriggio.

Maltempo: Borrelli conferma lo stato di emergenza anche per il Friuli

[Redazione]

UDINE - Ieri abbiamo avviato la procedura per la richiesta dello stato di emergenza e sono contento dell'attenzione data al nostro territorio a seguito del maltempo che ha colpito il Nordest, come dimostra la presenza di oggi in Friuli Venezia Giulia del capo della Protezione civile Borrelli. Voglio quindi esprimere da parte della Regione la massima riconoscenza alla Protezione civile regionale e nazionale per l'impegno costantemente profuso nell'affrontare in modo tempestivo e professionale anche situazioni di emergenza come queste. È quanto dichiarato dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine dell'incontro svoltosi in Consiglio regionale con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, il vice governatore Riccardo Riccardi e l'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. Prima di intervenire nell'aula del Consiglio regionale, Borrelli ha dichiarato che, una volta conclusa l'istruttoria avviata dalla Protezione civile, verrà proposta al primo Consiglio dei ministri utile la proclamazione dello Stato di emergenza anche per il Friuli Venezia Giulia, per la quale sussistono tutti i presupposti. In merito ai danni causati dal maltempo degli scorsi giorni il governatore Fedriga ha sottolineato che verrà data particolare attenzione sia al ripristino delle opere pubbliche, sia al risarcimento di privati e aziende, ai quali dobbiamo assicurare una risposta veloce. La richiesta dello stato di emergenza e gli altri atti che la Regione compirà affinché questa sia accolta vanno proprio in questa direzione, esattamente come avvenuto per la distruzione causata dall'uragano Vaia, puntiamo infatti ad essere al fianco dei cittadini e dei territori garantendo provvedimenti rapidi e concreti. Riccardi ha ribadito la prontezza di risposta all'emergenza maltempo da parte della Protezione civile, la quale ha immediatamente schierato i volontari delle squadre comunali e 40 mezzi, e ha poi accompagnato Borrelli ad un incontro con il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, per discutere dell'alta marea che ieri ha interessato anche il capoluogo regionale. Riproduzione riservata

Allerta meteo arancione: forti piogge su Verona fino a Sabato

[Redazione]

TweetPin ItPronto il piano della Protezione civile Nuova forte perturbazione in arrivo su Verona, con allerta arancione diramata stamattina dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto. pioggia PL inizio del maltempo è previsto già da questa sera, intorno alle ore 20, quando sono attese le prime lievi precipitazioni temporalesche. Da domani il tempo sarà in peggioramento, con piogge persistenti ed abbondanti, che proseguiranno fino alla tarda notte di Sabato 16 Novembre. La Polizia locale invita la cittadinanza a prestare massima attenzione alla situazione meteo prima di uscire da casa, evitando spostamenti nelle ore di allerta. Comune e Protezione civile hanno già predisposto il piano straordinario per gestire eventuali emergenze e criticità sul territorio comunale. Tutti i volontari delle squadre della protezione civile sono già allertati. Sul sito della Protezione civile della Regione Veneto è possibile essere aggiornati sulla situazione meteorologica e sugli indicatori di pericolo/disagio. Informazioni sulla situazione meteo si trovano anche sul sito di Arpav Veneto. Il numero di emergenza da contattare è lo 045 8078828 per la Protezione civile del Comune di Verona. E in ogni caso attivo anche il servizio di reperibilità al numero verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale emergenza su tutto il territorio regionale.

Maltempo. Zaia: "Scenario apocalittico su Venezia e litorale. Dichiarato lo stato di crisi

[Redazione]

TweetPin It Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. maltempo650 In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato ieri la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da Martedì sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località. Continua a spiegare il Presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata Martedì, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione.